

UNIOR

MATERIALI PER LO STUDIO STORICO ARCHEOLOGICO DI QUARTO FLEGREO



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI
"L'ORIENTALE"

MATERIALI PER LO STUDIO STORICO ARCHEOLOGICO DI QUARTO FLEGREO

CARTA ARCHEOLOGICA
DALLA PREISTORIA AL TARDO-ANTICO

a cura di

GIUSEPPE CAMODECA, PAOLO CAPUTO, MARCO GIGLIO



ISBN 978-88-6682-333-4



9 788866 825524

788866 237288-1

16,00 €



photo:city.it
EDIZIONI



University Press

NAPOLI 2013



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI
"L'ORIENTALE"

**MATERIALI PER LO STUDIO STORICO
ARCHEOLOGICO DI QUARTO FLEGREO
CARTA ARCHEOLOGICA
DALLA PREISTORIA AL TARDO-ANTICO**

a cura di

GIUSEPPE CAMODECA, PAOLO CAPUTO, MARCO GIGLIO

con la collaborazione del

GRUPPO ARCHEOLOGICO NAPOLETANO

NAPOLI
2013

INDICE

PRESENTAZIONE – <i>Rettore Università degli studi di Napoli “L’Orientale”</i>	7
PRESENTAZIONE – <i>Soprintendente Beni Archeologici Napoli e Pompei</i>	9
PREMESSA	11
PREMESSA ALL’EDIZIONE DEL 1980	15
CAPITOLO 1	
INTRODUZIONE STORICA.....	17
CAPITOLO 2	
CATALOGO DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE.....	27
CAPITOLO 3	
LE ISCRIZIONI DI QUARTO	185
CAPITOLO 4	
IL MAUSOLEO A CUSPIDE PIRAMIDALE DI QUARTO	221
CAPITOLO 5	
CONSIDERAZIONI SULLA TOPOGRAFIA DELLE NECROPOLI	227
CAPITOLO 6	
LA VIABILITÀ ANTICA	231
ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE	239
INDICE ANALITICO SITI	247
APPENDICE.....	249

PRESENTAZIONE

È per me motivo di grande soddisfazione la pubblicazione di questo volume nelle edizioni della University Press dell'Oriente. La nostra giovane casa editrice accoglie infatti un volume di alto valore scientifico, la *Carta Archeologica dalla Preistoria al Tardo-Antico*, realizzato in sinergia tra studiosi di elevato profilo: il prof. Camodeca, docente del nostro Ateneo, il Gruppo Archeologico Napoletano e prestigiosi esponenti della Soprintendenza Archeologica di Napoli. Insieme hanno operato per la realizzazione di questo pregevole lavoro che aggiorna, a distanza di trent'anni, la carta archeologica del comune di Quarto Flegreo. Si tratta di un'opera che coniuga la ricerca sul terreno con quella d'archivio, pervenendo ad una ricostruzione del territorio flegreo più dettagliata e ampliata rispetto a quella precedente; uno strumento di grande rilevanza ai fini della tutela del ricco patrimonio archeologico del Comune di Quarto, verso il quale vi è stata fino ad oggi scarsa attenzione, da tempo oggetto di un'urbanizzazione molto aggressiva.

Sono grata ai curatori e agli Autori del volume per l'impegno profuso e per l'eccellenza del risultato cui sono pervenuti. Sono inoltre molto grata al collega Giuseppe Camodeca per essersi fatto carico del finanziamento della pubblicazione con i fondi di ricerca della cattedra di Storia Romana ed Epigrafia latina, ma soprattutto per aver partecipato alla realizzazione di quest'opera prestigiosa che accresce significativamente il profilo qualitativo della produzione scientifica del nostro Ateneo.

Prof.ssa *Lida Viganoni*

Rettore Università degli Studi di Napoli L'Oriente

PRESENTAZIONE

Che i Campi Flegrei rappresentino uno dei territori tra i più ricchi d'Italia per la densità delle emergenze archeologiche e tra i più affascinanti per la capacità evocativa del paesaggio, è cosa nota; una densità e una ricchezza che, viste dal punto d'osservazione di chi ha il compito di tutelare e valorizzare un siffatto patrimonio, destano non poche preoccupazioni, in considerazione del volume delle risorse professionali ed economiche che sarebbe necessario alla sua conservazione, valorizzazione e gestione e, viceversa, degli strumenti operativi, del tutto inadeguati, di cui si dispone.

In tali condizioni, due sono le strade percorribili per la tutela: da un lato, il dialogo, non sempre facile e produttivo, con le amministrazioni locali, chiamate dal Codice dei Beni Culturali a svolgere un ruolo importante nella valorizzazione; dall'altro, il dialogo con le comunità che abitano quei luoghi, che, se rese consapevoli del valore del patrimonio culturale, potrebbero diventare un primo, valido baluardo contro il degrado.

A monte di tutto questo, non può non esserci, ovviamente, la conoscenza puntuale, circostanziata e documentata delle testimonianze archeologiche che ancora oggi, e nonostante la crescita urbanistica a dir poco disordinata, innervano il paesaggio.

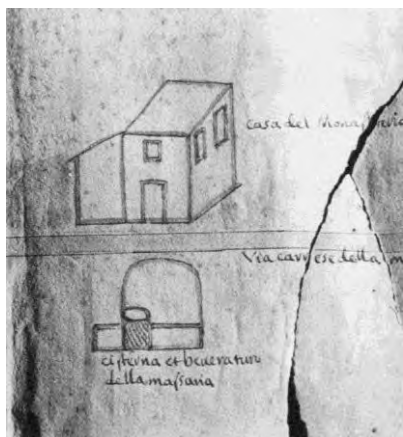
In questa direzione, il volume pubblicato da G. Camodeca, P. Caputo e M. Giglio, con l'aggiornamento della Carta archeologica del comune di Quarto Flegreo redatta dal Gruppo Archeologico Napoletano, e con gli approfondimenti di sintesi, ha il merito di aprire nuovamente una finestra sul complesso e intricato panorama archeologico flegreo che, dalla Preistoria al periodo tardo-antico, offre infiniti materiali di studio e di ricerca.

Ulteriori aggiornamenti saranno necessari, considerato il ritmo continuo delle ricerche degli ultimi anni, ma la Carta offre oggi una solida base conoscitiva, fruibile a più livelli, tanto più utile se si pensa a quanto ancora sia lacunoso il censimento dei beni culturali e, soprattutto, a quanto sia profondo lo scarto tra la conoscenza acquisita dagli archeolo-

gi e quella che, attraverso le pubblicazioni, è messa a disposizione della collettività.

dott.ssa *Teresa Elena Cinquantaquattro*
Soprintendente ai Beni Archeologici di Napoli e Pompei

PREMESSA



Quest'opera si propone lo scopo di aggiornare il volume sullo stesso tema, pubblicato nel 1980 a cura del Gruppo Archeologico Napoletano ed edito dall'Ente Provinciale del Turismo di Napoli, non solo tramite l'integrazione dei nuovi, non pochi, dati emersi nel corso delle ricerche e degli scavi di questi ultimi 30 anni, ma anche con una revisione completa di tutti i siti già noti del territorio, in maniera da fornire una nuova e affidabile carta archeologica del comune di Quarto Flegreo, redatta secondo le più moderne tecniche di rilievo.

Invero il progetto iniziale prevedeva, sulla base di una proposta dello stesso Comune e in specie del dott. Antonio Ferro, una semplice riedizione del volume del 1980, da tempo esaurito, e sarebbe dovuto rientrare nell'ambito delle celebrazioni del sessantesimo anniversario dell'istituzione del Comune di Quarto Flegreo (1948 – 2008); ma dopo il fallimento di questa prima idea, dovuto a molteplici ragioni anche finanziarie, si è deciso di riprendere il tema con uno scopo più ampio e meditato, quale si è sopra precisato.

Per questi motivi si è opportunamente pensato di spostare l'iniziativa, ormai caratterizzata da una maggiore valenza scientifica, su un piano più largo di collaborazione fra il Gruppo Archeologico Napoletano, l'Università di Napoli 'l'Orientale' (allora Dipartimento di Studi del Mondo Classico e Mediterraneo Antico) nella persona del prof. Giuseppe Camodeca, che aveva già avuto parte nella cura del volume del 1980, e la Soprintendenza Archeologica di Napoli, in particolare il dott. Paolo Caputo, che negli anni Ottanta aveva diretto non pochi scavi nel territorio di Quarto.

Questa collaborazione ha dato i suoi risultati. L'opera, che ha avuto un fondamentale contributo nell'attività di tutela e valorizzazione che l'associazione Gruppo Archeologico Napoletano ormai da anni porta avanti, è frutto dell'intensa attività spesa sia sul terreno, sia nella ricerca d'archivio e nei depositi. Essa raccoglie anche i contributi dei dottori Paolo Caputo e Nicola Severino, dal 1981 al 1988 rispettivamente funzionario di zona ed

assistente di scavo per l'area di Quarto Flegreo dell'allora Soprintendenza Archeologica di Napoli e Caserta, e del dott. Nicolai Lombardo, che ha compiuto negli anni 1988-1990 un'estensiva ricognizione sul territorio nell'ambito del Progetto Eubea, confluita nella sua tesi di laurea, e infine della analoga tesi di laurea svolta presso l'Orientale dalla dr.ssa Imma Valesse (a.a. 2009/2010), specificamente inserita nell'ambito di questo progetto di ricerca.

La carta archeologica, qui pubblicata, non può certo considerarsi completa ed esaustiva, mancando i dati relativi agli ultimi interventi della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei, fatta eccezione per quelli per i quali è stata data una preliminare pubblicazione. Nel contempo completamente rifatto, ampliato ed aggiornato è anche il capitolo a cura del prof. Camodeca sulle iscrizioni latine (e greche), rinvenute nel territorio di Quarto, che ora superano la trentina.

Quest'opera non ha però solo scopi scientifici di ricostruzione di un territorio di grande importanza nel mondo antico, come quello flegreo. Essa intende altresì costituire, al pari del volume precedente uscito oltre trenta anni fa, uno strumento, rinnovato ed ampliato, che possa favorire, anche grazie all'aggiornamento della carta archeologica e alle dettagliate descrizioni dei siti, un'efficace tutela del patrimonio archeologico del Comune di Quarto, onde evitare la progressiva distruzione della memoria storica e culturale di quel territorio, che già si lamentava nel libro del 1980. Quarto Flegreo, infatti, pur rientrando nel parco dei Campi Flegrei e possedendo ancora oggi un patrimonio archeologico di notevole rilievo, già reso evidente dal volume del 1980, non è riuscito a valorizzare e tutelare nel modo migliore le sue risorse culturali a causa di una sempre crescente e caotica urbanizzazione del territorio.

Questo volume esce nelle edizioni della University Press dell'Orientale: la pubblicazione è stata finanziata con i fondi di ricerca della Cattedra di Storia Romana ed Epigrafia latina del prof. G. Camodeca (ora Dipartimento Asia Africa e Mediterraneo).

L'opera è dedicata alla memoria di Nicola Severino, prematuramente scomparso nel 2009, il quale si è sempre dedicato, andando ben oltre il semplice compito d'ufficio, alla tutela e valorizzazione di quelle aree dei Campi Flegrei, che non hanno invece ricevuto con la dovuta continuità l'attenzione degli amministratori pubblici.

Marco Giglio

COORDINAMENTO EDITORIALE: Giuseppe Camodeca; Marco Giglio

COORDINAMENTO SCIENTIFICO: Giuseppe Camodeca; Paolo Caputo; Marco Giglio

SOPRALLUOGHI DEL GRUPPO ARCHEOLOGICO NAPOLETANO ANNI 2008-2009: Mario Basco; Giovanni Borriello; Antonio Cammarota; Raffaella Iovine; Valentino Mandrich; Walter Mattozzi; Aniello Migliaccio; Vittorio Palma; Imma Valesse.

RICERCHE BIBLIOGRAFICHE: Marco Giglio, Imma Valesse

REDAZIONE e/o REVISIONE TESTI: Giuseppe Camodeca (G.C.); Paolo Caputo (P.C.); Marco Giglio (M.G.); Nicolai Lombardo (N.L.); Angela Palmentieri (A.P.); Nicola Severino (N.S.); Imma Valesse (I.V.)

REDAZIONE E DIGITALIZZAZIONE CARTA ARCHEOLOGICA: Marco Giglio

DIGITALIZZAZIONE DOCUMENTAZIONE GRAFICA: Pasquale Valle

FOTOGRAFIE: Paolo Caputo; Giuseppe Camodeca; Nicolai Lombardo; Valentina Maglione; Vittorio Palma; Aniello Parma; Imma Valesse; Archivio SSBANP

IMPAGINAZIONE: Marco Giglio

PREMESSA ALL'EDIZIONE DEL 1980

Questo volume è il risultato di una ricerca sul territorio flegreo, fondata su ricognizioni effettuate nella zona del Comune di Quarto dal 1972 al 1976, e costituisce il primo frutto di un piano più vasto di catalogazione del materiale archeologico di tutto il territorio flegreo.

Si è scelta la divisione per Comuni allo scopo di fornire alle autorità competenti un valido strumento per la redazione di piani urbanistici particolareggiati che tengano conto delle preesistenze archeologiche, finora ignorate e soggette a continue manomissioni.

Desideriamo esprimere la nostra gratitudine a tutti coloro che, a Quarto, ci hanno aiutato in vari modi nel nostro lavoro, in particolare a Giuseppe Cecere e a Don Pasquale Orlando per le preziose indicazioni forniteci, e inoltre a Giovanni Fusco, alla famiglia Giaccio, a Geremia De Falco e al Presidio Carabinieri di Quarto per la loro cortese collaborazione.

Dobbiamo poi ricordare la disponibilità dimostrata nei nostri riguardi dall'allora Soprintendente alle Antichità, prof. Alfonso de Franciscis, nonché dagli ispettori prof. Giorgio Buchner e dott.ssa Giuliana Tocco.

Ringraziamo infine l'Ente Provinciale Turismo di Napoli per aver voluto generosamente finanziare la pubblicazione, particolarmente laboriosa, di questo volume.

COORDINAMENTO DELLA RICERCA Giuseppe Camodeca; Paolo Venturini
RICOGNIZIONI Maurizio Bizzi; Roberto Capolupo; Gianni Ciardiello; Alessandro De Lena; Caterina Di Maio – Fiore; Maurizio Carruba; Andreina Loddo; Pino Musella; Rita Napolitano; Giovanna Pastore; Liella Romeo; Enzo Starnone; Luigi Turrone
RILEVAZIONI Italo Miraglia; Edelweiss Turrone; Paolo Venturini
DISEGNI E RILIEVI Mariano Carati; Salvatore Mattozzi; Francesco Viola
FOTOGRAFIE Giancarlo Giacci
IMPAGINAZIONE E COPERTINA Salvatore Mattozzi

CAPITOLO 1

INTRODUZIONE STORICA¹

Se si considera la posizione del territorio di Quarto quale immediato retroterra di due città come *Cumae*, antica colonia greca, poi importante centro osco, fiorente in epoca romana almeno fino al II secolo d. C., e come Puteoli, la cui importanza portuale e commerciale dal II secolo a. C. al IV d. C. non è qui il caso di ricordare, se si nota che a queste città il territorio di Quarto era strettamente collegato, alla seconda da una via consolare, la *Puteolis-Capuum*, e alla prima da sue diramazioni, se si aggiunge che questo importante asse viario, che lo attraversava da un capo all'altro, metteva in diretta comunicazione il porto puteolano con un grande centro economico e produttivo come Capua e col fertile, popolato *ager Campanus*, costituendone inoltre fino al 95 d.C. l'unico tramite con la via Appia, si può comprendere come la conca di Quarto, venendo a fungere da cerniera fra due zone di intensa vita economica, i Campi Flegrei e l'agro Campano, conservi ancor oggi, pur dopo tanti saccheggi e distruzioni, specie recenti o recentissimi, numerose testimonianze di quanto esso fosse in età romana popolato e ben edificato. Ciò giustifica, se necessario, che gli si dedichi un sistematico lavoro di ricerca e catalogazione della superstite documentazione archeologica, restata finora in massima parte ignorata e per questo viepiù esposta all'incuria e ai numerosi assalti di una recente, caotica urbanizzazione. Si spera quindi che questo lavoro, già apparso nel 1980 e ora ampiamente rivisto e aggiornato, possa costituire uno strumento per preservare quanto resta di questo patrimonio, non solo a livello di conoscenza storica, ma anche per una concreta tutela, se i dati, in esso offerti, saranno tenuti presenti nella programmazione e nella gestione del territorio.

Per quanto riguarda la ricostruzione del reticolo della viabilità antica, fondamentale per la lettura storica di un territorio, la dipendenza di quello di Quarto dalla grande arteria della via consolare *Puteolis-Capuum* (la cd. via Campana) è resa tuttora evidente nel nome che esso ancora conserva e che deriva dalla *mansio ad Quartum*, punto di sosta e rifornimento posto al quarto miglio da *Puteoli*. Il percorso della via Campana in questo tratto è rico-

¹ Si riproduce qui il testo edito nel 1980, con gli opportuni aggiornamenti, dovuti alle scoperte degli ultimi decenni, che non hanno sostanzialmente modificato il quadro allora tracciato, ma lo hanno precisato e arricchito.

struibile con sicurezza²: la via penetrava nella conca di Quarto a mezzo del taglio artificiale della Montagna Spaccata poco prima del quarto miglio da *Puteoli*, l'attraversava da un capo all'altro per quasi tre miglia e sboccava infine nell'agro Campano in località S. Rocco dopo un non lungo tratto in salita (odierna cupa Orlando), incassata nel banco tufaceo e protetta da opere di contenimento³. L'importanza di quest'arteria non venne meno, neppure dopo la costruzione nel 95 d. C. della via Domitiana per Sinuessa e l'Appia; ancora nel 307/312 l'imperatore Massenzio la inseriva nel suo piano di restauri stradali, come attesta il XV miliario da Capua (v. sezione epigrafica n. 26), ritrovato all'incirca *in situ* e che corrispondeva al VI miliario da *Puteoli* (la via Campana era lunga in totale XXI miglia, come risulta dalla Tabula Peutingeriana).

Si possono inoltre ricostruire, sia in base ai ruderi sul terreno che dall'esame dell'antica cartografia, una serie di diverticoli, il cui verosimile tracciato si può vedere in tratteggio sulla pianta archeologica e anche nei più recenti scavi se ne sono rinvenuti alcuni tratti; qui se ne descrivono i più significativi. Poco oltre il taglio della Montagna Spaccata, circa all'altezza della *mansio ad Quartum*, si staccava sulla sinistra della via Campana una diramazione per *Cumae* che attraverso le località Masullo e Grotta del Sole si dirigeva verso Monteruscello e Torre S. Chiara con un percorso⁴, che, a quanto ipotizzò il Quilici, sarebbe andato via via acquistando predominanza di traffici rispetto alla più antica comunicazione fra Cuma e Capua, che bordeggiava all'esterno la conca di Quarto e si congiungeva alla via Campana all'altezza di località S. Rocco. Sempre in prossimità della *mansio ad Quartum* si staccava sulla destra della via Campana un diverticolo che doveva seguire presso a poco il tracciato dell'attuale via Viticella e che si dirigeva ad un altro varco della conca di Quarto, quello di Val di Pecora, attraversato da una strada che da un lato per località Pisani, Pianura e Soccavo doveva raggiungere le vie di comunicazione per Napoli⁵ e dall'altro, tagliando obliquamente l'intera piana di Quarto, incrociava all'altezza di villa Caleo la via Campana e andava probabilmente a congiungersi in località Palazzole con la via fra *Cumae* e Capua. Da questo diverticolo se ne staccava un altro che costeggiava il costone occidentale di Quarto e attraversando zone fittamente costruite (località Poggio Spinelli) raggiungeva in località Grotta del Sole le già descritte diramazioni per *Cumae*.

² Vd. già Chianese 1938, p. 47 ss.

³ Cfr. Chianese 1938, p. 51 s.

⁴ Su cui v. Quilici 1970, p. 184 ss.; cfr. Quilici 1969, p. 232 s., fig. 1.

⁵ Sui collegamenti fra *Puteoli* e *Neapolis*, v. Johannowsky 1952, p. 83 ss.

In diversi punti della conca di Quarto sono documentate tracce di frequentazione risalenti all'età del Bronzo; particolare interesse rivestono in particolare i materiali, databili fra il Bronzo Antico (*facies* di Palma Campania) e l'Appenninico, di recente rinvenuti presso via Viticella (sito 15), che hanno fatto ipotizzare un vero insediamento lungo le pendici della collina soprastante; inoltre la sepoltura, rinvenuta presso la via Campana, a fossa di forma ovale, che in base al corredo (bicchiere d'impasto e pugnale) è databile al Bronzo antico⁶.

Probabilmente fin dall'VIII secolo la conca di Quarto dovette far parte del territorio rurale di Cuma; sulla spinta della sua prosperità commerciale, questa colonia greca andò estendendo la sua dominazione su una parte notevole della pianura Campana, sottraendola agli Etruschi dell'interno (forse fino agli acquitrini del *Clanis*: si ricordi la *fossa graeca* nell'agro campano menzionata da Liv. 28.46; cfr. anche Dion. Hal. 7.3.2; Plin. *N.H.* 3.60; Strab. 5.4.3), il che le consentì di disporre di una ben nota, abbondante produzione cerealicola e di granaglie. Questo territorio rurale era già oscizzato quando nel 421 Cuma stessa, in netto declino economico e politico, fu occupata dai Campani di origine sannitica, che poco prima si erano impadroniti anche della etrusca Capua. La conca di Quarto dovette continuare ad essere pertinenza rurale di Cuma osca, anche quando poi sul finire del IV secolo la Campania entrò nell'orbita politica di Roma; tracce archeologiche di questo periodo, per lo più tombe, non mancano in particolare nella zona di via Viticella.

La situazione non dovette mutare con la guerra annibalica, poiché Cuma, a differenza di Capua, restò fedele a Roma. Il territorio di Quarto venne quindi a confinare ma verosimilmente non a far parte dell'*ager Campanus*, espropriato da Roma alle città campane passate ad Annibale⁷. Del resto il territorio della colonia romana fondata nel 194 a.C. a *Puteoli* non si estendeva certo fino a Quarto, poiché come per tutte le *coloniae maritimae*, esso dovette essere molto modesto, commisurato all'esiguità dello stanziamento di soli 300 coloni⁸.

⁶ ACSMG 2004, pp. 687 ss., con foto del corredo; per altri rinvenimenti cfr. ACSMG 1983, p. 480 ss. (vd. sito n. 3); 2003, p. 863 ss.

⁷ Vd. sulla delimitazione dell'*ager Campanus*, Levi 1921-2, p. 604 ss., che comunque dalle espressioni usate sembra credere che il confine attraversasse la piana di Quarto, tagliandola in due orizzontalmente, il che mi sembra inverosimile; brevemente, in base alle tracce di centuriazione, Castagnoli 1946-48, p. 50 ss. con tav. 7. Nulla di nuovo su questo punto nel recente AA.VV. 2002.

⁸ Sull'estensione originaria, Dubois 1907, p. 222 ss.

L'opinione, sostenuta da chi scrive già nel 1977, che il territorio di Quarto sia stato quasi certamente assegnato a *Puteoli* fin dall'età augustea, contrariamente alla tesi, per lungo tempo dominante⁹, che pensava all'epoca di Vespasiano, è nel frattempo divenuta un'idea corrente. Del resto questa conclusione si fonda sul fatto, ormai certo, che *Puteoli* fu colonia di Augusto¹⁰; dunque si deve verosimilmente supporre che in questa occasione si sia provveduto ad un considerevole ingrandimento dell'originario, esiguo territorio assegnato alla colonia del 194 a. C., ormai del tutto insufficiente ed inadeguato al grande sviluppo economico e demografico di *Puteoli* nel II-I sec. a. C., tanto più che il *liber Coloniaram* (p. 236, 11, ed. Lachmann) parla esplicitamente di assegnazioni di terre a veterani da parte di Augusto. Altro problema è poi se a questo ingrandimento augusteo ne sia seguito un altro di Vespasiano, quando *Puteoli* fu colonia flavia, e fin dove il suo territorio sia stato spinto a settentrione; mi limito qui ad osservare che la comune opinione risalente al Dubois¹¹, di una estensione almeno fino ad Aversa non ha fondamento¹².

Il tufo giallo flegreo rappresenta il materiale da costruzione assolutamente predominante per gli edifici romani di Quarto; inoltre dall'affioramento trachitico di Marmolite, che nei Campi Flegrei trova riscontro solo nel Monte Olibano e nel Monte di Cuma, furono probabilmente ricavati i basoli della pavimentazione stradale della zona. La tecnica edilizia di gran lunga prevalente (oltre il 70%) risulta essere l'opera reticolata, talvolta usata insieme a filari orizzontali di tufelli parallelepipedi; molto più raro (13% ca.) è l'impiego esclusivo di questa ultima tecnica. L'uso dell'opera laterizia non è frequentemente attestato (solo 11%), ma con questa tecnica sono interamente costruiti i paramenti esterni di alcuni sepolcri monumentali di particolare interesse (v. spec. n. 25, 172), databili per questo motivo probabilmente alla fine del I - II sec. d.C. Sporadica e non significativa la presenza di altre tecniche costruttive (v. cat.). Nel territorio di Quarto sono inoltre attestati degli interessanti esempi di sepolcri rupestri, a camera scavata nel tufo (n. 49, 53, 155, 173, 174, 175); a tre di essi, posti verso Cuma (n. 173-175) sembra riferirsi lo Johannowsky¹³, che li data alla fine del II - inizi I sec. a. C., ma analoghi

⁹ Sostenuta da Beloch 1890; Dubois 1907, p. 226 ss.; cfr. Frederiksen 1959, p. 2041 s. e 2053 s.

¹⁰ Dubbi sull'esistenza di una colonia augustea esprimevano ad es., Beloch 1890, p. 96, e Dubois 1907, p. 36.

¹¹ Dubois 1907, p. 221.

¹² Sul punto rinvio a quanto già scrivevo in Camodeca 1977, p. 80 ss.; cfr. anche Panciera 1977, p. 204 ss.

¹³ In *Dial. d'Arch.* 4-5, 1971, p. 462 e nt. 8.

sepolcri rupestri del territorio di *Collatia* sono stati ritenuti¹⁴ preferibilmente d'età imperiale (I-II sec. d.C.).

In età imperiale le costruzioni si addensavano non solo lungo la trafficata via Campana, ma anche, come può rilevarsi dalla carta archeologica, lungo le sue diramazioni, a testimonianza di una notevole intensità di insediamenti e di popolazione. Lungo queste strade si susseguivano e si inframmezzavano ville residenziali, dimore rustiche, cisterne, punti di sosta e *tabernae* per i viandanti, sepolcri monumentali, isolati o in serie, delle più svariate forme architettoniche dai tipi più consueti (ad es. coronamento a tamburo su struttura cubica) ai più singolari (quale ad es. il n. 150, a cuspide piramidale esagono). Questi sepolcri appartenevano di certo a gente che aveva proprietà nella zona e che le iscrizioni talvolta ci consentono di identificare: famiglie ben note di Puteoli, spesso facenti parte dei ceti dirigenti cittadini (*L. Annii*, *P. Caecilii*, *C. Caesonii*, *Q. Castricii*, *M. Nemonii*, *L. Marii*, *Octavii*, *Pontii*, *Sex. Patulcii*, *P. Sextilii*, *T. Vestorii*, v. sezione epigrafica n. 4, 5, 8, 9, 10, 12, 13, 16, 18, 19), o a collegi funerari di associazioni di culto (quale quella dei *religiosi*, i devoti laici della *Mater Deum* (Cibele), il cui campo funerario fu adornato di portici e sedili a spese di uno dei suoi membri, v. sezione epigrafica n. 3), o anche a persone di condizione sociale inferiore, ad es. liberti, comunque di risorse economiche relativamente agiate (esemplare il caso, ora noto, di *T. Vestorius T. l. Pelops*, sezione epigrafica n. 19), come era frequente in una città di traffici quale *Puteoli*, e sempre, beninteso, che essi, come pure poteva accadere, non avessero che un semplice diritto di sepoltura in sepolcri appartenenti ai loro patroni. Anzi le iscrizioni funerarie di Quarto sono per lo più riferibili a liberti, anche se pochi di loro lo dichiarano espressamente (v. sezione epigrafica, n. 6, 7, 11, 13, 19, 20, 21, 25), fra i quali spiccano due liberti imperiali della dinastia Flavia (sez. epigr. 6). Naturalmente le povere tombe 'alla cappuccina', fatte di coppi e tegoloni, di cui di frequente si ritrovano le tracce (v. cat. n. 12, 69, 75, 90, 96, 119, 121, 150, 151, 168, 172), costituivano le deposizioni dei ceti sociali più umili, dei braccianti e degli schiavi, che lavoravano la terra come manodopera dei proprietari della zona.

In base alle indicazioni date da Plinio (*N.H.* 18. 111) *finiuntur Leboriae via ab utroque latere consulari quae a Puteolis et quae a Cumis Capuam ducit*, sebbene questi confini non vadano presi alla lettera, la conca di Quarto dovrebbe aver fatto parte di questa famosa terra, esaltata come fertilissima fra tutte, le *Leboriae*¹⁵. Accanto alla tradizionale cerealicoltura (v. *Plin.*, *N.H.* 3.60; 17.28)

¹⁴ Quilici 1974, p. 240 ss., n. 104, 106, 109.

¹⁵ Vd. sul punto Beloch 1890, p. 373.

nella zona dovevano essere largamente praticate coltivazioni specializzate (orti, vigneti, frutteti); ciò mi sembra possa dedursi anche dalla presenza di numerosissime cisterne (circa una trentina), di pozzi e anche di cunicoli scavati nel banco tufaceo (v. n. 50, 57, 165) per il drenaggio e la captazione dell'acqua, che fanno pensare appunto anche a colture bisognose di molta acqua. Lo smercio dei prodotti agricoli era del resto facilitato dal fitto reticolo viario e dalla vicinanza dei mercati cittadini.

Si menzionano qui a titolo di esemplificazione alcune produzioni tipiche dell'agro cumano e puteolano, ricordate nelle fonti d'età imperiale. Oltre i cavoli e le cipolle di Cuma (Plin. *N.H.* 19.140; Colum 10.130) e il famoso lino cumano, da cui si ricavano ottime reti da caccia e da pesca (Plin. *N.H.* 19.10-11), sono ricordati in specie diversi vini: quello celebre del *Gaurus*, prodotto da un vitigno speciale (la vite Calventina) e celebre dalla prima età imperiale fino al III e forse al IV secolo¹⁶; un vino dei dintorni di Cumae, ricordato dal solo Ateneo (1.26f) come leggero e pronto da bere dal quinto anno, da lui chiamato *Ullbanum* (= *Ulpianum?* *Volcanum?*); infine con i vini provenienti dal territorio fra Cuma e il Gauro, Giovenale, *Sat.* 9.56 s., menziona anche il *Trifolinum* dall'omonimo *ager*, verosimilmente anch'esso flegreo¹⁷.

Il gran numero di ville rustiche, che si è potuto identificare, lascia supporre un notevole frazionamento fondiario e le due di recente scavate confermano la loro modesta dimensione (v. *infra*). Ma alcune, talora di notevole grandezza, avevano senz'altro una parte padronale e residenziale, come dimostrano gli ambienti termali o mosaicati non di rado attestati (v. n. cat. 45-46, 119, 134, 138, 157, 179; terme sono ancora ricordate in documenti altomedievali nel toponimo '*ad illa balnearia*' in Quarto *maiore*¹⁸; un edificio termale è stato rinvenuto anche presso il mausoleo piramidale (n. 150, la 'Fescina') e, più di recente, si è portato alla luce un interessante piccolo complesso termale, impiantato tra la fine del II e gli inizi del III sec. d.C. nel settore ovest del cortile di un grande villa residenziale di I secolo, con il *frigidarium* decorato da un mosaico di soggetto marino con tritone e delfino, databile alla prima metà del III d.C.¹⁹. Ambienti mosaicati, addirittura con firma dell'autore, e datati probabilmente al I sec. d. C., mostra anche la *pars urbana* della villa di

¹⁶ Plin. *N.H.* 14.38; 14.64; cfr. Stat. *Silv.* 3.5.99; 4.3.64; Stat. *Theb.* 8.545 s.; Flor. *Ep.* 1.11. 5; Fronto, *ad M.Caes.* 4.4.2; Athen. 1.26f; Galen. *Antid.* Su questo vino vd. ora Bugno 2007, pp. 153-165.

¹⁷ Cfr. Athen. 1.26d; Galen. *Antid.* 1.3; Mart. 13.114, che però lo considera solo settimo fra quelli di pregio.

¹⁸ Vd. B. Capasso, *Reg. Neap. Duc.* n. 58 (a. 947), 123 (a. 962), 131 (a. 969).

¹⁹ ACSMG 2004, p. 901 s., tav. LII.

via Cimarosa, restata in uso dal I secolo a. C. fino al IV secolo (ACSMG 2004, 899 con tav.). Ad una villa sembra pertinente anche il singolare, grande ambiente interamente scavato nel tufo (n. 158), ora sezionato da una cava (un ninfeo?).

Sulle colture della zona informazioni, sia pure generiche, possono dare i ritrovamenti di *dolia* (n. 111, 129, 138, 179, 182), che, sebbene frequentissimi nel mondo agricolo romano e usati sia per il vino, quanto per l'olio e anche per il grano, si possono riferire per quanto sopra detto in primo luogo al vino. Difatti si sono ora rinvenute e scavate a Quarto due piccole ville rustiche; l'una (sito n. 179), lungo un diverticolo della via Campana (via Masullo, scavo Ipercoop), in uso dal I sec. a. C. fino al IV secolo con torchio, *cella vinaria* e alloggiamenti per i *dolia*²⁰; l'altra, simile, d'età augustea (sito n. 30), riportata alla luce nel 1993 presso l'antica via Campana, che con una superficie di ca. 450 mq., restò in uso sia pure con trasformazioni fino al tardo IV secolo²¹, ed era fornita, oltre che di un piccolo *pistrinum*, di un modesto impianto con *torcularium*, il cd. *lapis pedicinus*²² e il *lacus* per la produzione 'di vino o di olio', abbandonato però poco dopo, comunque entro il I d. C., per la cerealicoltura. Informazioni più specifiche per la produzione di olio danno invece la base in piperno con due coppie di incassi laterali a coda di rondine e foro circolare al centro, usata come contrappeso della la pressa per la torchiatura delle olive, e diversi blocchi quadrangolari di piperno con foro centrale, impiegati ugualmente per la spremitura delle olive²³; forse anche il n. 116, se in esso fosse da riconoscere, come sembra, una vasca di frantoio per olive (*mola olearia*)²⁴. Grande interesse assumerebbe poi la presenza di grandi magazzini

²⁰ ACSMG 2006, p. 284-285; è un vero peccato che non si precisi il numero di queste fosse, che avrebbe potuto consentire un calcolo di massima sulla produzione annuale di vino dell'impianto.

²¹ Fra via Casalanno e via Seitolla; vd. BArch. 1996, p. 70-74, cfr. in ACSMG 1994, p. 663.

²² Questo termine tradizionale è tratto da Catone, *de agr.* 21.4, ma nel passo *pedicinus* è verosimilmente un sostantivo, non un aggettivo di *lapis* (ad es., v. Brun 2003, p. 154 s.).

²³ Per il grosso cippo cilindrico di piperno (h. 135 cm.; diam. 86) in località Crocelle (mass. Catuogno), dove ancora si trova, v. Pagano 1980-81, p. 259 s., con foto, che però lo considera 'un elemento superiore di macina (?)' e in seguito addirittura un cippo anepigrafe di centuriazione di età augustea (Pagano 1984, p. 184-186). Per la precisa funzione sia di questo cippo che dei più piccoli blocchi quadrangolari con foro centrale nella produzione olearia (siti 92 e 166), vd. Brun 2004; in particolare precisi confronti dagli impianti produttivi delle ville romane di Francolise: per il primo, nella villa di Posto (fase III, metà I sec. d. C.), Cotton 1979, p. 45 ss., foto a-b (tav. XIII); per i secondi, dalla villa di S. Rocco (ambiente 54), Cotton - Metraux 1985, p. 69 ss., con foto a-b (tav. XXII).

²⁴ Su questi strumenti agricoli, vd. per i *dolia*, White 1975, p. 144 ss.; sulla *mola olearia*, vd. White 1975, p. 228 s., e in generale sulla tecnica romana di estrazione dell'olio, White 1975,

per ammasso di prodotti agricoli (cereali?): una tale funzione è stata riconosciuta²⁵ al grande edificio (n. 24), sito sulla via Campana all'incirca all'altezza della *mansio ad Quartum* e all'incrocio con una diramazione per *Cumae*; analoga funzione andrebbe supposta anche per i n. 93 e 134, posti su diramazioni della via Campana e inseriti in grandi complessi edilizi, perché essi presentano difatti notevole somiglianza nella tecnica costruttiva e finanche nelle dimensioni con quell'edificio sulla via per *Cumae* (località S. Chiara), che è stato identificato appunto con un magazzino agricolo²⁶. Meno significativo invece il rinvenimento della parte inferiore (*meta*) (n. 14) di una di quelle piccole macine granarie a mano (*mola manualis*)²⁷.

La presunta esistenza di un tempio di Bacco in località S. Petrillo, di cui talvolta si parla²⁸, si fonda invero sulla pretesa provenienza da questo luogo di due dediche al *Liber Pater* (CIL X 1553 e 1583), asserita dal solo Pratilli, ma non confermata da più autorevoli fonti (v. ad CIL I. c.). Questa tradizione si innesta in un'altra, più rilevante leggenda, quella della consacrazione nello stesso luogo del primo vescovo di Puteoli, S. Celso, ad opera di S. Pietro²⁹.

Si può concludere, seppure in via di larga massima, per le note incertezze sulla cronologia assoluta e relativa dell'uso delle tecniche edilizie, specie nei Campi Flegrei, che le costruzioni del territorio di Quarto si collocano essenzialmente fra il I sec. a. C. e il II d. C., con massimo addensamento nel primo secolo dell'impero; ma la continuità d'uso, in particolare nelle non poche ville, che si sono potute di recente scavare, si estende quasi sempre fino al IV secolo. I dati ricavabili dall'epigrafia sostanzialmente confermano queste conclusioni (I - II sec. d. C.), però con una significativa prevalenza, in questo caso, del II secolo. Ora un dato molto importante è fornito dal diploma militare del 224, rinvenuto nel 1987 nel territorio di Quarto (via provinciale S. Maria) e purtroppo ancora inedito (v. sez. epigr. 26), per un soldato delle coorti urbane originario di *Puteoli*, un *L. Camelius Severus*; questi dopo il congedo si ritirò nella sua villa residenziale, sita a Quarto, non lontano dalla *mansio*, per amministrare le sue proprietà. È circostanza rarissima e benvenuta che di una villa flegrea, identificata e scavata, si possa conoscere il nome e lo *status* sociale del proprietario, tra l'altro perfettamente datato.

p. 225 ss. Sulle tecniche di produzione del vino e dell'olio nell'Italia romana Rossiter 1981, p. 345-361, e ora spec. Brun 2004.

²⁵ Quilici 1970, p. 189; li considera 'greniers' già Dubois 1907, p. 229 e nt. 4.

²⁶ Quilici 1970, p. 184 ss., con fig. 1.

²⁷ Per la macina a mano, Moritz 1958, p. 103 ss.; White 1975, p. 12 ss., con fig. 7.

²⁸ Pratilli 1745, p. 205 s.; Scherillo 1859, p. 212 s., cfr., seppure con dubbi, Dubois 1907, p. 229.

²⁹ Su cui Ambrasi - D'Ambrosio 1990, p. 65-67.

Infine la nostra ipotesi del 1980 che anche la zona di Quarto, per la perdurante importanza della via Campana, oltre che del porto di *Puteoli*³⁰, avesse conservato una certa vitalità economica e agricola ancora nel IV secolo d. C., è stata ora puntualmente confermata dai frequenti rinvenimenti, databili a quel periodo, negli scavi fatti nell'ultimo ventennio in questo territorio. Non solo quasi tutte le ville finora scavate, talvolta soltanto in parte (fra rustiche e residenziali una diecina), hanno rivelato una continuità fino al tardo impero, ma soprattutto è da sottolineare, come un dato assai significativo, la ristrutturazione tardoantica con la creazione di una sala absidata in un'ampia villa (n. 65), al centro di un *praedium*, rinvenuta in via Dante Alighieri, e distrutta, pare da un incendio, nella prima metà del V secolo³¹. Ma d'altra parte problemi dovuti alla crescente insicurezza sono attestati dal vicino rinvenimento (sito 62) di un tesoretto di 5860 monete, le più tarde della metà circa del IV secolo³², nascosto in un buco nel pavimento in un'ampia area di necropoli presso via Viticella, restata in uso dalla fine del I a tutto il IV secolo³³. E già nel V secolo si notano sempre più numerosi segni di abbandono e i conseguenti primi fenomeni di interrimento alluvionale e di impaludamento del piano di Quarto.

Giuseppe Camodeca

³⁰ Camodeca 1980-1, p. 59 ss.

³¹ ACSMG 2004, p. 902.

³² Si spera però in una rapida pubblicazione del tesoretto con una più precisa datazione di queste monete per poter stabilire il momento del seppellimento.

³³ ACSMG 2004, p. 902 s.

CAPITOLO 2

CATALOGO DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE

INTRODUZIONE AL CATALOGO

Il catalogo delle presenze archeologiche è stato completamente riorganizzato rispetto all'edizione del 1980, in quanto ai siti già editi allora si sono venuti ad aggiungere numerose altre evidenze, che hanno portato il numero totale da 114 a 182. L'inserimento di nuovi siti ha ovviamente reso opportuno rinumerare le evidenze in maniera tale da rispettare la struttura del volume, basata su una sequenza dei rinvenimenti su base topografica. Al fine di consentire un agevole reperimento dei vecchi numeri di catalogo è stata predisposta una tabella di concordanza, posta in appendice.

Il catalogo delle evidenze è frutto di differenti fonti documentarie, che rispondono anche a diverse metodologie di registrazione dei dati; si è comunque predisposto un modello di scheda unitario in maniera da presentare la documentazione nel modo più uniforme possibile.

Il nucleo più consistente delle schede è composto dalle evidenze già note ed edite nel 1980; le schede che si ripubblicano senza alcuna variazione rispetto alla prima edizione non portano sigla di autore, a differenza di quelle che le ricognizioni del 2008-2009 hanno consentito di aggiornare.

Un secondo consistente gruppo di schede è stato redatto da Nicolai Lombardo, che fra il 1988 e il 1990 si è dedicato ad uno studio sistematico di tutto il territorio del comune di Quarto, nell'ambito del Progetto Eubea attuato dal Consorzio Pinacos per il Ministero dei Beni Culturali, poi confluito in un lavoro di tesi di laurea discussa, nel 1991, presso l'Università degli Studi di Napoli L'Orientale.

Il progetto prevedeva, per il Comune di Quarto, una ricognizione a tappeto con schedatura delle emergenze archeologiche ancora esistenti³⁴. Le ricognizioni hanno consentito la copertura di tutto il territorio comunale ed hanno avuto come limite (sui versanti SW, W e NW) il confine comunale; altrove (versanti NE, E e SE) si è scelto come limite la quota dei 100 metri s.l.m., poiché superata la suddetta quota, frequentemente le coltivazioni cessavano ed una zona boscosa rendeva assai difficoltosa e poco redditizia la ricerca. Il lavoro degli anni 1988

³⁴ Allo studio di questa porzione di territorio lavorarono la Dott.ssa Stefania Paoli, con funzioni di capo squadra, e tre assistenti: la Dott.ssa Maria Giulia La Cava, il sig. Marco Messuri ed il dott. Nicolai Lombardo.

- 1990 ha portato all'individuazione di siti non presenti nel volume del 1980 ed alla rielaborazione, in base anche a nuovi dati, di alcuni già editi.

A questi due gruppi di schede, scaturite da ricognizioni sul campo, si aggiunge un terzo gruppo frutto di notizie bibliografiche; si tratta di interventi condotti dal 1983 al 2006 nel territorio comunale da parte dell'allora Soprintendenza Archeologica di Napoli e Caserta ed editi in maniera preliminare.

Tra questi alcuni siti, indagati tra il 1982 ed il 1988 dall'allora funzionario di zona Paolo Caputo, presentano, a cura dello stesso Caputo, una scheda più approfondita, rispetto a quanto ricavabile solo dalle notizie bibliografiche. Le indagini di quegli anni furono il frutto di una proficua collaborazione tra la Soprintendenza Archeologica ed il Comune di Quarto, che ebbe inizio nel 1977, grazie all'iniziativa del neo-Assessorato alla Cultura e ai Beni Storici e Ambientali, e che produsse numerosi interventi sul territorio, tra cui spicca lo scavo estensivo dell'area archeologica del mausoleo a cuspidi (sito 150), già oggetto di un lavoro di ripulitura e svuotamento da parte del Gruppo Archeologico Napoletano negli anni settanta.

Per la esatta localizzazione topografica delle presenze archeologiche, nella prima edizione è stata usata la notazione I.G.M. (sistema U.T.M.), modificata in maniera da ottenere una precisione di ± 10 m. La designazione di zona è 33 T e la sigla di due lettere che precede il numero di identificazione indica il quadrato di 100 Km. di lato (per i Campi Flegrei si tratta del VF); le prime due cifre indicano il meridiano reticolato immediatamente a Ovest del punto da localizzare, mentre la terza e la quarta la distanza in decimetri del punto dal meridiano stesso. La quinta e la sesta cifra indicano il parallelo reticolato immediatamente a Sud del punto considerato, mentre le ultime due la distanza, sempre in decimetri, del punto dal parallelo stesso. L'intera zona di Quarto è rappresentata sulla tavoletta in scala 1:25.000 «Marano di Napoli» F° 184 IV SE, edita dall'Istituto Geografico Militare. Quella che fu usata per i rilevamenti sul campo è l'edizione del 1957.

L'aggiornamento della carta archeologica ha permesso, per quei siti su cui è stato possibile effettuare sopralluoghi, un più preciso posizionamento in pianta attraverso l'utilizzo di un sistema GPS portatile; oltre quindi alle coordinate nel sistema U.T.M. si riportano anche le coordinate geografiche (latitudine - longitudine) nel sistema WGS84.

La carta archeologica prodotta è stata realizzata sulla base della Carta Tecnica Provinciale della Provincia di Napoli - scala 1:5000 del 1998.

Le dimensioni indicate nelle schede dei singoli edifici sono quelle interne, a meno che non sia diversamente specificato. L'altezza indicata è la massima interna, misurata a partire dall'attuale piano di calpestio.

I rilievi realizzati per la prima edizione sono stati digitalizzati in formato vettoriale.

Marco Giglio

VIA CAMPANA ANTICA nn. 1-59

SITO N. 1

LOCALITÀ MONTAGNA SPACCATA

Via Viticella

VF 26282470

Quota 115-118

VILLA

Sulle terrazze più alte della contrada Viticella, lungo il versante che domina a Sud la piana di Quarto, si conservano i resti di due ambienti di una struttura in gran parte crollata e interrata. Si riconosce un breve tratto forse in opera reticolata e paramento in cocciopesto lungo m. 1, alto m. 0,80, con orientamento N10°E. Un secondo tratto è più lungo e misura m. 12,50 di lunghezza con un'altezza max. di m. 1,50 e orientamento N290°E. È costituito da grosse scaglie di tufo senza paramento; probabilmente era realizzato contro terra.

Nell'area circostante si notano crolli murari in opera reticolata, un accenno di volta (pure crollato ed intonacato di bianco), frammenti di cocciopesto, di mosaico a tessere bianche e frammenti di intonaci dipinti con colore giallo ed azzurro.

Bibliografia: Lombardo 1991, sito n. 79.

N. L.

SITO N. 2

LOCALITÀ VIA CAMPANA ANTICA

40°52'5.22"N 14° 7'28.33"E

**La Montagna Spaccata**

Si tratta del grandioso taglio effettuato dai Romani, probabilmente già in età repubblicana, attraverso l'orlo meridionale del cratere di Quarto, per farvi passare la Consolare Campana (via Puteolis Capuam) all'altezza del III miglio, che coincideva con l'inizio del taglio dal lato Sud. La Montagna Spaccata, che nel medioevo era chiamata Vado di Serra, sostituì o, più probabilmente, integrò, l'altro varco ancor oggi esistente nel lato di SE del cratere di Quarto, chiamato Val di Pecora, permettendo comunicazioni più spedite tra Pozzuoli e l'entroterra campano. Il taglio si presenta, da lontano, con una caratteristica forma a V, larga nella parte superiore 78 m. e alta mediamente 50 m.

La strada che ancor oggi lo attraversa, e sotto il cui manto asfaltato ancora si intravedono i basoli della antica via, attraversa il taglio in direzione NNW con un percorso di 290 m., passando dai 62 m. s. l. m. a cui si trova nella piana di Campana, ai 53 m. nel cratere di Quarto, con una pendenza del 3% ca. Volendo stabilire il volume dell'opera, si incontrano difficoltà do-



vute allo sbancamento effettuato in questi ultimi anni lungo la parete Est del taglio da una cava di pozzolana che ha notevolmente modificato la zona. Tuttavia si può ritenere che l'esecuzione del taglio abbia comportato la rimozione di almeno 220.000 m³ di terreno. Le pareti del taglio, nella parte inferiore sono rinforzate da

muri di contenimento in opera reticolata e listata. Nella parte centrale di tale muratura è visibile, in alto, l'accento ad un'incurvatura; potrebbe trattarsi di ciò che resta di un arco destinato a sostenere la spinta laterale del terreno. La Montagna Spaccata costituisce, una delle più grandiose testimonianze esistenti nei Campi Flegrei dell'ingegneria stradale romana, sintesi insuperata, nel mondo antico, di audacia tecnica e di monumentalità.

M.G.

SITO N. 3

LOCALITA' VIA CAMPANA ANTICA

MATERIALE PREISTORICO

Area soggetta al ritrovamento di materiale preistorico a poche centinaia di metri a Nord del taglio della Montagna Spaccata. Tramite la realizzazione di un breve scavo d'emergenza che ha interessato due fosse di scarico contenenti abbondanti frammenti di materiale appenninico misti a cenere e ossa di animali giovani frammisti a legno bruciato:

- Olle cordonate,
- Piastre di argilla,
- Tazze carenate spesso con decorazioni ad intaglio e/o punteggiature,
- Varie anse a nastro con margini rilevati ad apici revoluti e foro triangolare,
- Una tazza frammentaria con ansa zoomorfa.

Bibliografia: ACSMG 1983, pp. 480-482; Albore Livadie 1986, pp. 200-203, con disegni dei materiali.

I.V.

SITO N. 4

LOCALITÀ VIA CAMPANA ANTICA

40°52'8.79"N 14° 7'27.68"E

MAUSOLEO

Da bibliografia risulta un mausoleo in opera reticolata; il ritrovamento di un tesoretto di monete angioine attesta il suo utilizzo come ricovero per viandanti.

Bibliografia: ACSMG 2002 pp. 596-597
I.V.

SITO N. 5

LOCALITÀ VIA CAMPANA ANTICA

Via San Petrillo

VF 26302488 / 40°52'12.52" N - 14° 07' 27.55"E

CAPPELLA

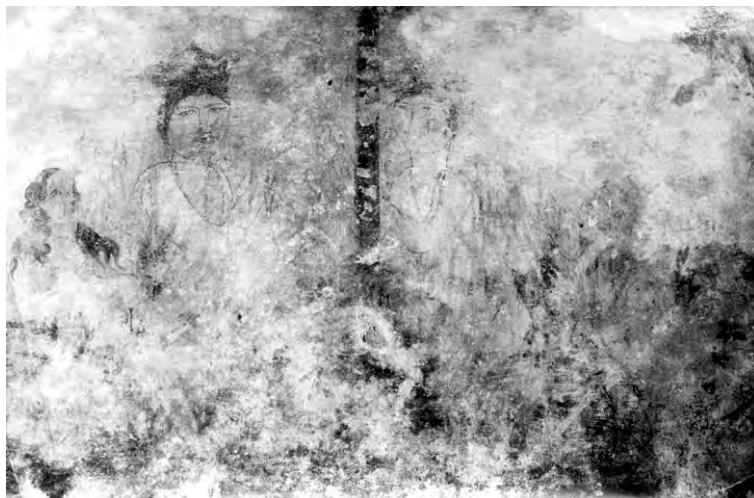
Cappella cristiana a pianta rettangolare con volta a botte. L'esterno mostra che si tratta del riadattamento di un edificio



di epoca romana, costruito in laterizio. All'interno (che è stato diviso in due parti da un muro recente), si trova un altare, e, al di sopra di esso, un affresco in pessimo stato di conservazione che rappresenta probabilmente due anime tra le fiamme del purgatorio. Ad un esame più attento, si vede che

questo affresco (del XVII - XVIII secolo) è sovrapposto ad un altro più antico.

Per evidenziare questo strato abbiamo utilizzato la fotografia all'infrarosso, che ci ha permesso di scoprire due figure di oranti contrapposte ai lati della croce. Tali figure sono più schematiche e arcaiche delle precedenti, inoltre sono acrome, a tratto nero su fondo bianco. La loro fattura le fa ritenere medioevali.



Secondo la tradizione popolare (riportata dallo Scherillo, dal Dubois e dal Chianese), qui si sarebbe fermato S. Pietro durante il suo viaggio verso Roma per ordinare il primo vescovo di Pozzuoli, S. Celso. Da ciò deriva probabilmente il nome di S. Petrillo dato ancor oggi alla contrada.

Dimensioni m. 3,60 x 8,15 h. 3,25

Bibliografia: Scherillo 1859, p. 210 ss.; Dubois 1907, p. 169, n. 3; Chianese 1938, p. 48, n.1



SITO N. 6

LOCALITÀ VIA CAMPANA ANTICA

Via San Petrillo

VF 26282490

Ruderi di edificio in opera reticolata.

Costituiscono il basamento della masseria che si trova al n. 264 di via S. Petrillo (o via Di Criscio), di fronte alla chiesetta di S. Petrillo. Sotto la masseria vi è una grande cisterna con mura in opera reticolata (mod. 12 cm.) rivestita di signino.

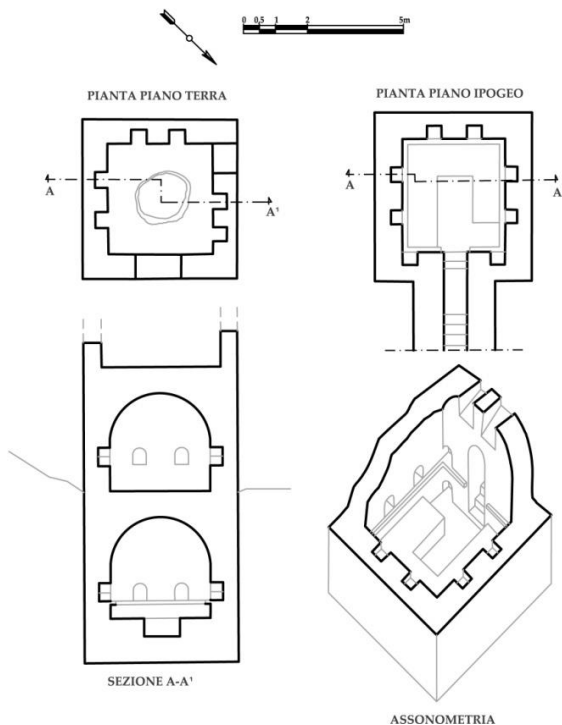
Dimensioni: m. 21,45 x 2,93 h. 2,90 ca.

SITO N. 7

LOCALITÀ VIA CAMPANA ANTICA

Via San Petrillo

VF 26282487

MAUSOLEO

Mausoleo a tre piani in opera reticolata (mod. 6 cm.) con ammorsature in tufelli e motivi decorativi in laterizio. Si trova addossato alla scarpata Est della via Campana nuova. Il piano superiore è all'altezza della strada.

Di esso restano solo due pareti in opera reticolata con ammorsature in tufelli sugli spigoli e una porta sul lato Ovest. Il pavimento è in cocciopesto. La stanza inferiore ha copertura a volta e presenta tre nicchie per ogni parete.

La parete Est è completamente sfondata e costituisce l'attuale ingresso.

All'esterno, sulla parete Nord, vi è una decorazione in laterizio costituente delle specchiature. Un foro nel pavimento (dovuto al cedimento della volta, o ad uno scavo clandestino in epoca non recente), permette l'accesso all'ipogeo.

L'ipogeo, liberato dal terreno nel 1976 ad opera del Gruppo Archeologico Napoletano, è ben conservato: interamente intonacato presenta tre nicchie su ognuna delle pareti antistanti l'ingresso, che si apre al centro della parete Est, affiancato da una nicchia per ogni lato. Al di sotto delle nicchie vi è una cornice modanata che corre lungo tutte le pareti.

Sopra l'arco di ingresso due lucernari a gola di lupo rischiaravano l'ambiente. Una rampa di scale conduceva all'esterno.

Il letto triclinare funerario è sito lungo i tre lati antistanti l'ingresso, interrompendosi a metà della parete Nord. Nello spazio rimasto vuoto, si aprono, in basso, nell'angolo tra le pareti N ed E, due nicchie adiacenti poste ad angolo retto.

La setacciatura del terreno che riempiva l'ipogeo ha fornito una certa quantità di frammenti ceramici, che, a causa della loro eterogeneità, sono tuttavia da ritenere provenienti dall'esterno dell'edificio, dove tuttora si trovano in grande quantità.

Addossati al lato Sud del mausoleo vi sono i resti di edifici (in opera reticolata mod. 7,5 cm) aggiunti in epoca successiva.

Lo stato attuale di tali resti non consente tuttavia di riconoscere la loro originaria funzione.

Durante un'ultima ricognizione, effettuata in data 20/12/2008, non è stato possibile avvicinare l'edificio per il divieto del proprietario.

SITO N. 8

LOCALITÀ VITICELLA

Via San Petrillo

VF 26312492

RUDERI DI GRANDE EDIFICIO.

Rimane intatta solo una cisterna a volta in opera reticolata (mod. 10), rivestita interamente di signino.

La cisterna è a pianta rettangolare e si è conservata perfettamente. Nella volta di copertura, sul lato Nord, si apre un pozzo rettangolare. In prossimità di esso sbocca una condotta in terracotta (diam. 20 cm.).

Dimensioni 3,87 x 8,00 h. 3,10.

Vi si accede da un ingresso praticato nella parete a Sud, passando attraverso i ruderi di un'altra cisterna, affiancata alla prima, ma di dimensioni inferiori.

Dimensioni: m. 2,45 x 4,20.

Circa a 20 m. a NNE dalla prima cisterna, vi è un vano in perfetto reticolato (mod. 7 cm.), con ammorsature in tufelli nell'unico angolo che si è conservato, quello di Nord-Est, su cui si vedono ancora tracce di intonaco bianco.

Dimensioni m. 5,07 x 4,50.

Il 5/7/76 l'edificio risultava completamente raso al suolo.

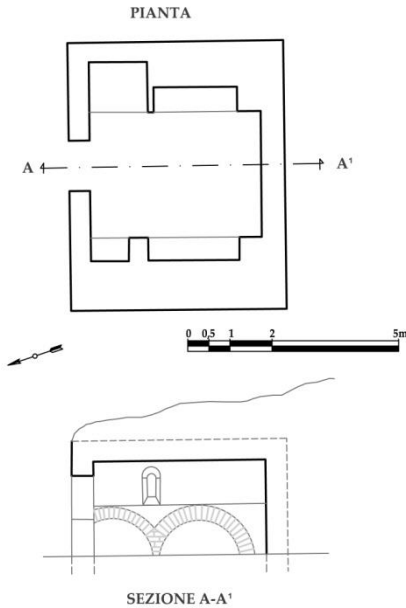
SITO N. 9

LOCALITÀ VITICELLA

Via Mazzola – Via Viticella

VF 26372507

EDIFICIO A VOLTA a pianta rettangolare.



Si trova addossato a una piccola scarpata sul lato Sud della stessa. L'ingresso è a Nord. All'esterno il paramento è in opera listata, all'interno è visibile solo la parete di fondo in opera reticolata (mod. 8 cm.) con ammorsature digradanti in tufelli, essendo il resto dell'edificio intonacato di recente. Nella parte inferiore della parete Est si aprono due grandi nicchie, di cui quella a Nord è più profonda. Nella parte superiore, al centro, vi è un lucernario a bocca di lupo.

La parete di fondo presenta, al centro, una zona di muratura recente, che pare sia stata fatta per chiudere un cunicolo che si inoltrava nel terreno.

Si avanza l'ipotesi che tale cunicolo sia un condotto di manutenzione dell'acquedotto Campano, simile a quello tuttora esistente a S. Vito a Pozzuoli. Non è stato possibile controllare a causa dell'opposizione del proprietario.

La parete Ovest presenta due nicchie più piccole e meno profonde. Nella parte alta vi sono due lucernari a bocca di lupo.

Sugli angoli della stanza restano tracce di intonaco con resti di un bordo di pittura rossa che segue i contorni degli angoli.

Dimensioni: m. 2,98 x 4,03 h. 2,25.

Nel novembre 2008 l'edificio risultava completamente raso al suolo.

SITO N. 10

LOCALITÀ VIA CAMPANA ANTICA

Via S. Petrillo

VF 26282490

Quota 48

CISTERNA

Inglobati nell'abitazione posta al n. 24 di via S. Petrillo (di fronte la Chiesetta di S. Petrillo) si conservano i resti di un edificio che doveva svilupparsi su due piani; quello inferiore è una cisterna rimasta integra (misura m. 21,45 x 2,93, h. 2,90) e quello superiore è testimoniato da un breve tratto murario.

La cisterna, in parte interrata e con volta a botte, presenta la parete Nord parzialmente sfondata per aprire l'ingresso attuale e all'interno due tramezzi moderni che la rimpiccioliscono nel senso della lunghezza; le pareti sono in opera reticolata (mod. 12 e 13) rivestite di cocciopesto, con orientamento N0°E.

Il tratto murario superiore si conserva per una lunghezza massima di m. 4,30, con orientamento N0°E; è alto m. 1,50 e il suo spessore è di m. 0,65. E' realizzato in opera reticolata (mod. 7 e 5) e si nota una tompagnatura. Probabilmente questo ambiente continuava sia verso Nord che verso Sud dove si conserva la traccia di un angolo.

Bibliografia: Lombardo 1991, sito n. 76.

N. L.

SITO N. 11

LOCALITÀ VITICELLA

Via Mazzola – Via Viticella

VF 26352514

Resti di EDIFICIO.

Si presentavano, nei sopralluoghi degli anni settanta, completamente coperti dalla vegetazione. Si intravedono solo alcuni tratti di muro in opera cementizia e reticolata (mod. 8,5 cm.), essendo la struttura completamente crollata.

Le sue dimensioni sono di m. 15 x 15. L'appezzamento di terreno a Nord dell'edificio è cosparso di frammenti di muratura e di ceramica sigillata e tardo imperiale.

In una vasta area, a ca. 100 m. Est dalla costruzione romana sono stati rinvenuti una decina di frammenti di ceramica appenninica.

Nel novembre 2008 l'edificio risultava raso al suolo.

SITO N. 12

Via Campana Nuova

NECROPOLI

Sepolture in proprietà Caianiello

Il 12/01/1983, durante lavori edilizi in proprietà Caianiello, al civico 380 della Via Campana Nuova furono effettuati alcuni ritrovamenti archeologici:

1) tomba a cassa rettangolare di tufo, formata da grosse lastre congiunte ai quattro angoli; le pareti Est e Sud erano integre, frammentarie quelle Ovest e Nord; il piano di fondo era in semplice terra battuta. La copertura, consisteva di un lastrone tufaceo a profilo curvilineo, di cui avanzavano solo due frammenti. La tomba, priva di decorazione, non ha restituito elementi di datazione, dal momento che era già stata sconvolta in passato. Orientata Nord-Ovest/Sud-Est, le sue dimensioni (esterne) sono m. 1.40 x 2.20 ca.. La profondità di rinvenimento dall'attuale piano di calpestio è di m. 1.50 rispetto al bordo superiore e di m. 2.10 rispetto al piano di fondo.

Cronologia: IV-III sec. a. C. (?).

2) nell'area esterna della tomba citata furono rinvenute un'olla frammentata di vetro verde (diam. cm. 25; h. cm. 20 ca.) e due olle integre di ceramica comune (diam. cm. 15; h. 20 ca.), databili a età romana imperiale.

3) Sulla parete Ovest della trincea di scavo realizzata per un pilastro, a ca. 1 m. di distanza dalla tomba a cassa di tufo, fu rinvenuta parte di una tomba "a cappuccina" con piano di posa in semplice terra battuta. Anche questa sepoltura non ha restituito reperti, dal momento che era già stata anch'essa depredata. Orientata Est-Ovest, dimensioni m. 1.25 x 0.70 ca.; la sepoltura fu rinvenuta a m. 0.70 ca. dall'attuale piano di campagna.

Cronologia: età romana

4) Sulla parete Est della stessa trincea, a ca. m. 1.50 di distanza dalla tomba a cassa, a quota superiore rispetto a quella di entrambe le sepolture rinvenute, furono individuati resti isolati di un muro in opera cementizia (m. 1.50 x 0.50 ca.), costituente forse resti delle fondazioni di una struttura muraria.

5) Nell'angolo Nord-Ovest dell'area scavata fu rinvenuta uno strato sparso di materiali ceramici d'età romana (frammenti d'anfora, ceramica sigillata, ceramica a pareti sottili, ceramica comune), verosimilmente riferibile ad un butto causato da resti di ambienti distrutti. L'area in esame, contigua alla linea della Ferrovia Napoli - Roma, nel tratto immediatamente fuori galleria da Pozzuoli, è posta sulle prime pendici del bordo craterico, che chiude a Sud la piana di Quarto, soggetta pertanto a riempimento alluvionale in passato, prima della realizzazione della trincea ferroviaria. L'area non è lontana dalla Via Campana Antica nel suo ingresso a Quarto ed è probabile che ad essa fosse riferibile. Le due sepolture, rinvenute a quote diverse (m. 1.40 di differenza calcolato rispetto al fondo) poggiano nelle strato vergine di pozzolana, al di sopra del quale è uno spesso strato di terra scura. In questa sono alloggiate, invece, le fondazioni del muro. Per quest'ultimo si può ipotizzare che sia quanto resta di un colombario, cui potrebbero riferirsi le olle intere e frammentarie trovate superiormente alla tomba a cassa sconvolta. La zona sarebbe stata frequentata con continuità da età sannitica a età romana e i rinvenimenti potrebbero riferirsi a qualche insediamento rustico vicino.

Si presume peraltro che nella zona circostante ci siano altre sepolture.

P.C.

SITO N. 13

LOCALITÀ VIA CAMPANA ANTICA

Via Consolare Campana

VF 26272533

COLOMBARIO

Colombario a pianta rettangolare in opera reticolata, con copertura a volta. E' quasi completamente interrato. Attualmente si trova sotto il livello di via Di Criscio, e vi si accede dalla ripa del canale posto a W della via, superando un banco di rovi che lo ricopre totalmente.

All'esterno sono stati ritrovati numerosi frammenti di ceramica (sigillata italica e ceramica a vernice nera).

Dimensioni: ca. m. 4 x 3.

In data 20/12/2008 non ci è stato possibile raggiungere il luogo a causa della presenza di una fitta vegetazione.

SITO N. 14

LOCALITÀ VIA CAMPANA ANTICA

Via Consolare Campana

VF 26322540

STRUTTURA MURARIA in opera laterizia.



È venuta alla luce nell'aprile 1976 in seguito allo scavo per le fondamenta di un palazzo.

Si tratta della parete esterna di un edificio (forse un mausoleo) che sorgeva sul lato Est della antica via Campana e che si trova ancora interrato al di sotto dell'attuale piano di via S. Petrillo. La costruzione del palazzo non l'ha danneggiato, trovandosi esso sul perimetro esterno delle fondamenta. Sul posto è stata rinvenuta una macina (*mola manualis*) in pietra lavica.

vandosi esso sul perimetro esterno delle fondamenta. Sul posto è stata rinvenuta una macina (*mola manualis*) in pietra lavica.

SITO N. 15

LOCALITÀ VIA CAMPANA

Via Campana

NECROPOLI

Sepoltura ad inumazione a fossa ovale con asse maggiore Est-Ovest, circondata da una canaletta profonda 0,35 m. descrivente un cerchio di diametro pari a 8 m.

Questa è databile al Bronzo Antico grazie al corredo in essa contenuto e comprendente un bicchiere con collo leggermente rientrante ad impasto bruno-rossastro e un pugnale in bronzo di 9 cm. con borchiette per l'applicazione del manico.

La canaletta è tagliata ad Ovest da un fossato a sezione tronco-conica con direzione NO-SE il cui riempimento ha restituito frammenti ceramici

d'impasto alcuni pertinenti ad un unico contenitore di grandi dimensioni ed un'ansa ad anello databili al Bronzo Antico.

Strada in terra battuta larga 2 m. e orientata E-O, risalente al Bronzo Medio. L'area presenta anche una piccola concentrazione di materiale ceramico con frammenti di tazze carenate d'impasto nero liscio del tipo Palma Campania.

Bibliografia: ACSMG 2004, pp. 687-689, con foto dei materiali.
I.V.

SITO N. 16

LOCALITÀ VIA CAMPANA ANTICA

Via Campana

VF 26142543

TOMBA A CASSA

Tomba a cassa con parte superiore in opera listata, e parte inferiore a lastre di tufo.

Venne alla luce durante lavori di scavo per le fondamenta di un palazzo il 22/2/1975. Il recupero fu effettuato dalla Soprintendenza. Sul posto furono rinvenuti anche intonaci dipinti.

SITI N. 17

LOCALITÀ VIA CAMPANA ANTICA

Largo Papa Giovanni XXIII

40°52'38.72"N 14° 7'28.82"E

NECROPOLI

Da bibliografia: necropoli composta da 10 tombe di II sec. d.C., datata grazie alla presenza degli 'oboli di Caronte'.

Bibliografia: ACSMG 1999, p.638
I.V.

SITO N. 18

LOCALITÀ VIA CAMPANA ANTICA

Via Campana

40°52'29.94"N 14° 7'15.32"E

AREA ABITATIVA

Abitato rurale dalla lunga e complessa vita alla prima fase insediativa sono riferibili una serie di muri realizzati in opera quasi reticolata, che si dispongono lungo un muro di spina orientato Est-Ovest. Dalla tecnica muraria utilizzata si evince che la fase è ascrivibile alla tarda età repubblicana. Di epoca imperiale è, invece, la seconda fase relativa ad un ampio cortile porticato, i cui spazi tra i pilastri vennero chiusi, in una terza ed ultima fase, da bassi muretti in opera reticolata e vittata.

Bibliografia: ACSMG 1998, p.654.

I.V.

SITI N. 19**LOCALITÀ VIA CAMPANA ANTICA**

Via Campana

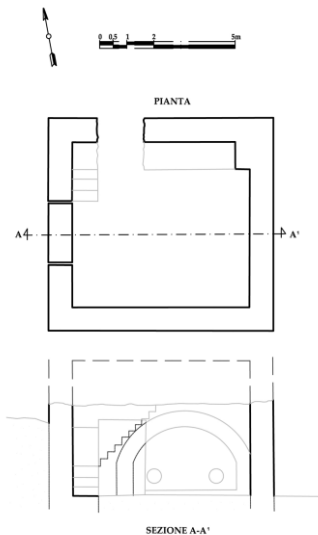
40°52'30.26"N 14° 7'15.96"E

MAUSOLEI

Da bibliografia: mausolei funerari in opera vittata realizzati in opera vittata con pareti interne decorate da intonaci bianchi a fasce rosse.

Bibliografia: ACSMG 1998, p.654.

I.V.

**SITO N. 20****LOCALITÀ VIA CAMPANA ANTICA**

Via Consolare Campana

VF 26322537; 40° 52' 34.01" N 14° 07' 30.09" E

MAUSOLEO

Mausoleo in opera listata a pianta rettangolare, ubicato sul lato Est dell'antica via Campana.

Sopra di esso fu edificata la Masseria Iaccarino. All'esterno dell'edificio, sul lato Est, fu rinvenuto, nel marzo 1955, un busto raffigurante l'imperatore Marco Aurelio (A. Maiuri, *Incontro con Marco Aurelio*, in *Passeggiate Campane*, 3 ed., Firenze 1957, rist. 1982, pp. 50-54).

La parete Nord, come pure la copertura dell'edificio, sono state rifatte in epoca recente. Sulle pareti Est e Sud, in basso, vi sono tracce di dipinti con medaglioni al centro di specchiature rettangolari. Sulla stessa parete Est, in alto, si notano resti di un arco in laterizio. Quest'ultimo verosimilmente sorreggeva la scala di accesso al colombario, oggi perduta, insieme a tutta la parte dell'edificio al di sopra dell'imposto della volta.

Dimensioni: m. 6,53 x 5,95; h. originaria 4,75.

In seguito a un sopralluogo effettuato nel 2008, l'edificio risulta inaccessibile, in quanto utilizzato come discarica di materiale vario. Lo stato di conservazione è pessimo.



Lo scavo del 1984

Nel 1984 la società SILET donò al Comune di Quarto la ex Masseria Iaccarino; nella scheda edita nel 1980³⁵ l'edificio è indicato come parte ipogea di un mausoleo d'età romana. In realtà di quest'ultimo non ha le caratteristiche, in quanto mancano le consuete nicchie alle pareti. L'ambiente in opera vittata era tuttavia accessibile mediante una scala in muratura posta sulla parete Nord; sulle pareti, fino a poco tempo addietro, erano visibili pitture, verosimilmente in terzo stile a fondo nero, su zoccolo a finte lastre marmoree colorate. La pavimentazione doveva originariamente essere a lastre marmoree colorate, a giudicare dai resti *in situ* rinvenuti nell'angolo Sud-Ovest, più tarda, probabilmente, rispetto alla decorazione parietale. All'interno, lungo la parete Sud, nel piano pavimentale è una fossa quadrangolare con pareti parzialmente intonacate (m. 1.40 x 2.35; prof. m. 1.50). All'interno si rinvennero solo pochi oggetti moderni, a prova del suo riutilizzo in età contemporanea come fossa di deposito di rifiuti.

Sul lato Nord, esternamente all'edificio e quasi alla base del muro, fu rinvenuta una sepoltura di bambino in anfora, priva di corredo. L'anfora, molto frantumata, sembra di periodo tardo. Un'altra sepoltura in anfora dello stesso periodo è stata rinvenuta più oltre, scavata nel piano di calpestio originario dell'area esterna all'edificio. Parallelo al lato breve Est, a breve distanza da esso e in posizione centrale, sono state trovate tracce di cocciopesto, di opera cementizia, e di un muretto lungo 16 cm., interpretabile forse come resti di un altare. Tra i materiali di particolare interesse, rinvenuti nell'area esterna all'edificio, sono: un frammento di architrave di marmo bianco con fregio a ovoli e fiori di loto (II d.C.); una base di colonna dello stesso materiale; resti di una lastra quadrangolare di calcare, interpretabile forse come lastra d'altare; monete bronzee d'età tardo imperiale.

La forma dell'edificio, distinto internamente in due parti, mediante due tramezzi in muratura posti nel settore C, le strombature o bocche di luce irregolari, poste sul lato breve Est e altre bocche nella muratura sui lati lunghi Nord e Sud, lasciano ipotizzare che in origine l'ambiente costituisse la parte ipogea di un edificio forse a destinazione sepolcrale, almeno nella sua parte superiore (oggi mancante), posto lungo la Via Campana antica. In base alla tecnica edilizia (opera vittata) e ai resti di pittura di III stile, esso è databile almeno al I d.C. Si può ipotizzare che ipogeo e piano superiore abbiano avuto la stessa forma rettangolare, forse come il vicino mausoleo di Via S. Petril-

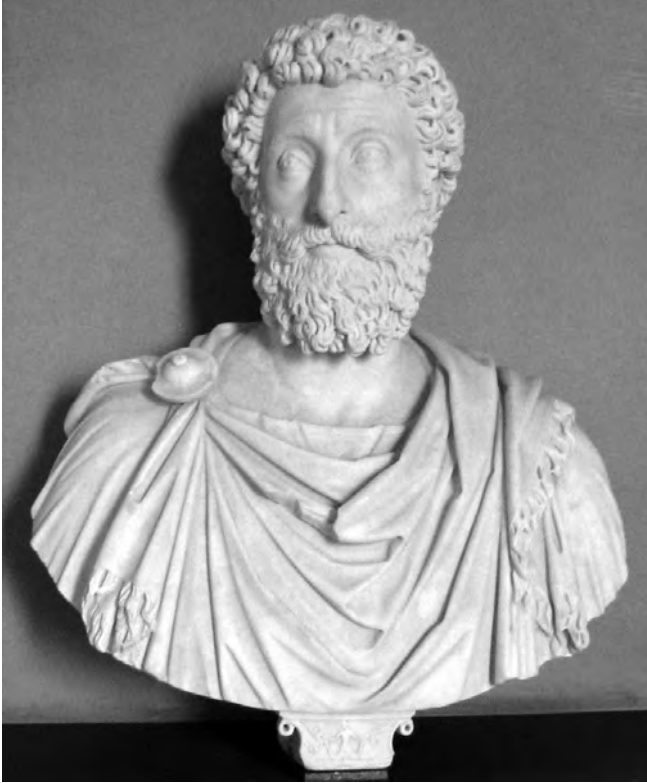
³⁵ Sito n. 10.

lo (n. 5). In un secondo momento, forse nel secolo successivo, fu cambiata la pavimentazione (resti *in situ* e tessere cubiche bianche di marmo), in un momento di fioritura del sito (cfr. Busto di Marco Aurelio; epistilio con fregio e base di colonna, forse coevi). Se l'edificio è stato un mausoleo, la parte ipogeica poteva servire per riti commemorativi funerari. Esso potrebbe essere appartenuto a qualche famiglia particolarmente legata a Marco Aurelio o a liberti dell'imperatore.

La presenza della lastra e della base d'altare (purtroppo non coincidenti nelle misure), la struttura interna dell'ambiente, diviso in due parti, il nome del tratto della Via Campana antica in questo punto (S. Petrillo), lasciano ipotizzare la destinazione a cappella per questo edificio in età paleocristiana. Potrebbe dunque essere stata questa, piuttosto che l'altra, pure su Via S. Petrillo, una cappella di tale periodo, dedicata forse a S. Pietro, di cui la via porta il nome.

P.C.



Il busto di Marco Aurelio

Busto ritratto in marmo bianco a cristalli medio-piccoli. Il personaggio è caratterizzato da una barba piuttosto folta a ciocche arrotondate che nasconde le labbra, poco carnose; allo stesso modo una folta capigliatura riccia cinge il volto fino alle tempie, nascondendo in parte il padiglione auricolare. Il volto è marcato dalle profonde rughe dell'arcata sopraccigliare, dal naso adunco e dagli occhi, leggermente infossati, con l'iride

incisa lievemente spostata verso sinistra. L'insieme conferisce al ritratto un aspetto pensoso e corruciato, tipico dell'imperatore filosofo. Questi elementi hanno permesso di identificarlo in passato con un alto ufficiale d'età antonina (Jucker 1961, p. 106 n. A15) o con lo stesso imperatore Marco Aurelio (De Franciscis 1972, pp. 331 ss.), la cui immagine ci è giunta attraverso vari esemplari riconducibili a più di un prototipo del 170-180 d. C., tra cui uno urbano del Museo Nazionale Romano (Felletti Maj 1953, p. 111 s. n. 217).

Dimensioni: alt. 0,73 m.; largh. 0,53 m.; prof. 0,32 m.

Datazione: 170-180 d.C.

Bibliografia: Demma 2008, con bibliografia precedente.

Attualmente esposto nelle sale dedicate a *Puteoli* del Museo Archeologico dei Campi Flegrei (Inv. 150950)

A. P.

SITO N. 21
LOCALITÀ VIA CAMPANA ANTICA
Via Saverio Mercadante
VF 26242562

COLOMBARIO



Colombario semi-diroccato, in opera listata.

Rimangono tracce della copertura originaria (a volta) e di tre nicchiette sul lato S.

Dimensioni: m.
2,30 x 2,20 h. 3,0

Il 2/5/1976 il colombario risultava completamente distrutto.

SITO N. 22
LOCALITÀ VIA CAMPANA ANTICA
Via Saverio Mercadante
VF 26292564; 40° 52' 36.06" N 14° 07' 28.82" E

COLOMBARIO

Colombario in opera listata, con ricorsi di laterizi, a pianta rettangolare.



L'ambiente è a volta, e, dall'esterno, si vedono tracce di un piano superiore ora scomparso. La volta è a botte e rivestita di intonaco. La parete Ovest è stata sfondata per realizzare l'ingresso attuale. Le pareti interne sono in opera reticolata, quelle esterne in tuffelli. All'interno, sulla parete Ovest, si notano due file di nicchiette; le pareti Nord e Sud mostrano una fila di quattro nicchiette, mentre la parete Est conta le stesse nicchiette della parete Ovest ma al centro ha un'edicola sormontata da un timpano triangolare.

All'esterno, sulla parete Ovest, al di sopra dell'ingresso attuale, si nota una nicchia.

La parete Nord è occupata da quattro edicole alte m. 1,70 e larghe m. 0,70 disposte specularmente ai lati di una più grande centrale alta m. 1,70 e larga m. 1,20 circa. Le edicole sono separate da lesene, o forse semicolonne, in tuffelli e presentano, quelle più esterne, dei timpani triangolari; quelle interne, un arco a tutto sesto. Nella nicchia al centro delle edicole si notano tracce di intonaco.

Dimensioni: 6,28x 6,36; h. 4,50



Il colombario è ora abbandonato e l'interno completamente colmo di rifiuti e legna.

Bibliografia: Chianese 1938, p. 49 nota 1.

SITO N. 23

LOCALITÀ VIA CAMPANA ANTICA

Via Saverio Mercadante

VF 26292564

Quota 38

EDIFICIO NON IDENTIFICABILE

A circa un metro dall'ingresso del numero 22 si nota un tratto murario lungo m. 2 circa, privo di paramento con orientamento N90°E.

Bibliografia: Lombardo 1991, sito n. 67.

N. L.

SITO N. 24

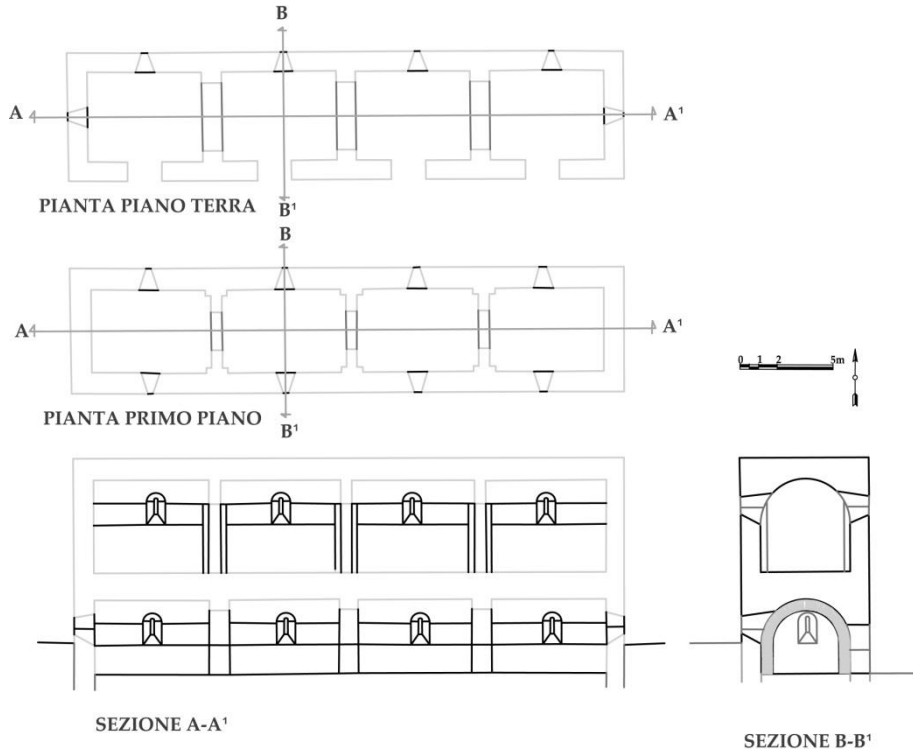
LOCALITÀ VIA CAMPANA ANTICA

Via Saverio Mercadante – Corso Italia

VF 26272568

MAGAZZINI AGRICOLI

Edificio di notevoli dimensioni in opera reticolata e listata.



Si sviluppa su due piani, ognuno dei quali costituito da quattro ambienti comunicanti, separati da archi in laterizio aventi funzione di rinforzo della copertura a volta. Ognuno degli ambienti era illuminato da due lucernari a bocca di lupo contrapposti sulle pareti Nord e Sud; le stanze terminali erano dotate di aperture anche sulle pareti laterali (rispettivamente Est e Ovest). La parte inferiore dell'edificio è adibita a stalla, e non ha subito modifiche di rilievo, se si eccettua la separazione della stanza più ad Est, ottenuta mediante una parete divisoria. La parte superiore, attualmente abitata, è stata suddivisa in più parti da tramezzi; è stata inoltre ricavata una soffitta nella parte



superiore dell'edificio. Per quanto sia stata modificata, tuttavia l'originaria struttura resta ancora ben individuabile. E' impossibile, invece, riconoscere la posizione degli accessi originari o delle scale che portavano al piano superiore, a causa delle aggiunte effettuate all'esterno a partire dal 1700.

Dimensioni: esterne: m. 29,80 x 7,00 h. 8,00

Dimensioni: medie di ogni vano: inf. m. 6,18 x 4,90, h. 4,35; sup. m. 6,40 x 4,90, h. 4,75



Bibliografia: Dubois 1907, p. 229, nota 4; Chianese 1938, p. 49, nota 2.

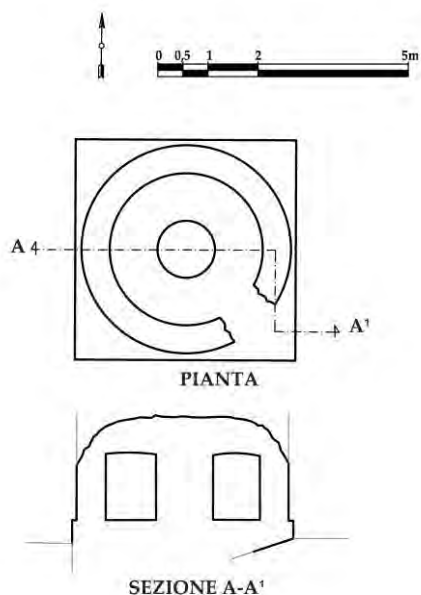
SITO N. 25

LOCALITÀ VIA CAMPANA ANTICA

Via Consolare Campana

VF 26352565; 40° 52' 37.38" N 14°07'29.80" E

MAUSOLEO in opera laterizia.



È costituita da un basamento a dado su cui poggia un tamburo circolare, la cui copertura è sorretta da un pilastro cilindrico. La parete interna del tamburo è in opera reticolata (mod. 7 cm) intonacata. La maggior parte della costruzione si trova al di sotto del livello del terreno, emergendo solo la parte superiore del basamento quadrato, e la parte cilindrica sovrastante.

Dimensioni: esterne m. 4,40 x 4,40
h. 2,70

Sulla parete E del basamento sbocca un lucernario, che però si in terra dopo circa 80 cm.

Questa la situazione nel 1976, oggi, scavi successivi hanno portato in luce il dado su cui il mausoleo si sviluppa.

Purtroppo a causa della fitta vegetazione non è stato possibile accedere al mausoleo, indi non è possibile fornire misure e dati certi.



Il lato dell'edificio visibile dalla strada presenta una serie di quattro archetti ciechi sostenuti da semi-colonnine realizzate in laterizio; il loro interno è realizzato in opera reticolata, vi sono ancora tracce di intonaco rosso.

Questa decorazione architettonica è interrotta da un'apertura che sostituisce una delle arcate, e che dà ac-

cesso al mausoleo.

L'edificio si presenta molto interessante dal punto di vista architettonico e archeologico ed è da mettere a confronto col mausoleo n. 172 situato presso Poggio Spinelli.

I.V.



SITO N. 26

LOCALITÀ VIA CAMPANA ANTICA

Via Alessandro Scarlatti

VF 27332578

STRUTTURE MURARIE.

Se ne intravede solo la parte superiore, in quanto il resto è nascosto dalla folta vegetazione o interrato.

Si identifica forse con il sepolcro presso cui Maiuri rinvenne un'iscrizione, distrutto forse dalla esplosione della polveriera di Quarto durante l'ultima guerra (v. sezione epigrafica n. 13). Il piano originario era, in questo punto della piana di Quarto, ca m. 3 al di sotto dell'attuale.

SITO N. 27**LOCALITÀ VIA CAMPANA ANTICA**

Via Casalanno – Via Seitolla

40°52'53.03"N 14° 7'40.80"E

VILLA

Ambienti pertinenti ad una villa parzialmente indagata. Le strutture sembrano estendersi anche verso Nord ed Est lasciando ipotizzare la presenza di un complesso di dimensioni notevoli. I materiali rinvenuti, tra i quali frammenti di mosaico e decorazioni marmoree, non solo ci permettono di datare la frequentazione della struttura al periodo compreso tra il I e il V sec. d.C., ma ci danno anche la possibilità di ipotizzare una funzione abitativa o di rappresentanza per i due ambienti.

Bibliografia: ACSMG 1993, pp. 662-663, BArch. 1996, 39-40, pp. 66-75
I.V.

SITO N. 28-29**LOCALITÀ VIA CAMPANA ANTICA**

Via Casalanno – Via Seitolla

VF 26482630; 40°52'58.04"N 14° 7'35.80"E

EDIFICIO NON IDENTIFICABILE

Strutture murarie, incorporate nella masseria di Villa Caleo, e visibili nelle mura della cantina e della stalla.

Il muro della cantina lungo m. 4,70 è in tufelli rettangolari di cm. 7 x 25 ca. e presenta una nicchia parzialmente murata. La cantina è costituita da 2 ambienti rettangolari comunicanti. La stalla è a pianta circolare (diam. 6,50 m.) con 2 nicchie grandi e 3 più piccole.

Al centro della cupola si vede un'apertura a spicchio, forse di comunicazione con la parte superiore dell'edificio.

Villa Caleo fu costruita nel 1783, come ricorda una lapide posta sull'edificio.

Nel cortile della masseria si trovano alcuni basoli, sicuramente provenienti dal selciato della Consolare Campana e una vasca realizzata in trachite posta al lato di un pozzo pertinente alla masseria settecentesca.

Bibliografia: Chianese 1938, p. 49.

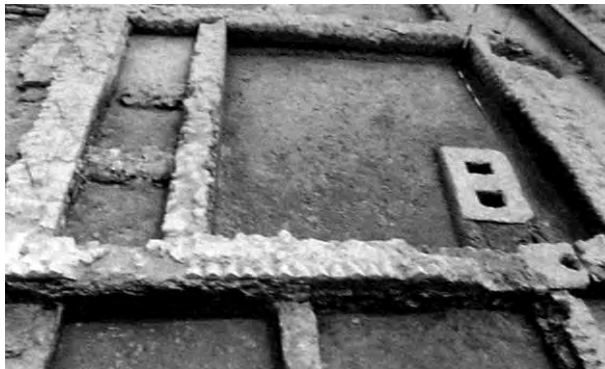
SITO N. 30

LOCALITÀ VIA CAMPANA ANTICA

Via Casalanno – Via Seitolla

40°52'56.08"N 14° 7'39.55"E

VILLA



Villa rustica completamente scavata nella quale hanno spazio solo installazioni di carattere produttivo. Gli ambienti occupano una superficie di 500 mq circa disposti in una struttura a pianta quadrangolare, con corte centrale scoperta.

I materiali rinvenuti ci permettono di stabilire il periodo di frequentazione dell'area occupata dalla villa rustica che si sviluppa a partire dall'età repubblicana (prima metà del I sec. a.C.) e il tardo IV-V sec. d.C. Interessanti sono gli ambienti occupati dal *torcularium*, defunzionalizzato già in antico e dal *pistrinum*. Nei pressi della villa sono state individuate due piccole cave di pozzolana utilizzate durante le fasi di ristrutturazione del complesso.

Bibliografia: ACSMG 1993, pp. 662-663, BArch. 1996, numeri 39-40, pp. 66-75 I.V.

SITO N. 31

LOCALITÀ VIA CAMPANA ANTICA

Via Casalanno – Via Seitolla

VF 26552636; 40°52'58.17"N 14° 7'36.36"E

RESTI DI EDIFICIO.

Sono visibili, sparsi sul terreno, frammenti di muri in laterizi e tufelli.

SITO 32

LOCALITÀ VIA CAMPANA ANTICA

Via Casalanno – Via Seitolla

40°53'0.79"N 14° 7'39.51"E

MAUSOLEO



Mausoleo databile agli inizi del I sec. d.C., è inserito in un recinto trilobato del tipo *a schola* e l'accesso al vano ipogeo (organizzato come un triclinio funerario) avveniva tramite una scala, provvista di copertura a volta a botte, situata sul lato posteriore. La decorazio-

ne dell'interno è molto semplice e varia dalle partizioni lineari delle pareti d'ingresso alla semplice cornice di stucco che circonda le nicchie. Purtroppo non sono state recuperate le olle cinerarie né corredi, il mausoleo, infatti, venne utilizzato come deposito in età borbonica. Nei pressi della struttura funeraria è stata rinvenuta un'epigrafe, probabilmente da attribuire al mausoleo (v. sezione epigrafica n. 19).

Bibliografia: ACSMG 1993, pp. 662-663, BULLARCH 1996, numeri 39-40, pp. 66-75

I.V.

SITO N. 33

LOCALITÀ VIA CAMPANA ANTICA

Via Casalanno

VF27062678; 40°53'14.73" N 14°07'59.94" E

EDIFICIO NON IDENTIFICABILE

Inglobati nella masseria Sciccone vi sono due ambienti e, nell'aia, alcuni muri rasati. Il primo ambiente, adibito a stalla, misura m. 16,30 x 3,50 ed è alto m. 6 con orientamento N245°E. E' realizzato in opera reticolata (mod. 10) rivestito di intonaco. Nelle pareti, in basso, si aprono alcune nicchie ad arco ribassato.

L'altro ambiente, adibito a cantina della masseria, è lungo m. 11,68, è largo m. 3,60 ed è alto m. 5,60; le pareti sono in opera reticolata. Sulla parete Ovest, ai lati della scala di accesso, si aprono due profonde nicchie rivestite di cocciopesto. Il piano di calpestio originario è più basso di quello attuale di circa m. 1,30.

La parte centrale, riempita di terra, è stata utilizzata come sostruzione per un moderno edificio.

SITO N. 34

LOCALITÀ CAMPANA ANTICA

Via Casalanno

VF27032678

Quota 40

Poco a Nord della masseria Sciccone, nella proprietà Falco, apprendiamo da bibliografia che scavando per la costruzione della moderna abitazione (che borda la via sulla sinistra) si rinvenne un tratto del selciato dell'antica via.

In fase di ricognizione si sono rinvenuti alcuni frammenti di ceramica ad impasto steccati, databili tra il XVII ed il X secolo a.C., misti a frammenti ceramici più recenti: vernice nera; pareti sottili (Marabini IV); sigillata italica; ceramica da cucina; ceramica comune; sigillata africana A (Hayes 3; 14b); sigillata africana D; ceramica da cucina africana (Ostia I, fig. 261); anfore tirreniche ed africane.

Bibliografia: Chianese 1938, p. 50, n.3; Lombardo 1991, sito n. 62.

N. L.

SITO N. 35

LOCALITÀ VIA CAMPANA ANTICA

Via Casalanno

VF 27032678; 40°53'14.73" N 14°07'59.94" E

BASOLI DELL'ANTICA VIA CAMPANA

Nel cortile della masseria Sciccone sono visibili alcuni basoli della Consolare Campana.

SITO N. 36

LOCALITÀ VIA CAMPANA ANTICA

Via Casalanno – Via Marmolito

VF 26642678

Area di cocciame

SITO N. 37

LOCALITÀ VIA CAMPANA ANTICA

Via Casalanno – Via Marmolito

VF 26452695

Vasta area di cocciame (le coordinate si riferiscono al suo centro).

SITO N. 38

LOCALITÀ VIA CAMPANA ANTICA

Via Casalanno – Via Marmolito

VF 27002711

Area di cocciame

SITO N. 39

LOCALITÀ VIA CAMPANA ANTICA

Via Sciccone

VF 27452721

BLOCCO DI CORNICE MODANATO

Il frammento di cornice fu rinvenuto nel terreno della masseria Sciccone rotto in due parti; uno si trovava *in loco*, mentre l'altro è disperso.

Il blocco, in parte scheggiato, presenta dall'alto un'ampia fascia liscia, un sottile listello e una gola; segue un'altra coppia di semplici modanature. Probabilmente faceva parte del coronamento esterno di un monumento funebre.

Dimensioni: 0,30 x 0,40; spessore 0,20.

A. P.

SITO N. 40

LOCALITÀ VIA CAMPANA ANTICA

Via Sciccone

VF 27352728; 40°53'29.16"N 14° 8'11.93"E

EDIFICIO NON IDENTIFICABILE

Edificio, di cui resta solo una delle pareti esterne in opera reticolata con ammorsature in laterizio, incorporata in una costruzione più recente.

Dimensioni: lung. m. 4,10, h. 2,00

SITO N. 41

LOCALITÀ VIA CAMPANA ANTICA

Via Sciccone

VF 27342729; 40°53'29.49"N 14° 8'12.05"E

EDIFICIO NON IDENTIFICABILE

Edificio di ridotte dimensioni, in cementizio con un vano nella parete Ovest.

Dimensioni: esterne m. 3,40 x 3,40, h. 1,70

Il 24/1/2009 l'edificio risultava obliterato da uno scarico di terra e pietrame.

SITO N. 42

LOCALITÀ VIA CAMPANA ANTICA

Via Sciccone

VF 27342731; 40°53'29.80"N 14° 8'12.05"E

EDIFICIO NON IDENTIFICABILE

Struttura muraria in cementizio con ricorsi laterizi con funzione non definibile.

È a pianta rettangolare, con una apertura bassa e larga alla base della parete Sud, che però dopo un breve tratto è chiusa dal terreno. Pare che al di sotto si trovasse un ambiente a volta.

Dimensioni: m. 6,20 x 4,70, h. 1,34

Oggi l'edificio è completamente ricoperto da terra e rovi, tra i quali è stato possibile riconoscere ciò che resta delle strutture murarie.

SITO N. 43

LOCALITÀ VIA CAMPANA ANTICA

Via Sciccione

VF 27372728; 40°53'29.00"N 14° 8'12.30"E

MAUSOLEO

Mausoleo semi-diroccato con muri esterni in opera reticolata e ricorsi in laterizio.

Rimangono i resti imponenti di una camera, la cui copertura, originariamente a volta, è oggi quasi completamente franata a causa dello slittamento verso il basso del lato E della costruzione.

È particolarmente interessante per la presenza, all'interno, dell'opera incerta (quasi reticolata), che costituisce l'unico esempio di tale paramento finora rinvenuto a Quarto. Con tale tecnica costruttiva sono infatti realizzate

le pareti di fondo della camera.

Pare che sotto l'edificio vi fosse un ipogeo con nicchiette, nel quale era possibile scendere fino a una cinquantina di anni fa.



Dimensioni:
esterne m. 5,10 x 5,80, h. 5,50; interne m. 2,50 x 4,10, h. 3,60.

A quanto è stato riferito, un primo cedimento della struttura sarebbe avvenuto verso il 1965, un ulteriore cedimento si è verificato all'inizio del 1977.

A seguito di un sopralluogo nel 2008, ben poco oggi resta della struttura.

Bibliografia: Chianese 1938, p. 50

Nei pressi del mausoleo precedentemente descritto, ma sul lato Ovest dell'antica Consolare Campana, sono visibili i ruderi delle tre costruzioni siti n. 40-42.

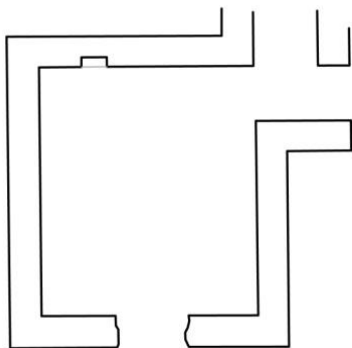
SITO N. 44

LOCALITÀ VIA CAMPANA ANTICA

Via Marmolito

VF 27382747

EDIFICIO NON IDENTIFICABILE



Edificio a due stanze in opera reticolata con copertura a botte.

Una delle stanze, a pianta rettangolare, è interrata fino all'imposta della volta. Dell'altra stanza si scorge solo l'ingresso. Il resto è completamente franato.

Dimensioni: 3,95 x 4,60, h. 1,25

Nei pressi, a ca. 2 m. di profondità, come riferito dall'assessore al Comune di Quarto, sig. Giuseppe Cecere, furono rinvenuti i basoli dell'antica via.

Il 5/2/1978 l'edificio risultava completamente distrutto.

SITO N. 45-46

LOCALITÀ TREFOLA

Via Trefole

VF 27762740; 40°53'32.93"N 14° 8'27.28"E

Quota 50

VILLA CON AMBIENTI TERMALI

Nell'area occupata da masseria Cecere si rinvengono i resti di quattro ambienti relativi ad un complesso termale; è anche visibile, ma solo dall'esterno perché inglobato in una masseria abbandonata, un ambiente circolare in opera cementizia.

Il primo ambiente è ipogeo e misura m. 12,3,30 con orientamento N260°E. E' realizzato in opera reticolata (mod. 9) mentre il corpo aggettante di un arco (forse in origine un tramezzo), realizzato sul fondo a m. 7,20 dall'ingresso, è in tufelli. La volta è a botte. Sulla parete Nord, a destra, si aprono tre archetti che danno in una cisterna. La parete Sud, sulla volta, è dotata di due lucernari.

La cisterna adiacente a quest'ambiente è irraggiungibile: ha il fondo, pieno di liquami, notevolmente più basso rispetto agli archetti dai quali ci si può solo affacciare su di essa. La cisterna è rettangolare ed interamente rivestita di cocciopesto.



Poche decine di metri a NE, inglobati in un altro corpo di fabbrica della masseria, altri due ambienti sono invasi dal crollo di un solaio moderno. Si riconosce una cisterna (m. 4,10 x 3,60) rivestita di cocciopesto con il pavimento sfondato. La parete Nord è quasi del tutto distrutta; attraverso due aperture si accede ad un altro piccolo vano (m. 3,80 x 2,30) che venne doppiamente utilizzato come cisterna (si nota

in sezione un accenno del cordolo di base) e come ambiente termale. Sulla parete Nord ed in parte su quella Est alcune lastre marmoree formano una piccola vasca; l'ambiente è realizzato con specchiature in reticolato (mod. 9) ed ammorsature in tufelli (22 x 10). Nell'angolo Ovest, sollevata di circa m. 0,30 dal piano originario, si nota una canaletta forse pertinente al *praefurnium* come farebbe anche supporre la presenza, tra i vari crolli che invadono l'ambiente, di parti di *suspensurae* in *bessales*.

Nella precedente edizione si cita il rinvenimento, nella cisterna non accessibile, di un busto marmoreo di un giovinetto e, nelle vicinanze, del rinvenimento di una statua marmorea di donna a grandezza naturale.



Il Sogliano (Sogliano 1899, p. 140) descrive un mosaico ivi rinvenuto alla profondità di circa tre metri. Era in grosse tessere bianche con figure di lottatori, quasi a grandezza naturale, in tessere nere (un mosaico analogo orna il pavimento di una palestra di un bagno pompeiano, Sogliano 1889, p. 115). In parte il mosaico era coperto dal muro di una costruzione moderna e l'ambiente di cui faceva parte era quasi raso al suolo ma mostrava ancora parte del rivestimento parietale in marmo. L'ambiente venne interpretato come palestra di una terma di una sontuosa villa romana (altre ville con terme sono i siti nn. 134, 139 e 129). Nel terreno adiacente si rinvennero, durante le ricognizioni degli anni ottanta, *suspensurae* laterizie, frammenti di

tegole mammate, due frammenti marmorei con iscrizioni non ricostruibili (Quarto 1980, p. 98, n. 15; vd. sez. epigr. 23). Purtroppo di tutti questi rinvenimenti oggi non resta traccia.

In fase di ricognizione si sono rinvenuti frammenti di pareti sottili; ceramica da cucina africana; una colonnina laterizia.

Nei campi a NE della masseria si sono rinvenuti un orlo ad impasto con presa a bugna steccato e tre pareti di cui due steccate, databili tra il XVIII ed il X secolo a. C..

Insieme a questi reperti si è anche raccolta: ceramica campana A; sigillata italica; pareti sottili; ceramica africana A; ceramica da cucina africana (Hayes 23); frammenti di anfore africane.

Bibliografia: Sogliano 1899, p. 140; Lombardo 1991, sito n. 111.
N. L.

In data 24/1/2009 non ci è stato possibile avvicinarsi la struttura, ma dall'esterno della proprietà sembra perfettamente conservata e utilizzata come deposito.

Marmolite

Lo sperone trachitico di Marmolite rappresenta l'unico affioramento di tale materiale nell'intero arco craterico di Quarto.

Si tratta di una trachifonolite sodalitica grigia, con peso specifico apparente pari a 2,55 e carico di rottura a schiacciamento di 1200-1900 Kg/cmq. In questo luogo, fino ad una decina di anni fa, operava ancora una cava di materiale da costruzione. Vari autori ritengono che già in epoca romana il materiale qui estratto fosse utilizzato per la pavimentazione delle grandi arterie stradali che percorrevano la regione. Lungo la cupa Orlando, che si svolge completamente lungo il tracciato della Consolare Campana, rimangono ancor oggi tracce evidenti dell'antica strada. La cupa è lastricata con schegge di trachite, con tutta probabilità ricavate dalla frantumazione, degli antichi basoli romani, forse provenienti dalla vicina cava di Marmolite, unico sperone trachitico del recinto craterico di Quarto.

Il livello della strada, almeno nel tratto iniziale, doveva essere di ca. 2-3 m. più alto dell'attuale, come è dimostrato dal fatto che i contrafforti di contenimento si trovano attualmente così in alto da mostrare le fondamenta.

Bibliografia: Scherillo 1859, p. 212; Chianese 1938, p. 51 e ss.; Nicotera - Lucini 1967, p. 35

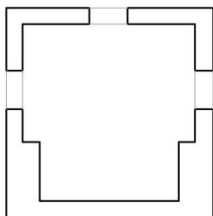
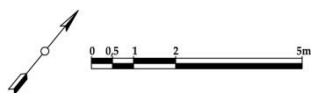
SITO N. 47

LOCALITÀ CAMPANA ANTICA

Cupa Orlando

VF 27652766

MAUSOLEO



PIANTA

Mausoleo a pianta quadrata con muri in opera listata e archi in laterizio, su cui è impostata una volta a crociera.

Gli angoli interni della costruzione presentano ancora tracce di intonaco. All'interno, per buona parte interrato, era fino al 1970 un miliario di Massenzio, ora a Pozzuoli nell'anfiteatro (v. sezione epigrafica n. 26).

Su tutte le pareti dell'edificio si aprono finestre rettangolari.

Dimensioni: m. 4,10 x 4,12, h. 2,50

Il 5/2/1978 il mausoleo risultava completamente distrutto da lavori agricoli.

Bibliografia: Chianese 1938, pp. 50-51.

SITO N. 48

LOCALITÀ MARMOLITE

Via Cupa Orlando

VF 27722774

Quota 86-90

EDIFICIO NON IDENTIFICABILE

Nei campi ad Ovest di via Cupa Orlando si sono rinvenuti vari tratti murari in opera reticolata (anche con *cubilia* in trachite) invasi dalla vegetazione, disposti su tre terrazzi. Tutt'intorno, per un'area di m² 5000, si rinvennero frammenti ceramici e di cocciopesto.

Una contadina afferma di ricordare il rinvenimento, sotto una masseria nelle vicinanze, di una colonna laterizia alta circa due metri. Non è stato possibile condurre una corretta indagine per il veto dei proprietari.

Probabilmente si tratta di una villa che doveva insistere sul lato sinistro di Cupa Orlando, a cui si potrebbero riferire le numerose evidenze insistenti nell'area.

In fase di ricognizione si sono rinvenuti: pareti sottili (Marabini XXV); frammenti di anfore.

Bibliografia: Lombardo 1991, sito n. 53.

N. L.

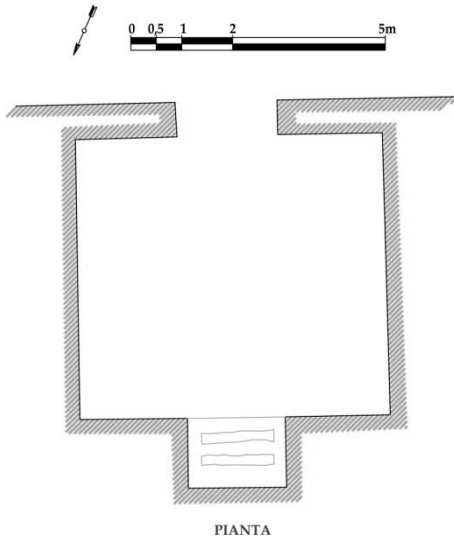
SITO N. 49

LOCALITÀ CAMPANA ANTICA

Cupa Orlando

VF 27682770; 40°53'45.42"N 14° 8'28.82"E

SEPOLCRO RUPESTRE



Sepolcro rupestre, scavato nel tufo, con, sul fondo, un arcosolio e con il soffitto a calotta poco curva. Secondo un contadino pare che all'interno dell'arcosolio e negli angoli in fondo vi fossero delle fosse scavate nel pavimento.

Il Chianese nel 1938 osservò appunto due sepolcri nell'arcosolio, con altri due sulla destra e uno più piccolo a sinistra.

Dimensioni: m. 5,56 x 6,65, h. 3,85

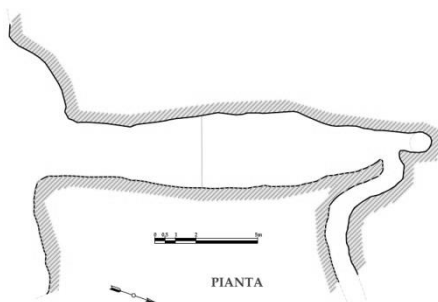
Bibliografia: Chianese 1938, p. 53, nota 1, parte III.

SITO N. 50

LOCALITÀ CAMPANA ANTICA

Cupa Orlando

VF 27702772; 40°53'45.42"N 14° 8'28.82"E



CISTERNA

Cisterna di grosse dimensioni a pianta irregolare (trapezio con lati

obliqui molto lunghi) che termina in un pozzo che sale verso la superficie. E' scavata nella scarpata sul lato Ovest di cupa Orlando. Sul lato Ovest della cisterna, al livello del pavimento, parte un cunicolo (forse il canale di deflusso dell'acqua) che si interra dopo 8 metri.

Le pareti sono rivestite di signino. Dimensioni:: lungh. max 18 m., largh. max 3,14



A seguito di un sopralluogo effettuato nel 2008 sembra che la cisterna venga usata come pozzo nero.

Bibliografia: Chianese 1938, p. 53, nota 1, parte II.

SITO N. 51

LOCALITÀ CAMPANA ANTICA

Cupa Orlando

VF 27702780; 40°53'46.64"N 14° 8'30.59"E

EDIFICIO NON IDENTIFICABILE

Struttura muraria in opera reticolata con ammorsature in tufelli.

Restano solo due pareti disposte a L (lati interni).

Dimensioni: m. 8,60 x 1,73, h. max m. 2.



Alla base delle pareti l'opera reticolata termina ed è sostituita da una sporgenza irregolare di piperno, forse resto di un pavimento ora scomparso.

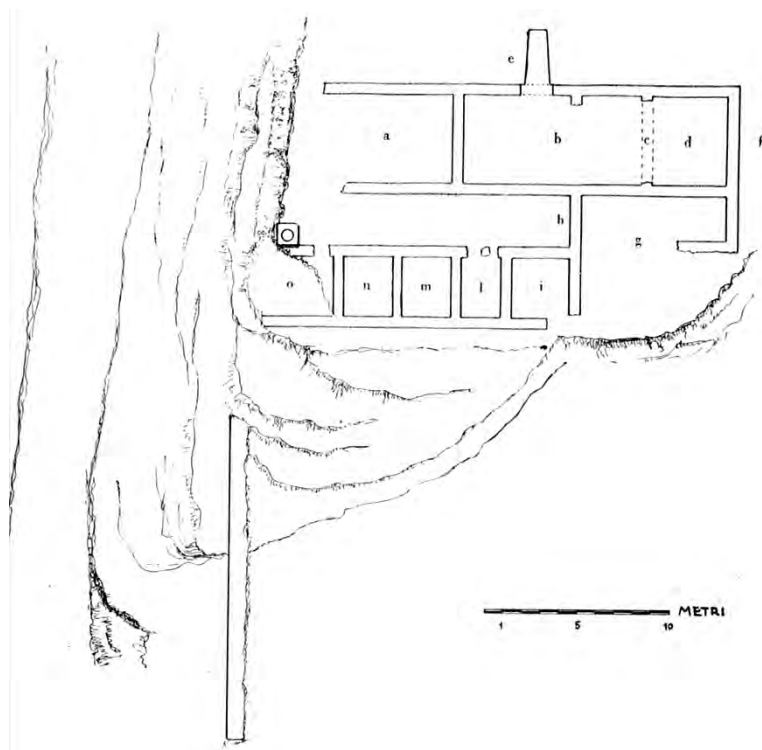
SITO N. 52

LOCALITÀ CAMPANA ANTICA

Cupa Orlando

VF 27822777

Incorporati nei muri della masseria si vedono ancora i resti in opera reticolata dell'edificio da cui, scavandosi le fondamenta della nuova masseria, fu tratta verso il 1960 l'ara funeraria marmorea dedicata a Sextilio Giocondo (v. sezione epigrafica n. 16), ancora conservata in loco.



L'antico edificio, quasi totalmente distrutto, è identificabile con la villa rustica in proprietà Grassi già Minervini (nel 1980 proprietà Iovine) descritta da A. Rocco nel 1954:

Ruderi di antico complesso di villa rustica. Su di un fronte di caseggiato di circa 24 metri si aprono attualmente tre ambienti (a, b, c) (in origine quattro), tuttora in uso colonico con copertura moderna, nei quali è possibile scorgere tracce di largo impiego di *opus reticulatum* (dalle misure di cm. 8x8; 9x9; 10x10) e di blocchi di tufo giallo (misuranti cm. 38x20; 34x23).

Il primo ambiente (a) di m. 8x7, ha il muro perimetrale occidentale di costruzione moderna; il secondo ambiente (b) ha circa m. 6,5 di lunghezza, presenta un inizio (cm. 50) di antico muro (b') divisionale con un terzo ambiente (c'), il quale, a sua volta, a circa 4 metri di lunghezza, presenta l'attacco (circa cm. 20 d'un muro divisionale col quarto ambiente (d), lungo m. 5).

Nel secondo ambiente (b), a circa m. 4, s'apre una grotticella di forma conica (e) con un'apertura di circa m. 2, la quale si incunea nella profondità di m. 3.

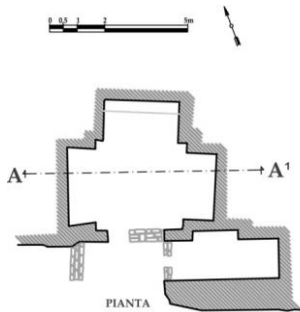
Il muro perimetrale ad est (f) si prolunga per m. 9, limitando a sud un piccolo ambiente (g), lungo m. 2,40 e largo m. 2,60, mancante del muro di chiusura a sinistra (h), con copertura a volta e strutture, in grande parte, in *opus reticulatum*, adibito ora a forno.

A sud del suaccennato caseggiato, a circa m. 4 attraversati dalle sottostrutture del muro antico (h), in direzione del muro divisionale del secondo ambiente (b), del caseggiato, ruderi di muri costruiti a reticolato, affioranti lievemente dal terreno, segnano la planimetria di altri quattro ambienti (i, l, m, n), rispettivamente misuranti m. 4x4 (i); 4x3 (l); 4x3,5 (m); 4 x 3,5 (n). Di un quinto ambiente (o) e possibile scorgere solo i resti del muro di recinzione a sud, di circa m. 5.

A nord-ovest di questo secondo complesso è visibile un pozzo (p) con strutture antiche in *opus reticulatum*, di cui affiora la sola bocca superiore (m. 0,60x0,30), ora riempita di terra.

A circa m. 8 sotto quest'importante complesso, appartenente, molto probabilmente ad un'antica villa rustica, è visibile un muro di terrazzamento di circa m. 18 (q).

Bibliografia: Rocco 1954a, p. 37-38



SITO N. 53

LOCALITÀ CAMPANA ANTICA

Cupa Orlando

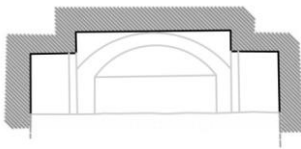
VF 27782778; 40°53'46.64"N 14° 8'30.59"E

SEPOLCRO RUPESTRE.

È un ambiente scavato interamente nel tufo, a pianta quadrangolare con una grande nicchia del tipo ad arcosolio per ciascuna delle pareti, salvo quella dell'ingresso.

Dimensioni: m. 3,30x3,30, h. m. 1,8

Il loculo centrale presenta inoltre una edicola rettangolare per tutta la lunghezza, ed è parzialmente interrato. All'esterno del sepolcro, sul lato E, vi è un piccolo ambiente, pure scavato nel tufo.



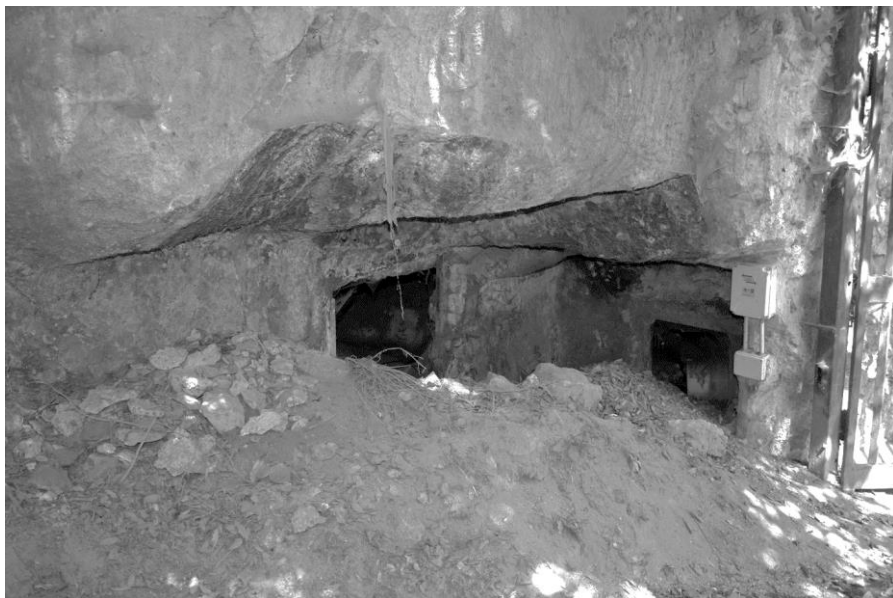
SEZIONE A-A'

Dimensioni: m. 4,20 x 1,43, h. m. 1,2 ca.

A ca. 5 m. ad W del sepolcro, vi sono resti di una cisterna a volta in opera reticolata con tracce di signino. Una parte della cisterna è scavata nel tufo.

Dimensioni: (originarie) m. 5,80 x 6,00, h. m. 3

Bibliografia: Chianese 1938, p. 53, nota 1, parte I.



SITO N. 54

LOCALITÀ CAMPANA ANTICA

Cupa Orlando

VF 27812782; 40°53'48.59"N 14° 8'32.60"E

OPERE DI SOSTRUZIONE

Struttura muraria in opera cementizia, forse sostruzione di un edificio o di un'opera di contenimento, della lunghezza di m. 4 circa e dello spessore, emergente dalla scarpata, di 40 cm.. Nella parte superiore si intravedono i resti di una fascia in opera reticolata.

Il lato prospiciente la strada presenta un'apertura che conduce ad un vano interno, al quale non è stato possibile accedere, di pianta irregolare. La parte sud-ovest dell'interno sembrerebbe di forma rettangolare con angoli ben definiti mentre le pareti opposte sembrerebbero appena abbozzate.



Durante un sopralluogo effettuato nel 2008, non è stato possibile stabilirne la funzione a causa dell'impossibilità di entrare nel vano. La struttura, in base a quanto è stato possibile notare dall'esterno, è stata recentemente danneggiata, praticando ampi fori nella parete N e nella copertura a volta.

SITO N. 55

LOCALITÀ CAMPANA ANTICA

Cupa Orlando

VF 27872788; 40°53'50.82"N 14° 8'34.40"E

MURI DI CONTENIMENTO in opera reticolata contrapposti.

Il muro E è in cementizio con schegge di pietra lavica e una parte in reticolato.

Il muro W è costituito da una base di fondazione realizzata in cementizio e scaglie di pietra lavica sulla quale si impostano quattro filari, alti ciascuno ca. 90 cm., di opera reticolata (mod. 12 cm.) di dimensioni decrescenti verso l'alto (a partire da 70 cm.).

Ad una distanza di circa 7 m. dall'inizio dell'opera di contenimento è presente una struttura di rinforzo composta da cementizio e scaglie di pietra lavica, che si innalza per un'altezza pari a quella del muro.



Degno di nota è uno dei fori per il deflusso delle acque ancora presente, realizzato in forma semicircolare e incorniciato da una fila di cubilia.

La distanza tra i muri, corrispondente alla larghezza originaria della strada è di m. 7,50.

Il piano della via attuale, larga m. 3, si trova circa m. 1,50 al di sotto di quello antico.

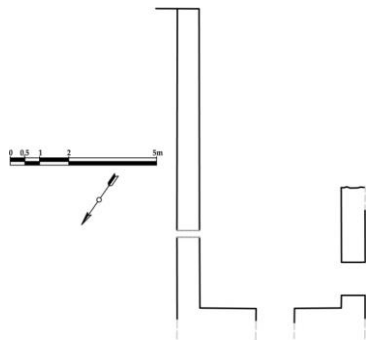
Dimensioni: lungh. m. 30 circa.

SITO N. 56

LOCALITÀ CAMPANA ANTICA

Cupa Orlando

VF 28042776



PIANTA

CISTERNA

Resti di cisterna in opera reticolata (mod. 10 cm.) rivestita a tratti da signino.

Resta in piedi solo il muro N che è addossato a un terrapieno.

Dimensioni: lungh. del muro m. 8,35, h. max. m. 2,80.

Sul lato E è visibile, a ca. 20 cm. sotto il terreno, il pavimento in cocciopesto con pulvino laterale.

SITO N. 57

LOCALITÀ VIA CAMPANA ANTICA

Via San Rocco

VF 28102808

CISTERNA SOTTERRANEA.

Si trova sul lato W di via cupa Orlando, a ca. 10 m. di altezza dal livello del selciato, ed è parzialmente franata su questo lato. Sul lato S e sul lato W della cisterna si aprono due cunicoli, che dopo un breve tratto si perdono nel terreno (quello ad Ovest è molto più basso dell'altro). Al centro della parete N, infine, sbocca una conduttura in terracotta (diam. 22 cm.).

Dimensioni: m. 12,20 x 4,80 h. m. 2,20

Bibliografia: Chianese 1938, p. 54; Rocco 1954a, p. 37, parte I.

SITO N. 58

LOCALITÀ VIA CAMPANA ANTICA

Via San Rocco

VF 28112818

CISTERNA IN OPERA RETICOLATA.

Si trova sulla scarpata Ovest di cupa Orlando, poco più a Sud di S. Rocco.

Si vedono anche i resti di una stanza circolare in opera reticolata.

Sia la cisterna che la stanza si trovano in posizione inaccessibile.

Bibliografia: Rocco 1954a, pp. 33-34.

SITO N. 59

LOCALITÀ VIA CAMPANA ANTICA

Via San Rocco

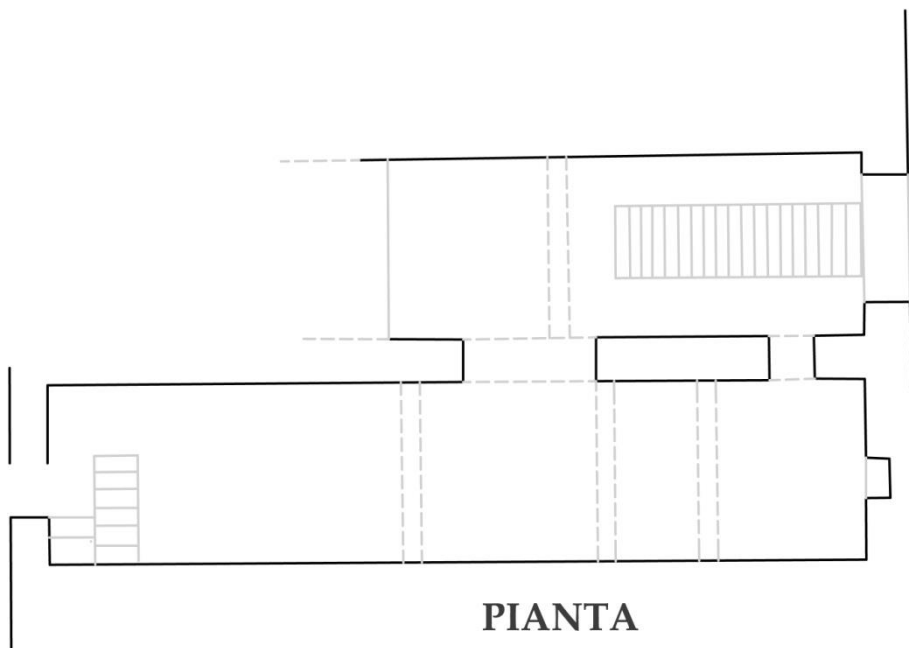
VF 28112823

EDIFICIO IN OPERA RETICOLATA.

E' costituito da due stanze a pianta rettangolare allungata comunicanti per il lato più lungo. Il soffitto (a volta) è sorretto da archi. La costruzione presenta diversi rimaneggiamenti e si trova sotto il livello del terreno. Vi si accede mediante una scalinata

Dimensioni: di ogni stanza m. 2,80 x 10,90, h. 4,70

All'esterno della costruzione, su Via del Pesce, sono visibili, incorporati nei muri ai lati della strada, i basoli della antica via Campana che, superato il tratto in salita, procedeva verso Qualiano.



PIANA DI QUARTO – siti nn. 60-182**SITO N. 60**

LOCALITÀ VIA VITICELLA

Via Viticella

VF 26422493

Struttura muraria con rivestimento in signino, visibile, in sezione, sul lato Nord di via Viticella. Si tratta con tutta probabilità di una cisterna.

In data 8/11/2008 la struttura risultava completamente rasa al suolo, sul posto vi è oggi una fabbrica di alluminio.

SARCOFAGO CON TIASO MARINO E IMAGO CLIPEATA

Nei dintorni del fondo De Pascale nel 1899 si rinvenne un sarcofago che ad oggi risulta disperso (Sogliano 1899, p. 140 s.).

Sono note in base alla relazione di A. Sogliano le misure della cassa - lung. 2,10; h 0,40; l. breve 0,70 che si suppone dovesse essere di forma rettangolare - e il motivo iconografico della fronte decorato con un tiaso marino.

Al centro della fronte recava il clipeo con il ritratto di un ignoto defunto, sostenuto ai lati da una coppia di Ittiocentauri barbuti anziani, recanti ciascuno sul dorso una Nereide nuda con il manto ad arco dietro la testa insieme ad un amorino. All'estremità destra presentava un giovane Ittiocentauro imberbe nell'atto di suonare *forse* una tromba marina in coppia con una Nereide seminuda; all'estremità opposta era raffigurata un'altra coppia formata da un Centauro marino - con in mano un oggetto non meglio identificato - e una Nereide nuda sul dorso.

Il sarcofago che venne ritenuto di 'mediocre pregio artistico' non è presente tra gli esemplari pubblicati nel volume del *corpus* o negli altri contributi dedicati ai soggetti con cortei marini³⁶. La mediocrità del pezzo può aver certamente compromesso l'acquisto da parte dei musei locali e aver contribuito alla dispersione verso collezioni straniere. Stessa sorte toccò ad un altro sarcofago con soggetto marino, poco pregevole, rinvenuto nel 1857/58 nei

³⁶ H. Sichtermann, *Beiträge zu den Meerwesensarkophagen*, AA, 85, 1970, pp. 214-241; H. Sichtermann, *Deutung und Interpretation der Meerwesensarkophage*, Jdl, 85, 1970, pp. 224-238.

pressi della Via Campana a Pozzuoli³⁷, scomparso presto dal panorama campano per comparire solo nel 1938 nel giardino di un castello berlinese³⁸.

Il sarcofago descritto nella relazione di Sogliano rientra nel tipo dei «*Meerwesensarkophage*» con il clipeo centrale sostenuto da due Centauri marini, riuniti dal Rumpf in uno stesso gruppo in base all'iconografia e alla disposizione simmetrica del motivo del corteo marino³⁹. Il tipo, diffuso a partire dall'età antonina⁴⁰, si arricchisce col III sec. d. C. del motivo dei piccoli Eroti festosi colti in vari atteggiamenti. L'associazione del clipeo con il tiaso è attestata a partire dagli anni settanta del II sec. al posto del *gorgoneion* o della maschera di Oceano⁴¹.

L'esemplare è affine tipologicamente ad un gruppo di sarcofagi figurati con scene simili anche se con qualche variante. Tra questi si confronta con una cassa, analoga anche per le ridotte dimensioni dell'altezza della fronte (h 0,38), conservata nel duomo di San Matteo a Salerno dove venne reimpiegata come sepoltura sin dall'età medievale⁴². L'analisi del soggetto e la scarsa raffinatezza del rilievo suggeriscono una datazione, come per gli altri esemplari campani, verso la seconda metà del III sec. d. C., forse un prodotto di fabbrica locale.

A. P.

SITO N. 61

LOCALITÀ VIA VITICELLA

Via Viticella

VF 26482494

EDIFICIO NON IDENTIFICABILE

Resti di edificio in laterizio con filari di tufelli.

³⁷ Bull. Nap. ns. 1857/58 tav. 6.

³⁸ H. Oeler, *Ein im Garten des Schlosses Bellevue in Berlin wiederentdeckter Meerwesensarkophage*, AA, 73, 1958, p. 71 s.

Da Pozzuoli provengono altri due esemplari marini del tipo a vasca, di produzione locale, oggi conservati al Museo Archeologico di Napoli (inv. 111800 CIL, X, 2559; inv. 6598 datati tra la fine del III e il IV sec. d. C.).

³⁹ Rumpf 1939, p. 9 tipo C, pp. 19-36 nn. 55-90

⁴⁰ Rumpf 1939, p. 23 ss. nn. 67-90; G. Koch, H. Sichtermann, *Römische Sarkophage. Handbuch der Archäologie*, München 1982, pp. 195-197.

⁴¹ H. Brandenburg, *Meerwesensarkophage und Clipeusmotiv. Beiträge zur Interpretation Römischer Sarkophagreliefs*, JdI, 82, 1967, pp. 195-245.

⁴² Rumpf 1939, p. 21 n. 58 tav. 20.

Quando li abbiamo osservati per la prima volta rimaneva in piedi solo uno dei muri perimetrali.

Il 10/3/1974 l'intera struttura risultava completamente demolita durante un'opera di spianamento.

Successivamente, a ca. 20 metri ad Est dell'edificio, scavando per le fondamenta di una casa, veniva alla luce un muro in opera reticolata di buona fattura.

Oggi, se si eccettuano pochi detriti ancora presenti sul terreno, nulla rimane dell'antica struttura.

SITO N. 62

LOCALITÀ VIA VITICELLA

Via Beccali

40°52'18.65"N 14° 7'36.78"E

NECROPOLI

Vastissima area di necropoli che presenta diverse tipologie di rituale funerario. Una piccola porzione del sepolcreto, solo parzialmente indagato, è caratterizzato dalla presenza di edifici funerari, mentre un alto numero di sepolture (circa 393) è racchiuso da una serie di recinti, realizzati in opera reticolata e vitata, posti a ridosso di battuti stradali. La necropoli comprende: incinerazioni in olle fittili, deposizioni infantili in anfora, tombe ad inumazione in fossa terrena orientate N-S, prive di corredo e caratterizzate dalla presenza di diversi tipi di copertura (alla cappuccina con doppio spiovente o con una fila di tegole in verticale e alla cappuccina con cassa in muratura e ricoperta da un cumulo di scapoli di tufo di medie e piccole dimensioni). Un ulteriore tipo di sepoltura rinvenuto è costituito da quelle ad incinerazione costituite da fosse circolari e coperture in pietre tufacee. Poche sono le sepolture caratterizzate dalla presenza di corredo funerario, queste ci permettono di datare la necropoli collocandola in un arco cronologico che si estende dalla fine del I a tutto il IV sec. d.C., datazione comprovata anche dal ritrovamento di un tesoretto di 5860 monete bronzee di età post costantiniana (circa metà del IV sec. d.C.).

Notevoli sono due sarcofagi di piombo, risalenti al I secolo, decorati a rilievo con motivi geometrici inquadrandi medaglioni figurati di derivazione orientale; un sarcofago fittile con doppia inumazione infantile e un cassone con lastrone di copertura realizzato con marmi riutilizzo.

Bibliografia: ACSMG 2003, p.902-903

I.V.

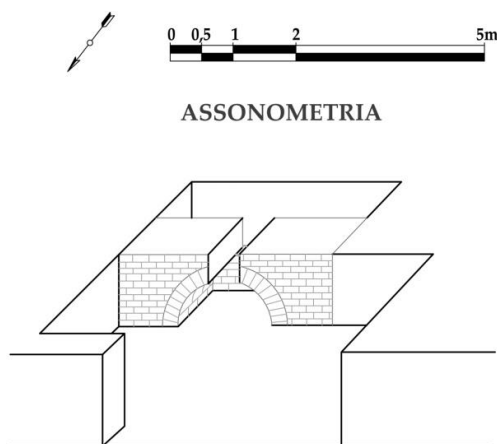
SITO N. 63

LOCALITÀ VIA VITICELLA

Via Viticella

VF 26612522

EDIFICIO NON IDENTIFICABILE



ASSONOMETRIA

Strutture murarie in opera listata e laterizia sono venute alla luce durante lavori agricoli, ed in seguito sono state di nuovo interrare. La parte più alta della muratura si trova al livello della campagna, o interrata a poca profondità. E' visibile un arco di ottima fattura, il che fa supporre che originariamente si trovasse allo scoperto e facesse parte di un vasto edificio di cui restano tratti di muro affioranti e tracce visibili fra la vegetazione.

Pare che, in questa zona, lo scoppio di una bomba durante l'ultima guerra abbia messo in luce un edificio in cui si sarebbero rinvenute alcune epigrafi.

Dimensioni: corda m. 1.40 profondità m. 0,80

SITO N. 64

LOCALITÀ VIA VITICELLA

Via Viticella

VF 26682522

EDIFICIO NON IDENTIFICABILE

A poca distanza dal sito n. 63 vi è un rudere informe completamente ricoperto di arbusti. Tra i detriti vi erano pezzi di reticolato.

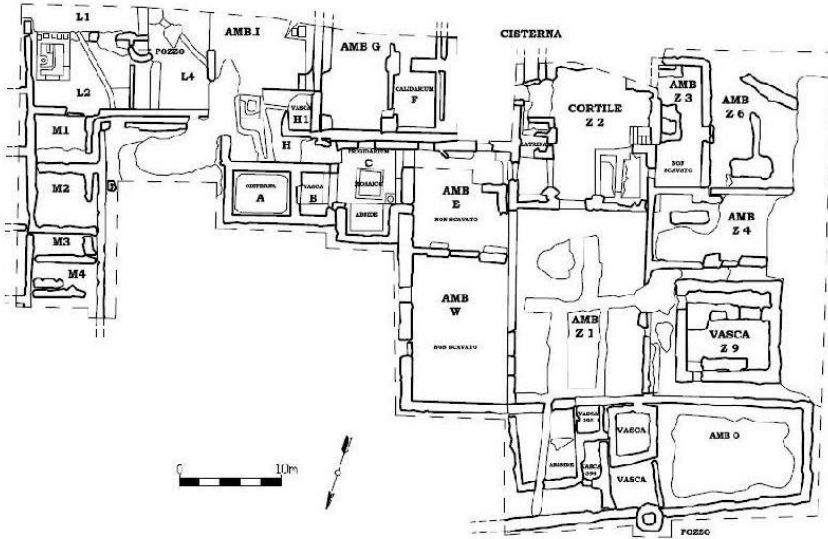
SITO N. 65

LOCALITÀ VIA VITICELLA

Via Dante Alighieri – Via Beccali

VF 26612522 NC 15 - 40°52'23.40"N 14° 7'38.43"E

PRAEDIUM



Praedium di vaste dimensioni di cui sono stati individuati 25 ambienti situati su 3 corti scoperte. Di notevole importanza la lunga vita del complesso che si estende dall'età repubblicana sino al tardo Impero (V sec. d.C.) periodo al quale risale un graffito, che rimanda ad ambiente cristiano (v. sezione epigrafica 30), realizzato su di un rappezzo dell'intonaco che chiudeva una delle adduzioni di una cisterna. La villa presenta diverse fasi di ricostruzione gli ambienti residenziali vengono, in piena età imperiale, destinati alla produzione con la costruzione di un frantoio e di un forno a causa della costruzione di un impianto termale, nella vecchia *pars fructuaria*, comprendente *calidarium*, *tepidarium*, *frigidarium* e *apodyterium*, con decorazioni marmoree e pavimenti a mosaico figurato.

Bibliografia: ACSMG 2003, pp.900-903; ACSMG 2004, pp.686-687; ACSMG 2005, pp. 638-640.

I.V.

SITO N. 66

LOCALITÀ VIA VITICELLA

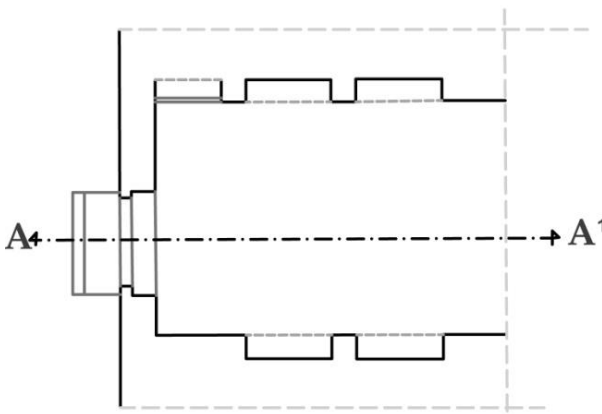
Via Viticella

VF 26532492; 40° 52'13.60"N 14° 07' 38.92" E

COLOMBARIO



SEZIONE A-A'



PIANTA

Colombario a pianta rettangolare con volta a botte in opera reticolata e listata.

Su ciascuna delle pareti vi sono, nella parte inferiore, due archi bassi e poco profondi, e, nella parte superiore, una fila di nicchiette. Nella fascia compresa tra gli archi e le nicchiette restano tracce di una decorazione a stucco con motivi floreali.

Attualmente il colombario è adibito a cantina e si trova incorporato nella parte inferiore di un caseggiato.

Dimensioni: m. 6,12 x 4,75, h. m. 4,42

In un'altra parte dello stesso caseggiato è

visibile un esteso tratto di opera reticolata a ca. 10 m. Est dal colombario.

Un altro tratto di muro in opera listata è visibili a ca. 40 m. Est.

**SITO N. 67****LOCALITÀ VIA VITICELLA**

Via Viticella

VF 26602497; 40°52'15.24"N 14°07'40.87"E

CISTERNA

Cisterna a volta in opera reticolata (mod. 10 cm.) con tracce del rivestimento in signino e angoli arrotondati.

È a pianta rettangolare ed emerge completamente dal terreno. Una delle pareti di fondo è completamente crollata, mentre le altre sono in buone condizioni.

Dimensioni: m. 5,70 x 1,95, h. m. 2,30, spessore muro m. 0,67.

In data 22/11/2008 la cisterna risultava completamente rasa al suolo. I detriti della struttura sono ancora visibili come fondamenta di un'abitazione.

SITO N. 68

LOCALITÀ VIA VITICELLA

Via A. Consolini

VF 26612505

Ipogeo a due stanze con una scala che portava alla superficie, ma che attualmente è interrata. L'unico accesso è oggi costituito da un foro che si apre nella volta. All'interno vi è circa 1,20 m. d'acqua. Le pareti sono intonacate.

SITO N. 69

LOCALITÀ VIA VITICELLA

Via Viticella

VF 28672505

Necropoli costituita da un ipogeo e da alcune tombe a cappuccina. La notizia della sua esistenza ci è stata fornita dal proprietario del fondo sig. Luigi Poerio, ma non ci è stato possibile verificarla.

SITI N. 70

LOCALITÀ VIA VITICELLA

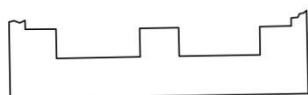
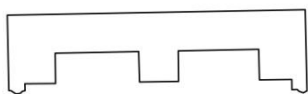
40°52'21.29"N 14° 7'45.41"E

NECROPOLI

Da bibliografia: area di necropoli (forse pertinente al n. 62)

Bibliografia: ACSMG 2003, pp. 902-903; 2004, p. 687.

I.V.



PIANTA

SITO N. 71

LOCALITÀ VIA VITICELLA

Via Viticella

VF 26732500

EDIFICIO NON IDENTIFICABILE

Edificio a pianta rettangolare in opera cementizia con copertura a volta e due archi (forse posteriori) lungo ciascuna delle pareti interne.

È costituito da una sola camera in gran parte interrata. Nella sua parte superiore sono cresciuti dei grossi alberi che hanno provocato notevoli fessurazioni alla volta.

Le pareti esterne dell'edificio sono in opera listata.

Dimensioni: m. 3,40x5,10, h. m. 1,73

L'edificio è stato completamente distrutto nell'estate del 1977 durante i lavori per la costruzione di una fabbrica di laterizi.

SITO N. 72

LOCALITA' VIA VITICELLA

SITO PREISTORICO

Vallone di età preistorica col fondo in forte pendenza NO e le pareti scoscese scavate dalle acque all'interno di strati di origine vulcanica. Al di sopra di vari livelli eruttivi, l'ultimo dei quali costituito dal deposito dell'eruzione detta di Fossa Lupara (1800 a.C. ca.), è stato rinvenuto un alto strato costituito da scarichi risalenti al periodo a cavallo tra le fine del Bronzo Antico (*facies* di Palma Campania) e gli inizi dell'Appenninico:

- A) carboni,
- B) ossa di animali di piccola e grande taglia,
- C) ceramica d'impasto di varie forme: ciotole, tazze carenate di colore scuro bel lisciate, alcune decorate con motivi geometrici ad intaglio o excisi, fornite di anse a nastro sopraelevate e forate, ad ascia e bastoncino verticale con apici laterali, teglie, bacili, scodelle con prese a cordone digitato, boccali e olle,
- D) due fusarole d'impasto di forma discoidale,
- E) frammenti di macine di pietra lavica,
- F) due punte di freccia.

Accanto ai materiali di epoca preistorica sono stati rinvenuti alcuni frammenti fluitati di ceramica geometrica dipinta di fabbrica cumana e di *kantharoi* in bucchero con motivi impressi.

I materiali ivi rinvenuti fanno pensare alla presenza di un abitato sulle pendici della collina soprastante di cui il vallone fungeva da discarica.

Bibliografia: ACSMG 2003, pp.863 e seguenti

I.V.

SITO N. 73

LOCALITÀ VIA VITICELLA

40°52'16.22"N 14° 7'47.31"E

NECROPOLI

Da bibliografia: area di necropoli (forse pertinente al n. 62)

Bibliografia: ACSMG 2003, pp. 902-903; ACSMG 2004, p. 687.

I.V.

SITO N. 74

LOCALITÀ VIA VITICELLA

40°52'18.80"N 14° 7'52.10"E

NECROPOLI

Da bibliografia: area di necropoli (forse pertinente al n. 62)

Bibliografia: ACSMG 2003, pp. 902-903; ACSMG 2004, p. 687.

I.V.

SITO N. 75

LOCALITÀ VIA VITICELLA

Via Viticella – Via Verdi

40°52'14.10"N 14° 7'48.25"E

NECROPOLI

Area di necropoli comprendente sia tombe a cassa di epoca sannitica distanti tra loro, sia tombe romane alla cappuccina poste a distanza ravvicinata, prive di corredo e coperte da un bauletto in cementizio.

In occasione della realizzazione del collettore fognario è stato rintracciato un tratto della strada basolata corrispondente al diverticolo della via Consolare Campana, il cui percorso è ricalcato oggi da via Viticella, una cisterna, un colombario e un piccolo *lacus* pertinente ad un torchio abbandonato tra il III e il IV sec. d.C. La presenza di un battuto stradale, il cui strato più antico risale all'età ellenistica, presso l'incrocio con via Verdi, lascia avanzare l'ipotesi della presenza di un luogo di culto, probabilmente sito sulle pendici della collina sovrastante la piana; negli strati di abbandono della strada, infatti, accanto a ceramica a vernice nera e vernice nera sovradipinta, sono stati rinvenuti un gioiellatoio a protome leonina e alcune coppette miniaturistiche.

Bibliografia: ACSMG 2002, p. 597

I.V.

SITO N. 76

LOCALITÀ VIA VITICELLA

Via Viticella

NECROPOLI

Il 16.10.1984, durante lavori E.N.E.L. in Via Viticella, furono ritrovati resti di ossa umane appartenenti ad almeno due individui, e resti di muri intonacati costruiti in opera cementizia. La struttura muraria individuata era visibile sul lato Sud della trincea di posa dell'elettrodotto, tagliata dall'opera di scavo e sconvolta dalla precedente posa di una condotta idrica.

I resti della struttura si estendono per m. 4.50 di lunghezza e m. 0.87 ca. di ampiezza, per un'altezza massima di m. 0,87 ca.

Il rinvenimento delle sepolture è avvenuto a m. 0.94 dall'attuale piano di calpestio.

La struttura dovrebbe identificarsi coi resti del pavimento della camera ipogeica di un mausoleo a pianta quadrangolare. Di esso restano tre sepolture sconvolte e parzialmente pervenute, scavate nel pavimento, per alloggiare inumati, due orientate Nord-Sud e una terza Est-Ovest, molto ravvicinate tra loro. Nulla dicono sulla datazione la tecnica edilizia e i resti delle sepolture, benché il rito funerario suggerisca un riutilizzo della struttura in età tardo-romana.

P.C.

SITO N. 77

LOCALITÀ VIA VITICELLA

40°52'15.39"N 14° 7'54.31"E

NECROPOLI

Da bibliografia: area di necropoli risalente all'età augustea, singolare per la particolare cura adottata nella realizzazione dei cinerari tutti foderati di piombo.

Bibliografia: ACSMG 2002, p. 597

I.V.

SITO N. 78

LOCALITÀ VIA VITICELLA

40°52'17.94"N 14° 7'55.43"E

NECROPOLI

Da bibliografia: area di necropoli (forse pertinente al n. 62)

Bibliografia: ACSMG 2003, pp. 902-903; ACSMG 2004, p. 687.

I.V.

SITO N. 79

LOCALITÀ VIA VITICELLA

Via Viticella

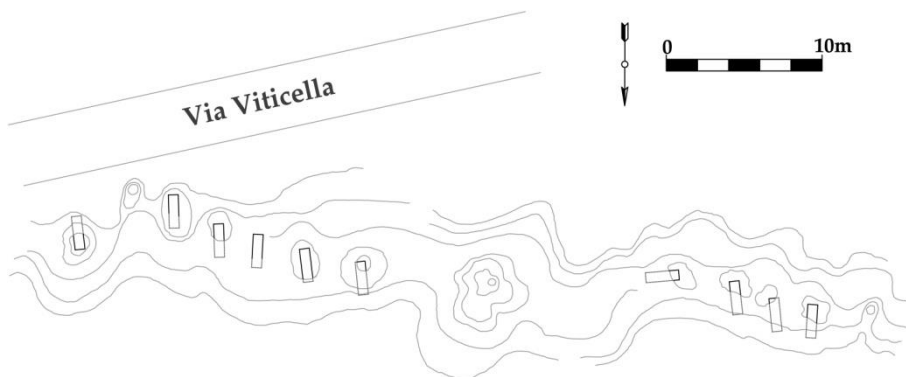
VF 27082504

NECROPOLI

Necropoli di tombe a cassa preromane a lastre di tufo.

È stata scavata interamente da clandestini nel corso del 1975.

È costituita da 12 tombe allineate lungo un asse Est-Ovest, e disposte lungo la scarpata sul lato Nord di via Viticella a ca. 2 m. di distanza l'una dall'altra ad una profondità variabile tra 0,5 - 2 m.



**PLANIMETRIA
GENERALE**



Saggi di scavo eseguiti nel giugno 1975 non hanno portato alla scoperta di altre tombe.

Dimensioni medie delle tombe m. 2,00 x 0,70, h. m. 0,80; spessore medio delle lastre 20 cm.

Tombe analoghe rinvenute a Qualiano sono state datate al III-II sec. a. C. (cfr. Rocco 1954b).

SITO N. 80
LOCALITÀ VITICELLA
 Via Viticella
 VF 27362488
 Quota 75

MATERIALE PREISTORICO

In un'area terrazzata, soggetta a recenti sbancamenti, si rinvergono numerosi frammenti di ceramica ad impasto. La maggior concentrazione è intorno a quota 80, in un'area delimitata a Nord da campi con vegetazione coprente.

Il materiale rinvenuto, soprattutto pareti stuccate, è databile fra il XVIII ed il IX secolo a.C..

Bibliografia: Lombardo 1991, sito n. 89.
 N. L.

SITO N. 81**LOCALITÀ VIA VITICELLA**

Via Viticella

VF 27102502

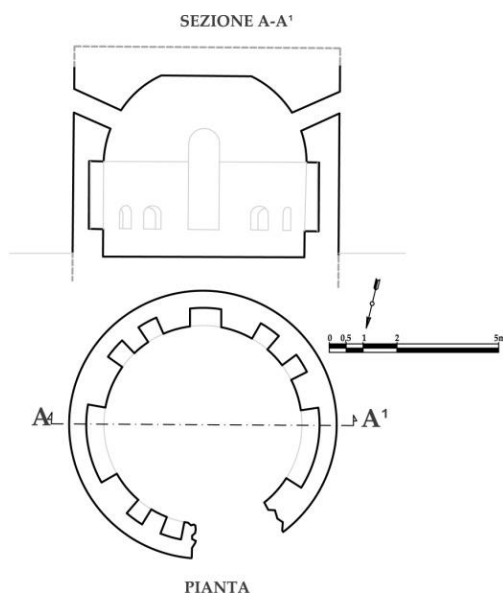
EDIFICIO NON IDENTIFICABILE

Struttura muraria in opera reticolata (mod. 9 cm.) incorporata nel terreno della scarpata sul lato Sud di Via Viticella. Di fronte a tale muro (lato Nord Via Viticella), lavori di allargamento della strada hanno messo in luce strutture in opera reticolata e cementizia e una vasta area di cocciame.

Ulteriori lavori stradali hanno permesso di stabilire che il muro appartiene ad un ambiente di cui si vedono un tratto di parete parallelo alla strada e due tratti brevi perpendicolari a questa e da essa interrotti dopo appena 20-30 cm.

A Sud di questi ruderi e sotto l'attuale via Viticella, secondo attendibili informazioni fornite dal segretario comunale Romano, fu trovata agli inizi degli anni sessanta una lastra marmorea iscritta insieme ad un'anfora contenente le ceneri del defunto. L'iscrizione è purtroppo andata dispersa, e non se ne è potuto ricostruire il testo.

Il 22/11/2008 non è stato possibile raggiungere il sito, che è stato delimitato da una recinzione per la presenza di un edificio pericolante.

**SITO N. 82****LOCALITÀ VIA VITICELLA**

Via Viticella

VF 27182507; 40°52'18.32"N,
14°08'06.18"E**COLOMBARIO**

Colombario in opera reticolata (mod. 7,5 cm.) a pianta circolare con copertura ogivale.

Una volta adibito a cantina, si trova incorporato in una masseria risalente al secolo scorso (mass. De Crisci) oggi abbandonata.



Dall'esterno è visibile una parte del tamburo cilindrico in opera reticolata che costituisce il paramento esterno dell'edificio.



La parte superiore è stata spianata e asfaltata. All'interno presenta tre archi e quattro nicchie distribuite asimmetricamente, nonché tre aperture nella parte superiore, equidistanziate, le quali servono a dare luce all'ambiente.

La parte interna è intonacata. L'attuale ingresso è stato ricavato sfondando il muro perimetrale in corrispondenza di una nicchia. Il tratto sfondato faceva parte della sostruzione dell'edificio, come si vede dal cementizio il quale si trova a vista e non è rivestito da alcun paramento. L'altezza della parte emergente era di ca. m. 2.

Dimensioni: diam. m. 5,95, h. m. 5,35

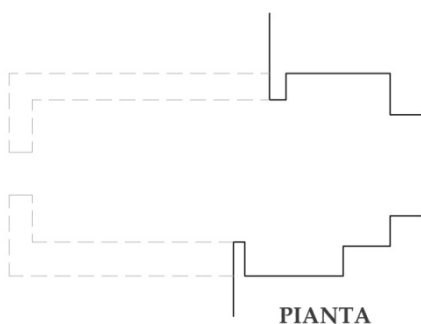
SITO N. 83

LOCALITÀ VIA VITICELLA

Via Viticella

VF 27232508; 40°52'18.48"N 14°08'07.61"E

MAUSOLEO



Mausoleo in opera reticolata con ammorsature di tufelli.

È a pianta rettangolare e presenta un arco incassato in ciascuna delle tre pareti originarie. Il resto della costruzione (compreso il soffitto) è di epoca più recente. Il proprietario, sig. Luigi Carputo lo utilizzava come cantina.

La parte recente è stata aggiunta all'antica abbattendo la parete N e prolungando di alcuni metri le mura superstiti.



Dimensioni: della parte romana m. 3,14 x 2,93 h. m. 3,50.

L'edificio risulta nel 2008 inglobato nella struttura sovrastante, destinata ad attività commerciali.

SITO N. 84

LOCALITÀ VIA VITICELLA

Via Viticella

VF 27432510; 40°52'18.92" N 14°08'18.50" E

Piano di calpestio, visibile in sezione lungo la scarpata sul lato Est di via Viticella. Rinvenuti frammenti di sigillata italica e africana.

Nel 2008 non è stato possibile individuarlo, a causa dell'urbanizzazione dell'area.

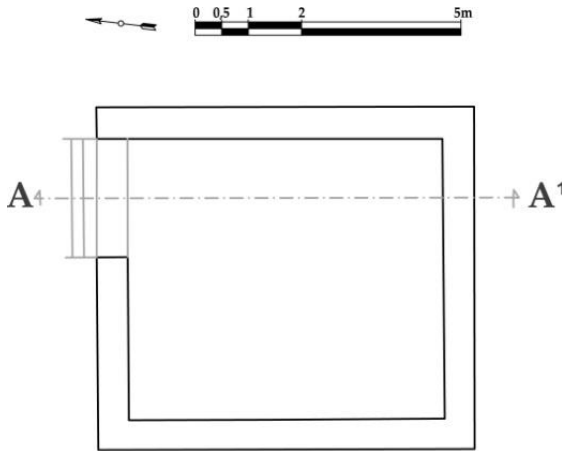
SITO N. 85

LOCALITÀ VIA VITICELLA

Via Viticella

VF 27472507

CISTERNA



PIANTA

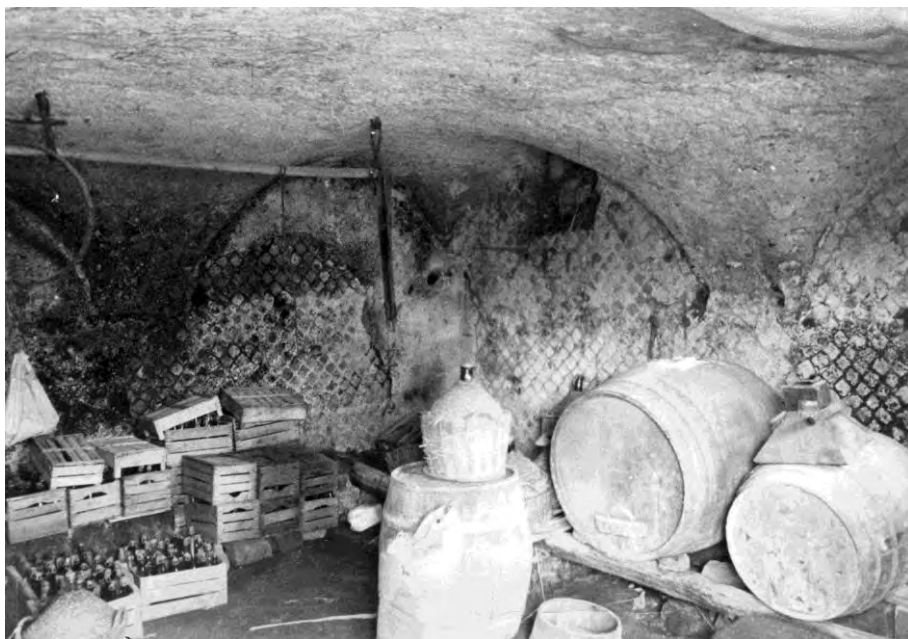
bo di terracotta che si addentra nel muro. La cisterna fa parte di un edificio di recente costruzione che poggia su di essa.

Dimensioni: m. 5,25 x 5,90, h. m. 2,80

Cisterna a pianta quadrata con pareti in opera reticolata (mod. 8 cm.) rivestita di signino.

Ogni parete termina, in alto, con due archi, da ciascuno dei quali parte una volta a botte diretta verso l'arco corrispondente della parete opposta. Il soffitto è pertanto del tipo a crociera, determinato dall'incrocio delle varie volte. Nell'angolo di SE, all'altezza di circa 2 m. vi è un tu-

A 20 m. a SE della cisterna vi sono i resti di una piccola camera (m. 1,5 x 1,5) completamente interrata. In superficie, incluse in un muro di contenimento, restano tracce di reticolato e di signino. Pare inoltre che a 5 m. NW dall'ambiente, scavando, siano stati trovati tubi di piombo e alcuni basoli.



SITO N. 86
LOCALITÀ VITICELLA
Via Viticella
VF 27602518
Quota 62

EDIFICIO NON IDENTIFICABILE

Nell'area subito ad Ovest di masseria Goliuso si nota una struttura antica venuta alla luce in seguito a sbancamenti per l'ampliamento di un cantiere edile. Si conservano alcuni tratti murari in opera reticolata (mod. 10 e 9 x 8) di cui il più lungo misura m. 2,80 per un'altezza di m. 1 ed uno spessore di m. 0,45, pertinenti a due ambienti contigui.

Nelle immediate vicinanze si sono raccolti frammenti ceramici, di tegole, tessere musive, frammenti di intonaco rosso. Verosimilmente si tratta dei resti della *pars urbana* di una villa la cui *pars rustica* si può riconoscere nel sito n. 87.

Nel dirupo ad Est del cantiere si sono rinvenuti, in un vallone scavato dall'acqua, tre frammenti di ceramica ad impasto, alcuni pezzi di cocciopesto, vari *cubilia* ed un oggetto di tufo di forma trapezoidale, vuoto nel centro che presenta tracce di intonaco.

Dimensioni: m. 0,80 x 0,60 alto m. 1,20.

Bibliografia: Lombardo 1991, sito n. 94.

N. L.

SITO N. 87

LOCALITÀ VITICELLA

Via Don Giuseppe Morosini

VF 27682519

Quota 57-62

VILLA

Nell'area occupata da masseria Goliuso, in via Viticella n. 22, si sono rinvenute due cisterne e i resti di altri ambienti, pertinenti forse ad una villa. Salendo dalla via Viticella verso la masseria, sulla destra, si conserva un tratto di opera a sacco lungo m. 3,80 ed alto m. 1,65 con orientamento N68°E che borda il sentiero e funge da sostruzione per un'aia della masseria. Poco oltre, un piccolo ambiente di m. 2,20 x 2,10, affiorante dal piano di campagna per m. 0,55, si conserva per tre lati; la parete Nord è stata sfondata, quella Est è realizzata in opera reticolata con grossi *cubilia* irregolari (mod. 14 x 15; 12 x 11). Si tratta forse di una cisterna. Si notano tracce di intonaco bianco e l'accento di un arco. Subito oltre, una breve salita verso Sud, porta all'aia della masseria e si scorge, affiorante dal moderno piano di cemento, un muretto (orientamento N295°E) in reticolato (mod. 13 x 10; 11 x 10) lungo circa m. 2,50 e spesso m. 0,40. A circa m. 1,30 verso Sud, un frammento marmoreo con scanalature orizzontali, lungo m. 1,30 circa, funge da gradino.

Ad una quota leggermente più bassa, al di sotto della masseria, si aprono due ambienti contigui. Il primo presenta due pareti e parte della volta; è parzialmente interrato ed è utilizzato come cantina. Misura m. 6,26 x 3,42 ed è alto circa m. 3 con orientamento N20°W. Le pareti sono in opera reticolata con *cubilia* molto grandi ed irregolari; in effetti ci sono tufelli fino a ca. m. 0,80 dall'attacco della volta, poi *cubilia*. La volta è a botte. Un moderno tramezzo chiude il vano che doveva continuare verso Sud.

Un ambiente parallelo e contiguo a questo si conserva subito ad Ovest ma non ci è stato consentito l'accesso. Il proprietario afferma di aver trovato delle tombe con balsamari di vetro durante la costruzione della masseria.

Nel 1966 si rinvenne un cippo funerario iscritto recante dentro una nicchia il busto di un fanciullo (sez. epigrafica n. 5).

Bibliografia: Quarto 1980, n. 58; Lombardo 1991, sito n. 95.

SITO N. 88

LOCALITÀ VITICELLA

Via Viticella

VF 27752501

Quota 76

EDIFICIO NON IDENTIFICABILE

Per il veto del proprietario non ci è stato possibile effettuare un'accurata schedatura del monumento che si presenta ipogeo ed in ottimo stato di conservazione. Si sono solo notate tre pareti in opera reticolata, una rampa di scale (forse antica) coperta a botte, che dall'attuale piano di campagna scende all'interno dell'ambiente che è utilizzato come cantina e deposito.

Bibliografia: Lombardo 1991, sito n. 96.

N. L.

SITO N. 89

LOCALITÀ VITICELLA

Via Viticella

VF 27752501

Quota 76

EDIFICIO NON IDENTIFICABILE

Circa dieci metri ad Est dal sito 88, si rinvennero i resti di un altro ambiente di cui si conservano solo le pareti Nord e Sud e parte della volta a botte inglobati in un corpo di fabbrica di una masseria.

Bibliografia: Lombardo 1991, sito n. 96.

N. L.

SITO N. 90

LOCALITÀ VIA VITICELLA

Via Don Giuseppe Morosini

VF 27732523

NECROPOLI

Resti di tombe a cappuccina. Si notano sul terreno frammenti di grosse tegole e di blocchi di tufo.

SITO N. 91

LOCALITÀ VIA VITICELLA

Via De Vivo

VF 27832535

STELE FUNERARIA FRAMMENTARIA



Attualmente si trova nell'aia della masseria Russo, ma proviene dalla campagna circostante.

Dimensioni: 1,20 x 0,70, spessore 0,27.

Della stele funeraria in marmo resta il timpano di forma triangolare delimitato sul bordo da una ricca cornice modanata e al centro da un soggetto a rilievo molto rovinato, in cui si può riconoscere un *gorgoneion* con ai lati dei serpenti. All'estremità si conservano due acroteri decorati con motivi vegetali. In basso resta parte del cassettonato.

Il frammento appartiene al coronamento di una stele funeraria a doppia edicola, formata generalmente da un ampio riquadro per accogliere il testo epigrafico o il ritratto del defunto posto su un alto zoccolo.

Questa tipologia di monumenti sepolcrali appare in Campania, specie nel territorio capuano, in epoca tardo-repubblicana per l'esigenza delle classi medio-basse. Il nostro esemplare, pur frammentario, si segnala per la ricchezza dell'apparato decorativo e per l'uso del marmo, per cui trova confronti con alcuni esemplari delle necropoli urbane (P. Pensabene, *Stele funeraria a doppia edicola dalla via Latina*, BC, 86, 1978-79, pp. 17-38).

Si data ai primi decenni del I sec. d. C.

A. P.

SITO N. 92

LOCALITÀ PIETRABIANCA

Via Pietrabisianca

VF 27982512

Quota 76

EDIFICIO NON IDENTIFICABILE

Nei campi subito a Sud di una casa colonica prossima al lato occidentale di via Pietrabisianca si notano frammenti ceramici e materiale da costruzione in crollo che fanno intuire la presenza di un monumento interrato.

Il proprietario del fondo afferma che, in seguito al progetto di apertura di una superstrada, è stato eseguito, sul finire degli anni ottanta, un sopralluogo da parte dell'Università di Roma, che portò all'individuazione di una villa.

Bibliografia: Lombardo 1991, sito n. 97.

N. L.

SITO N. 93

LOCALITÀ VIA LIMATA

Via Limata

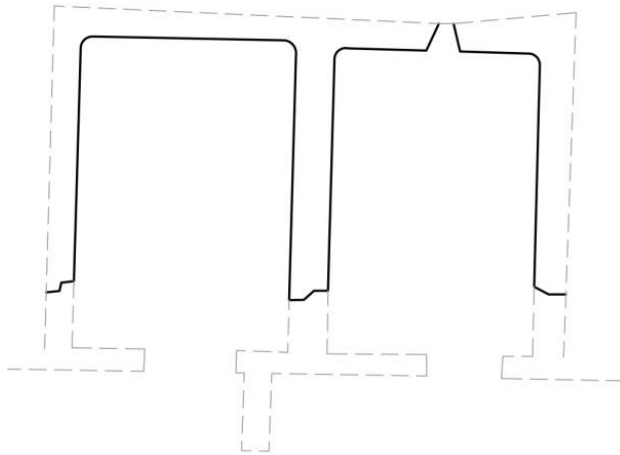
VF 28332508; 40°52'19.64"N 14° 8'54.13"E

VF 28342505; 40°52'19.37"N 14° 8'54.57"E

Quota 98-110

VILLA

PIANTA



Al di sotto di due corpi di fabbrica di una masseria, poste a due quote diverse e addossati ad un terrapieno posto ad una quota superiore, si conservano tre cisterne e parte di altri tre ambienti. La prima struttura, provenendo da via Limata, è una cisterna (o magazzino?) ipogea su cui si è impostato un moderno corpo di fabbrica che utilizza la cisterna come cantina. L'ingresso attuale

è sul lato NE; una scala in muratura di recente costruzione porta al fondo realizzato in cocciopesto. La cisterna è a pianta rettangolare divisa in due navate da una parete, parallela alle due lunghe di NW e SE, alleggerita da archi. Questa parete presenta, sui pilastri di ciascun arco, a mezza altezza, due archi più bassi contrapposti. La cisterna è lunga m. 25, larga m. 6,25, alta m. 5,40 con orientamento N48°E. Le pareti sono in opera reticolata (mod. 10x10) rivestite di cocciopesto e la volta è a botte realizzata con scaglie di tufo. La parete SW è tompagnata di recente, tuttavia è possibile accedere alla parte restante del monumento, attraverso un pozzo che si rinviene nell'aria di una masseria posta al n. 63 di via Limata. Le pareti NW e SE erano in origine unite al tramezzo centrale, ad esse parallelo, mediante degli archi in seguito abbattuti. Nell'angolo Sud, in basso, è stato aperto un cunicolo oggi ostruito da terra e detriti che, a detta dei locali, condurrebbe al castello di Monteleone in località Pozzillo. La parete NW presenta un'apertura rettangolare tompagnata di recente di cui non è possibile accertarne l'antichità poiché dalla parte esterna è inaccessibile essendo sottoposta al piano attuale di via Limata, realizzato con una colmata.



Poco più a Sud, ad una quota superiore, si rinvennero due cisterne (B e C) affiancate, poste alla base della masseria n. 45 di via Limata. Non ci è stato consentito di visionarne l'interno. Nella precedente edizione (sito n. 64) veniva riportato che quella posta più a Nord è lunga m. 5,68, larga m. 3,82 ed alta m. 2,45. E' stato rilevato un orientamento N150°E. L'unica parete rifatta è quella di NW dove si è creato l'ingresso attuale. Anche la volta a botte in parte è sfondata. Le pareti sono in opera quasi-reticolata rivestite di cocciopesto. Attualmente è utilizzata come cantina. Un tramezzo largo m. 0,60 separa questa cisterna da un'altra lunga m. 5,81 e larga m. 3,90. Di questa si conservano le pareti NE e SE e parte di quella SW realizzata, in base a quanto rilevato negli anni settanta, in opera quasi-reticolata, rivestita di cocciopesto. La volta a botte è sfondata nella sulla parete Sud. La parete NW in parte è stata sfondata per creare l'ingresso attuale.

Continuando verso Sud, ad una quota ancora più alta, si conservano i resti di un ambiente non identificabile (D) di cui si conservano solo un tratto di parete priva di paramento e le fondazioni. E' presumibile che questo ambiente ne copra un altro di cui, in sezione, è visibile una porzione del pavimento in cocciopesto.



Poco oltre si rinviene un altro muretto in opera reticolata rivestito di cocchiopesto, da mettere forse in relazione con un altro tratto che da questo dista m. 6,30 in direzione SW. Sono i resti di un ambiente termale (E) di m. 1,68x1,68, alto m. 2,20 con orientamento N0°E di cui si conservano tre pareti, la volta a botte coperta da intonaco e il pavimento rivestito di cocchiopesto. L'ambiente è realizzato in opera reticolata (mod. 9x9) con ammorsature in laterizi rivestita di cocchiopesto nella parte inferiore e di intonaco in quella superiore. Il pavimento è sfondato in parte e sembra di riconoscere una camera d'aria tipica degli ipocausti. Nell'angolo Nord, all'esterno, si conserva una piccola semicolonna di m. 0,23 di diametro realizzata in laterizi. Si conserva per un'altezza di m. 0,40.

Subito a SW si riconoscono i resti di un altro ambiente (F) di cui si conservano solo le rasature delle pareti SW e NE in opera reticolata e le fondazioni. Si nota una tompagnatura eseguita già in antico. Si lega a questo ambiente la parete NE di un altro (G) ridotta alla sola rasatura; anche questo in antico fu tompagnato.

Un ultimo muro (H), con orientamento N50°E, copre il precedente: è quanto resta, insieme alle fondazioni, di un altro antico vano. L'unica parete si conserva per una lunghezza di m. 11,50 e per un'altezza di m. 2,20 (le mi-

sure fornite nella precedente edizione sono leggermente maggiori: m. 13,04x3,50); è realizzata in opera listata e reticolata (mod. 11x11). Questo muro sostiene un terrazzo agricolo superiore.

Bibliografia: Quarto 1980, siti 63-64 e 66; Lombardo 1991, sito n. 99.
N. L.



In data 21/3/2009 la cisterna risulta demolita; tufelli, forse pertinenti ad essa, e scaglie trachitiche costituiscono la base di un terrapieno presente nel cortile della masseria. Vi si notano due blocchi di piperno con incassi rettangolari al centro, che erano parte dell'impianto di una pressa di torcularium, per la produzione olearia.

SITO N. 94

LOCALITÀ VIA PIETRABIANCA

Via Pietrabanca

VF 28142528

COLOMBARIO

Colombario in opera reticolata a pianta rettangolare. Attualmente è adibito a cantina della mass. Iaccio (via dei Cocci 3).

È costituito da due stanze affiancate con coperture a botte e generatrici a 90°.

L'accesso era situato nella stanza di NW a m. 1,80 dal pavimento. Una scala, passando per un'apertura tra le due stanze conduceva alla stanza di SE. La parete tra le due stanze oggi è stata sfondata, ma probabilmente, in origine, vi era già un'apertura di comunicazione.

Dimensioni: stanza di NW m. 4,85 x 2,75, h. 3,75; stanza di SE m. 4,00 x 4,30, h. 3,75

A causa dell'improvvisa ed irragionevole opposizione del proprietario, non si è potuto terminare il rilievo, sul quale pertanto non è indicata la posizione di alcune

nicchie che si trovano sulle pareti della stanza di SE. Per lo stesso motivo non si sono potute scattare fotografie.

Nel 2008 abbiamo riscontrato un'analogia opposizione da parte dei proprietari e pertanto non è stato possibile verificare lo stato di conservazione delle strutture.

SITO N. 95

LOCALITÀ VIA LIMATA

Via Limata

VF 28302504

EDIFICIO NON IDENTIFICABILE

Struttura muraria in opera listata e reticolata (mod. 11 cm.), che si trova addossata ad un terrapieno.



Dimensioni: lung. m. 13,04, h m. 3,50.

All'estremo Est di tale parete si apre una piccola camera con copertura a volta.

Gli spigoli sono arrotondati nella parte inferiore. L'interno è intonacato con signino. All'esterno, sul lato Est dell'ingresso, rimangono i resti di una colonnina in laterizio addossata allo stipite. Circa 40 cm. ad Est, la parete si inclina ad angolo retto verso Nord. Di questo tratto rimane visibile solo la

parte delle fondamenta; sembra tuttavia che esse siano state costruite mediante il riempimento di una stanza precedente, di cui si vede in sezione il pavimento in cocciopesto.

Dimensioni: 1,68 x 1,68, h. 2,17.

A circa 5 m. a SE, lungo un viottolo, si vedono resti di altri muri in opera reticolata, di cui alcuni intonacati.

SITO N. 96

LOCALITÀ VIA PIETRABIANCA

Via Pietrabisianca

VF 28042531; 40°52'27.30" N 14°08'42.45" E

Ara funeraria in marmo bianco, detta «la Pietrabisianca».

Si trovava completamente interrata sul lato Ovest della via che porta il suo nome (adesso, in seguito al rifacimento della strada, si trova sul lato Est). Con la collaborazione del Comune di Quarto il Gruppo Archeologico Napoletano ha provveduto nel novembre 1974 al suo recupero e alla sistemazione in loco su un basamento di calcestruzzo (v. sezione epigrafica n. 18).

Circa 20 m. a Sud di essa si trovano resti di un muro in opera reticolata, seminascosti da un fitto canneto.

SITO N. 97

LOCALITÀ VIA VITICELLA

Via Cocci

VF 28082528 - 40°52'25.84"N 14° 8'42.75"E

Tomba a cappuccina composta con tegoloni (cm. 54x43x2,5) e coppi laterizi, sezionata da uno sterro edilizio alla prof. di 2 m. ca.

Corredo: due balsamari vitrei a collo lungo e ventre conico (h. 13,5 e 15 cm.), per cui v. Quarto 1980, p. 108-111, databili alla fine del I/inizi II sec. databili alla fine del I/ inizi II sec.

SITO N. 98

LOCALITÀ VIA LIMATA

Via Santa Maria

VF 28322560

Quota 66

EDIFICIO NON IDENTIFICABILE

Addossati alla scarpata della Circumflegrea si notano due tratti murari paralleli distanti m. 3,70 realizzati in opera cementizia. Il muro più a Sud è lungo m. 3,50 ed è alto m. 2,50 circa.

Nel cortile della vicina masseria, n. 151 di via S. Maria, si conserva un piccolo capitello dorico in marmo che pare sia stato rinvenuto in zona.

Lungo la scarpata si rinvengono frammenti di laterizi e *cubilia*. Probabilmente questi resti appartengono ad edifici funerari; è da credere infatti che il piccolo capitello ed il frontoncino marmoreo (n. 90) siano gli unici resti ancora presenti in zona di quei mausolei che fiancheggiavano i diverticoli della *Consularis Puteolis-Capuam*.

Bibliografia: Lombardo 1991, sito n. 100.

N. L.

SITO N. 99

LOCALITÀ COSTALUNGA

Via Cuccaro

VF 28472550

Quota 68

MAUSOLEO



È a due piani ma quello superiore è quasi del tutto crollato. Il piano inferiore è lungo m. 6,20, largo m. 3,95, alto m. 6 con orientamento N160°E. Le pareti

NW e SW sono parzialmente rifatte; quella SW si conserva parzialmente intonacata. La volta è a botte. Sulla parete SW si notano le tracce dell'ingresso originario poi tompagnato. L'ingresso attuale è sulla parete NW; la parete NE è movimentata nel mezzo da un nicchione (largo m. 1,83, profondo m. 1,02 ed alto m. 3,30), nel cui centro, in basso, si apre una nicchietta. La parete SE è dotata di una lunetta superiore con un lucernaio tompagnato e subito sotto si apre una nicchia profonda m. 2,55 che occupa tutta la parte bassa della parete. Le pareti esterne mostrano tracce di cubilia e tufelli.

Il piano superiore è irraggiungibile.

Bibliografia: Lombardo 1991, sito n. 101.

N. L.

VAL DI PECORA

VF 28122462 (al centro del taglio)



Questo varco, probabilmente di natura artificiale, taglia per una lunghezza complessiva di ca. 130 m. l'orlo meridionale del cratere di Quarto e fu utilizzato in epoca romana per congiungere Quarto con una diramazione della via Antiniana.

Tale diramazione procedeva lungo il seguente percorso:

Antignano - via Case Puntellate - Arena S. Antonio - via Croce di Piperno (Soccavo) - via Montagna Spaccata (Pianura). Giunta nei pressi di Monte Oliveto⁴³ (Pianura) la strada si divideva. Un ramo proseguiva per Pozzuoli, un altro, invece, tagliando la conca di Pisani, raggiungeva la piana di Quarto attraversando Val di Pecora. Tale ipotesi, già avanzata dallo Scherillo, è confermata dalla nostra osservazione di alcuni grossi basoli che vi furono trovati durante i lavori per la sistemazione di via Pietrabanca nel 1974.

Bibliografia: Scherillo 1967, p. 49
M.G.

SITO N. 100

LOCALITÀ COSTALUNGA

VF 28472550; 40°52'33.71"N 14° 9'0.11"E



EDIFICIO NON IDENTIFICABILE

Edificio a due piani in opera listata a pianta trapezoidale. Il paramento esterno è molto rovinato; l'interno, meglio conservato, è costituito da una camera rettangolare con copertura a volta, ribassata nella parte terminale. Sulla parete Est si apre una grande nicchia larga m. 1,83, alta m. 3,30 e profonda m. 1,02. Del piano superiore restano solo alcuni tratti di muro.

Dimensioni: max. m. 3,95 x 6,20, h. cm. 6,05

⁴³ Nell'area della masseria recenti scavi, funzionali al restauro del complesso, hanno messo in luce resti di una villa romana dotata di impianto termale.

**SITO N. 101****LOCALITÀ PARATINO**

Via S. Maria

VF 29202587

Quota 90-100

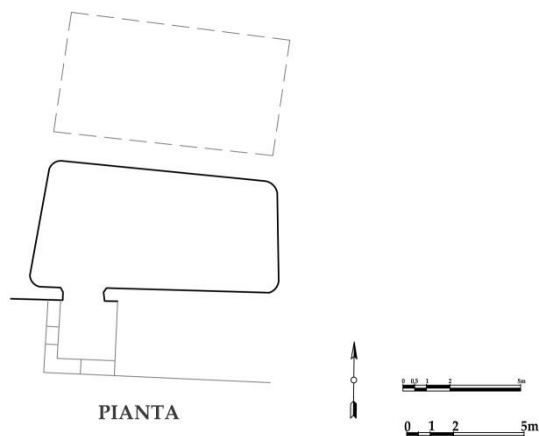
VILLA

Salendo da via S. Maria, inglobato in una vecchia masseria, si rinviene un tratto di muro in opera reticolata (mod. 8 x 7) lungo circa m. 1,50 con orientamento N250°E.

Nelle immediate vicinanze sembra di riconoscere la rasatura di un altro muro in linea col primo.

Poco oltre, circa cinque metri verso Est, si rinviene un pozzo a sezione circolare (diametro m. 0,80) scavato nella pozzolana e rivestito di opera reticolata (mod. 12 e 11) e cocciopesto. Se ne conserva un tratto di circa m. 2 di

altezza tranciato per metà, in senso longitudinale, da un sentiero che conduce, circa venticinque metri a SE, ad una cisterna, di forma trapezoidale, lunga m. 10,30 e larga m. 5, con orientamento 90°. Si conservano tre pareti: quella Nord è scavata nel tufo, le altre sono realizzate in opera reticolata tutte rivestite, come il pavimento, in cocciopesto.



A Nord di questa struttura, in un'area boscosa con fittissima vegetazione, su segnalazione di un contadino, si è rinvenuto un secondo tratto murario con un pilastro in laterizi. Il muro, lungo solo m. 0,30 ed il pilastro, lungo m. 0,50, alti m. 0,50 circa, si trovano sottoposti all'attuale piano di campagna, al centro di un canale scavato dall'acqua piovana che defluisce dalle quote superiori.

È da credere che intorno vi siano, interrati ad una profondità di circa mezzo metro, altri resti di questa villa.

Inglobati nei muri moderni di terrazzamento agricolo che circondano il pozzo e la cisterna si notano frammenti di cocciopesto, tegole e scaglie di tufo.

Negli anni settanta furono rinvenuti in zona due bolli fittili di forma circolare databili al I secolo d.C. (vd. sezione epigrafica 31.3).

Bibliografia: Lombardo 1991, sito n. 102.
N. L.

SITO N. 102
LOCALITÀ PIANO DI QUARTO
Via S. Maria
VF 29012579
Quota 87-98

MATERIALE SPORADICO

In un'area di forte pendio terrazzato si rinvengono, particolarmente concentrati sulla terrazza subito a ridosso della via S. Maria, per un'estensione di ca. 5000 metri quadrati, numerosi frammenti di ceramica ad impasto.

La zona è limitata ad Est da un vallone; a NW è stata aperta una cava di pozzolana e di recente (1990) si sono realizzati sbancamenti per la sistemazione dei terrazzi agricoli, per l'apertura di una strada e per la costruzione di un'abitazione.

In fase di ricognizione si sono raccolti frammenti databili fra il XVI ed il XIV secolo a.C.. Si riconoscono orli arrotondati con labbro estroflesso o indistinto steccati; un'ansa cornuta; tre pareti di cordone digitalato; un fondo piatto steccato; varie pareti; inoltre, databili ad epoca imperiale romana: sigillata italica; ceramica comune; sigillata africana A (Hayes 26); sigillata africana A/D (Hayes 31); ceramica da cucina africana con patine cenerognole; frammenti di anfore di produzione dell'Italia tirrenica ed Africane.

Bibliografia: Lombardo 1991, sito n. 103.

N. L.

SITO N. 103

LOCALITÀ LE COSTE - PARATINO

MATERIALE PREISTORICO

Area di concentrazione di materiali ceramici rinvenuto su un terrazzamento oggetto di sbancamento a quota 86 s.l.m.; si tratta di ceramica di impasto, pertinente alla *facies* appenninica, coevo con i materiali rinvenuti a Fagnano (Boenzi 1995, p. 53-54) e Monte Sant'Angelo alla Corvara; è invece più tardo rispetto al sito rinvenuto presso Montagna Spaccata (Albore Livadie 1986).

Bibliografia: Boenzi 1995, p. 237-239.

M. G.

SITO N. 104

LOCALITÀ PARATINO

Via S. Maria - Via Paratino

VF 29102619

Quota 73

MATERIALE SPORADICO

In un'area di terreno di riporto, proveniente forse dallo scasso operato nelle immediate vicinanze per la costruzione di un edificio, si sono rinvenuti, su un'estensione di circa 4800 metri quadrati, numerosi frammenti di ce-

ramica ad impasto. Si tratta di orli arrotondati o piatti, steccati e di pareti carenate databili fra il XVI ed il XIV secolo a.C..

Misto a questo materiale se ne è rinvenuto altro di età imperiale romana: sigillata italica; sigillata africana A (Hayes 31); sigillata africana D (Hayes 99); ceramica comune; ceramica da cucina anche africana (Ostia III, fig. 324); ceramica rossa interna; frammenti di anfore africane.

Bibliografia: Lombardo 1991, sito n. 104.

N. L.

SITO N. 105

LOCALITÀ PARATINO

VF 29152638; 40°53'12.26"N 14° 9'14.44"E

CISTERNA.

Il muro esterno presenta tracce di reticolato; l'interno (non accessibile) sembra in signino. Il pavimento è a circa 2 m. sotto il livello del terreno circostante.

Dimensioni: ca. m. 4 x 2, h. ca. m. 5

SITO N. 106

LOCALITÀ PARATINO

VF 29252642; 40°53'4.06"N 14° 9'31.79"E

EDIFICIO NON IDENTIFICABILE

Edificio a volta costituito da due cisterne affiancate.

Si trova 10 m. ad Ovest dal precedente. Attualmente è adibito a deposito. L'interno è in signino; l'esterno è in cementizio, il che, data anche la posizione, fa supporre che sia emerso dal terreno in seguito al dilavamento.

Dimensioni: esterne m. 9,40 x 2,80, h. m. 2,50

SITO N. 107

LOCALITÀ PARATINO

MATERIALE PREISTORICO

Area di concentrazione di materiali ceramici a ridosso della masseria Paratino a quota 95 s.l.m.; il materiale, anche se poco dilavato, è presumibilmente stato qui fluitato dai terrazzamenti superiori. Si tratta di ceramica di impasto, pertinente alla *facies* appenninica, coevo con il vicino sito 103.

Bibliografia: Boenzi 1995, p. 237.

M.G.

SITO N. 108-109

LOCALITÀ PARATINO

Via Paratino

VF 29252643

Quota 98

CISTERNE E MATERIALE PREISTORICO

Nell'area compresa tra via Cupa Lava a Nord e via Paratino a Sud, si rinvennero i resti di due cisterne e un pozzo.

La prima cisterna misura m. 9,30 x 3 ed è alta m. 2,30 con orientamento 90°. Quasi intere si presentano le pareti Nord, Est e Sud realizzate in opera cementizia rivestite di cocciopesto. Nella parete Sud si conserva il foro per l'immissione dell'acqua.

Sul terrazzo superiore, a Nord, vi è una seconda cisterna di m. 9,20 x 6,60 con orientamento simile alla precedente. Di questa si conservano in parte le pareti Est e Nord in opera cementizia rivestite di cocciopesto e l'attacco della volta realizzata in scaglie di tufo. Si eleva per un'altezza di m. 3,60 ma in parte risulta interrata. Nell'angolo NW, in basso, vi è un foro quadrangolare che la mette in comunicazione con un pozzo sottostante. Il pozzo è stato scavato nella pozzolana e rivestito di cocciopesto; misura m. 3x2 e non se ne vede il fondo, pieno di rovi.

Una decina di metri più a Sud si rinviene un muro in opera cementizia lungo m. 8,90 con orientamento N90°E.

Poco più ad Ovest, inglobato in una vecchia masseria abbandonata, si conservano i resti di un ambiente di incerta destinazione; misura m. 4,10 x 4 ed ha un orientamento N0°E. Si notano tratti in opera cementizia delle sole pareti Nord, Est ed Ovest che in parte sono crollate.

Probabilmente queste cisterne non servivano una villa ma solo i campi agricoli posti su questi terrazzi.

In fase di ricognizione si sono raccolti frammenti di ceramica da cucina; sigillata africana (Hayes 8a); ceramica da cucina africana con patine ceneregnole; anfore da trasporto.

Misto a questo materiale si rinvennero anche alcuni frammenti di ceramica ad impasto databili tra il XVIII ed il X secolo a.C..

Bibliografia: Lombardo 1991, sito n. 106.

N. L.

SITO N. 110

LOCALITÀ PARATINO

Via Paratino

VF 29152640; VF 29252643; 40°53'2.22"N 14° 9'28.76"E

Quota 81

VILLA

All'ingresso della masseria Paratino, nell'aia, si nota un muretto in opera reticolata (mod. 7 x 8) per una lunghezza di m. 1,90 con orientamento N0°E che funge da muro di contenimento per la stradina che porta alla masseria. Si riconoscono anche le fondazioni in opera cementizia. Un angolo del muro è arrotondato e rivestito di cocchiopesto.

Al centro dell'aia si rinvengono due tratti murari ed il pavimento in cocchiopesto di un ambiente parzialmente inglobato nella cantina della masseria. Il tratto Nord, in opera reticolata (mod. 8) con ammorsature in tufelli, si conserva per una lunghezza di m. 12; il tratto a Sud è realizzato in tufelli, ma a giudicare dalla malta, sembrerebbe che sia stato rifatto di recente utilizzando antichi blocchetti.

Nell'aia si rinvengono ancora laterizi, una soglia, un tratto di trabeazione in marmo.

Uscendo dalla masseria dalla parte Sud, attraverso un foro praticato in una parete in reticolato (mod. 7 e 8), si intravede una cisterna di circa m. 4 x 2, alta circa m. 5. La cisterna è completamente inglobata in un moderno corpo di fabbrica ed è adibita a discarica.

Si tratta dunque di una villa che doveva svilupparsi su vari livelli; i resti rinvenuti sembrerebbero essere pertinenti alla *pars rustica*.

Bibliografia: Lombardo 1991, sito n. 105.

N. L.

SITO N. 111

LOCALITÀ CROCILLO

Via Crocillo - via Vaiani

VF 28152636

Quota 48

VILLA

Inglobati in una moderna masseria si conserva un magazzino agricolo ed il pavimento di un altro ambiente.

Giungendo alla masseria da via Vaiani, sulla destra, si trovano i tre vani di un magazzino lungo m. 19,20 e largo m. 5,60 con orientamento N10°E, coperto a volta. Le pareti sono in opera reticolata (mod. 10) mentre gli archi ed il lucernaio sulla parete Sud sono in tufelli. Proseguendo verso NE vi è un secondo magazzino lungo m. 6,65 e largo m. 5,40 con orientamento N0°E, diviso in due parti da tre archi. Le pareti sono in opera reticolata (mod. 9) con le ammorsature ed i pilastri in tufelli; per gli archi è stato usato il laterizio. La volta è a botte e si imposta su tre filari di laterizi. In effetti questo ambiente potrebbe essere la parte terminale di un unico enorme magazzino insieme a quello precedente ma da questo è separato da alcuni vani intonacati di recente e non accessibili.

Sul lato Nord della masseria vi è un terzo ambiente lungo m. 7 che ha un orientamento N0°E di cui si conserva in parte la parete Ovest ed in pavimento in cioppopesto e le fondazioni. Oggi funge da sostruzione per un moderno corpo di fabbrica.

Nella precedente edizione, al sito n. 68, si riporta il rinvenimento di un dolio, con restauro antico con grappe di piombo; fu recuperato nel 1974 e trasportato all'Anfiteatro di Pozzuoli.

Bibliografia: Lombardo 1991, sito n. 107; Quarto 1980, n. 68.

N. L.

SITO N. 112

LOCALITÀ TREFOLA

Via Casalanno

VF 29112682

Quota 82-64

CONDOTTO IDRICO



Nella zona a NE di masseria Mularo, in alcuni campi terrazzati, che di recente hanno subito radicali trasformazioni, si rinviene un cunicolo scavato nella pozzolana e rivestito di signino che, con andamento sinuoso, orientato grossomodo a Nord, si inoltra ipogeo per circa sette metri e poi si dirama in due tronchi. Uno di questi si interra subito ed è ingombro di crolli,

l'altro prosegue per pochi metri poi risulta sfondato e sbocca sul terrazzo sottostante a quello dell'ingresso (che in realtà è solo un punto in cui il cunicolo è stato sfondato lateralmente). Nel punto in cui si dirama vi è una parete sfondata da cui si vede un altro ambiente anch'esso ingombro di crolli e frammenti di laterizi. Un ulteriore ambiente si apre sul tratto del cunicolo che sbocca nel terrazzo inferiore. Il condotto è alto circa m. 1,40 (ma certamente in parte è interrato) ed è largo mediamente m. 0,90; tutti gli angoli sono arrotondati.

Difficile stabilire se questo condotto idrico sia pertinente a qualche struttura di captazione dell'acqua.

Bibliografia: Lombardo 1991, sito n. 108.

N. L.

SITO N. 113

LOCALITÀ PARATINO

Via Casalanno

VF 29302713

Quota 66-75

MATERIALE PREISTORICO

Sul fondo di una cava di pozzolana oggi abbandonata e lungo un sentiero che dal fondo conduce alla sommità della cava si sono rinvenuti numerosi grossi frammenti di ceramica ad impasto. Il materiale giaceva, in gran parte, alla quota inferiore, affiorante da cumuli di terra e rifiuti di vario genere di ignota provenienza. Si tratta soprattutto di pareti, anche steccate, ed orli con attacco dell'ansa, databili fra il XVII ed il IX secolo a C.; in sezione non si sono notati paleosuoli.

Bibliografia: Lombardo 1991, sito n. 109.

N. L.

SITO N. 114

LOCALITÀ CROCELLO

Via Eugenio Montale

40°53'10.57"N 14° 9'9.17"E



Contrappeso pertinente ad un torchio a vite utilizzato prevalentemente per la premitura delle olive. Ritrovato da Mario Pagano nelle ricognizioni svolte negli anni 1980 e da lui interpretato erroneamente come elemento superiore di macina (vd. introduzione storica p. 23). Dimensioni: h. cm 90, diam. cm 85.

Bibliografia: Pagano 1980-1981, pp.257-264.

I.V.

SITO 115

LOCALITA' CROCILLO

Masseria Giaccio

CANALETTO IDRICO.

In località Crocillo, nella Proprietà Giaccio, presso l'omonima masseria, su segnalazione dei proprietari, in seguito a lavori agricoli, è stata rinvenuto all'inizio del 1986 un condotto idrico scavato in terreno pozzolanico e realizzato in opera cementizia rivestita di cocchiopesto.

Il ritrovamento è stato effettuato in seguito ad opere di terrazzamento necessarie ai proprietari per piantare alberi da frutto e preservare la proprietà dall'accesso di estranei, creando alte terrazze di terra.

L'area terrazzata è un poggio del Comune di Quarto, dalla sommità del quale è possibile avere un'ampia visione della piana stessa. Tale area sembra molto idonea all'ubicazione di una villa romana residenziale con annessi impianti produttivi ed agricoli, di cui non emergono attualmente tracce a valle.

Il condotto, che si trova a m. 1,60 ca sotto una serie di strati lapillosi, si sviluppa per una lunghezza di ca. m. 20, con orientamento dapprima N-S, poi, dopo una curva, in direzione W, dove se ne perdono le tracce. Diramazioni minori sono sul lato E della parte rettilinea del condotto, lì dove sembra essere la parte terminale (estremità S). Un pozzetto circolare realizzato nella volta è localizzato a ca. m. 10 da questo lato. Realizzato con soffitto a

volta, il condotto ha un'altezza media nel suo percorso di m. 1.50 ca. ed una larghezza di ca. 1,00 m..

In antico la condotta sarà stata probabilmente utilizzata per l'irrigazione delle coltivazioni, disposte, come sono ancora oggi, in declivio da E a W sulla collina.

La struttura trova un confronto nella piana di Quarto con una cisterna con cunicolo di alimentazione, scavata nel tufo e rivestita di cocciopesto, posta lungo la Via Campana antica all'altezza di Cupa Orlando (sito n. 50) ed in località Trefola (sito n. 112).

Cronologicamente è proponibile una datazione ad età imperiale romana.

Da una ricognizione svolta nell'area si sono rinvenuti i resti di una tomba forse a cassa, poco sotto l'*humus*, in uno strato di lapillo di m. 1,50 ca, di cui si rinvencono frammenti di tegole e pietre di tufo.

Il rinvenimento, inoltre, di un frammento di cippo marmoreo cm. 15 x 15 di lato con iscrizione di carattere funerario sembra avvalorare l'ipotesi della presenza di sepolture (sez. epigr. n. 14).

La ricognizione della zona circostante alla condotta non ha tuttavia rivelato l'emergenza di altre strutture, ma solo la presenza di frammenti ceramici sparsi per il dilavamento delle acque.

P.C.

SITO N. 116

LOCALITÀ PARATINO

VF 28802700

FRAMMENTO DI CORNICE MODANATA



L'elemento architettonico era in passato riutilizzato nella facciata principale della masseria Mularo, ad oggi risulta disperso.

Della cornice in marmo, piuttosto rovinata, resta solo la parte superiore delimitata in alto da un listello liscio. In sequenza presenta una prima fascia decorata con un *kyma lesbio* continuo composto da foglie lisce a sezione concava con bordi interni rilevati e una foglietta carenata pendente. In basso mostra una fascia decorata con un *kyma ionico*.

Pur considerando lo stato di conservazione, in base alla tipologia delle cornici si deve considerare un prodotto della prima età imperiale.

Nell'aia della masseria si trova anche una vasca circolare di frantoio ricavata da un blocco di piperno.

A. P.

SITO N. 117

LOCALITÀ TREFOLA

Via Trefola

VF 28452754

Quota 80

EDIFICIO NON IDENTIFICABILE

Sul costone a NW di masseria Speranza si rinvencono un cunicolo e, ca. 10 metri più ad Ovest, un tratto di muro privo di paramento.

Il cunicolo è scavato nel tufo rivestito di reticolato e cocciopesto e si conserva, con un orientamento di N32°E, per una lunghezza di m. 4,50. Il cunicolo è largo m. 0,75 ed alto m. 1,70.

La parete Sud è stata tagliata; la volta si presenta sagomata con tracce di centina. Il tratto murario è inaccessibile, avviluppato da arbusti e fitti rovi.

Bibliografia: Lombardo 1991, sito n. 110.

N. L.

SITO N. 118

LOCALITÀ PIANO DI QUARTO

VIA MADRE TERESA DI CALCUTTA

40°52'49.34"N 14° 8'14.38"E

VILLA

Villa oggi purtroppo non più visibile perché distrutta dalla costruzione della linea ferroviaria Circumflegrea.

I.V.

SITI N. 119

LOCALITÀ PIANO DI QUARTO

Ex Via Provinciale Santa Maria- Corso Italia

40°52'39.53"N 14° 7'48.37"E

PRAEDIUM E NECROPOLI

Durante lavori SNAM furono rinvenuti resti di una villa rustica d'età romana. Le strutture scavate consistono di:

A) resti di ambiente rettangolare orientato Nord-Sud, con pavimento in cocciopesto e *crustae* marmoree colorate, limitato a Sud da una fascia a tessere di mosaico bianche;

B) resti di strutture murarie in opera reticolata e vittata, sottoposta al pavimento in A) sul lato Nord;

C) quattro cisterne, di cui tre comunicanti, ubicate sul lato Ovest di A, realizzate in opera cementizia, reticolata e vittata e rivestite di cocciopesto; un canale scavato nel pavimento, e attraversato da resti di una fistula plumbea, e la tompagnatura dei vani passanti, indicano una fase di modifica di dette cisterne, forse anche in relazione a un canale di scolo, verosimilmente collegato a una cavità sottostante a una di esse;

D) resti di pavimento in cocciopesto sul lato Est dell'ambiente A;

E) a Sud dell'ambiente A, che sembra costituire un nucleo dell'insediamento, sono stati individuati i resti di una cisterna con piano in cocciopesto e fossetta circolare nel pavimento, forse identificabile come vaschetta limaria (cisterna per vino od olio);

F) a Ovest di E sono resti di strutture murarie;



G) la restante area a Sud delle strutture descritte ha rivelato: un banco di muratura, di forma rettangolare, rivestito in cocciopesto, con 3 nicchie alla base (forse banco di cottura, a giudicare dalle tracce superstiti e da uno strato di bruciato); un pavimento a lastre di terracotta, il cui piano converge al centro, dove insiste una canaletta rettangolare (andamento N-S), confluyente in un condotto laterizio a coppi, soprastante lastre di terracotta, che gira ad angolo retto in direzione Est. Essa passa sotto un muro in opera reticolata e vittata, dove se ne perdono le tracce, benché in questa direzione sia ipotizzabile un'altra cisterna. Sul lato Ovest del pavimento si sono individuate due vasche circolari, distanti 1 m. tra loro e di diametro 1.30 m. ca., in opera reticolata all'interno e vittata all'esterno. Sul pavimento di dette "vasche" (forse verosimilmente originari alloggi per tini o torchi) insistono resti di muri di modifica degli ambienti, sempre in opera reticolata con tracce di intonaco.

Sul lato Sud del complesso, identificato dalle strutture, sono state rinvenuti resti di 7 sepolture, in anfora e a fossa, di cui una presso un muro in opera reticolata, che, a ca. 2 m. di distanza dai resti citati, sembra costituire, su questo lato, un limite dell' insediamento. Quest'ultimo mostra di estendersi ancora a Nord, sotto Corso Italia, e a Est e Ovest al di sotto dell'area coltivata ai lati del percorso del metanodotto. Dallo scavo della villa, dall'US 55, proviene inoltre una lastrina bronzea (cm.14,6x11; spessore mm.1), ossidata, da identificare con un diploma militare (vd. sezione epigrafica n. 28).



Sempre durante gli stessi lavori SNAM, a Nord di Via Viticella, l'esplorazione archeologica condotta ha evidenziato, procedendo da Sud verso Nord, le seguenti emergenze archeologiche:

A) due aree di necropoli, distanti fra loro ca. 50 m. costituite, la prima da sepolture a cappuccina, limitate a monte da resti di un muro a secco, la seconda da sepolture a cassa di tufo, distanziate tra loro, accanto a poche altre, pure a cassa, ma con blocchetti parallelepipedi di tufo e copertura di tegole, databili rispettivamente, dal punto di vista cronologico, sulla base dei materiali rinvenuti, ad età imperiale romana ed età sannitica.

Ad esempio la Tomba 1, a cassa di tufo, ha restituito un corredo caratteristico di queste sepolture di età sannitica, che si confronta con altre simili cumane.

Un'altra sepoltura, del tipo a cappuccina, sfruttava invece materiali di utilizzo nel piano di posa, costituite da due epigrafi funerarie in marmo lunense, l'una greca, l'altra latina (sez. epigr. n. 5 e 27), che consentono di datarla ad epoca tardo-imperiale.

Un'altra sepoltura a cappuccina ha rivelato una insolita cassa interna a foglio di piombo (verosimilmente contenuta da una cassa esterna in legno).

Complessivamente nell'area sono state individuate 30 sepolture.

B) più a Nord della zona citata è stato rinvenuto un tratto di strada antica, con direzione Nord-Ovest/Sud-Est, costituita attualmente da un battuto di pietre tufacee, trachitiche e materiali laterizi di risulta; è probabilmente un diverticolo secondario della Via Viticella relativo a una strada interna di un insediamento rustico.

C) a Nord di B, ma a quota inferiore, si sono rinvenute le fondazioni di un grande ambiente rettangolare, realizzato in opera cementizia con tufo locale, riempito dal crollo dell'elevato. Davanti a esso è un'area pavimentata con pietre tufacee di varie dimensioni, a pianta anch'essa rettangolare. I due manufatti vanno verosimilmente interpretati come ambiente rustico e antistante aia di un *praedium* romano, anche sulla base del ritrovamento di una mola di macina trachitica e di un peso plumbeo da stadera. Peraltro ci sono evidenze che l'insediamento si estende ancora nel suolo agricolo a Ovest ed Est del percorso del metanodotto, su cui i resti individuati ricadono.



D) a Nord di C, a ca. 90 m. di distanza e allineati sullo stesso orientamento (Nord-Sud) sono stati infine rinvenuti resti di ambienti termali (*suspensurae* e pilastrini di mattonelle fittili, identificabili come l'ipocausto del *calidarium* e del *praeefurnium* per il passaggio del calore), e di strutture murarie di notevolissimo interesse storico-archeologico, costituite da fondazioni in grossi blocchi di tufo squadrato con elevato (pervenuto per un'altezza variabile dai 20 ai 50 cm.) in opera "piccolo-polygonale" dello stesso materiale. Tale tecnica edilizia trova immediati confronti

nell'area di Quarto (cisterna grande della villa in località Pantaleo-Mausoleo di Via Brindisi, sito n. 150) e a Bacoli in località Porche di Baia ed è databile alla fine del II sec. a.C. ca.

I resti rinvenuti individuano almeno due ambienti e una cisterna, con gradini, da cui proviene un frammento di epigrafe marmorea latina (sez. epigr. n. 20).

Bibliografia: ACSMG 1987.

P.C. - N.S.*

* Questo sintetico contributo, a firma congiunta, esce postumo da parte dell'amico e stretto collaboratore, Dott. Nicola Severino, per la sua scomparsa, prematuramente avvenuta il

SITI N. 120

LOCALITÀ VIA CAMPANA ANTICA

Via Domenico Cimarosa

40°52'39.08"N 14° 7'35.23"E

VILLA



Villa posta al margine dell'antico tracciato della via Campana, scavata solo in parte, si sviluppa su di un'area di 500 mq. Le tecniche edilizie utilizzate permettono di inquadrare la frequentazione dell'area in un arco cronologico che si estende dal I sec. a.C. al V sec. d.C. Di grande

interesse sono due ambienti: il primo (forse del I sec. d.C.) pavimentato con un mosaico in tessere bianche e nere con motivo di cerchi affiancati con crocetta centrale che delimita un emblema rappresentante un *kantharos* da cui fuoriescono elementi floreali e tralci di vite; il secondo ambiente (4,80 x 5 m.) con pavimento in *opus signinum* presenta in corrispondenza della soglia tessere di calcare bianco disposte in modo da formare una *tabula ansata* che racchiude l'iscrizione *OPU./ PA.RI*, la quale potrebbe riferirsi alla firma dell'artigiano occupatosi della decorazione pavimentale dei due ambienti (vd. sezione epigrafica 29). Ad ovest sono stati rinvenuti i resti di un *torcularium* defunzionizzato già in antico.

Bibliografia: ACSMG 2001, pp. 653-656; ACSMG 2003, pp. 899-903; ACSMG 2004, pp. 685-689.

I.V.

24.10.09. L'avvenimento ha lasciato chi scrive, e quanti altri ne erano amici, collaboratori e conoscenti, nel più grande sconforto. Nell'unirci sinceramente al dolore dei suoi familiari e congiunti, si coglie, dunque, l'occasione per ricordarlo con affetto, grati anche per quanto, con efficienza, competenza e professionalità, ha saputo fare nello svolgimento delle sue attività di Soprintendenza.

P.C.

SITO N. 121

LOCALITÀ PIANO DI QUARTO

VF 27072616

NECROPOLI

Resti di vasi e scheletri furono trovati durante la costruzione della masseria. Notizia fornita dal proprietario Vincenzo de Vito.

SITO N. 122

LOCALITÀ PIANO DI QUARTO

VF 26982631

EDIFICIO NON IDENTIFICABILE

Resti di struttura muraria in opera reticolata con frammenti di signino e tegoloni.

Pare che sia stata trovata scavando una vasca per l'acqua e che appartenesse a una cisterna. Fondo di proprietà del cav. Vincenzo di Francia.

SITO N. 123

LOCALITÀ POZZILLO

Via Pozzillo

VF 26962795

Quota 100-110

MATERIALE PREISTORICO

Nei campi compresi tra il sentiero che da masseria Sciccone sale lungo le pendici settentrionali della conca di Quarto ed il vallone situato ad Est di questo si sono rinvenuti numerosi frammenti di ceramica ad impasto senza una particolare concentrazione.

Si tratta sicuramente di materiale dilavato da una quota superiore posta al di fuori dei limiti fissati per la ricognizione.

Si sono rinvenute soprattutto pareti steccate databili fra il XVIII ed il X secolo a.C..

Bibliografia: Lombardo 1991, sito n. 45.

N. L.

SITO N. 124

LOCALITÀ POZZILLO

Via Viticaglia

VF 26782788

Quota 60-78

VILLA

Nei campi a Sud e a SE di masseria Sciccone-Madonna del Carmine si sono rinvenuti molti frammenti fittili per lo più ammassati dai contadini ai margini di un campo ad Est del sentiero che conduce alla masseria. La terrazza a Nord è sostruita da un muro in opera vittata (vd. sito 125).

Ad una quota più bassa si sono trovati altri resti di strutture ed una selce. Questa zona ha subito di recente notevoli sbancamenti per la sistemazione dei terrazzi agricoli; sono andati distrutti i siti n. 125-128.

In passato in zona si rinvenne anche una statuetta in marmo acefala e mutila delle braccia alta m. 0,50 circa. Il manufatto sino al 1970 era conservato nella vicina chiesetta di Madonna del Carmine, ma oggi se ne sono perse le tracce.

Probabilmente ci troviamo di fronte ai resti di una villa posta in posizione elevata, separata per mezzo di una sostruzione, da una necropoli posta in basso.

In fase di ricognizione si sono raccolti frammenti di: ceramica comune; pareti sottili; tegole.

Bibliografia: Lombardo 1991, sito n. 44.

N. L.

SITO N. 125

LOCALITÀ POZZILLO

Via Viticaglia

VF 26782788

Mura in opera listata addossati contro un terrapieno. Forse si tratta della sostruzione di un edificio soprastante, ora completamente distrutto, tranne un tratto di muro in opera reticolata (mod. 8,5 cm.) che si trova alla sommità del muro in opera listata. La muratura è di notevole spessore, e rinforzata verso l'esterno da contrafforti per meglio reggere la spinta del terreno. Tra il primo ed il secondo contrafforte ad Est si conserva in alto sulla parete della sostruzione una canaletta di drenaggio formata da due coppi.

Lunghezza complessiva m. 17,80.

A 10 m. Est da queste mura, in un rigagnolo, si sono trovati altri resti di strutture murarie, nonché frammenti di ceramica a vernice nera.

Negli anni ottanta a seguito di sbancamenti per terrazzi agricoli il sito è andato completamente distrutto.

SITO N. 126

LOCALITÀ POZZILLO

Via Viticaglia

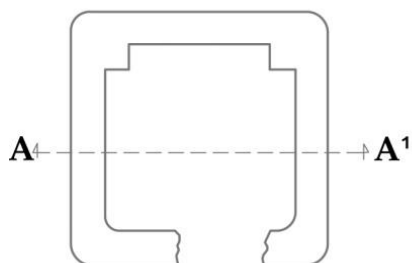
VF 26712786

Resti di una tomba a cappuccina.

Sul terreno vi sono molti frammenti di tegoloni, e tracce di uno scavo

Negli anni ottanta a seguito di sbancamenti per terrazzi agricoli il sito è andato completamente distrutto.

PIANTA



SEZIONE A-A'

**SITO N. 127**

LOCALITÀ POZZILLO

Via Viticaglia

VF 26662790

Edificio in opera listata a pianta quadrata. La copertura è crollata, e le pareti si alzano ancora per circa 2 m. dal terreno. All'interno gli angoli sono smussati fino a ca. 0,80 m. dal suolo. Fino a questa altezza l'opera cementizia si trova a vista, non ricoperta da alcun paramento. Al di sopra i muri sono in opera listata. In ciascuno degli angoli, a 0,80 m. di altezza, si trova un pilastro aggettante, sempre in tufelli.

Dimensioni: m. 4,40x4,30

Negli anni ottanta a seguito di sbancamenti per terrazzi agricoli il sito è andato completamente distrutto.

SITO N. 128

LOCALITÀ POZZILLO

Via Viticaglia

VF 26602786

Cisterna in opera reticolata con rivestimento in signino. Si trova incassata per tre lati in una piccola scarpata; l'unico lato libero è quello Est. Internamente è ingombra di terreno. La volta è ancora in loco, anche se profonde crepe ne minacciano la stabilità. E' crollata solo per un piccolo tratto sul lato Sud, ed è da qui che si accede all'interno.

Dimensioni: m. 6,61 x 4,70, h. m. 1,20; spessore muri laterali m. 0,80, parete fondo m. 0,60

Negli anni ottanta a seguito di sbancamenti per terrazzi agricoli il sito è andato completamente distrutto.

SITO N. 129

LOCALITÀ CHIARANO

Via Pozzillo

VF 26372761

Quota 52-57

VILLA

Intorno alla masseria Chiarano o Baiano si rinvencono due cisterne poste su due livelli. La struttura situata più a Sud è lunga m. 5,50, larga m. 1,90 ed ha un orientamento N0°E.

Si conservano due soli tratti murari disposti ad "elle" realizzati in opera reticolata (mod. 12 e 13 x 14) rivestiti di cocciopesto. Il monumento contiene il terrazzo agricolo sovrastante.

La seconda cisterna è lunga m. 10,50, larga m. 7,70 ed ha un orientamento N90°E; si conserva per tre lati ed anch'essa è realizzata in opera reticolata (mod. 8 e 7) ed è rivestita di cocciopesto. Attualmente è inglobata in una vecchia masseria ed in parte in una costruzione moderna. A m. 4,50 dall'ingresso attuale in epoca moderna è stato realizzato un tramezzo; ad Est dell'ingresso si nota un pozzo di difficile datazione.

Nell'ala della masseria si sono notate undici *suspensurae* a colonnetta fittile ed una tegola mammata. I contadini attestano che anni addietro si rinvenne un dolio e si abbatté un "muro antico".

Si tratta, verosimilmente, dei resti di una villa rustica dotata anche di ambienti termali riscaldati (cfr. anche siti nn. 134, 138 e 45-46).

In fase di ricognizione si sono rinvenuti frammenti di: pareti sottili; anfore Dressel 2-4 e africane; coppi e tegole mammate.

Bibliografia: Lombardo 1991, sito n. 43.

N. L.

SITO N. 130

LOCALITÀ PANTALEO

Via Pantaleo

VF 25542780

Quota 83

MATERIALE PREISTORICO

Nella zona subito a Nord di masseria Cesa Pepere II si sono rinvenuti alcuni frammenti di ceramica ad impasto probabilmente dilavati da una quota superiore (cfr. anche i siti nn. 152 e 139).

Si tratta di frammenti di pareti, anche steccate, databili fra il XVII ed il X secolo a.C..

Bibliografia: Lombardo 1991, sito n. 27.

N. L.

SITO N. 131

LOCALITÀ PANTALEO

Via Provinciale 335

VF 25702851

Quota 104

MATERIALE PREISTORICO

Nell'area compresa tra il limite Nord del comune di Quarto, dato dalla Provinciale 335, e le masserie Migliaccio e D'Acerio ad Ovest e masseria Fierro ad Est, si sono rinvenuti alcuni frammenti di ceramica ad impasto misti a ceramica di età imperiale.

Il materiale, a giudicare dall'odierna orografia, potrebbe considerarsi *in situ* anche se sconvolto da reiterate arature e risistemazioni agricole.

In fase di ricognizione si sono raccolti frammenti di orli e pareti, anche steccati, databili fra il XVII ed il X secolo a.C..

Bibliografia: Lombardo 1991, sito n. 26.

N. L.

SITO N. 132

LOCALITÀ PALAZZOLE

VF 25232852

Ara funeraria in marmo bianco.

Si trova nell'aia della masseria Canosa, e pare provenga dalle campagne circostanti.

V. sezione epigrafica n. 13.

SITO N. 133

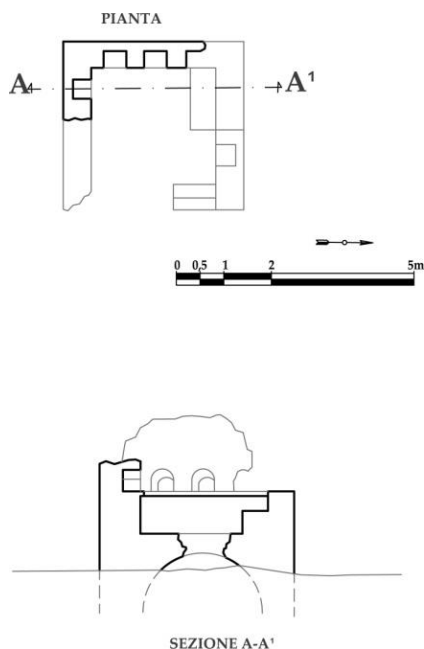
LOCALITÀ PANTALEO

Via Pantaleo

VF 24972805

Quota 97

MAUSOLEO



ll'incrocio tra via Pantaleo e via S. Nullo Licola, si rinvennero i resti di un mausoleo a pianta quadrata (m. 2,62 x 2,64) conservato per un'altezza di m. 2,40. Il monumento è realizzato in opera reticolata ed ha un orientamento di N0°E; la volta è crollata e si riscontrano danni dovuti all'apertura della strada. Attualmente è adibito a discarica di pattume. All'interno, sulla parete Ovest, si conservano tre nicchiette rivestite di intonaco bianco. Nella precedente edizione furono descritte tre nicchiette per ogni lato e un foro nel pavimento (questo era ricoperto di cocciopesto); si vedevano dei muri pertinenti ad un ambiente ipogeo o forse a fondazioni.



Nell'area ad Est del mausoleo, fino alla zona di Monticelli, si rinvennero, senza una particolare concentrazione, frammenti ceramici pertinenti a: vernice nera (Morel 2311); sigillata italica; pareti sottili (Marabini IV); sigillata orientale ES B; ceramica comune; sigillata africana C (Hayes 85); sigillata africana D (Hayes 61a); ceramica da cucina africana (Ostia I fig. 261; Hayes 23b); anfore africane; tegole e coppi; un chiodo di ferro con testa rettangolare e stelo a sezione quadrata.

Probabilmente questo mausoleo è quanto resta della parte monumentale di una necropoli che sembra estendersi sino alle contrade Pantaleo e Monticelli.

Bibliografia: Lombardo 1991, sito n. 25.

N. L.

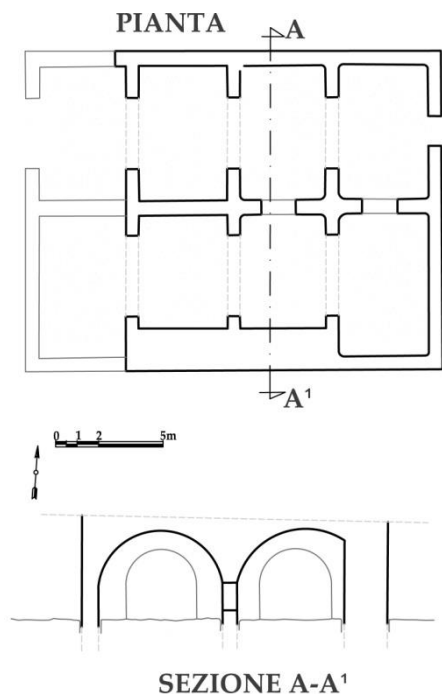
SITO N. 134

LOCALITÀ PANTALEO

Via Pantaleo

VF 25162743

Quota 60-76



VILLA

La masseria Pantaleo si imposta su diversi ambienti antichi. Giungendo alla masseria dal viottolo che si dirama dalla via Pantaleo, si incontrano varie strutture in opera reticolata (mod. 8). Una serie di sette ambienti inaccessibili, disposti in parte su due piani, interrati e sventrati, formano una collinetta ricoperta di rovi (A) per una lunghezza complessiva di ben 34 metri. Allo stato attuale è impossibile definirne l'originaria destinazione d'uso. Proseguendo verso la masseria, sulla destra, vi è un'altra collinetta su cui, in parte, s'impone uno dei corpi di fabbrica della masseria. Si tratta ancora di antichi ambienti utilizzati come depositi, come stalla e discarica di liquami.

L'ambiente utilizzato come stalla (B) misura m. 10,90x 4,60 ed ha un orientamento N325°E. L'ambiente si presenta interrato fino a m. 0,50 dall'attacco della volta. Sulla parete SE (di fondo) si notano tre archi di cui quelli laterali più piccoli (in parte interrati) tutti tompagnati di recente. La volta è a botte. Le pareti, ricoperte di cocciopesto, sono realizzate in opera reticolata (mod. 8 e 10) mentre gli archi sono in tuffelli. (27 x 7 e 32 x 7).

Al di là della parete tompagnata l'ambiente continua per circa 20 metri e non è interrato come nella prima parte. Entrandovi da un buco ricavato nella parete di fondo, si riesce ad apprezzare l'articolata struttura interna: alto ca. m. 6, l'ambiente presenta tre tramezzi alleggeriti da grossi archi sormontati



ed affiancati da altri più piccoli. Non è possibile un'analisi più accurata perché pieno di liquami.

A questo ambiente ne segue subito un altro (C) lungo m. 15,40, largo m. 2,80 con orientamento N325°E.

Quest'ambiente è a pianta rettangolare formata da quattro vani comunicanti tramite archi che si impostano su semicolonne in tuffelli sormontate da una sorta di capitello realizzato accostando due blocchi di tufo sommariamente modanati. L'ambiente è interrato fin quasi l'attacco della volta che è a botte e presenta tracce di centi-

na. Le pareti sono in opera reticolata (mod. 7 x 10 e 8 x 10) e ricoperte di cocciopesto.

Procedendo verso Est un altro ambiente (D) lungo ca. m. 20 con orientamento N325°E si conserva intero ma non è accessibile poiché colmo di rifiuti. Si tratta di un vano ipogeo e si trova al centro dell'aia tra i due corpi della masseria. L'ambiente è realizzato in opera reticolata (mod. 7 x 8 e 7) ed è rivestito di cocciopesto. Probabilmente si tratta di una cisterna.

Sotto il secondo corpo della masseria, a NE rispetto al primo, si conservano altri ambienti. Il primo (E), corrispondente al sito n. 87 della prima edizione del volume, è un magazzino agricolo lungo m. 12,60, largo m. 5,90 con orientamento N80°E. E' stato realizzato in opera reticolata (mod. 9 e 10) con ammorsature in tufelli. Due archi su pilastri fungono da tramezzi; i pilastri sono in tufelli (mod. 22 x 9) mentre la parte superiore degli archi, fin sotto la volta, è in opera reticolata. Sotto i pilastri si conserva una banchina in muratura alta circa un metro. Tutti gli angoli sono arrotondati da uno strato di cocciopesto che riveste anche le pareti e la volta. Da un'apertura posta in fondo, sulla parete meridionale, si accede ad un altro ambiente (F) lungo m. 8,35 e largo m. 5,85 con orientamento simile al precedente. La volta di quest'ambiente è del tipo a botte realizzata con grosse scaglie di tufo; la tecnica muraria è simile a quella del precedente ambiente. Sul lato Sud, già in antico, si costruì un tramezzo.



Grossomodo parallelo a questo ambiente ve ne è un altro (G) non accessibile, visibile solo dall'esterno. L'ambiente è ben chiuso da un cancello e non ci è stato consentito di esplorarlo.

Nei dintorni della masseria, soprattutto nei campi subito ad Ovest del secondo corpo di fabbrica, si è rinvenuto numeroso materiale ceramico.

Nella precedente edizione, al sito n. 90, si scheda un cunicolo a sezione rettangolare chiuso in alto da una lastra di piperno (forse una fognatura), del rinvenimento di una tegola mammata e di altri ambienti di cui però non si rinviene più traccia.

Nei campi ad Est dei due corpi di fabbrica della masseria si conserva un muro (H) realizzato in opera reticolata (mod. 10 x 11 e 11 x 12) con orientamento N260°E che corre per una lunghezza di circa 20 metri. Nel tratto più ad Est si nota un varco, delimitato da tufelli, largo m. 3,30. non è da escludere che siamo in presenza dei resti del muro di cinta di questa enorme villa rustica. Interessante la circostanza che in zona non si rinvenivano elementi che facciano supporre la presenza di una *pars urbana*.



Nei campi si rinviene: ceramica ad impasto (dilavato forse dal sito n. 146); vernice nera; ceramica campana A; pareti sottili (Marabini IV); ceramica rossa interna; sigillata italiana (Atlante II Forma IX, 15); sigillata orientale ES B (Atlante II Forma 75); sigillata africana A (Hayes 8a; 14c); sigillata africana D (Hayes 59); ceramica comune; ceramica da cucina con patine ceneregnole; ceramica da cucina africana (Ostia III, fig. 332; Ostia I fig. 18; 261; Hayes 23b; 197); anfore (Dressel I; 2-4) egee; coppi e tegole; un chiodo di ferro con testa circolare e stelo a sezione quadrangolare; parte centrale di un elemento rotante di una macina granaria in leucite.

Nel 2008 non è stato possibile accedere a causa dell'opposizione dei proprietari.

Bibliografia: Lombardo 1991, sito n. 28.

N. L.

SITO N. 135**LOCALITÀ PANTALEO**

Via Pantaleo

VF 25302745

Quota 75

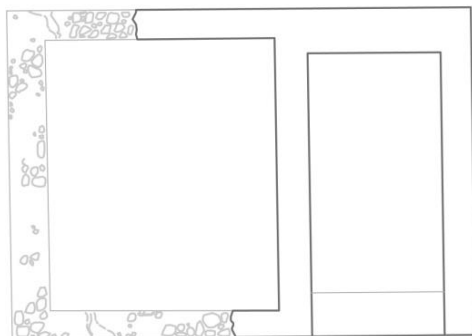
MAUSOLEO-CISTERNA

Nei pressi del muro H del sito n. 134 si conservano due ambienti contigui. Il primo è una cisterna lunga m. 4,60, larga m. 1,80, alta m. 2,50 con orientamento N0°E. La struttura si conserva intera tranne la parete Nord che è parzialmente sfondata. Le pareti e la volta ad ogiva, con tracce di centina, sono rivestite di cocciopesto.

A questa struttura si legano i resti di un mausoleo di cui si conservano solo la parete Ovest e parte di quella Sud che pure mostra un accenno di volta. Il monumento è realizzato in opera reticolata (mod. 8 e 9) con ammorsature in tufelli e rivestito di intonaco bianco con decorazioni a *kyma* eolico in stucco nella lunetta della parete Sud. Lunghezza max. m. 4,60, larghezza m. 4,30. Il proprietario del fondo ricorda che un tempo il monumento presentava delle nicchiette sulle pareti ora crollate.

Bibliografia: Lombardo 1991, sito n. 29.

N. L.

**PIANTA****SITO N. 136****LOCALITÀ PANTALEO**

VF 25302745

EDIFICIO **NON**
IDENTIFICABILE

Edificio in opera cementizia (propr. Giuseppe Ruggiero).

E' a 2 vani affiancati di cui il più piccolo (dimensioni m. 4,30 x 1,75, h. m. 2,35) ben conservato, e il più grande intonacato e con paramento in opera reticolata (mod. 8 cm.) quasi interamente demolito (dimensioni m. 4,85 x 4,10). Di quest'ultimo rimane un tratto del-

la parete di fondo su cui è visibile una decorazione di stucco ad ovuli ottenuta con uno stampino.

SITO N. 137

LOCALITÀ PANTALEO

VF 25122742

EDIFICIO NON IDENTIFICABILE

Ambiente rettangolare intonacato, in opera reticolata (mod. 10 cm.).

La volta è del tipo a scaglioni di tufo radiali. Ai lati si notano resti di altre camere. E' quasi completamente riempito di terra.

Dimensioni: m. 2,90 x 6,10

SITO N. 138

LOCALITÀ MONTICELLI

VF 25932720

VILLA

Resti di villa rustica con ambienti pavimentati a mosaico, di cui rimangono pochissime tracce visibili. Tuttavia sul posto, nel cortile della masseria Cesa Pepere, si trova un grosso dolio in terracotta (diam. max 1,50 m; h. 1,50 m. ca.) che è stato trovato agli inizi del 1975, durante lo scavo di un pozzo.



SITO N. 139

LOCALITÀ MONTICELLI

Via Cesa Pepere

VF 25472727

Quota 76-88

MATERIALE PREISTORICO

In un'area compresa tra un diverticolo di via Cesa Pepere, masseria Soria e masseria Cozzolino, si sono rinvenuti moltissimi frammenti di ceramica ad impasto e, ai margini di una zona di recente urbanizzazione, proprio sul bordo di un cantiere edile, una scheggia di lavorazione di selce. A Sud-Est l'area del rinvenimento è delimitata da una zona boscosa.

Una maggiore concentrazione dei reperti è stata riscontrata presso masseria Soria. Si tratta di orli e pareti steccate databili fra il XVI ed il X secolo a.C..

Il materiale ad impasto è stato rinvenuto insieme a reperti più recenti, quali ceramica a pareti sottili, ceramica da cucina africana e ceramica comune.

Bibliografia: Lombardo 1991, sito n. 41.

N. L.

SITO N. 140

LOCALITÀ PANTALEO

Via Pantaleo

VF 25512708

Quota 38-69



CAVA DI TUFO

A Nord di via Pantaleo, tra masseria Monte e masseria Cesa Pepere si è notato che una moderna cava di tufo si è impostata, ampliandola, su una più antica.

Della cava originaria si conserva solo una parete alta ca. 30 metri che mostra in sezione le tracce dei piani orizzontali di cava e due serie di pedarole.

Una situazione analoga la ritroviamo in località Maranese (v. sito n. 163).

Bibliografia: Lombardo 1991, sito n. 40.

N. L.

SITO N. 141

LOCALITÀ PANTALEO

Via Pantaleo

VF 25412720

Quota 50-63

VILLA

Inglobati nella masseria Cesa Pepere e sparsi nell'area circostante si rinvengono i resti di una villa. Alla quota inferiore si conserva una cisterna scavata nel tufo della quale restano le pareti Nord e parte di quelle Est ed Ovest. La parete Sud è stata tagliata via. La cisterna è larga m. 3,30 ed è interamente rivestita di cocciopesto.

Ad un livello superiore si conserva un criptoportico adibito a pollaio; è lungo m. 8,20 ed è largo m. 3,60. In parte è scavato nel tufo ma la lunetta superiore della parete occidentale è in opera quasi-reticolata. La parte superiore della parete Nord è in opera cementizia. Si conserva gran parte della volta a botte.

Ad una quota immediatamente superiore vi sono i resti di un ambiente non identificabile: si tratta di due muri, quasi rasati, disposti ad angolo ed uniti da un pilastro che, realizzato in tufelli, funge da spigolo. Subito a Nord di questi, sullo stesso terrazzo, si conservano altri due tratti murari anch'essi disposti ad angolo; il tratto più breve, realizzato in opera reticolata (mod. 9 e 9 x 7) ha un orientamento N0°E e si conserva per una lunghezza di m. 1,65. Questo muro si appoggia ad un altro con orientamento N90°E.

Procedendo verso Ovest, superato il corpo superiore della masseria, si nota un altro tratto di muro in opera reticolata di cui si conserva solo la rasatura per una lunghezza di circa m. 7. ha un orientamento N0°E. A questo muro si appoggiano i resti di una scala di cui si conserva solo il nucleo cementizio e la traccia dei tufelli con cui erano realizzati i gradini.

Circa quattro metri verso Ovest un breve muro di m. 0,70 è quanto resta di una seconda cisterna. Intorno alla masseria, a Nord e a Sud di via Pantaleo, si sono raccolti vari frammenti ceramici: sigillata italiana; pareti sottili con patina cenerognola; ceramica da cucina; ceramica comune; ceramica rossa interna (Goudineau 42 o simile); sigillata africana A, C, D (Ostia I, fig. 261); ceramica da cucina africana (Hayes 14 b; 50 a); tegole.

Bibliografia: Lombardo 1991, sito n. 38.

N. L.

SITO N. 142**LOCALITÀ PANTALEO**

Via Pantaleo

VF 25182741

Quota 68

MATERIALE PREISTORICO

Nei campi subito a Nord di masseria Cesa Pepere si rinviene, in un campo zappato di recente, una gran quantità di frammenti di ceramica ad impasto ed una piccola selce scheggiata.

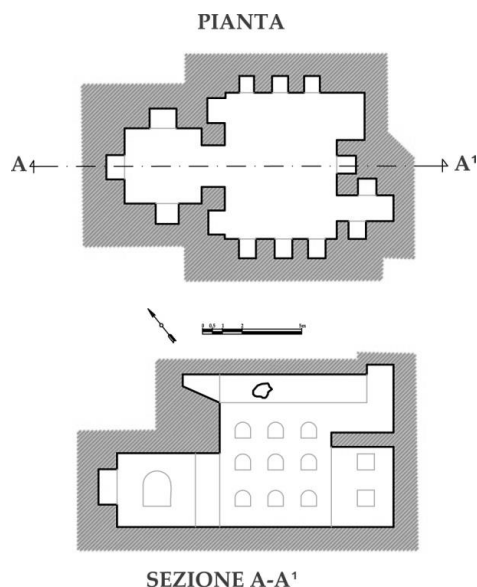
È probabile che il sito sia ben più esteso ma la fitta vegetazione coprente ne rende impossibile una lettura completa.

Non è da escludere che il materiale sia dilavato da una quota superiore (v. siti nn. 130 e 131). Tuttavia è anche da tener presente che nella zona posta ad Est, tra le masserie Soria e Cozzolino, è stato rinvenuto un altro addensamento di ceramica ad impasto; forse, in seguito a dilavamento, anch'esso ha contribuito a creare la forte concentrazione che qui si rinviene.

Si sono raccolti frammenti di pareti anche stuccate ed orli anche con attacco dell'ansa, materiale databile fra il XVII ed il IX secolo a.C..

Bibliografia: Lombardo 1991, sito n. 39.

N. L.

**SITO N. 143****LOCALITÀ PANTALEO**

VF 25372706

COLOMBARIO IPOGEO.

Vi si accede da un foro nella parete S. che è stata sfondata a ca. 2,50 m. dal pavimento. Vi è anche un altro ingresso, corrispondente a quello originario sul lato N.

La costruzione è in parte scavata nel tufo, e in parte in opera listata e reticolata.

Sulla parete sud si trovano tre ordini di 3 nicchiette ciascuno, mentre su quella Nord solo due ordini con 3 nicchiette. Addossata

alla parete Ovest vi è la scala, che sale verso l'esterno con due rampe.

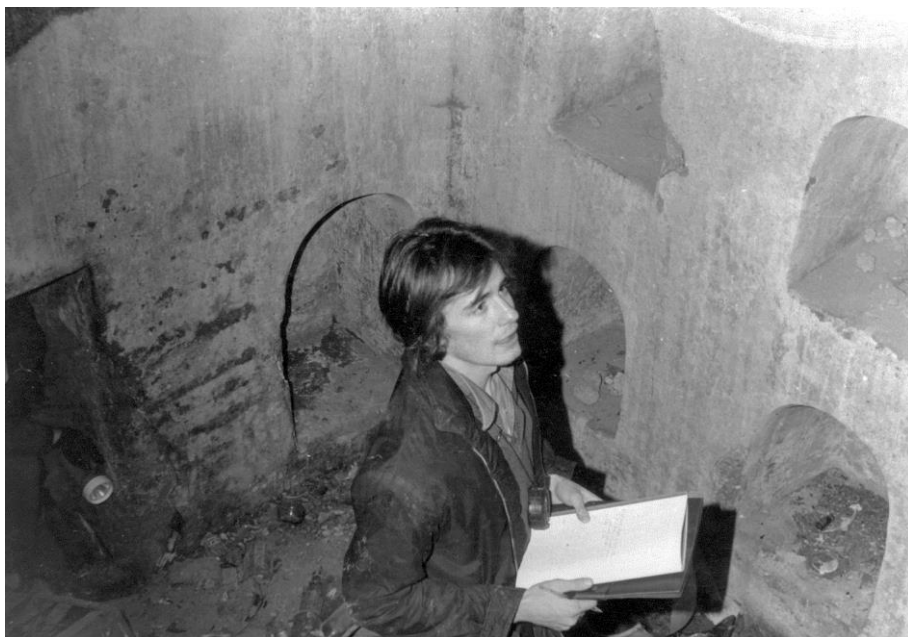
Dimensioni: m. 3,25 x 2,58 h. ca. m. 3

Nella parete Est si apre un piccolo ambiente, scavato nel tufo ed a soffitto piano, dell'altezza di ca. 120 cm. con una grossa nicchia su ciascuna delle tre pareti.

Dimensioni: m. 1,63 x 1,74

Il colombario è molto ben conservato, con gli intonaci sono quasi intatti, sebbene ingombro di rifiuti. Sicuramente fa parte di un grosso complesso edilizio che si sviluppa sui suoi lati Est e Ovest formando un rilievo su cui crescono alti alberi e rovi, mentre il terreno intorno è tutto coltivato. Provenendo dalla strada, giunti all'altezza del colombario, si notano, sul lato Sud due muri in reticolato e laterizio che si inoltrano nel terreno.

A 5 metri più ad Est vi è l'ingresso seminascosto di una piccola cisterna intonacata.



Nel 2008 l'area, a causa della fitta vegetazione, era inaccessibile.

SITO N. 144

LOCALITÀ PANTALEO

Via Pantaleo

VF 25352710

Quota 47

EDIFICIO NON IDENTIFICABILE (mausoleo?)

In pessimo stato di conservazione si conserva, affiorante dal terreno, subito a SE di masseria Cesa Pepere, il solo nucleo cementizio di forma quadrangolare.

Il monumento, lungo m. 4,90, largo m. 4,50 ed alto m. 0,67, sorge sul terrazzo sostruito dal muro sito n. 147.

Intorno, sul piccolo terrazzo agricolo, si rinvennero frammenti di laterizi e tegole.

Bibliografia: Lombardo 1991, sito n. 31.

N. L.

SITO N. 145-146

LOCALITÀ PANTALEO

Via Pantaleo

VF 25282716; 40°53'26.59"N 14° 6'44.03"E

Quota 50

EDIFICIO NON IDENTIFICABILE



La masseria Cesa Pepere presenta, in parte inglobati nelle sue murature ed in parte nell'aia, i resti di due antichi ambienti di difficile identificazione. A Nord un grosso muro realizzato in opera reticolata (mod. 12 e 14) funge da limite di proprietà e, sul lato esterno, delimita la via Pantaleo. Si conserva per una lunghezza di massima di m. 12,50; è largo m. 1,45 e mostra un'altezza massima di m. 2,25.

Grossomodo parallelo a questo si nota un altro muro inglobato nella parete Nord della masseria; se ne scorge solo il paramento che aggetta di pochi centimetri nella parte inferiore della muratura moderna. La sua lunghezza massima è di m. 6,70.

Entrambe le cortine presentano un accenno di tramezzo disposto ortogonalmente. Forse ci troviamo di fronte ai resti di una villa che insisteva sul terrazzo sostruito dal muro sito n. 147. tuttavia potrebbe anche trattarsi di una digitazione della villa sito n. 141.

Nei campi poco a SE di questi resti si sono rinvenuti svariati frammenti ceramici molto probabilmente dilavati dal sito n. 141.

Bibliografia: Lombardo 1991, sito n. 30.

N. L.

SITO N. 147

LOCALITÀ PANTALEO

Via Pantaleo

VF 25302707

Quota 45

MURO DI SOSTRUZIONE

E' posto a Sud di via Pantaleo, subito sotto masseria Cesa e sostiene il primo livello di campagna partendo dalla via moderna. La costruzione è in opera reticolata (mod. 11) ed ha un andamento rettilineo con orientamento N270°E anche se nella parte più a Nord si presenta leggermente arcuato. E' costruito contro terra e si conserva per una lunghezza di circa m. 10 e per un'altezza di m. 3. in parte poggia su un banco di tufo affiorante. Si notano dieci fori per il drenaggio conclusi in alto da un tufello disposto orizzontalmente. Questo muro si pone quale limite fra il sito n. 145, il sito n. 148-149 e l'area della necropoli monumentale caratterizzata dal mausoleo a cuspide n. 150.

Bibliografia: Lombardo 1991, sito n. 33.

N. L.

SITO N. 148-149**LOCALITÀ PANTALEO**

40°53'21.98"N 14° 6'40.74"E; 40°53'22.14"N 14° 6'41.57"E

CISTERNA E VILLA

Villa rustica la cui vita si sviluppa in un arco cronologico compreso tra l'età repubblicana e il I-II sec. d.C., caratterizzata da un settore destinato ad impianti produttivi. Si segnala, inoltre, la presenza di ambienti termali, di cui è stato indagato completamente il *calidarium*, da attribuire alla vicina necropoli (n. 150).

Si procede con una descrizione dei singoli ambienti individuati:

1. Cisterna con fondo in cocciopesto (m.1,80 x 1,00 ca.)

A pianta rettangolare, ne avanzano l'intero fondo e il pulvino in cocciopesto, usurati, ma ben conservati, e parti delle pareti (intere sui lati Sud ed Est, frammentarie sui lati Nord e Ovest) in opera cementizia, per un'altezza di 20 cm ca.

2. Resti di cisterna (m.1,80 x 1,00 ca.)

Paralleli alla 1. sono i resti di una cisterna, anch'essa a pianta rettangolare, individuabile dalle pareti Nord (frammentaria), Sud e Ovest (intere e in comune con la 1), conservatesi per ca. 20 cm di altezza. La parete Est, non più visibile, consisteva nell'alzato della parete Ovest del contiguo ambiente 3 (cisterna grande), cui si addossa la cisterna 2. Indizi del fondo, certo in cocciopesto, sono dati da resti del pulvino in tegole e calce. Un piccolo saggio, in profondità, al di sotto del livello del pulvino, non ha rivelato preesistenti strutture. Sul lato Sud i resti di cisterne 1 e 2 s'addossano a un muro in opera vittata, appoggiato trasversalmente ai muri Ovest del 3 ed Est del n. 11. Questi ultimi, in opera "piccolo poligonale", non sono ancora databili con certezza. Le cisterne 1 e 2, inoltre, sono a un livello superiore di 11 e 3, rispetto ai quali sono certamente più recenti, giacché il muro in vittata può datarsi almeno a partire dall'età augustea fino a tutto il II sec. d.C., epoca alla quale le due cisterne possono datarsi.

3. Cisterna grande (m.6,00 x 4,00 ca., profondità m.4,25 ca.)

Le pareti di questa grande cisterna, a pianta trapezoidale irregolare, sono tutte realizzate in opera "piccolo-poligonale". La parete Sud è rinforzata dalla parte interna da un posteriore muro in opera vittata, verosimilmente realizzato per un cedimento della parete in "piccolo-poligonale".

4-5. Canaletta (m. 2 x 0,80 ca.)

Poco più a Nord di 1, 2 e 15, è una canaletta con andamento curvilineo Est-Ovest. Sul lato Ovest essa deve necessariamente proseguire in un am-

biente appena individuato, ma sito nell'area ancora da scavare. Si tratta di due canalette sovrapposte, riferibili a due fasi diverse, di cui la superiore (4) è costituita, per quanto ne avanza, da un canale a sezione quadrangolare, pavimentato da tegole e limitato ai lati da sponde in opera cementizia e materiali di risulta. La copertura è realizzata con tegole piane, coperte poi dal piano pavimentale originario, costruito, per quanto ne avanza, da resti di un massetto in opera cementizia non troppo spesso e molto friabile. Al di sotto del 4 è stata rinvenuta la canaletta 5, alloggiata nel terreno, costituita da tubuli di terracotta a sezione quadrangolare, più piccoli di quelli di consueto adoperati in un impianto termale. Appartenente alla I fase dell'impianto dell'insediamento, sul lato Nord la canaletta, rotta in più punti, ha rivelato vari materiali, tra cui una statuetta in terracotta acefala (cm 15 h ca.) raffigurante Venere, su modello d'una rielaborazione romano-ellenistica dell'Afrodite prassitelica. La presenza di questa statua in terracotta, finita evidentemente nella canaletta e, dopo l'abbandono/distruzione dell'insediamento, nel terreno accanto ad essa, è probabile indizio dell'esistenza nello spazio a Ovest dell'area di scavo, di un atrio (degli ambienti rustici e/o residenziali) dotato di larario per il culto domestico, secondo la tradizione romana. Il rinvenimento della statua e di altri materiali riferibili a 5, riporta alla prima fase di vita dell'insediamento, da porsi almeno all'inizio del I sec. a.C., mentre il 4. è databile forse a tutto il I sec. d.C.

6. Corridoio (?) (m. 3,50 x 2,00 ca.)

Si tratta d'un ambiente limitato a Nord e Sud da muri in opera cementizia. L'ambiente non è stato ancora delimitato sui lati Ovest ed Est, su cui sembra aprirsi.

7. Corridoio (m. 4 x 1 ca.)

Con andamento Est-Ovest, lo stretto corridoio 7 è delimitato a Sud dalle strutture 8 e 9, a Nord dalle strutture 3 e 12, a Ovest esso proseguiva nell'attuale struttura 13, parte di 7, più tardi trasformato in una vaschetta in muratura a pianta quadrangolare. Pavimentato in cocciopesto, i muri del corridoio sono in opera vittata sul lato Sud, in piccolo poligonale sul lato Nord, rivestite, attualmente, d'intonaco rosso. Sul lato Est il corridoio conduce all'esterno del complesso su un'area pavimentata a lastre di terracotta e collegata sia al corridoio stesso che alla struttura 8.

8. Ambiente Termale (m. 2,00 x 3,00 h. m. 1,20 ca.)

Di forma quadrangolare l'ambiente 8 è preceduto dal 9, dal quale si accede mediante due gradini: il superiore, sopraelevato rispetto al piano dell'ambiente 9 e recante tracce di applicazioni di lastre marmoree ancora

in situ; l'inferiore rivestito di uno strato di spesso cocciopesto. Il fondo è rivestito di un pavimento di tessere marmoree mosaicali bianche, piuttosto grosse, quasi totalmente integro. La parete Est reca la centro, a ca. 1,50 m. di h., una nicchia semicircolare; al centro delle pareti Sud e Nord sono altre due nicchie quadrangolari, più piccole, a ca. 1,00 m. di h. Le pareti sono rivestite di uno spesso strato di cocciopesto. L'intera struttura è in opera reticolata, mentre il vittato è adoperato per gli angoli, gli stipiti e le nicchie. Al centro del lato Est, tra la parete e il pavimento, è un foro di deflusso per le acque. Si suppone che l'uso di questo ambiente sia stato quello di vasca ad immersione per bagni freddi. La copertura si suppone a volta, di cui, tuttavia, manca traccia, tenuto conto del livello di preservazione delle pareti pervenutoci.

9. Ambiente Termale (m. 2,00 x 3,00 ca.; h. m. 1,00 ca.)

Di forma quadrangolare, l'ambiente 9 precede l'8, cui si accede mediante un gradino sopraelevato, rispetto al pavimento in cocciopesto rivestito un tempo di lastre marmoree (alcune sono ancora *in situ*). A questo ambiente si accedeva attraverso due soglie, una sul lato Ovest, l'altra, ostruita da un grosso blocco di tufo quadrangolare, sul lato Nord, che permetteva la comunicazione col corridoio 7-13. Sul lato Ovest si intravedeva la presenza di un altro ambiente, non scavato, dal quale, pure si accedeva a 10, contiguo a 9. L'ostruzione della soglia a Nord e la presenza di altri blocchi tufacei poggiati sul piano, potrebbe indicare un riuso di questo ambiente da parte dei contadini, forse come stalla o porcile, a meno che i blocchi non siano stati ivi messi in opera in età tardo-antica. La muratura in opera vittata indica contemporaneità con 7, 8 e 10, che sembrano costituire un unico gruppo. La copertura si suppone a volta, analogamente a quella del n. 8. La funzione di questo ambiente, che precede 8, è forse di passaggio o *apodyterium*, in quanto precede la vasca per immersione e si affianca o collega al contiguo 10 (*tepidarium?*).

10 Ambiente Termale (m. 3,00 x 5,00 ca.)

Di forma rettangolare, privo del pavimento crollato, forse in cocciopesto, di cui restano alcuni frustuli, quest'ambiente ha restituito l'ipocausto con relative *suspensurae* fittili a colonnina (15 su 24, di cui 8 ancora *in situ*). Una soglia in trachite sul lato Sud indica l'accesso a un ambiente contiguo. Non essendo stato ancora rinvenuto il *praefurnium* alle spalle di quest'ambiente e data la presenza di due soglie, una sul lato Ovest, l'altra sul lato Sud, nonché dell'ambiente 9, si suppone che la funzione di quest'ambiente con *suspensurae* sia stato quella di *tepidarium*, con copertura, che si suppone a volta.

11. Ambiente di incerta destinazione (m. 3,00 x 1,50 ca.)

Delimitato a Nord da una parete in vittato, di cui sono state messe a vista le fondamenta, a Sud da una in opera cementizia relativa a 12, a Est dalla parete in "piccolo poligonale", quest'ambiente di forma irregolare appariva colmo di terreno e privo di pavimento. Una parte di esso in antico è stata presa per costruirvi l'ambiente 12. Si suppone, dunque, che tale ambiente fosse all'epoca della costruzione di 12, riempito di terreno, per fare da appoggio al suo massetto.

12. Vaschetta (m. 1,50 x 1,50)

Occupava una parte dell'originario ambiente 11 una vasca in opera cementizia, rivestita di cocciopesto di forma quadrangolare, svasata, irregolare. La base poggia su un riempimento di terreno, lo stesso di quello eliminato nell'ambiente 11 prima di arrivare all'attuale piano di scavo. La vaschetta è contigua a 13, ricavata nella parte Ovest del corridoio 7. La contemporaneità di 12 e 13 può essere indiziata dalla loro forma irregolare e dalla circostanza di essere ricavate in parti di precedenti ambienti.

13. Vaschetta (m. 1,50 x 1,50)

La parte Ovest del corridoio 7 è occupata da una vaschetta quadrangolare in opera cementizia, rivestita all'interno e sul fondo della stessa opera. Un saggio sulla metà Nord del fondo ha rivelato lo stesso piano di cocciopesto del corridoio 7 e un basso gradino. Il dislivello tra gradino e pavimento è colmato mediante una gettata di malta. La soi suppone contemporanea alle vaschette 12 e 14.

14. Ambiente di incerta destinazione (m. 1,50 x 3,00 ca.)

Limitato dalle pareti Est, Nord, Sud a blocchetti squadrati di tufo, a Ovest quest'ambiente non ha ancora rivelato limiti, dal momento che si estende oltre l'area di scavo. Una base in cocciopesto nell'angolo Sud-Est con bordo rialzato farebbe pensare a una vaschetta d'angolo.

15. Piano in cocciopesto (m. 1 x 1,50)

A Nord delle strutture 1, 2 e 4-5 è un piano in cocciopesto isolato, resto di un più ampio pavimento, forse collegato al corridoio 6.

16. Strutture murarie (m. 1,00 x 0,40 ca.)

Muro con andamento Est-Ovest, in opera cementizia, di ca. 60 cm. di spessore. Apparentemente isolato, si trova nel settore ancora da scavare.

17. Pavimento in lastre di terracotta (m. 2,00 x 3,00 ca.)

Nell'area delimitata a Ovest dalla nicchia dell'ambiente 8, a Nord dal muro di recinzione in opera reticolata della necropoli, a Sud da un muricciolo in opera cementizia, a Est dal terreno stesso, su cui poggia, si estende un pavimento ben conservato in lastre di terracotta, di forma quadrangolare.

La pavimentazione si trova al di sotto delle fondamenta sia dell'ambiente 8, sia di quelle dei muri di recinzione e deve essere necessariamente essere posteriore a queste strutture, realizzato forse per qualche cambio di destinazione d'uso.

Cronologia

La cronologia dell'insediamento in base ai manufatti e alle strutture murarie può dunque riassumersi grosso modo come segue:

I- Una fase iniziale tardo-repubblicana/primo-imperiale

II- Una fase primo imperiale di intensa fioritura

III- Una fase medio - tardo imperiale dal II al IV d.C.

Particolarmente interessanti appaiono alcune strutture murarie in opera "piccolo-poligonale", che, per confronto con altre simili strutture di questo tipo in area baiana e laziale, si possono datare almeno al II sec. a. C.. Tali strutture lasciano ipotizzare che, già a partire da quest'epoca, esistesse una villa rustica nella zona, cui si sono aggiunti, nel corso del I a.C. e I d. C. altre strutture, che ne hanno modificato l'aspetto. Accanto all'insediamento abitativo sorse, nella prima età giulio-claudia, un'area sepolcrale, organizzata in modo molto articolato, a pochi metri dalla quale, sul lato Est dell'area scavata, è un altro mausoleo, visibile in parete. L'intero complesso, posto alle prime pendici della falda collinare, che limita la piana di Quarto da questo lato, è collegato a due reticoli stradali, uno che taglia la piana diametralmente, da Val di Pecora a località Palazzolo, da Napoli a Cuma per via interna; l'altro un diverticolo interno di collegamento tra il V miglio della Via Campana e Poggio Spinelli. Sarebbe questo un caso di contiguità di villa e necropoli monumentale, verificabile, per quanto mi è noto, per la prima volta in area flegrea. C'è infine da notare che area sepolcrale, area della cisterna A, delle terme e degli altri ambienti, hanno differenti orientamenti, la cui motivazione non è ancora chiara: la cisterna A, infatti, è orientata quasi Est-Ovest, mentre il resto del complesso è orientato Nord-Est/Sud-Ovest.

Bibliografia: ACSMG 1983, p.480

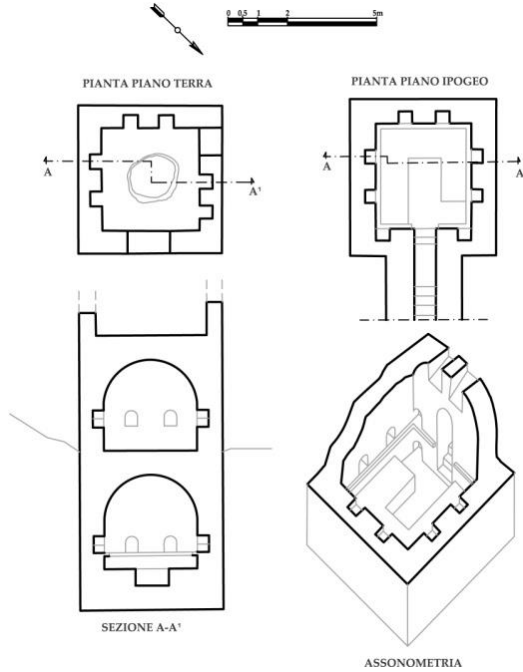
P.C.

SITO N. 150

LOCALITÀ PANTALEO

VF 25212703: 40°53'21.56" 14°06'41.23" E

MAUSOLEO



Mausoleo in opera reticulata detto «la Fèscina», composto da un tamburo circolare sormontato da una guglia piramidale a sei facce.

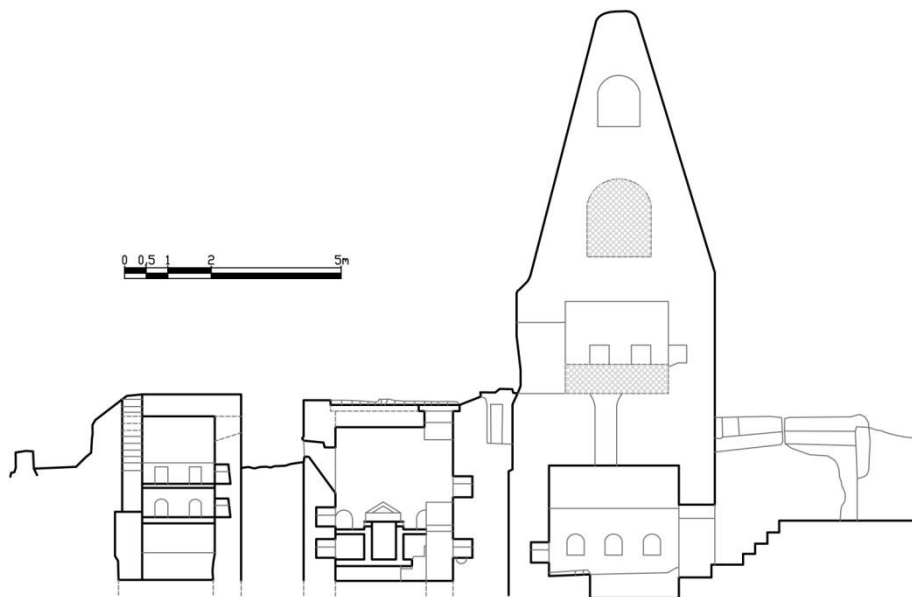
È costituito da tre ambienti sovrapposti, uno ipogeo, uno al livello del terreno circostante, e uno superiore che ha funzione puramente statica, servendo allo scarico dei pesi murali e alla riduzione della massa del conglomerato cementizio usato per la costruzione. Dalla stanza centrale un'apertura immette nell'ipogeo. Qui si trovano sia nicchie, sia banchine funerarie.

A 13 m. SE dal mausoleo, sepolte a ca. 1 m. di profon-

dità si trovano strutture murarie in opera reticulata.

Descrizione dell'ipogeo

Il colombario a cuspide piramidale di Quarto fu pubblicato da De Franciscis – Pane 1957, p. 14 ss. e 68 s. La scoperta dell'ipogeo, perfettamente conservato, rappresenta una notevole ed interessante novità nell'architettura del monumento, che ora finalmente si presenta nella sua integrità strutturale. All'esterno dalla parte dell'ingresso all'ipogeo, l'edificio presentava al di sotto di una struttura cilindrica e di una piramidale, anche una cubica, come dimostrato dai saggi praticati da questo lato, che hanno evidenziato il paramento in opera reticulata della facciata posteriore.



Il vano inferiore (m. 3 x 2,60; h. 3 m.), ben più grande del superiore, coperto da volta a botte, è interamente rivestito da intonaco bianco; presenta una tipica disposizione a camera triclinare con i tre letti (larg. 90 cm.; h. 60) ed i rispettivi pulvini per i rituali banchetti funebri, formanti un corridoio di accesso, largo 95 cm. Attraverso un ingresso arcuato (h. 1,60; largh. cm. 75; spess. cm. 85), rialzato di 40 cm. sul pavimento, si accede alla scalinata, protetta da due alti muri di contenimento, con gradini alti mediamente 23 cm., che faceva superare il dislivello di 4 m. ca. dal piano di campagna. Purtroppo, come detto, non è stato finora possibile scavare l'intera scalinata e ripristinare l'ingresso originario. Per le deposizioni erano a disposizione 12 nicchie (misure medie: h. 50; largh. 45; prof. 50 cm.): tre per ognuno dei due lati lunghi, tre per la faccia opposta all'ingresso, ma a un livello inferiore, al pari delle due ai lati della porta, più un'altra ricavata al livello del pavimento nella banchina di sinistra accanto alla porta.

Come dimostra l'esame della suppellettile ritrovata l'uso dell'ipogeo può porsi fra l'età augustea e la fine del I sec.⁴⁴

Paolo Venturini

⁴⁴ Nell'attuale edizione si è deciso di non ripubblicare gli oggetti di corredo; per gli stessi di rimanda a Quarto 1980, pp. 103-112.



La cronologia

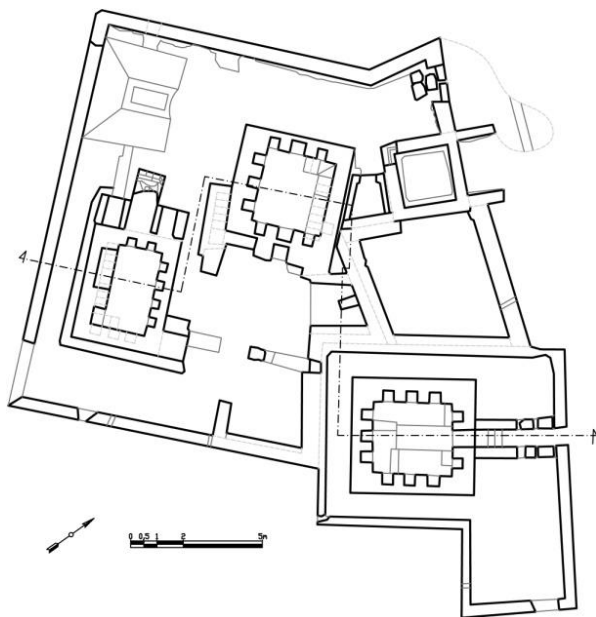
L'esame della suppellettile rinvenuta nello scavo dell'ipogeo indica concordemente un periodo di tempo che va dai primissimi anni di Tiberio alla seconda metà del I secolo, con considerevole addensamento degli oggetti in questa epoca. E' probabile che la moneta di Tiberio (a. 15/16) sia ritardataria, ma complessivamente può concludersi che l'ipogeo fu in uso dalla primissima età giulio-claudia fino alla fine del I sec. d.C. E' singolare che nessun oggetto sia a questo periodo certamente posteriore.

Questa datazione concorda e nello stesso tempo precisa quella ricavabile dall'esame della struttura muraria e della tecnica edilizia: il mausoleo a cuspidi piramidale di Quarto deve risalire probabilmente all'età augustea ed essere stato in uso grosso modo fino al periodo flavio.

Giuseppe Camodeca

Bibliografia: De Franciscis - Pane 1957; Orlando 1970, p. 20; Campi Flegrei, p. 132.

LE INDAGINI EFFETTUATE DALLA SOPRINTENDENZA TRA IL 1977 E IL 1983



Tra il 1977 e il 1983 scavi eseguiti nell'area del mausoleo a cuspide piramidale di Via Brindisi hanno riportato in luce, in momenti successivi, un'area sepolcrale, limitata da un muro di recinzione, posta accanto al mausoleo a cuspide, e consistente di due altri mausolei e un triclinio funerario, ubicato presumibilmente all'aperto⁴⁵.

Nell'area a N-W del mausoleo a cuspide sono stati individuati,

insieme ad altre strutture murarie, due nuovi mausolei a basamento quadrangolare, con ambiente ipogeo, cui si accede con scala interna. Purtroppo di essi manca il coronamento.

Le dimensioni dei due edifici, parzialmente emergenti dal suolo, sono rispettivamente di m. 3.50 x 4.50 x 4.00 di profondità, e m. 4.25 x 4.25 x 4.00 di profondità. Le pareti esterne sono ancora parzialmente intonacate di bianco e di rosso; al loro interno essi mostrano la consueta struttura a nicchie per la deposizione delle urne cinerarie. A differenza del mausoleo a cuspide, che ha uno spiccato carattere monumentale, questi presentano un maggior numero di nicchie sulle pareti (su due ordini) e quindi sono destinati ad un ampio gruppo di sepolture.

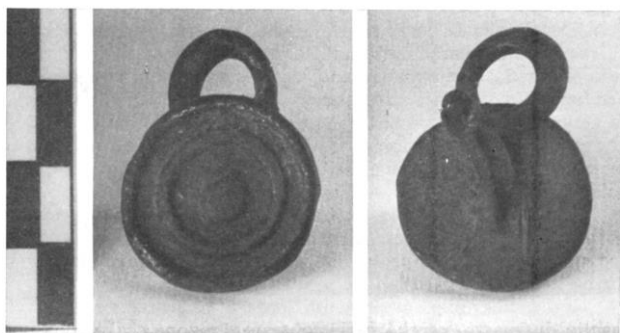
Nell'angolo N-W dell'area sepolcrale, limitata da un muro di cinta in opera reticolata e parzialmente addossato ad esse, è un triclinio in muratura per gli usuali banchetti funebri (m. 4.00 x 1.00 x 0.60 di altezza).

⁴⁵ E' da segnalare il rinvenimento di un fermaglio bronzeo che Gasperetti 1987 fa rientrare in una tipologia di fermagli diffusi soprattutto in Britannia e sul *limes* germanico e prevalentemente riferibili ad un uso militare.

E' da notare che la presenza del triclinio all'interno dell'ipogeo del mausoleo a cuspide lo differenzia nettamente dagli altri due collegati al triclinio esterno. Inoltre, l'area del mausoleo a cuspide appare diversa da quella degli altri due, forse costruiti in un momento successivo, ed è anche indizio di un differente programma. Si potrebbe addirittura ipotizzare, benché sulla base di questi soli indizi, che quello a cuspide abbia carattere gentilizio, gli altri due servile.

Quanto alla tecnica edilizia adoperata per i due ultimi mausolei, essi sono realizzati completamente in opera vittata, il che non ne permette una datazione assoluta.

Sulla parete S-E della trincea di scavo, si vede il lato N della base di un altro mausoleo non ancora scavato, la cui presenza e la cui posizione lasciano necessariamente pensare alla esistenza di un diverticolo interno all'area sepolcrale.



Sul fronte opposto, l'individuazione del settore di una villa (cfr. sito 148-149), permette di constatare l'accostamento architettonico diretto villanecropoli. Inoltre, la presenza di

magazzini agricoli lungo la vicina Via Pantaleo (sito n. 134), ed opere murarie di terrazzamento, permettono di ipotizzare l'estensione del *praedium*, di cui la villa e il sepolcreto dovevano essere parte, in direzione N-NE, anche se non è possibile calcolarne la precisa estensione. Tuttavia, un'analisi più particolareggiata ed un esame più diretto delle altre strutture agricole già individuate permetterà una maggiore precisione per il futuro.

Cronologicamente, come precisato nella scheda n. 148-149, gli ambienti e le strutture della villa mostrano, per il momento, una datazione che va dal II sec. a. C. almeno al IV-V sec. d. C., dato il rinvenimento di materiali tardi nel corso degli scavi. Si presume che già a quest'epoca la necropoli monumentale fosse in parziale abbandono: tombe alla cappuccina, infatti, prive di corredo, sono state trovate sparse nell'area funeraria, accanto o addossata agli edifici sepolcrali.

P.C.

SITO N. 151

LOCALITÀ PANTALEO

40°53'20.74"N 14° 6'38.63"E

NECROPOLI

Necropoli di tombe alla cappuccina tra cui si distinguono due sepolture con ricco corredo, disposte ai margini di un battuto stradale: la n.1 con *bu-stum*, che utilizza come *sema* un'anfora greco-italica, con corredo composto da cinque balsamari in vetro, un chiodo di ferro e una lucerna con marchio *puff/puff* in duplice *planta pedis* (70-80 d.C.), e una tomba alla cappuccina con corredo esterno composto da sette balsamari in vetro e corredo interno con una lucerna a becco tondo (fine del I – inizi del II sec. d.C.), posta tra le mani del defunto, un unguentario in vetro e un boccalino a pareti sottili posti, invece, tra le sue gambe.

Bibliografia: ACSMG 2006, pp. 284-286

I.V.

SITO N. 152

LOCALITÀ MARANESE

Via S. Severino

VF 24972729

Quota 57

MATERIALE PREISTORICO

Lungo il sentiero di cava che dalla quota superiore posta più a Nord conduce al fondo della cava, in corrispondenza di masseria Maranese, si è rinvenuto del materiale ad impasto dilavato dai terrazzi posti a quote superiori. Si tratta di pareti steccate databili fra XVIII e IX secolo a.C..

Bibliografia: Lombardo 1991, sito n. 17.

N. L.

SITO N. 153

LOCALITÀ MARANESE

Via Grotta del Sole

VF 24492741

Quota 93

VILLA

Sui lati Est ed Ovest della masseria Pastano Grande si rinvengono due tratti murari ed una canaletta pertinenti forse ad ambienti rustici di una villa. Nell'aia della masseria, sul lato Ovest, si nota la rasatura di un tratto murario in opera reticolata conservato per una lunghezza di m. 2,70, largo m. 0,36, a cui si appoggia un battuto in cocciopesto leggermente degradante verso l'angolo Ovest a formare, forse, l'apertura di un pozzo. Tale battuto in parte è ricoperto da uno moderno e funge da aia. Sul lato Nord, addossato al muro della masseria, inglobata parzialmente in un moderno corpo di fabbrica, vi è una canaletta (lunghezza m. 10, larghezza m. 0,55) affiancata da un secondo tratto murario lungo m. 7, alto m. 0,40, realizzato in opera reticolata (mod. 8) su cui si è impostato il moderno corpo di fabbrica. La canaletta è in tufelli rivestiti di cocciopesto e all'esterno conserva un intonaco bianco. Oggi il manufatto è utilizzato per il displuvio delle acque piovane.

Il colono afferma che sotto la masseria ci sono pozzi e cisterne. Nell'aia della masseria si conserva anche un basolo stradale.

In fase di ricognizione si sono raccolti frammenti di: ceramica a vernice nera; sigillata italica (Goudineau 43); pareti sottili; ceramica a vernice rossa interna; ceramica comune e da cucina; sigillata africana A (Hayes 8a); sigillata africana D; ceramica da cucina africana (Hayes 197); anfore tirreniche ed africane; coppi.

Bibliografia: Lombardo 1991, sito n. 16.

N. L.

SITO N. 154

LOCALITÀ PALAZZOLE

VF 24302765

ELEMENTO ARCHITETTONICO

Frammento di trabeazione in marmo bianco con decorazione a rilievi retangolari.

Si trova attualmente nel cortile della Masseria della Marchesa, ma se ne ignora la provenienza.

Dimensioni: m. 0,80 x 0,30, spessore m. 0,25

SITO N. 155

LOCALITÀ POGGIO SPINELLI

VF 24932707

MAUSOLEO RUPESTRE

Mausoleo scavato nel tufo e rivestito di intonaco di cui restano tracce sugli spigoli superiori.

L'ingresso è costituito da un corridoio a volta in cementizio a scaglie radiali e lati in opera reticolata (mod. 9,5 cm.) con ammorsature in tufelli (mod. 10 x 28 cm.). Sulle pareti sono state ricavate due nicchie per ogni lato e una sulla parete di fondo.



Dimensioni: m. 5,85 x 3,35, h. m. 2,28

Sul soffitto è stato praticato un foro in epoca successiva. Una decina di metri più a monte dell'ipogeo vi sono resti di strutture murarie.

SITO N. 156

LOCALITÀ POGGIO SPINELLI

VF 24912701

CISTERNA

Cisterna in opera reticolata rivestita di signino che si trova sul lato Sud della strada; la volta è interamente crollata.

Dimensioni: m. 7,90 x 6,80, h. max m. 4,00

Sul posto si è trovato un rocchio di colonna in laterizio (diam. cm. 35) con tracce di scanalature a stucco dipinte in rosso.

Il 15/5/1977 la cisterna risultava completamente riempita da materiale di sbancamento (v. presenza n. 157).

SITO N. 157**LOCALITÀ POGGIO SPINELLI**

Via San Severino

VF 24862703

Quota 70

**VILLA RUSTICA.**

Resti di un vano sezionato lungo un lato della strada di accesso alla cava di tufo. Le pareti, intatte fino all'altezza di m. 1,75 dal pavimento mosaicato, sono state rase al suolo a questa altezza dalla strada per lo scarico dei detriti di cava che lo sovrappassa. Smuovendo il terriccio le pareti sono apparse dipinte con un disegno geometrico a strisce bianche su fondo verde.

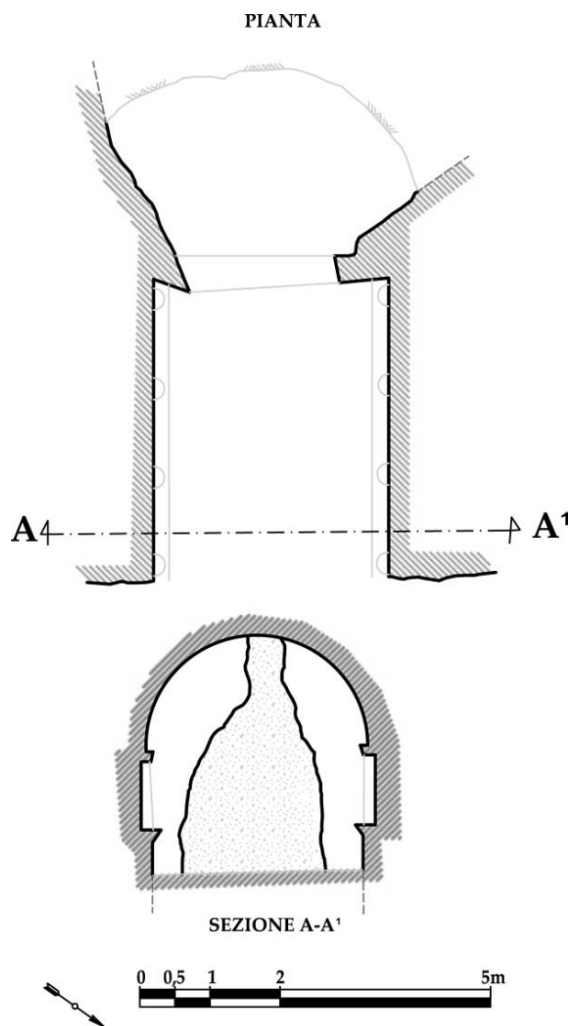
A questo edificio sono probabilmente pertinenti le due presenze successive.

Completamente distrutta da uno sbancamento il 15/5/1977.

I detriti di risulta sono stati riversati nella cisterna di cui al numero precedente, riempiendola completamente.

SITO N. 158
LOCALITÀ POGGIO SPINELLI
VF 24842703

AMBIENTE A VOLTA SCAVATO NEL TUFO.



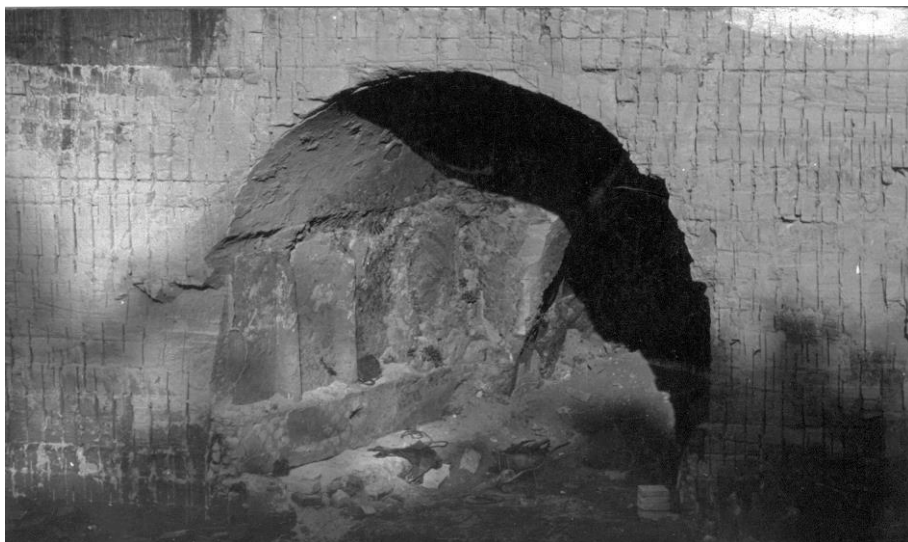
È venuto alla luce durante i lavori della cava alla profondità di 25 m. ca. dal livello originario del terreno sulla verticale.

Alle pareti sono addossate quattro colonnine per lato, a sezione semicircolare, che delimitano così degli ampi specchi rettangolari interamente intonacati, come tutto l'ambiente, con intonaco chiaro. Tali colonnine poggiano su di uno zoccolo, scavato nel tufo, e sono state gravemente danneggiate dagli operai della cava.

La parete di fondo (NE) comunica con un secondo ambiente, probabilmente di dimensioni maggiori del primo e attualmente quasi del tutto interrato, mediante un arco scavato nel tufo e rinforzato da pilastri laterali in opera listata. Scendendo all'interno della cava, si nota, in sezione, sulla verticale del complesso, un

pozzo, forse di areazione, che sbocca nel soffitto della seconda camera.

Dimensioni: del primo ambiente m. 3,35 x 4,20 h. m. 3,40.



Verso il 1990 sono state notate, a quota 85 circa, quasi sulla verticale del vano e del pozzo, alcune strutture murarie risparmiate dalla cava; si tratta di un vano rettangolare con copertura a volta interrato ed in parte crollato che conserva frammenti di intonaci colorati. Non è da escludere che queste strutture fossero pertinenti alla villa.

In fase di ricognizione si sono rinvenuti frammenti di: ceramica campana; sigillata italiana; pareti sottili; ceramica rossa interna; ceramica comune; ceramica da cucina; sigillata africana A (Hayes 31); sigillata africana A/D; ceramica da cucina africana (Hayes 197); anfore africane; coppi.

Bibliografia: per l'aggiornamento al 1990 vd. Lombardo 1991, sito n. 20.

SITO N. 159

LOCALITÀ POGGIO SPINELLI
VF 24882700

Pozzo con cisterna sotterranea.

SITO N. 160

LOCALITÀ POGGIO SPINELLI
Via S. Severino
VF 24902701
Quota 47-50

MAUSOLEO

Difficile ricostruire la pianta per lo stato di avanzata distruzione. Le pareti sono in opera reticolata con ammorsature in tufelli. Nell'interno delle nicchie si notano tracce di intonaco. La volta, crollata, è realizzata in scaglie di tufo con rivestimento in cocciopesto e tracce di intonaco.

Il monumento risultava distrutto nell'ottobre del 1989.

Il Pagano (Pagano 1980-81, p. 257 ss., fig. 3, nota 9) rinvenne, subito a NE del monumento, frammenti di ceramica a vernice nera, ceramica campana A e B, un frammento di sigillata italica, due di sigillata chiara A, alcuni acromi ed una moneta di bronzo di Costante del tipo *Gloria Exercitus*, zecca di Roma, datata fra il 331 ed il 337 d.C.

Bibliografia: Lombardo 1991, sito n. 23.

N. L.

SITO N. 161

LOCALITÀ POGGIO SPINELLI

40°53'17.97"N 14° 6'29.80"E

MAUSOLEO

Mausoleo in opera reticolata e vittata, sterrato e restaurato.

Bibliografia: Pagano 1980-1981, pp.257-264.

I.V.

SITO N. 162

LOCALITÀ POGGIO SPINELLI

40°53'16.57"N 14° 6'28.80"E

MAUSOLEO

Mausoleo in opera reticolata di tufo con tracce di intonaco e una fila di nicchie, di cui le due centrali (cm. 50 × 30 × 15) presentano alla base l'impronta del vaso cinerario lasciata nella malta mentre in una delle due ne sono presenti tuttora frammenti. Tra la fitta vegetazione che avvolge l'edificio è possibile scorgere il crollo della volta intonacata.

Bibliografia: Pagano 1980-1981, pp.257-264.

I.V.

SITO N. 163

LOCALITÀ MARANESE

Via Grotta del Sole

VF 24552697

Quota 93-105

CAVA DI TUFO

Una moderna cava di tufo si è impostata su un'altra più antica di cui si conserva una parete a strapiombo. Questa parete presenta in sezione una serie di pedarole e gli antichi piani di cava.

Una situazione analoga la ritroviamo in località Pantaleo (v. sito n. 140).

Bibliografia: Lombardo 1991, sito n. 14.

N. L.

SITO N. 164

LOCALITÀ POGGIO SPINELLI

VF 24402697

POZZO CON CISTERNA SOTTERRANEA.

La cisterna è rivestita di signino.

Cisterna, dimensioni: m. 1.00 x 9,50, h. m. 1.95

Pozzo, dimensioni: m. 1.00 x 1.00, prof. m. 7.50

SITO N. 165

LOCALITÀ MARANESE

Via Grotta del Sole

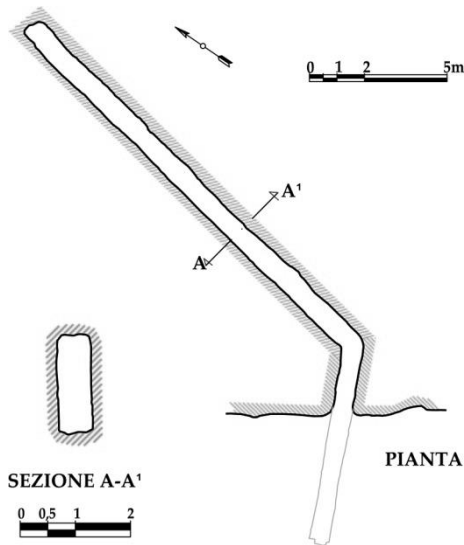
VF 24362686

Quota 105

POZZO

Cunicolo a sezione scavato nella pozzolana rivestito di signino con orientamento N0°E lungo circa 17 metri, largo m. 0,60 ed alto m. 1,80.

Nel 1990 non era più visibile, mentre nei pressi di un casolare abbandonato si è rinvenuto un pozzo dal diametro di m. 0,90 munito di pedarole e in gran parte riempito di terra. Le pareti interne sono rivestite di cocchiopesto. Il colono afferma che il pozzo terminava sul fondo con una cisterna.



La ricognizione ha restituito frammenti di: ceramica a vernice nera; sigillata orientale ES A; ceramica campana A (Morel 2200); ceramica rossa interna; pareti sottili (Marabini IV); sigillata italica (Atlante II forma X 17-X 32); sigillata africana A (Hayes 7b; 14a e c; 31); sigillata africana C e D; ceramica comune; ceramica da cucina; ceramica da cucina africana (Hayes 13a-b; 181; 197; Ostia I, fig. 59; Ostia III, fig. 332; Lamboglia 9a); anfore greco-italiche, tirreniche, (Dressel Ia), spagnole (Beltran I); lucerna (Dressel 9); tegole e coppi.



Bibliografia: Lombardo 1991, sito n. 15.

N. L.

SITO N. 166

LOCALITÀ PANTALEO

Via Grotta del Sole

VF 24232667

Quota 92-96

VILLA

È in pessimo stato di conservazione; si vede infatti solo un tratto murario in opera reticolata (mod. 9) poggiante su tufo, in parte distrutto per l'apertura di un sentiero di campagna. Il muro si conserva per una lunghezza di m. 9,00 ed un'altezza di m. 0,70 con orientamento di N90°E.

Nella precedente edizione si riportano resti di muri in opera reticolata e listata non più visibili. Il proprietario del fondo afferma che nell'aia della masseria, oggi semi abbandonata, situata poco più a Nord, si rinvenne, scavando, un pavimento in lastre di tegoloni alla profondità di ca. m. 3,50, che provvide a smontare, ma sotto di esso non si rinvenne nulla; forse si trattava di una sottopavimentazione in bipedali. Nel cortile della masseria fu visto, negli anni settanta, un blocco in piperno con incasso centrale quadrato, elemento di una pressa per la premitura delle olive (vd. anche n. 93), ora irreperibile.

In fase di ricognizione si è rinvenuto il seguente materiale: un frammento di ceramica ad impasto steccato databile tra XVII e VII secolo; vernice nera attica (un frammento) (Morel serie 2670); sigillata orientale ES A; ceramica campana A; balsamario; sigillata italica (Goudineau 21; 43; 28); pareti sottili; ceramica a vernice rossa interna; lucerna (I. sec. D.C.); sigillata tardo italica decorata (Dragendorff 29); sigillata africana A (Hayes 8a-b; 9a; 14a); sigillata africana C; sigillata africana D (Hayes 59a; 91); ceramica da cucina africana (Hayes 23; 197; Ostia I, fig. 18); ceramica comune (Ostia II, fig. 72); anfore (Dressel I e 2-2); africane (Keay XXVB); rodie; tegole, coppi, colonnine di *supensurae*, dolio, una grappa di piombo, tessere musive.

Bibliografia: Lombardo 1991, sito n. 13.

N. L.

SITO N. 167

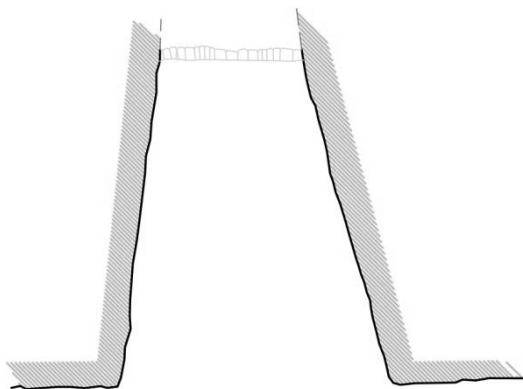
LOCALITÀ POGGIO SPINELLI

Via Spinelli

VF 24402653

Quota 65

CISTERNA



PIANTA



Cisterna a pianta trapezoidale scavata nel tufo e rivestita di signino. Si trova sul lato S-E di uno sperone di tufo, rimasto isolato in seguito all'apertura di una cava nelle immediate vicinanze. Il lato sud della cisterna era stato sfondato durante il taglio della cava.

Dimensioni max m. 4,50 x 5,60; h. max m. 2,50.

Nel 1990 risultava distrutta dall'ampliamento delle cave.

In ricognizione della fine degli anni ottanta si sono rinvenuti frammenti di: ceramica campana (Morel 2930); sigillata orientale ES

A-B; balsamari funerari (Forti tipo 4); ceramica a vernice rossa interna; sigillata italia (Goudineau 28; 38b); pareti sottili (Marabini XXV) con patina cenerognola; sigillata sud gallica anche decorata; ceramica comune: mortaio (Ostia II, fig. 352); ceramica africana A (Hayes 3b; 8a; 14 a-c; 26; 27); ceramica africana A /D (Ostia I, fig. 261); ceramica africana C; D; C/E (Hayes, 46); anfore (Dressel 2-4) e da trasporto; tegole e coppi; un ago in osso lavorato con testa a forma di grifone (Deonnà LXXXV, 727).

Con buona probabilità questo materiale è da riferirsi alla villa al sito n. 166.

Bibliografia: per i rinvenimenti del 1990 si v. Lombardo 1991, sito n. 12.

SITO 168**LOCALITA' POGGIO SPINELLI**

Cava di tufo Esposito

VILLA

L'apertura di una nuova cava di tufo in località Poggio Spinelli nel periodo febbraio-aprile 1982 fu occasione per l'esplorazione di un sito archeologico di ampia estensione, posto su una delle parti più alte del costone crateri-

co, confermando l'ipotesi dell'ubicazione di un gran numero di ville, edificate in età romana in zona elevata rispetto alla piana di Quarto; le strutture della villa, ora distrutte dalla cava, sono distanti ca. m. 300 in linea d'aria dalla Masseria Spinelli, che a sua volta insiste su preesistenze romane, ancora da rilevare, documentare e vincolare. Dell'intero insediamento avanzavano: un raggruppamento di ambienti in opera cementizia orientato Nord-Ovest/Sud-Est (A, piccola cisterna; B, corridoio; C, D, E, F, G, H, ambienti di incerta destinazione; I, vasca rettangolare a fondo inclinato rivestito di cocciopesto); una profonda cisterna (L) esterna al raggruppamento, scavata nel tufo e rivestita di opera reticolata; una piccola cava tufacea per l'estrazione di cubilia; 10 tombe, di cui una accanto alla cisterna L e 9 tombe intorno alla villa; un tratto di strada, scavato nel tufo, orientato Est-Ovest. I ritrovamenti dei manufatti ceramici e non, il tipo delle strutture e delle tombe, offrono un quadro cronologico che va dal II a.C. (ceramica a vernice nera) fino al II/IV d.C. (come le tombe nn.7-9 bis e la tomba gemina n. 8, ad arcosolio), ma forse anche fino al VI-VII d.C. (come le altre, caratterizzate da cassa in muratura realizzata con materiali di risulta) con massima fioritura nel periodo tra I a.C. e II d.C. (ceramica sigillata, ceramica africana da cucina, intonaci dipinti, strutture in opera reticolata, decorazioni in marmo).

Nucleo della villa

Il nucleo della villa, con orientamento generale Nord-Ovest/Sud-Est, è costituito da una serie di ambienti, tutti in opera cementizia, alcuni ben conservati, altri solo per le basse creste murarie, alle quali sono state date lettere alfabetiche per individuarli:

- A è la piccola cisterna, il cui bordo superiore indica l'antico piano di calpestio del sito.
- L è un corridoio, di cui non sono chiari i limiti e di cui manca la pavimentazione; tracce di sottopavimentazione sono due blocchi tufacei più o meno squadrati, allineati e contigui, sui quali poggiava il pavimento, forse in cocciopesto.
- C, D sono due ambienti di forma approssimativamente quadrata, di cui non sono chiari né i limiti né livelli di calpestio né le funzioni.
- E di forma rettangolare, delimitato da due muri portanti più spessi e da un altro di tramezzo più sottile, è stato scavato fino al pavimento in cocciopesto. Quest'ultimo poggia su sottofondazioni in blocchetti tufacei più o meno quadrati. Nei crolli gli intonaci si presentano talvolta con colori sovrapposti (rosso, celeste, viola-verde); è stata rinvenuta una moneta bronzea con legenda greca (bizantina?).

- F, contiguo per il lato breve ad E, questo ambiente ha restituito durante lo scavo una moneta bronzea fortemente ossidata (diametro 18 mm.) e illeggibile, rinvenuta a cm.15 dalla parete Nord-Ovest (cfr. E).
- G, H sembrano i resto di due ambienti grandi e allungati, separati tra loro dalla solita "soglia" a tufelli più o meno quadrati e coperte di cocciopesto. Di essi non sono chiari i limiti sui lati brevi, né le funzioni. Durante lo scavo, H ha restituito, fra l'altro, frammenti d'intonaco rosso, tegole e tubuli paralleli, in terracotta per canalizzazione.
- I, per quanto sembra, è una vasca rettangolare con pavimento inclinato diviso in due zone: la più esterna con cocciopesto rozzo e con due file parallele di ciottoli sporgenti; la più interna con cocciopesto liscio e meno duro. Originariamente i muri erano più alti. Si ipotizza che questa vasca potesse servire per la pigiatura; quella più interna per la raccolta del liquido. Purtroppo quanto avanzava dell'alzato non è stato di sufficiente aiuto alla comprensione della funzione.

A poca distanza dal nucleo della villa sono state individuate tracce di due muri paralleli, in opera cementizia e distanti m. 2,90 l'uno dall'altro, posti sugli allineamenti degli altri e con lo stesso andamento. Pertinenti molto probabilmente ad altri ambienti, essi poggiano sull'ultimo strato di tufo della collina come il resto del nucleo della villa.

A giudicare dai ritrovamenti di intonaci fini, si può affermare con cautela che forse questi ambienti fossero destinati ad abitazione. Inoltre la vicinanza con ambienti di lavoro e conservazione dei prodotti (A e I) fa pensare ad ambienti "periferici" rispetto al nucleo vero e proprio della villa sfortunatamente non individuata.

POZZI N. 1 e N.2

Pozzo n. 1

Della presenza di questo pozzo, posto a 20,50 m. a Nord-Ovest del nucleo della villa, ci si è accorti perché al suolo era presente una lente di terreno più scuro di quello circostante. Si tratta di un pozzo di forma circolare, diam. 1 m. ca., scavato attraverso i vari strati di tufo. Diametralmente opposti (Est-Ovest) si trovavano le tacche per la discesa, tagliate nel banco tufaceo (alte 10 cm. ca. e distanti fra loro 40 cm. ca.).

Il pozzo era riempito di materiali diversi, che hanno permesso di distinguere vari strati:

1° m. 0/0,75 terreno compatto marrone con frammenti di ceramica comune, tra cui un collo d'anfora.

2° m. 0,75/1,50 terreno marrone con pietre, frammenti di ceramica sigillata (ciotole, coppette tra cui una con marchio di fabbrica), numerosi frammenti vitrei appartenenti a vari recipienti.

3° m. 1,50/4,00 terreno marrone chiaro, con pietrisco, numerosi frammenti d'intonaco bianco con linee di decorazione a striature rosse.

4° m. 4,00/5,40 terreno marrone chiaro con pochi frammenti di laterizi, ceramica comune, "cubilia", intonaci, analoghi a quelli dello strato 3.

CAVA (?)

A Nord del nucleo della villa, in seguito allo sterro della cava con mezzi meccanici, ci si è accorti della presenza di una fossa di forma irregolare, tagliata nel tufo, con andamento verticale nella collina. In seguito allo scavo, effettuato manualmente, la fossa risultava riempita da terreno, polvere e scaglie di tufo e *cubilia* per opera reticolata, poca ceramica comune e pochissima fine, poco materiale laterizio, rari pezzi di marmo bianco molto consunto e divenuto saccariforme. Il lato Sud della fossa presentava contorni a zig-zag, con lati dagli angoli piuttosto irregolari. La forma della fossa, il tipo di riempimento, il contorno a zig-zag sul lato Sud hanno suggerito che la fossa stessa, in epoca romana, sia stata una piccola cava di tufo per l'estrazione sistematica dei *cubilia* e dei *caementa* risultanti dalla lavorazione dei primi. Tuttavia non si sarà trattato certamente della cava, dalla quale furono estratti tutti i materiali per la costruzione dei muri della villa, perché troppo piccola, ma solo di una piccola cava aperta per brevissimo tempo nelle vicinanze dell'insediamento, forse per eseguire riparazioni alle strutture murarie.

AREA DI NECROPOLI

TOMBA 1 Tomba in muratura di fattura irregolare, costituita da due parti: una di forma quadrangolare, l'altra di forma rettangolare, ambedue con pavimento in malta cementizia, di qualità scadente. Durante lo scavo nell'angolo Sud-Ovest della tomba sono stati ritrovati:

- 1) Lastra di marmo non iscritta di cm. 20 x 15;
- 2) N. 2 frammenti dello stesso piatto di ceramica comune diam. 25 cm.;
- 3) N. 2 frammenti di tegola.

Nessuna traccia di ossa umane. La parte più ampia della tomba sembrerebbe essere stata pertinente alla posizione della testa. L'interno della tomba, sia in testata che nella restante parte conserva in più punti l'originaria muratura in opera vittata con blocchetti di tufo giallo. Per il resto sono stati adoperati materiali di risulta, come si evince dalle tracce di opera signina ancora

aderenti ad alcuni blocchi di pietra. La tomba poggia direttamente sul tufo della collina.

Datazione: età tardo romana o altomedievale.

TOMBA 2 All'interno dell'ambiente 6 del sito centrale della villa, a ca. 60 cm. dalla cresta dei muri, è stata rinvenuta una tomba cementata al di sotto del livello pavimentale. La tomba era intatta, con copertura cementata sui lati lunghi Est e Ovest. Il suo lato Est è appoggiato a una scanalatura ottenuta nel muro di fondazione sulla stessa parete Est. Le pareti Nord e Sud sono state realizzate utilizzando materiale di risulta (frammenti di cocciopesto e tegole). La tomba non era riempita di terra ed era priva di elementi di corredo.

Datazione: la sepoltura sembra realizzata in un momento successivo alla fine della vita della villa (età tardo romana o altomedievale).

TOMBA 3 Costruttivamente "precaria", la tomba è stata ottenuta delimitandone il pavimento mediante l'allineamento di pietre tufacee di riporto, disposte parallelamente e perpendicolarmente alla parete di Nord-Ovest della vasca a fondo inclinato del nucleo della villa.

Datazione: la tomba sembra posteriore alla fase della vita della villa (età tardo romana o altomedievale).

TOMBA 4 Rinvenuta a Nord-Ovest del sito, è del tipo "a cappuccina", ma a differenza delle altre finora rinvenute, le tegole di copertura sono alloggiate nelle riseghe della fossa scavata nel tufo. Allo stato del rinvenimento la tomba sembra ben conservata e inviolata.

Datazione: età tardo-romana o altomedievale

TOMBA 5 Tomba a fossa orientata ad Est, sconvolta da numerose radici d'albero, che affondavano fin sotto il livello di deposizione. Priva di copertura, la tomba è individuata sul lato lungo Nord da 4 tegoloni infissi di taglio. Priva di corredo

TOMBA 6 Tomba a fossa orientata a Sud, scavata nel banco tufaceo a Est della tomba 4. Sul lato Nord il pavimento presenta un ripiano scavato nel tufo. Il cranio è poggiato in una scodella di ceramica comune intatta. Non è stato rinvenuto nessun altro oggetto di corredo.

Datazione: età tardo-romana o altomedievale.

TOMBA 7 Tomba a fossa tagliata nel banco tufaceo per la profondità di 90 cm. La tomba è orientata Nord-Sud, analogamente alla tomba 8. Con le vicine tombe 9 e 9bis, dalle quali è separata sul lato Sud da un breve diaframma tufaceo di cm. 20, la tomba, completamente sconvolta, era riempita di terra scura mista a materiale laterizio e ceramico e fine.

Datazione: età tardo romana.

TOMBA 8 Tagliata nel banco tufaceo, consta in realtà di due tombe l'una dentro l'altra a differenti livelli. Presentava un riempimento di terra scura con frammenti di ceramica sigillata nella tomba più interna, accanto alla ceramica comune e alle ossa.

La prima fossa, orientata Nord-Sud (cfr. tombe 4, 5, 6 e 7), è profonda 70 cm. con una risega di 5 cm. sul lato Est a 40 cm. di profondità. Al fondo, sul lato breve Sud, un cuscinetto di pietra a sezione triangolare, largo quanto il piano della fossa, serviva per l'appoggio della testa. Per tutta la lunghezza del lato Ovest si apre la seconda fossa interna. L'apertura è arcuata, poiché il soffitto di questa seconda fossa è scavato a semivolta nel tufo, come una sorta di arcosolio. Le riseghe della fossa interna sono più basse di 5 cm. rispetto al piano della fossa esterna e il pavimento si trova a 160 cm. di profondità. Le pareti Ovest ed Est della fossa interna mostrano tracce di imbiancatura (preparazione di calce e malta per intonaco?).

Il tipo di tomba gemina sembra realizzata come per uso di famiglia.

Datazione: la caratteristica architettonica e la presenza dell'arcosolio, tipici dell'ambiente paleocristiano, suggeriscono una datazione ad età tardo romana o altomedievale.

TOMBA 9 Superiormente la tomba era coperta da grosse tegole, al di sotto delle quali era uno strato di terreno di riempimento marrone molto scuro, nel quale sono stati rinvenuti fino al fondo della fossa frammenti di ceramica comune e fine, rari frammenti di vetro e metallo ed ossa appartenenti a più individui. La tomba è di forma rettangolare, piuttosto stretta, tagliata nel banco tufaceo a parete verticale.

Fino alla profondità di 40 cm. sul lato lungo Sud la tomba era costruita in muratura con tegole spezzate unite da malta all'interno, in opera vittata tufacea all'esterno per la lunghezza di 60 cm. ca. Profonda 90 cm., superiormente la tomba presenta una risega per alloggio di tegole di copertura, successivamente sigillate con gettata di malta cementizia. Questa tomba, orientata Est-Ovest, è separata dalla contigua e parallela 9bis da un diaframma tufaceo di cm. 20.

Datazione: tarda età romana e/o altomedievale.

TOMBA 9bis Tagliata nel tufo, tranne che sul lato Est dove è costruita artificialmente fino alla profondità di 40 cm. ca., la tomba, profonda 90 cm. è orientata Est-Ovest. Il terreno di riempimento marrone molto scuro era frammisto a ceramica comune e fine, poco vetro, metallo, ossa, assenti le tegole. A 50 cm. di profondità sui lati lunghi è una risega di 5 cm. per l'appoggio di tegole.

Datazione: tarda età romana e/o altomedievale.

STRADA Lo scavo ha rivelato la presenza di due cunette parallele con andamento Est-Ovest, incavate nel tufo, con un leggero dosso all'interno. Le due cunette distavano tra loro m. 1,45 ca. Lo strato di copertura e riempimento delle cunette e del dosso era caratterizzato da terreno scuro molto pressato, misto a numerosissimi frammenti di ceramica romana comune e fine. Fu rinvenuta anche una moneta bronzea (diam. cm. 2,2) poco leggibile. E' stato così portato alla luce un tracciato viario tagliato nel banco tufaceo, lungo m. 54 (parte scavata), orientato Est-Ovest, che termina con uno svincolo bi-direzionale nel prospetto collinare. Deve essersi trattato di un asse viario di tipo secondario interno, congiungente la villa con un aggregato a valle o più semplicemente con l'altro insediamento sottostante (Masseria Spinelli, sito n. 169), che potrebbe essere stato parte di un unico complesso.

Datazione: in base ai materiali ivi rinvenuti la strada sembra datarsi al II a.C. ed essere stata in uso fino a età tardo romana.

P.C.

SITO N. 169

LOCALITÀ POGGIO SPINELLI

Via Spinelli

VF 24422621

Quota 62,5

VILLA

Nell'area su cui insiste Masseria Spinelli si conservano quattro cisterne ed un ambiente non identificabile. Procedendo da Nord verso Sud, la prima cisterna (A) si presenta scavata nel tufo su cui direttamente poggia lo strato impermeabile di cocciopesto. L'ambiente è interrato sino all'attacco della volta a botte di cui resta un brevissimo tratto sulla parete Ovest; ne restano solo la parete Ovest e parte di quella Sud. Lunghezza massima m. 3,30, larghezza massima m. 0,45, orientamento N10°W.

La seconda cisterna (B) è intera; è lunga m. 15, larga m. 9,40, alta m. 6,50 con orientamento N180°E. Gli angoli sono arrotondati; due pilastri centrali e la volta a botte sono rivestiti di cocciopesto. Le pareti sono realizzate in opera reticolata mentre i pilastri, che misurano m. 1,20 x 0,90, sono in tufelli (mod. 32 x 8). Sulla parete Ovest, di fondo, è stata scavata nel tufo una grossa nicchia, quasi un vano di forma trapezoidale, forse moderna.

All'esterno, sulla parete Est, a m. 0,60 dall'angolo NE della costruzione, è visibile, a m. 1,55 dall'attuale piano dell'aia, un battuto di cocciopesto sezionato che poggia sul tufo: è quanto resta di un'altra probabile cisterna.

L'ambiente non identificabile (C) si conserva intero; è lungo m. 6,10, largo m. 4,50 con orientamento N240°E. In gran parte è scavato nel tufo e si notano tracce di paramento ma, per il pessimo stato di conservazione, è impossibile stabilire se si tratta di *cubilia* o tufelli. La volta è a botte realizzata in scaglie di tufo. La parete Nord è rivestita di cocciopesto. La parete Sud mostra cinque nicchie scavate nel tufo (forse un intervento moderno?) ed è dotata di un lucernario. Oggi questo ambiente è adibito a pollaio.

La terza cisterna (D), corrispondente al sito n. 104 della prima edizione del volume, si conserva discretamente anche se su di essa, ed in parte nel suo interno, si è impiantato corpo di fabbrica della masseria del sig. Golia Liopardo. Le pareti sono in parte rifatte come pure la volta.

Dimensioni: m. 9 x 9,05, orientamento N10°W.

Addossato all'esterno dell'angolo SE si conserva un profondo pozzo dotato di pedarole.

L'ultima cisterna (E) a Sud, a pianta rettangolare interamente rivestita di cocciopesto, è stata sventrata da una moderna cava di tufo che ne ha asportato la parete Sud; la parete Nord è in opera reticolata; la volta è a botte in scaglie di tufo con tracce di centina. Lunghezza massima m. 4,30, larghezza m. 2,75, altezza m. 3,95, orientamento N20°W. In alto, sulla parete Nord, si conserva un tubo adduttore formato da due coppi contrapposti.

Poco a Nord di questa cisterna le ricognizioni degli anni settanta evidenziarono un ambiente voltato con rivestimento in cocciopesto che copre l'opera cementizia lungo m. 1,38 e largo m. 2,50, realizzato in cementizio; tutt'intorno a questo rudere il terreno è rialzato rispetto al piano di campagna e, su alcuni lati, si notano tratti di cementizio ed opera reticolata affioranti (sito n. 105 della prima edizione).

Una così fitta presenza di strutture non può che far pensare ad una antica villa di grosse proporzioni; le quattro cisterne ed il rinvenimento, in un cortile interno della masseria, di cinque pilastri fittili di *suspensurae*, favorisce

l'ipotesi di un complesso abitativo dotato anche di ambienti termali (v. anche i siti nn. 166, 129 e 45-46).

Nei campi subito ad Est della masseria, ad una quota più bassa di circa quindici metri, quasi nell'area del mausoleo n. 172, in ricognizione si rinvenne numeroso materiale ceramico che si può supporre essere dilavato dalla zona immediatamente superiore dove insistono i ruderi di questa villa. Sono frammenti di ceramica a vernice nera; ceramica campana A (Morel, 1300; 4376 A1; 4382); ceramica rossa interna; sigillata orientale ES A; sigillata italica (Goudineau 38 anche decorata con festoni e figure varie); sigillata sud gallica (Dragendorff 29); ceramica comune; ceramica da cucina anche con patina cenerognola; pareti sottili; sigillata africana A (Hayes 27, 7); sigillata africana A/D (Hayes 18); sigillata africana D con decorazioni zoomorfe; ceramica da cucina africana (Hayes 23; 197; Ostia I fig. 261; Ostia III, fig. 332; Ostia IV fig. 60); balsamari; tegole e coppi; anfore (Dressel I e 2-4) galliche (Pelichet 47)

Misti a questo materiale si rinvennero anche frammenti di ceramica ad impasto databili tra il XVII ed il VIII secolo a.C..

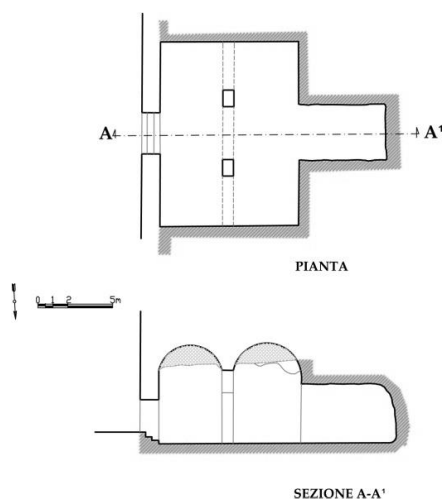
Bibliografia: Lombardo 1991, sito n. 10.

N. L.

SITO N. 170

LOCALITÀ POGGIO SPINELLI

VF 24422621; 40°52'55.96"N 14° 6'8.82"E



CISTERNA

Cisterna in parte scavata nel tufo e in parte rinforzata con strutture in opera reticolata.

La volta è sorretta da due pilastri in opera listata rivestiti da uno spesso strato di signino.

Nella parete Ovest vi è un ambiente a sezione trapezoidale scavato nel tufo, forse in epoca recente, per carne materiale da costruzione.

La cisterna costituisce la base di un' edificio, oggi abbandonato, e veniva utilizzata come deposito/cantina.

Dimensioni: (escluso tale ambiente) m. 9,50 x 15,00, h. m. 6,50



SITO N. 171

LOCALITÀ POGGIO SPINELLI

VF 26432624

Lastra epigrafica frammentata, trovata alla fine del 1975 nei pressi della masseria Spinelli e colà conservata nell'abitazione della Signora Ronca Palumbo.

V. sezione epigrafica n. 7

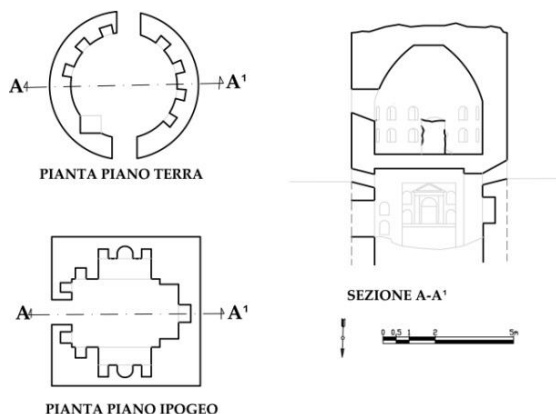
SITO N. 172

LOCALITÀ POGGIO SPINELLI

VF 24752632; 40°52'54.42"N 14°06'16.93"E

Quota 44

MAUSOLEO



Nella zona ad Est di masseria Spinelli, isolato tra i campi, si estende questo monumento a due piani. Misura m. 5,80 x 5,80 ed ha un'altezza dall'attuale piano di campagna di m. 3,70 circa.

Originariamente era a pianta circolare nella parte superiore e a pianta quadrata in quella inferiore.

L'esterno, in laterizio, si presenta oggi quasi completamente rivestito da moderne murature di tufo.



Piano ipogeo.

Vi si accede da un ingresso posto sul lato orientale. Nell'angolo NE si notano i resti di una scala in muratura che in parte occlude una nicchia. Sulle

pareti orientale ed occidentale vi sono due bocche di luce. L'interno della camera che misura m. 3,85 x 3,95, h. 3,70, è realizzato in opera reticolata (mod. zoccolo settentrionale 10; zoccolo meridionale 8) e tufelli (26 x 10 h. 17; 30 x 10; h. 9) con ammorsature in laterizi. In più punti si conserva ancora lo stucco con decorazioni a rilievo (ovuli e motivi floreali) che inquadrano le nicchie, la volta e le edicole poste al centro dei lati Nord, Ovest e Sud. Tracce di un'ara in muratura si notano sul lato Ovest. La copertura è del tipo a solaio, sfondata nell'angolo NE dove si trovava la scala che portava al piano superiore.

Piano superiore.



Realizzato in opera reticolata (mod. 8), di forma circolare e coperto a cupola (diam. 4,20; h. 4,15), presenta quattordici nicchiette su due livelli e due aperture a Sud e a Nord. La parte esterna delle pareti è stata realizzata in opera laterizia con forti rimaneggiamenti posteriori. Si notano tracce di decorazioni.

Poche decine di metri a Nord del mausoleo si sono rinvenuti alcuni frammenti di ceramica ad impasto ed una selce scheggiata dilavati, quasi certamente, dalla zona di masseria Spinelli, posta ad una quota più alta.



In ricognizione si sono rinvenuti frammenti di: ceramica campana A; ceramica rossa interna; pareti sottili; sigillata italica; ceramica da cucina; ceramica comune; sigillata africana A (Hayes 3c; 8a 8b; 9a; 14a); sigillata africana C (Hayes 50); sigillata africana D (Hayes 91c); ceramica da cucina africana (Hayes 197; Lamboglia 9a; Ostia I, 18-261); anfore tirreniche (Dressel 2-4); anfore africane, spagnole, rodie.

Il proprietario della maseria Brindisi attesta in zona la presenza di numerose tombe alla cappuccina. In ricognizione, ammassati in un campo poco a Nord di questo sito, si rinvennero moltissimi frammenti di te-

goloni, coppi, scaglie di tufo, frammenti fittili, alcuni *cubilia* e due soglie trachitiche.

È auspicabile che si voglia intervenire per assicurare la conservazione di questo che è uno dei più interessanti monumenti della zona.

Bibliografia: Lombardo 1991, sito n. 11; Campi Flegrei, p. 153.

N. L.

SITO N. 173

LOCALITÀ GROTTA DEL SOLE

VF 24432602

MAUSOLEO scavato nel tufo.



Nelle pareti si aprono quattro grosse nicchie rettangolari, due delle quali con i bordi rialzati. La nicchia della parete di fondo presenta, nei suoi lati interni, una scanalatura orizzontale incompleta, come se vi si fosse voluto far scivolare una lastra, a copertura di un sarcofago ricavato direttamente nella roccia. Attualmente il bordo della nicchia di fondo è più basso del livello originale. Le nicchie più piccole sono tutte a prospetto rettangolare, tranne le due sovrapposte

che si trovano sulla destra entrando, che terminano ad archetto. Sulla parete tufacea, all'esterno, vi è un abbozzo di nicchia, ma è troppo consumata per poter stabilire se appartiene allo stesso periodo della tomba o se è posteriore. Il soffitto è a doppio spiovente con leggera pendenza.

Dimensioni: m. 4,10 x 3,85, h. m. 1,70

SITO N. 174

LOCALITÀ GROTTA DEL SOLE

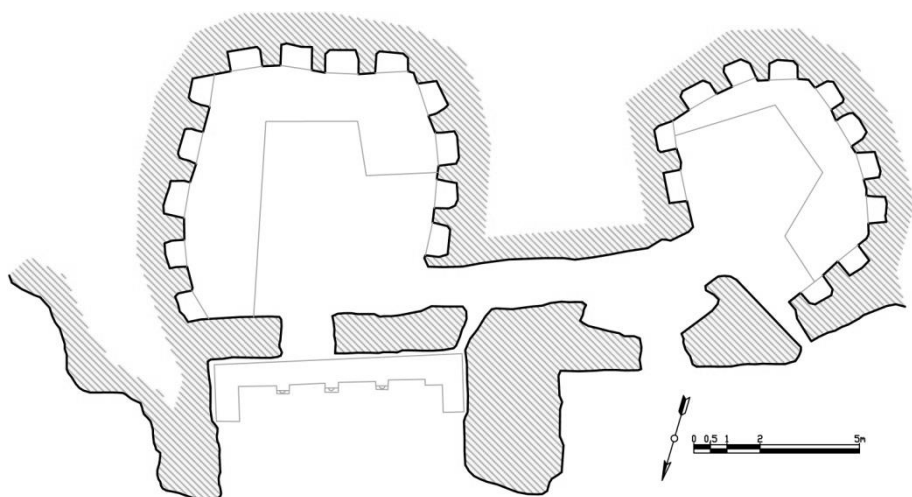
VF 24422596

MAUSOLEO a due camere scavato nel tufo.

L'ingresso si trova sulla scarpata della ferrovia Circumflegrea a ca. 7 m. di altezza dalla sede ferroviaria. La costruzione della ferrovia ha distrutto l'antica strada che, mediante una tagliata, raggiungeva il bordo Ovest del cratere di Quarto.

Osservando dall'esterno il sepolcro, si nota immediatamente l'originale struttura della facciata. Infatti essa è delimitata superiormente da un alto arco, ed è costituita da una serie di riquadri in opera reticolata (mod. 8 cm.) delimitati da mezze colonnine in tufelli. Al centro della facciata si apre una stretta finestra che da luce all'interno. L'ingresso vero e proprio si trova una

decina di metri ad Ovest e non presenta particolarità architettoniche. Si tratta di un'apertura rettangolare, bassa, praticata nel tufo, attualmente di difficile accesso.



Tramite essa si accede in un piccolo ambiente che a sua volta comunica con una prima camera, e che si prolunga in uno stretto cunicolo che porta alla seconda, a Est della prima. La prima stanza ha forma poligonale e soffitto rozzamente a cupola. Una fila di nicchiette corre lungo tutte le pareti, alla base delle quali si trova una banchina che circonda la stanza. Il terreno, che copre il pavimento, rende impossibile individuare il piano di calpestio originario.

Il secondo ambiente, a pianta quasi rettangolare, è più grande del primo e si trova in corrispondenza della facciata. Dall'interno si nota come l'unica finestra fosse in origine più larga (era anch'essa scavata nel tufo) e come successivamente sia stata ristretta mediante due bande di cementizio. Una fila di nicchiette ad altezza d'uomo corre lungo tutte le pareti, alla base delle quali si trovano le banchine.

Due di queste sono internamente cave, come se fossero state usate per deposizioni.

Si tratta di uno dei mausolei più suggestivi che si incontrano nella zona di Quarto.

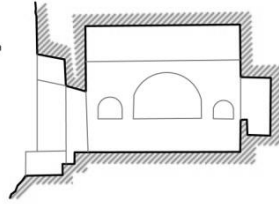
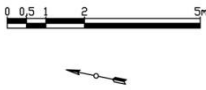
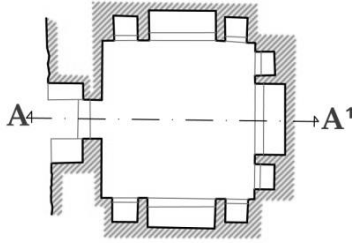
SITO N. 175

LOCALITÀ GROTTA DEL SOLE

VF 24462596

MAUSOLEO scavato nel tufo e intonacato.

PIANTA



SEZIONE A-A'

L'accesso si trova sulla scarpata della ferrovia Circumflegrea.

All'esterno, sopra l'ingresso, vi è un riquadro vuoto (dimensioni: largh. 60 cm., h. 37 cm.) che sembra essere stato l'alloggiamento per la lastra dell'iscrizione.

Sempre all'esterno rimangono tracce di una decorazione simulante un portale.

All'interno vi è un arcosolio su ciascuna delle pareti (esclusa quella dell'ingresso). Su ciascun lato di ogni arcosolio vi è una nicchia di medie dimensioni.

Sia gli arcosoli che le nicchie hanno il bordo inferiore rialzato. Ai lati della porta vi sono due piccoli lucernari a gola di lupo.



Dimensioni: m. 3,88 x 3,92, h. m. 2,67

È confrontabile con un sepolcro rupestre individuato nell'area dei Camaldoli, loc. La Contessa (Boenzi 1994).

M.G.

SITO N. 176

LOCALITÀ POGGIO SPINELLI

Via Grotta del Sole

VF 24812560

Quota 47-56

VILLA

Quasi all'incrocio di via Grotta del Sole e via Spinelli si conservano tratti murari su due livelli di campagna. A livello superiore, subito sotto la via Grotta del Sole, si rinviene, per una lunghezza di m. 1,95 ed un'altezza di m. 0,45, un muro in opera reticolata (mod. 9, 10 e 8), che oggi funge da muro di terrazzamento con orientamento N150°E. Ancora *in situ* sulla parete si nota un frammento di intonaco rosso.

A questo muro se ne appoggia un altro che fuoriesce dal piano di campagna con andamento perpendicolare al precedente. Questo tratto è lungo m. 0,47; largo m. 0,45; alto m. 0,90. Il muro è realizzato in opera quasi reticolata (mod. 10, 11 x 8 e 9 x 8) e mostra tracce di un rivestimento di intonaco di colore bianco. Si tratta della parete orientale di un ambiente di cui si conserva anche la parete meridionale in opera cementizia, lunga m. 1,52 e alta m. 0,90, priva di paramento, con orientamento N150°E.

A livello inferiore di campagna, quello delimitato dalla via Spinelli, si sono notati due blocchi di tufo ed un crollo murario. Nell'area circostante si sono rinvenuti frammenti di: ceramica campana A (Morel 211 A5); sigillata italica (Goudineau 21); ceramica comune (Luni I, tav. 75, 4); ceramica rossa interna; pareti sottili; sigillata africana A/D (Hayes 50 B; 65); ceramica da cucina africana (Ostia I, 261; Hayes 196-197); anfore tirreniche, africane ed egee; lucerne, dolii e coppi.

Probabilmente questi resti vanno messi in relazione con due strutture, oggi non più visibili, pertinenti ad una villa.

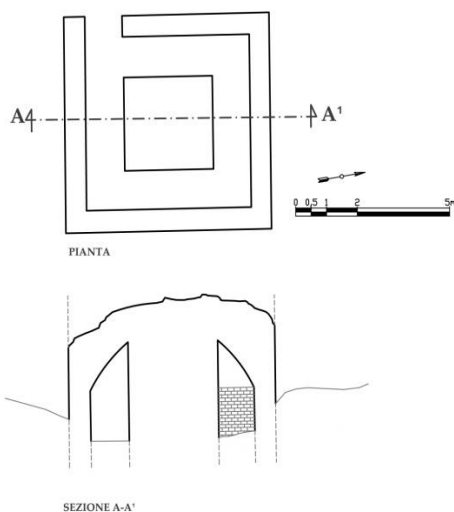
Bibliografia: Lombardo 1991, sito n. 3.

N. L.

SITO N. 177

LOCALITÀ GROTTA DEL SOLE

VF 25032583

EDIFICIO NON IDENTIFICABILE

Edificio in opera cementizia a paramento isodomico di tufelli e laterizi.

È costituito da un ambiente seminterrato a pianta quadrata con copertura a crociera, la cui volta è sorretta al centro da un grosso pilastro quadrato, cosicché l'ambiente si riduce ad un corridoio della larghezza di 1,20 m. che gira tutto intorno al pilastro. L'interno è parzialmente ingombro di terreno. Nell'angolo di SE in alto, si apre all'esterno un lucernario a gola di lupo. L'intera costruzione, vista dall'esterno, si presenta come un

cumulo informe di detriti.

La costruzione era probabilmente il vano di accesso a un ipogeo sottostante, oggi completamente interrato.

Dimensioni: m. 5,38 x 5,35, h. m. 3,25

SITO N. 178

LOCALITÀ GROTTA DEL SOLE

VF 24952577

VILLA

Villa rustica di cui si sono conservati ambienti in opera reticolata (mod. 8 cm.) con ammorsature in tufelli, una cisterna sita al di sotto del piano di campagna, con resti di due pozzi scavati nel sottostante banco di tufo, e, sul piano ad essi sovrastante, le tracce di un pavimento a mosaico in tessere bianche al livello del terreno circostante.

Distrutta durante la costruzione dell'acetificio Capuano nel maggio 1976.

Durante questo sbancamento, a ca. 50 m. Nord sono venute alla luce due tombe a cappuccina fatte di bessali.

SITO N. 179

LOCALITÀ GROTTA DEL SOLE

Via Masullo

40°52'41.29"N 14° 6'33.54"E

VILLA



Villa rustica ad impianto quadrangolare costituito da un corpo centrale a pianta rettangolare preceduto da un cortile con portico a pilastri. L'edificio, la cui frequentazione è da-

tabile tra la fine del II sec. a.C. e il V sec. d.C., presenta numerosi rifacimenti e modifiche. Il nucleo centrale conserva le strutture murarie fino ad 1 m. in alzato e presenta pavimenti in cocciopesto e a tessere di mosaico bianche e nere. Interessante è la presenza di un impianto di produzione vinicola che si identifica grazie alla presenza di ambienti pertinenti ad un *torcularium*, di una cella vinaria in cui sono ancora presenti le fosse all'interno delle quali venivano alloggiati i *dolia*, uno dei quali, restaurato in antico con colature in piombo, è stato rinvenuto alle spalle dell'ambiente, e di un magazzino per la conservazione di anfore e olle contenenti il prodotto finito.

Le tracce di frequentazione del complesso abitativo e rustico sono inquadrabili in un arco cronologico che spazia dalla fine del II sec. a.C. al IV sec. d.C.; numerose sono le testimonianze numismatiche ritrovate durante gli scavi.



Bibliografia: ACSMG 2005, pp. 636-637; ACSMG 2006, pp. 284-285
I.V.

SITO N. 180

LOCALITA' GROTTA DEL SOLE

Via Masullo

ASSE VIARIO

Diverticolo della Via Campana rintracciato durante i lavori preliminari alla realizzazione di un centro commerciale in cui erano presenti materiali ceramici di differenti età storiche distribuiti in una stratigrafia regolare (4 strati) intervallati da strati di origine alluvionale:

1. ceramiche d'impasto databili all'età del Bronzo Antico e Medio,
2. ceramiche a vernice nera,
3. sigillate africane.

Al di sotto di un blocco tufaceo utilizzato per colmare una lacuna nel battuto stradale è stato rinvenuto un *aes grave* databile tra il III e il II sec. a.C. (D/Giano bifronte- R/trireme).

Bibliografia: ACSMG 45, 2005, pp.636-637.
I.V.

SITO N. 181

LOCALITÀ MASULLO

VF 25912542

EDIFICIO NON IDENTIFICABILE

Edificio a due ambienti.

Secondo notizie forniteci da abitanti del posto, le dimensioni delle camere erano di ca. m. 5 x 6 e 2 x 3 rispettivamente, mentre le pareti erano conservate fino ad una altezza di ca. m. 3. La copertura era crollata.

L'edificio fu demolito nel 1972 durante lavori edilizi.

SITO N. 182

LOCALITÀ MASULLO

VF 25702528

Quota 45

DOLIO

Fu rinvenuto nell'aprile 1967 nei pressi della masseria a quota 45 alla profondità di ca. m. 3. Sembra che nelle vicinanze vi fossero resti di una costruzione romana. Attualmente il dolio si trova nell'anfiteatro di Pozzuoli (mis.: h. 1,40; diam. 1,35)

CAPITOLO 3 LE ISCRIZIONI DI QUARTO

In questa raccolta del materiale epigrafico del territorio di Quarto di età romana sono comprese non solo le iscrizioni ancora in loco, ma anche quelle ora conservate altrove o addirittura ormai disperse, al fine di offrire un quadro più articolato delle testimonianze epigrafiche fornite dalla zona.

Naturalmente va tenuto ben presente che da un lato sono state escluse le iscrizioni genericamente provenienti dal territorio di Marano (che un tempo comprendeva quello di Quarto), alcune delle quali dunque potrebbero essere originarie dalla nostra area; dall'altro però sono state comprese anche le iscrizioni soltanto "viste" nel territorio di Quarto. Tale circostanza costituisce solo una presunzione di ritrovamento locale e ovviamente non impedisce che si possa dimostrare in base ad altri argomenti una diversa provenienza, come nel caso della n. 1 (CIL X 1551). Nel catalogare quindi le iscrizioni con una numerazione progressiva secondo l'ordine sistematico del CIL, si segnaleranno con *un asterisco* le iscrizioni soltanto "viste" a Quarto e di non sicuro ritrovamento locale, con *due asterischi* quelle la cui provenienza da Quarto è fondata su assai dubbie basi (n. 3 = CIL X 1894) e infine con *tre asterischi* quelle, che, seppure "viste" a Quarto, possono ritenersi per altre ragioni di probabile provenienza esterna (n. 1 = CIL X 1551).

Pertanto delle 29 iscrizioni di età romana, qui riportate, non contando il graffito paleo-cristiano (n. 30) e i bolli laterizi (n. 31), venticinque sono di sicuro o molto probabile rinvenimento nel territorio di Quarto (vi è compresa anche qualche località appena fuori dell'attuale perimetro comunale). Di queste otto sono state ritrovate negli scavi della Sopr. Arch. di Napoli condotti dopo il 1980, sebbene ne sia stata edita solo una (n. 19) e si accenni brevemente ad un'altra (n. 29); sei iscrizioni (di cui una greca) sono qui edite per la prima volta (n. 5, 14, 20, 24, 25, 27). È possibile che chi scrive non sia a conoscenza di altre epigrafi inedite, rinvenute nei non pochi scavi occasionali eseguiti a Quarto dalla SAN negli ultimi decenni. Purtroppo la più importante iscrizione finora scoperta a Quarto, un diploma militare del 224, resta tuttora inedita (n. 28).

Fortunatamente sono riuscito a ritrovare ed esaminare con autopsia o in fotografia 23 delle 29 iscrizioni qui considerate (alcune delle quali finora ritenute irreperibili), potendo in tal modo fornire per tutte queste una documentazione fotografica; cinque invece risultano ancora oggi disperse, mentre una resta inedita (n. 28).

1*** CIL X 1551

L'iscrizione, ora irreperibile, fu vista dallo Steinbüchel verso il 1830/40 nella masseria Carannante di Quarto (che dovrebbe corrispondere all'attuale mass. Calena, località Grotta del Sole, lungo la strada per Cuma, come può ricavarsi da una carta topografica del 1850 ca.).

1551 lata 7", alta 12". Piano di Quarto
supra Puteolos in massa Carannante.

C O N C O R D I Æ
S A C R V M
P · P · A V I · G A L L I N A T
E T · C E L E R
S A V G V S T A L E S

Ex schedis Steinbüchelii.

Essa fu dunque ritenuta puteolana e di conseguenza a *Puteoli* riferito anche il culto della *Concordia* (v. D. Vaglieri, sv. *Concordia*, in *Diz. epigr.* 573; Dubois 1907, 144). Sebbene a *Puteoli* una dedica alla [*Conc*]ordia A[ugusta] sia a mio parere attestata in un frammento epigrafico inedito dal Duomo, tuttavia questa di Quarto non credo possa essere attribuita al grande porto flegreo.

A parte il fatto che una dedica posta da due *Augustales* alla *Concordia* poco si addice alla natura di un *vicus* rurale come Quarto, credo possibile dimostrare che l'iscrizione non sia puteolana, ma cumana. Difatti i due *Augustales*, ivi ricordati, i *Publii Avii*, *Celer* e *Gallinat(ius?)*, appartengono ad una *gens* che a mio parere deve ritenersi senza dubbio cumana. Questo gentilizio, particolarmente raro, si addensa a *Cumae*, mentre non è finora testimoniato a *Puteoli*; altri *Avii* in Campania, ma (con prenomi diversi) solo a Capua ed *Herculaneum*. Per *Cumae* sono invece finora noti *P. Avius Hedus* (CIL X 3693); *P. Avius Pier* e *Avia P. f. Secundil[la]*, dedica a *Iuppiter Flazus* (ora esposta al Museo dei Campi Flegrei nel Castello di Baia); infine, argomento a mio parere definitivo, in un frammento epigrafico cumano, edito in NSc 1928, 328, come PAVI GALLIN, va riconosciuto senza dubbio il nostro Augustale *P. Avius Gallin[at(ius?)]*. Ciò consente anche una datazione al I secolo, probabilmente all'età giulio-claudia, della dedica cumana alla *Concordia*.

2. CIL X 1873



Ara funeraria in marmo bianco con timpano triangolare e pulvini laterali, questi ultimi decorati con un fiore. Retro e lati lisci, sui quali sono presenti due incavi rettangolari per il sollevamento; *urceus* sul lato sinistro, *patera* in quello destro. Coronamento e basamento sono decorati con una cornice composta da listello, gola dritta e gola rovescia. Misure: h. 117 x 67,5 x 53 cm.; campo epigrafico, ribassato e scorniciato: h. 58 x 47,3 cm. Lettere alte cm. 3,5 nella lin. 1; cm. 3,2 nella lin. 2; cm. 3 nelle linn. 3-5. Nessi nella lin. 1; *I longa* nella lin. 5; *apices* alle linn. 2-4.

Rinvenuta nel 1758 in loc. Reginella, come fu comunicato al dotto gesuita V.M. Giovenazzi [1727-1805] da un suo anonimo corrispondente (cod. Vat. 9144, f. 86v, vd. n. 10), forse il suo allievo F.S. Gualtieri [1740-1831] (vd. M. Buonocore, *Tra i codici epigrafici della Biblioteca Apostolica Vaticana*, Faenza 2004, p. 197 s.); la località è sita lungo il confine occidentale dell'attuale comune di Quarto (un tempo di Marano).

Conservata nel Museo Archeol. Naz. di Napoli (inv. 3385), esposta nella sala epigrafica.

A(ulus) Arrius Chrysanthus
marmorarius
Augustal(is) Puteol(is)
duppliciar(ius) (centuriae) Petron(iae) (sic)
vivus sibi

lin. 3: err. *Puteolis* (CIL)

Datazione: prima metà II sec. d. C.

A. *Arrius Chrysanthus*, con ogni evidenza un liberto, che a Puteoli svolgeva la lucrosa attività di *marmorarius* (cioè mercante di marmo, lapicida, o anche scultore), si era posta da vivo la bella ara funeraria, evidentemente in una sua proprietà fondiaria sita nel territorio prossimo al confine con quello di *Cumae*. *Chrysanthus* aveva ottenuto l'ammissione fra gli *Augustales* nella *centuria Petronia* e in una posizione di prestigio come *duplicarius*, cioè con diritto ad avere il doppio nelle distribuzioni di *sportulae* durante le feste del collegio.

Arrii sono già noti a Puteoli, ma piuttosto tardi e raramente, mai nell'élite cittadina: CIL X 2102 di II sec., mentre al tardo II-III secolo si datano CIL X 2100 e 2104 (= Tuck 2005, n. 78, dove per errore si intende *Carrius* invece di *C. Arrius!*); a queste testimonianze va aggiunto un gruppo di *Arrii* liberti noti da dediche inedite a Venere Celeste e a Cibele di pieno II secolo. Peraltro *Arrii* (C.) sono già prima attestati anche a *Cumae* (CIL X 2103 di metà I sec.); sono invece di incerta provenienza flegrea CIL X 2101 (la più antica, ultimi decenni del I sec. a. C.), e X 1778 (II-III sec.).

3** CIL X 1894

Stele di marmo bianco con timpano decorato da un fiorone a bottone centrale. Campo epigrafico scorniciato. Punti in forma di foglia d'edera (*hedera distinguens*).

Resta incerta la sua provenienza dal territorio di Quarto, come appare in CIL, dovendo essere considerata più genericamente di Marano. Difatti fu comunicata con altre (CIL X 1893, 2292, 2393, 2525, 2820, IG XIV 839) da Gius. Proto al Giustiniani, *diz. geogr.* 7 (1804) 334, dove questo gruppo è detto provenire genericamente dal territorio di Marano, che allora comprendeva anche la piana di Quarto. Non si comprende dunque perché solo per questa iscrizione Mommsen precisi 'al Quarto'.

La stele è ora conservata a Roma nel Museo Capitolino (cat. n. 5266, Gall. Congiunz. C XIV).

*Ager
religiosorum.
C(aius) Iulius Aquili-
nus porticus et
sedilia de suo
exstruxit*

Datazione: probabilmente II secolo



C. Iulius Aquilinus fece costruire a sue spese portici e sedili nel campo funerario della confraternita dei *religiosi*, di cui egli evidentemente era membro. I *religiosi* erano dei devoti della *Mater deum* (Cibele), che si votavano ad un rigida osservanza dei precetti di astinenza e di penitenza di quel culto metroaco e ne costituivano l'élite (v. Graillot 1912, 283-285; 431; e anche Vermaseren 1978, 7 n. 16, interpretazione fondata su CIL IX 734 = ILS 4170 da Larinum, con un *religiosus, sacerdos Matris deum*).

Per le attestazioni del culto di Cibele e di Attis a Puteoli e nella zona flegrea, v. Tran Tam Tinh 1972, 86-90; 100 ss.; sulla nostra iscrizione, p. 107. *C. Iulius Aquilinus*, il cui *cognomen* sembra attestarne l'*ingenuitas* (v. Kajanto 1965, 330), è certo un discendente di liberti imperiali *C. Iulii*, estremamente frequenti a Puteoli (cfr. n. 7).

4. AE 2002, 352



Cippo di marmo bianco, che ripete il tipo delle are funerarie con frontone centinato e due pulvini laterali e modanature sul coronamento e sulla base; h. cm. 100 x 40 largh. x 40 spess.

Rinvenuta il 7/6/1966 in via Viti-cella, propr. Domenico Goliuso (v. sito n. 87); dapprima conservata a Pozzuoli nel *lapidarium* dell'Anfiteatro, è dal 2008 esposta nel nuovo Museo dei Campi Flegrei nel Castello di Baia (Inv. 320512)

Il campo frontonale è decorato da due doppie spirali contrapposte che avvolgono anche i pulvini. Nel tronco del cippo, delimitato da due lesene, si apre una nicchia arcuata (h. 40 x 26 cm), sostenuta da pilastri, che reca il busto nudo del piccolo defunto (h. 35 cm.). I tratti fisionomici sono di fattura relativamente accurata (buona la conservazione salvo una scheggiatura al naso); viso ovale, guance paffute, capelli lisci 'a casco', che lasciano sco-

perle le orecchie, occhi un po' sporgenti e con globi lisci, collo alto sul busto.

Sotto la nicchia è la tabella ansata a rilievo, recante l'iscrizione (h. 19 x 26,5 cm.; alt. lettere decrescente da cm. 3,5 a 2; punti triangolari; si notano più volte la *I longa* [qui resa con *ì*] e l'*apex* nelle linee 1 e 3).

Dis Mánib(us)

L(uci) Anni L(uci) f(ili) Pal(atina)

Fortunáti;

vixit annis III,

mensib(us) VII, die I.

Datazione: età traiana (in specie per l'acconciatura che richiama ritratti di Traiano dei primi anni del II secolo).

Il piccolo defunto, *L. Annius Fortunatus*, iscritto alla tribù *Palatina* e morto a soli 4 anni (8 mesi e 1 giorno), era figlio di un liberto dei *L. Annii*, una ben nota, ricca ed influente *gens* puteolana, testimoniata nell'élite cittadina dall'età di Cicerone fino almeno a quella di Commodo, su cui v. Camodeca 1979, 17 ss.

Numerose sono quindi le testimonianze puteolane di suoi membri.

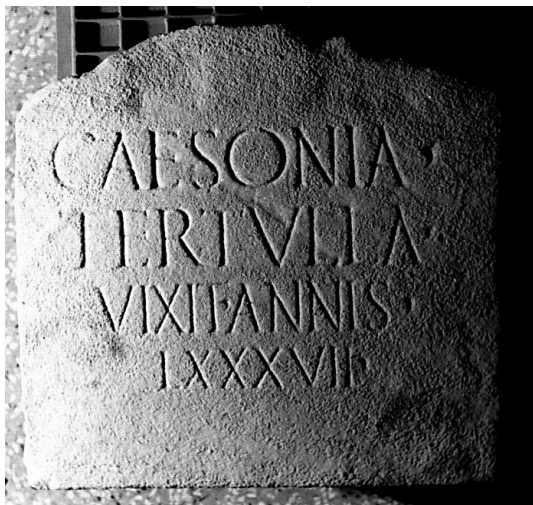
5. Inedita

Lastra di marmo bianco, consunta sul lato superiore; h. 40 x 42 x 1,9 cm; altezza lett. linn. 1-2: 5 cm. ca.; lin. 2 cm. 4,2; lin. 3, cm. 3,2/3,4. Punti triangolari.

Rinvenuta il 16/5/1987 per scavi occasionali (metanodotto SNAM), reimpiegata come fondo di una tomba alla 'cappuccina', sita a nord di via Viticella presso il Cimitero insieme alla n. 24 (sito n. 119). Ora deposito SSBANP inv. 224915.

*Caesonia
Tertulla
vixit annis
LXXXVII.*

Datazione: I sec.



Della nostra *Caesonia Tertulla*, morta a 87 anni, è nota da un'iscrizione funeraria del territorio puteolano una omonima, che fu moglie di un *Augustalis*, databile verso la fine del I sec. (NSc 1902, 381=AE 1902, 206); che si tratti della stessa persona resta molto incerto. I *Caesonii*, praticamente ignoti nel resto della Campania, costituiscono invece una *gens* dell'oligarchia puteolana a partire almeno dall'età augu-

stea, quando costruirono a loro spese un *chalcidicum Caesonianum* nel foro e un loro membro *C. Caesonius Flaccus* fu nel 7 d. C. *praef(ectus) i(ure) d(icundo)*

iterum (v. Camodeca 1996, p. 102). Dei *Caesonii* si conosce anche una produzione di laterizi (bollo C. *Caesoni*, CIL X 8042³⁰, rinvenuto a Pompei); ora un esemplare inedito proviene proprio dal territorio di Quarto (v. *infra* n. 31, 2).

6. CIL X 2433



Ara funeraria di marmo bianco, con frontone centinato e pulvini laterali; h. 115 x 60 x 60 cm.; campo epigrafico, ribassato e scorniciato: h. 82 x 40 cm; alt. lett. cm. 6,5-9; nel coronamento sul lato frontale e sul retro sono praticati ampi incassi a coda di rondine per il sollevamento.

Rinvenuta verso il 1750/60 in territorio rurale in loc. *sette Gainate* (un tempo dipendente da Marano; oggi nel comune di Giugliano), come comunicò al gesuita V.M. Giovenazzi un suo ignoto amico (cod. Vat. 9144 f. 64r) [vd. n. 2, 9-11]; genericamente Marano invece in L. Giustiniani, *diz. geogr.* 5 (1802) 353, dietro informazione di Gius. Proto. Ora è conservata a Marano davanti al Convento dei Minori Osservanti, nel cui chiostro si trova anche la n. 11. Il testo pienamente

leggibile al tempo dell'ignoto corrispondente del Giovenazzi è stato poi in parte eraso più o meno superficialmente, tanto da non essere riconosciuta da mons. Orlando 1970, p. 28 s., che ne dette una lettura di fantasia; le lettere non più visibili sono qui sottolineate.

T(itus) F(lavio) Aug(usti) lib(erto)

Hieratico

T(itus) F(lavio) Aug(usti) lib(ertus) laspis

benemerenti fratri

ex testamento

D(is) M(anibus)

Datazione: fine I – inizi II sec. d. C.

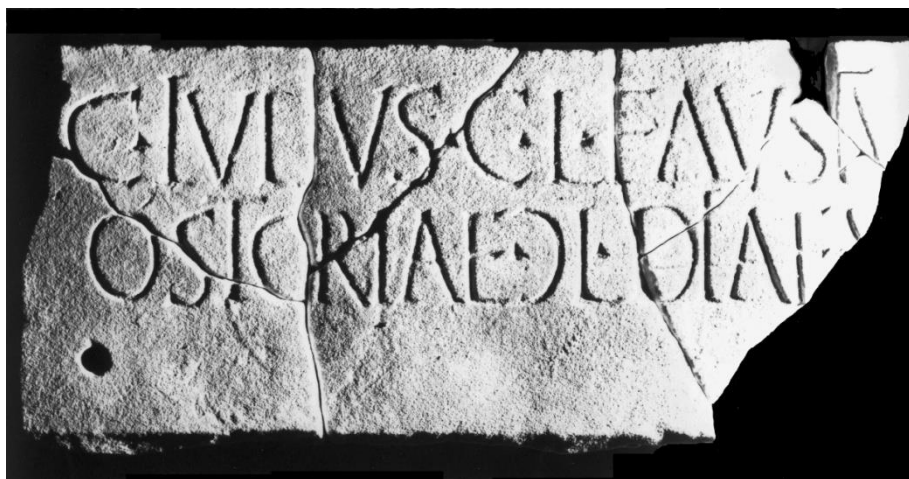
I due fratelli sono liberti imperiali della dinastia Flavia (70-96 d. C.); è da notare la davvero singolare abbreviazione con una sola lettera del gentilizio imperiale *F(lavius)*. Uno dei due, *Iaspis* (un *cognomen* grecanico rarissimo), pone la tomba al fratello premorto *Hieraticus* in esecuzione di una sua espressa volontà testamentaria in tal senso, probabilmente in una loro proprietà di campagna nell'entroterra puteolano, ai confini con il territorio di Cuma. Altri liberti imperiali *T. Flavii* sono documentati a Puteoli in CIL X 1745, 2428; e CIL X 1743 (sebbene considerata anche urbana CIL VI 33731; ma sul punto vd. Camodeca 2006, p. 146, articolo dove si discute anche della numerosa presenza di liberti imperiali in area flegrea); non pochi sono inoltre i liberti o discendenti di liberti imperiali *T. Flavii*.

7. AE 2002, 353 (= Camodeca 1980, p. 90 n. 4)

Lastra di marmo priva di cornice, fratta a destra e ricomposta da 8 frammenti. Misure: h. 21 cm.; largh. +45 cm. (in origine ca. 60 cm.); spess. 2 cm. Sono visibili i due fori per i chiodi di fissaggio della lastra. Altezza lettere 5 cm.; punti triangolari. T più alte del rigo; *I longa* (= *i*).

Ritrovata alla fine del 1975 nel territorio di Quarto (si dice nei pressi della mass. Spinelli, dove era conservata alla fine degli anni '70, propr. Ronca Palumbo) (v. pianta n. 171).

*C(aius) Iulius C(ai) l(ibertus) Faustu[s sibi et]
Ostoriae (mulieris) l(ibertae) Diae u[xori]*



Datazione: probabilmente età giulio-claudia.

I due coniugi sono liberti, l'uno di un *C. Iulius*, l'altra di una donna della *gens Ostoria*. *Faustus* è del resto tipico *cognomen* di schiavi e liberti (Kajanto 1965, 272 cfr. 73, 134). I *C. Iulii* (cfr. anche n. 3) sono diffusissimi a Puteoli, come liberti o discendenti di liberti imperiali dall'età giulio-claudia (numerosi nell'archivio dei Sulpici) fino al III sec.

Al contrario la *gens Ostoria* è rara a Puteoli: *C. Ostorius Italus* e il suo liberto *C. Ostorius Anthimus* (CIL X 2814), e il soldato della *coh. XIV urbana*, *L. Hostorius L. f. Pal. Crescentianus*, congedato nel 218 (CIL VI 32526a III, 24). Assente in generale in Campania, salvo che in modo sporadico a Capua (CIL X 4042, cfr. 4090); spicca perciò a Pompei la testimonianza (CIL IV 9838) di un *C. Ostorius* candidato alle magistrature cittadine in età neroniana o flavia, sul quale Castrén 1975, p. 200 n. 293.

8. CIL X 2634

Lastra in marmo bianco, priva dell'angolo inferiore sinistro, che ha comportato la perdita di qualche lettera alle linn. 5-7. Retro liscio. Misure: h. 26,7 x 29,3 x 3 cm. Punti triangolari; talvolta con punteggiatura sillabica. Altezza lettere decrescente da 3,5 a 1,5 cm.

La provenienza è esplicitamente attestata dal Giustiniani, *diz. geogr.* 5 (1802) 352: «ultimamente nello stesso Quarto si trovò un sepolcro con questa iscrizione». Essa passò poi nella raccolta della chiesa puteolana di S. Francesco (sep. n. 18) e fu venduta nel 1856 dal Vescovo di Pozzuoli al Museo di Napoli, dove la vide il Mommsen. Depositi MANN, inv. 3334.

D(is) M(anibus).

L(ucio) Laberio Mar-

ciano, qui vixit

an(nis) XXVI, me(n)s(ibus) III, dieb(us) XI,

Sex(tus) Patulcius Hermes

[fr]atri incomparabili

[b]e(ne) me(renti) fecit

Datazione: II sec. – inizi III sec.



iscrizioni di certa provenienza puteolana. Si è sostenuto che possa essere di origine puteolana il celebre mimografo di età cesariana *D. Laberius* (così Nicolet 1974, p. 919 ss.).

Invece i *Patulcii* sono frequenti in Campania e si concentrano specialmente a Puteoli con una ventina di personaggi fra I e II secolo. Vi sono attestati in età claudia con tre liberti (*L. Patulcii*) dall'archivio dei Sulpicii (TPSulp. 82 e 99), inoltre CIL X 1757; 2826-8; e [*Pat?*]ulcia Proc(u)la liberta in AE 1974, 262 = IKelsey 256; addirittura i *Sex. Patulcii*, come il nostro, sono noti quasi solo a Puteoli (ma ora un inedito centurione della *leg. VII Gem.* di II sec., originario di Miseno, *Claudia tribu*), dove sono attestati fra fine I e II secolo: *Sex. Patulcius Apolaustus*, *Augustalis duplicarius* (CIL X 1886); *Sex. Patulcius Trophimion* (IKelsey 187 = AE 1974, 255); il pretoriano *Sex. Patulcius Iulianus Puteol(is)*, congedato nel 143 (CIL VI 2379 = 32520); certo puteolani erano anche il pretoriano *Sex. Patulcius Sex. f. Pal(atina) Prim[us]*, congedato nel 136 (CIL VI 2377 = 32518), e per lo stesso motivo onomastico, *Sex. Patulcius Felix*, noto da un *signaculum* di *Herculaneum* (AE 1980, 254).

9. CIL X 2714

Questa epigrafe funeraria dei due coniugi, *Maria [---]gatinia* e *Q. Castri-cius [---]accus* fu rinvenuta secondo un amico corrispondente di V. M. Giovenazzi (cod. Vat. 9144, f. 86v) [vd. n. 2, 6, 10-11] '*e rure Andreae Baiano in agro vulgo dicto Paretina Terrae Marani*', cioè in località Paratino, dove dalla carta

I *Laberii*, ben diffusi nel Latium, sono invece piuttosto rari in Campania; compaiono infatti solo a Capua e specialmente a Puteoli, dove sono attestati già in epoca claudia in un documento dell'archivio dei Sulpicii (TPSulp. 33) con due *Q. Laberii*; inoltre risultano anche in CIL X 1725 (I sec.) e 3135 (seconda metà II sec.), sebbene non siano

del Regno di Napoli del 1850 ca. compare una masseria Baiano. Seppure di poco fuori dei confini dell'odierno comune di Quarto, si è preferito includerla ugualmente. Irreperibile già al Mommsen.

2714 Marani e rure Andreae Baiano in agro
vulgo dicto Paretina.

MARIA
 . . . G A T I N I A
 V I X I T · A N N I S
 . . . X · M · V . . .
 5 Q · C A S T R I C I V S
 A C C V S · V I R
 E I V S · V I X I T · A N
 . . . L X X · M . . .
 D I E B

Amicus Giovenazzii cod. Vat. 9144.

Per i *Marii* puteolani vd. n. 18. La *gens Castricia*, forse originaria della Campania, dove appare già in età osca a Pompei (Rix Po 36), è particolarmente diffusa a Puteoli con i *praenomina* *A.*, *N.*, *Q.*, *Sex.* dalla primissima età imperiale (e fino al II secolo), essendo diverse volte documentata nell'archivio dei *C. Sulpicii*, banchieri e finanzieri puteolani (*TPSulp.*). I *Castricii* erano certo legati al mondo del commercio, come mostra anche la loro numerosa presenza nel porto di Delo fra la fine del II sec. e il 75 a. C., oltre che più tardi, nella seconda metà del I sec. a. C., in Beozia e a Corinto. Altri *Q. Castricii* puteolani in *TPSulp.* 15 (a. 30-50); *CIL* X 2241; *AE* 1990, 158 (II sec.); sui *Castricii* puteolani cfr. Camodeca 1992, p. 83 e *passim*.

10. *CIL* X 2769

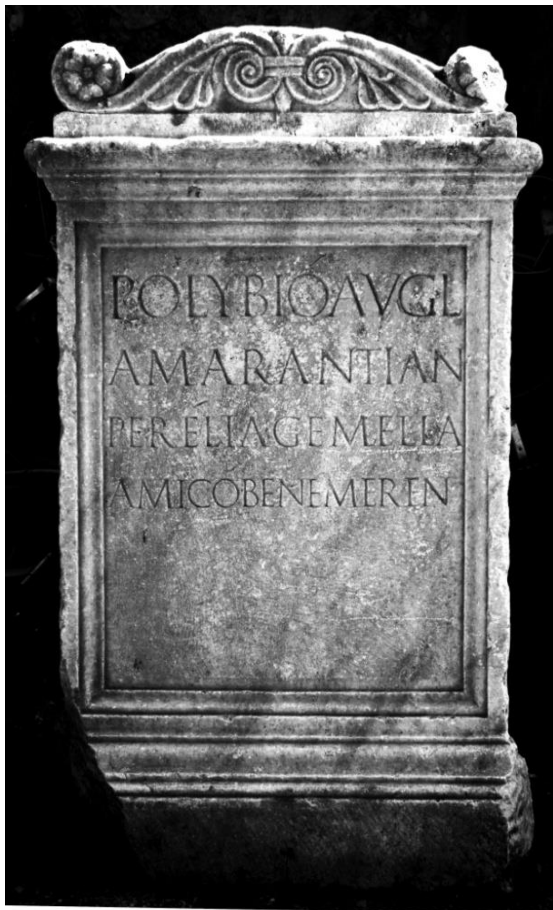
L'iscrizione fu vista, secondo quanto comunicò nel 1742 Ant. Antinori al Mazzocchi, «a Quarto, campagna a 4 m. (miglia) da Pozzuoli e più discosta dalla via sepolcrale, oggi nei confini del tenimento di Marano nel luogo detto Marmoieto in un casino delle monache di S. Sebastiano di Napoli». A Quarto anche secondo un ignoto corrispondente di V. M. Giovenazzi (cod. Vat. 9144 f. 64r) [vd. n. 2, 6, 9, 11]. Irreperibile già al Mommsen.

D(is) M(anibus)
Nemoniae Nellae M(arci) filiae
Marcianae vixit an(nis) XX d(iebus) XXXIX
uxori pientissimae mer(enti) fec(it) maritus

Datazione: probabilmente seconda metà del II secolo d. C.

Nemonia Nella (?) *Marciana*, figlia di un *M(arcus) Nemonius*, appartiene alla ricca famiglia puteolana dei *M. Nemonii*, che di origine libertina compare a Puteoli solo verso la metà del II secolo e raggiunge rapidamente già sotto Antonino Pio il rango equestre e il decurionato cittadino con *M. Nemonius M. f. Eutygianus* (CIL X 1576), figlio di un *Callistus*, con ogni probabilità un liberto, cui si devono le prime fortune della famiglia, verosimilmente in grazia di una florida attività commerciale. Va tuttavia notato il favorevole atteggiamento imperiale, dimostrato dalla concessione del rango equestre al giovane figlio di *Callistus*, che, come spesso accadeva, ricompensava a giudizio del potere centrale meriti (purtroppo imprecisabili) del padre. Di recente le vicende della famiglia e dei suoi membri sono state ampiamente riesaminate (Camodeca 2007, p. 220 ss.) anche alla luce di nuove iscrizioni, che li riguardano. Sono ormai una dozzina i *M. Nemonii* finora testimoniati a *Puteoli*, tutti databili dalla metà del II agli inizi del III secolo, fra i quali due magistrati cittadini (*Augurinus* ed *Eutygianus*) e un cavaliere (*Eutygianus*), che non solo ne fanno la *gens* più documentata di quel periodo, per giunta in stridente contrasto con la sua rarità in tutta Italia, ma costituiscono una prova sicura del loro rilievo nella vita puteolana del tempo. Particolarmente interessanti fra le loro iscrizioni le due dediche, riccamente decorate, che alcuni *M. Nemonii* pongono insieme al *Genius coloniae Puteolanorum* (CIL X 1563 e 1564), la prima delle quali datata al 168.

11. CIL X 2857



Ara funeraria di marmo bianco, con frontone centinato, decorato da due doppie spirali contrapposte e legate al centro da un doppio nastro, da cui partono due cuspidi verso l'alto e verso il basso; le spirali chiudono i pulvini laterali terminanti con un fiorone a cinque petali e bottone centrale; gli angoli esterni fra le spirali sono riempiti da palmette. Misure: h.148 x 87,5 x 74 cm.; alt. lett.: 5,5-7,5 cm. Il campo epigrafico ribassato è corniciato da un listello e una gola rovescia. Sui lati sono presenti due profondi incavi a coda di rondine per il sollevamento; *urceus* sul lato sinistro, *patera* in quello destro. *Apices* sulla O (lin. 1 e 4) e sulla E (lin. 3).

Rinvenuta nel 1855 in loc. Reginella (vd. n. 2) nello scavo di un sepolcro sito presso la masseria di tal nome a ca. due miglia da Cuma, su cui pubblicò una relazione P. Sellitto (in *Il G.B. Vico*, 4, 1858, p. 416), il quale poi portò l'ara nel suo palazzo a Giugliano, dove è ancora conservata, in via Cumana, nel cortile del palazzo già Sellitto (poi Di Nardo); ivi la vide nel 1963 V. Causa, in *RAAN* 38, 1963, p. 20 con foto. Autopsia e foto 2012.

Polybió Aug(usti) l(iberto)
Amarantian(o)
Perélia Gemella
amicó benemeren(ti).

Datazione: seconda metà I sec. per paleografia e apparato decorativo.

Il liberto imperiale *Polybius* porta un *agnomen*, *Amarantianus*, che indica il suo precedente proprietario, un *Amarantus*, che lo aveva ceduto all'imperatore. Il gentilizio della donna *Perelia*, che pone la dedica funeraria, è piuttosto raro, ma testimoniato a Puteoli anche in CIL X 2835; in Italia è ben attestato solo a Roma (oltre che nella *regio VII*).

12*. CIL X 2879

Ara funeraria di marmo bianco, con timpano e pulvini laterali decorati da un rosone; modanature sul coronamento e sulla base; h. 66,5 x 37 cm.; c. ep. con cornice: h. 29,5 x 27 cm.; alt. lettere cm. 3,5 ca.

Probabile la provenienza da Quarto, perché vi fu vista verso la fine del '700 'in domo quondam Laurentii de Cristo' (o de Criscio?) da un ignoto amico del gesuita V.M. Giovenazzi (cod. Vat. 9144 f. 64v) [vd. n. 2, 6, 9-10]; genericamente Marano invece in L. Giustiniani, *diz. geogr.* 5 (1802) 354, dietro informazione di Gius. Proto. E a Marano fu affissa a parete nel chiostro del Convento dei Minori Osservanti, dove la riporta il canonico G. Tagliatela (*AAPont.* 44, 1914, 8 s.); vi si trova ancora, sebbene intonacata e mal rubricata con inchiostro nero.

D(is) M(anibus)

Cn(aeo) Pontio

Zosimo

Pontia

Felicla coniug(i)

benemerenti

Datazione: II sec.



I due coniugi, con evidenza entrambi liberti, come mostrano i loro *cognomina* tipicamente servili molto diffusi, il greco *Zosimus* e *Felic(u)la*, appartengono ad una *gens* ben documentata a *Puteoli* (e in genere in area flegrea) dove compare fin dall'epoca tardo-repubblicana con due liberti, *magistri* in un *collegium* di *retiarri* (CIL X 1589 = I² 1618 = ILLRP 231: *L. Pontius L. l. Ga*; *A. Pontius L. l.*), e in seguito con una diecina di personaggi, tutti liberti o di umile condizione, disseminati dall'età giulio-claudia fino al III secolo, fra i quali spicca però in età adrianea anche un magistrato cittadino (*L. Pontius Ingenuus*,

Ilvir) (Camodeca 2008b, 590 s.); il nostro *Zosimus* è comunque l'unico a portare il prenome *Cn(aeus)*. I *Pontii* sono peraltro in generale ben diffusi in Campania; così anche nella vicina *Cumae* i *L. Pontii* sono nell'élite cittadina almeno dal periodo augusteo, quando probabilmente arrivano persino al rango senatorio con *L. Pontius P. f. (Cla.?) Mela* (Camodeca 2008, p. 19). Poiché la *coniunx Felicla* porta lo stesso gentilizio del marito, ciò è un probabile segno che siano dei colliberti; più difficile pensare, sebbene possibile, che la moglie sia una ex-schiava del marito.

13. AE 2002, 354 (= Camodeca 1980, p. 92 n.8)



Ara di marmo bianco con timpano e due pulvini laterali, che poggia su una base con zoccolo e modanatura. Il campo frontonale è privo di decorazione; i pulvini sono invece chiusi da fioroni a quattro petali e bottone centrale a rilievo; il motivo è ripetuto sulla faccia posteriore. Alt. 130 cm (almeno); largh. 70 cm.; spess. 50 cm. *Hederae distinguentes* compaiono ben sei volte come segno di interpunzione: nelle linee 1, 2, 3 (tre volte), 4. Sui lati dell'ara si notano incassi a coda di rondine. Il campo epigrafico (h. 0,75 x 0,63 m.) non è incorniciato né ribassato. Alt. lettere decrescente: lin. 1, cm. 6,5; lin. 2, cm. 5,5; lin. 3, cm. 4,5; lin. 4, cm. 4; lin. 5, cm. 3,5.

Ritrovata in epoca imprecisata nei pressi della masseria Canosa (sita sulla strada S. Nullo fra Cuma e la località Monteleone) ed ivi conservata [autopsia 1977] (v. sito n. 132).

*Dis Mánibus
Pontiae Daphne
L(ucius) Octávius L(uci) l(ibertus) Asiaticus
uxori piissimae et sibi
et suis posterisq(ue) eórum*

Datazione: probabilmente II secolo

L'uso frequente delle *hederae distinguentes* indica con buona probabilità una datazione al II secolo (nel I sec. sono molto rare; v. Gordon - Gordon 1957, p. 183, p. 185 e nt. 17; H. Hommel, in *ZPE* 5, 1970, p. 293 ss.); non sem-

bra invece possa darsi rilievo cronologico all'espressione *Dis Manibus* scritta per esteso, dove comunque va notata la presenza dell'*apex* sulla *A*, ricorrente anche nella lin. 3 e nella lin. 5. Si osservi inoltre il nesso *VM* in *eorum* (lin. 5) e la frequenza della *I longa*.

L. Octavius Asiaticus, come risulta chiaramente dalla formula usata '*uxori..posterisque eorum*', costituisce un *sepulchrum* familiare. Sia lui che la moglie sono liberti. Tipicamente servile il diffuso grecanico *Daphne*; al contrario il *cognomen* di tipo etnico *Asiaticus*, da non confondere col noto soprannome di vittoria nelle famiglie aristocratiche, fu adoperato solo tardi nell'onomastica degli schiavi (primo esempio attestato, il liberto di Vitellio, ricordato nel 69 da Tacito).

Resta incerto se il luogo di rinvenimento di questa iscrizione, peraltro non precisamente noto, sia da considerare nel territorio di *Puteoli* o di *Cumae*, città che confinavano in questa zona. Neppure l'onomastica può essere dirimente: la *gens Octavia* è diffusa e influente a *Puteoli* (meno a *Cumae*) (v. Camodeca 1995, p. 697), ma i *Pontii* sono ben attestati in entrambe le città (v. n. 11).

14. Inedita.



Arula funeraria in marmo bianco, fratta a destra e inferiormente; retro a gradina; mis. h. +15 x +14 x 12,5 cm.; scheggiata la parte superiore con il coronamento; sul lato sinistro resta parte di un urceus a rilievo. Alt. lettere: lin. 1, cm. 2,6; lin. 2, cm. 1,8; lin. 3, cm. 1,6; punti triangolari.

Rinvenuta nel 1986 sporadica in loc. Crocillo, propr. Giaccio (sito n. 115), secondo i dati d'archivio della SSBANP, con trascrizione erronea del testo.

D(is) M(anibus)
Pullaen[...]
Secund[...]
C[...]

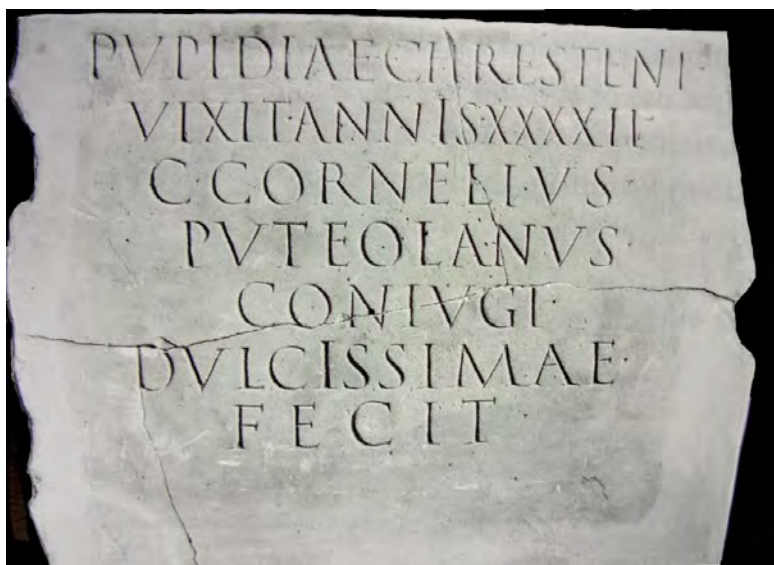
Datazione: grosso modo II secolo

Il gentilizio *Pullaen(i)us* / *Pullaienus*, frequentissimo in Africa nel II e III secolo con anche una famiglia senatoria, è invece raro in Italia, salvo che a Roma e in minore misura ad Ostia; sulla diffusione in generale vd. M. Bonello Lai, in *Cultus splendore. Studi in on. di G. Sotgiu 1*, Senorbì 2003, 105 ss.

Per Puteoli tuttavia è testimoniato da un *miles* delle coorti urbane di età severiana, *L. Pullaienus L. f. Primus*, originario dalla città flegrea (CIL VI 32526a); cfr. anche una *Iulia Pullaena* databile fra metà II e metà III sec. (CIL X 2608). Pare interessante trovare il gentilizio di un urbaniciano di età tarda a Quarto, non lontano dalla villa di un commilitone *L. Camelius Severus*, li ritiratosi dopo essere stato congedato nel 224 (vd. n. 28).

15. CIL X 8370 = AE 2002, 352.

Lastra di marmo bianco, ricomposta da 4 frammenti; h. 61 x 78,5 x 4,2 cm.; punti triangolari regolarmente usati; *I longae* alle linee 2 e 6; *apex* sulla O in lin. 4. Vista dal Colonna poco prima del 1883 nella chiesa di S. Maria a Quarto, l'iscrizione entrò a far parte in quello stesso anno della collezione del canonico puteolano, G. De Criscio; da questi fu venduta probabilmente nel 1899 col primo grosso carico di 276 iscrizioni alla University of Michigan. È tuttora conservata nel Kelsey Museum of Archaeology di Ann Arbor, inv. 1055 (v. ora Tuck 2005, p. 126 n. 193).



Pupidiae Chresteni;
vixit annis XXXXII.
C(aius) Cornelius
Puteolanus
coniugi
dulcissimae
fecit.

Datazione: I sec.

Non esistono altri esempi del gentilizio di *Pupidia Chreste* (così anche Solin-Salomies 1994), che è però certamente una variante di *Popidius/a*, ben diffuso in Campania, invero quasi esclusivamente a Pompei (Castrén 1975, pp. 207-209), dall'epoca osca fino al I secolo d. C.; una variante con sincope della *i* si ritrova per un ceramografo campano della fine del IV sec. a. C., *Stenis Pupdiis* (Ve 134 = Rix Cm 34, su cui ora Rucco - Tagliamonte 2007, 135 ss.) in luogo del più frequente *Púpidiis*. A *Puteoli* è attestato solo un *M. Popidius* nel 53 (TPSulp. 64), ma potrebbe trattarsi di un pompeiano; in Campania altre sporadiche presenze di questo gentilizio a Capua (CIL X 4300), *Cales* (EE VIII 537) ed *Herculaneum* (CIL X 1403d, dove si tratterà di un pompeiano).

Fra i numerosi *Cornelii* di *Puteoli* solo pochi portano il prenome *C(aius)*, v. AE 1901, 170; AE 1966, 417; CIL X 2328. Il *cognomen* *Puteolanus* (Kajanto 1965, p. 191), indicativo in genere dell'origine della persona (cfr. Chantraine 1967, p. 130 s.; A. Tortoriello, in *AIONArchStAnt* 3, 1996, p. 157), è usato spesso da *ingenui* ma anche da liberti (ad es. n. 21).

16. AE 2002, 355 (= Camodeca 1980, 94 n. 10)

Ara di marmo bianco (h. 113 x largh. 0,77 cm.) con frontone centinato e due pulvini laterali, poggia su di una base con zoccolo e modanatura. Il campo frontonale è decorato con due doppie spirali, a rilievo, contrapposte e legate al centro da un nastro, che avvolgono anche i pulvini. Le facce laterali, contrariamente ala regola, presentano l'*urceus* sulla destra e la *paterna* sulla sinistra. L'ara si presenta fortemente scheggiata agli angoli della base, lungo i margini del tronco, laddove è stata asportata la cornice che riquadrava lo specchio epigrafico, e infine agli spigoli e ai pulvini del coronamento. Queste scheggiature interessano il campo epigrafico solo marginalmente ad inizio della lin. 2. Alt. lettere: lin. 1-2, cm. 5,8/5,9; lin. 3, cm. 5,4; lin. 4-5, cm. 4,7/4,8; lin. 6, cm. 4,5; lin. 7, cm. 3,9. Punti triangolari. Campo epigrafico, inquadrato da cornice, sui lati in gran parte perduta, h. 55 x 53 cm.



Rinvenuta negli anni '50 per la costruzione della masseria Jovine Castrese (già Sabatino), in località Trefola di S. Rocco ed ivi conservata [autopsia 1977]. Resti dell'edificio funerario cui l'ara era pertinente e che si trovava lungo il percorso dell'antica via per Capua (oggi cupa Orlando), erano [nel 1977] ancora visibili nelle fondazioni della masseria (v. sito n. 52).

D(is) M(anibus)
P(ublio) Sextilio Q(uinti) filio)
Iucundo
P(ublius) Caecilius
Rufinus avonculo
optimo

Datazione: probabilmente II sec. d. C.

I membri della *gens Sextilia*, finora noti a *Puteoli*, non portano i prenomi *Publius* e *Quintus* (*L. Sextilii*, CIL X 2955; *C. Sextilii*, CIL X 2760; altri *Sextilii*, CIL X 1896, 2015, 2946, 3070). *P. Sextilii* sono invece attestati da EE VIII 450, probabilmente, già in territorio cumano (località Arco Felice); inoltre si può ricordare anche il raro bollo laterizio (CIL X 8042, 42), che forse menziona due *PP(ublui) Sex(tilii)*, rinvenuto proprio a Quarto (località Paratino) in due esemplari (con varianti) [Camodeca 1980, 99 n. 17; Pagano 1980-81, p. 262 s.],

mentre il terzo finora noto proviene dalle catacombe di Napoli; difficile dire se si tratta di una *figlina* locale. *P. Sextilii* costituiscono invece un'importante famiglia in età augustea a Nola (CIL X 1273); molto più tardi un altro *P. Sextilius* nolano servì come *optio* nella flotta di Miseno (CIL X 3474). Infine un *Sex. Sextilius Demetrius* era Augustale a Misenum in epoca antonina (AE 1993, 475).

Invece a *Puteoli* era molto più attestata ed influente nella vita politica cittadina la *gens Caecilia*, i cui membri portano però quasi sempre il *praenomen Marcus*, salvo un *Aulus Caeci[lius Rufus, Ilvir* di I secolo (CIL X 1796 = IKelsey 9), e un *Lucius*, Augustale di II secolo (AE 1897, 54); ancora senza confronti resta (e in tutta la Campania) il *Publius Caecilius* della nostra iscrizione. I *Caecilii* almeno dall'età flavia alla fine del II secolo sono fra le famiglie decurionali di *Puteoli*: oltre al già citato *A. Caecilius Rufus*, *M. Caecilius Crispinus* nel 113 (AE 1974, 256 = IKelsey 11) e *M. Caecilius Publiolus Fabianus* nel 196 (CIL X 1796).

17*. CIL X 2980

Questo frammento epigrafico fu visto a Quarto 'in praedio de' Rossi' da Ant. Antinori che lo comunicò nel 1742 al Mazzocchi. Ora disperso.

2980 Quarti (quarto lapide a Puteolis) in
praedio de' Rossi.

. . . . VIBVS

. . . . SIASTI

SVCCCESSVS · L

Ant. Antinorius a. 1742 dedit A. S. Mazochio.

Il *praedium de' Rossi* è probabilmente la masseria 'li Rossi' della carta Rizzi-Zannoni del 1794, che corrisponde alla odierna mass. Russo.

18. CIL X 3079 (cfr. EE VIII 356) = Camodeca 1980, p. 96 n. 12

Ara di marmo bianco con frontone centinato e pulvini laterali, fortemente consunti; alta 170 cm, larga 87 e spessa 80 cm. Il campo frontonale, privo di decorazioni, è separato dalla modanatura aggettante del coronamento dal campo epigrafico (h. 95 x 60 cm.), ribassato e inquadrato da una cornice con



Variae Sp(uri) filiae
Iustae
L(ucius) Marius
Iunianus
uxori
rarissimae
sanctitatis;
vixit ann(is) XXV,
mens(ibus) XI, dieb(us) XVIII.

Datazione: I sec. (probabilmente età giulio-claudia)

L'autopsia dell'iscrizione ne ha permesso finalmente una corretta edizione; era stata pubblicata dall'erudito ecclesiastico, poi vescovo (1765-1834), M.

listello e gola rovescia. La base poggia su un alto zoccolo trattato a gradina. Sulle facce laterali si notano gli incassi a coda di rondine per i *forfices*; inoltre su quella sinistra figura un elegante *urceus* e sulla destra una *patera*. Alt. lettere: lin. 1, cm. 9,5; linn. 2-3, cm. 9,7; lin. 4, cm. 9,3; lin. 5, cm. 9; lin. 6, cm. 7,8; lin. 7, cm. 7,5; lin. 8, cm. 4; lin. 9, cm. 3,5.

Ritrovata nel 1777 a Quarto, probabilmente nei pressi del luogo ove da tempo immemorabile è tuttora conservata (via Pietrabianna) (v. pianta n. 96); la base che per cause alluvionali si era nuovamente interrata fino al frontone, è stata rimessa in luce nel novembre 1974 a cura del Gruppo Archeologico Napoletano.

A. Lupoli, *Iter Venusinum*, Neapoli 1793, 60, con prolisso commento; dalla sua edizione dipendono sia il Giustiniani, *diz. geogr.* 5, 1802, 352, sia poi il Mommsen, in CIL X 3079; e al Lupoli risale l'errore di lettura nell'ultimo ri-go, riportato come *menses XI, dies XVIII*. In seguito l'Ihm, in EE VIII 356, diede conto di varianti di lettura, comunicate dall'abate puteolano De Criscio al Mommsen: alla lin. 1 *SPE* (sic!); alla lin. 9: *mens XI*.

Varia Sp(uri) filia) Iusta era di nascita ingenua, seppure illegittima, cioè non *ex iusto matrimonio*, come indica il suo patronimico (su *Sp. f.*, v. Kubitschek, in *Wiener Studien* 47, 1929, p. 130 ss.; S. Panciera, in *L'Onomastique latine*, Paris 1977, p. 201 s.; B. Rawson, *Spurii and the Roman view of illegitimacy*, in *Antichthon*, 23, 1989, p. 10 ss.). Significativo il suo *cognomen Iusta* quasi mai portato da schiave e liberte: v. Kajanto 1965, p. 252 cfr. 68, 133, che non conosce eccezioni (ma v. ILP 196 n. 3). Si ricordi a confronto il caso celebre di *Petronia Sp. f. Iusta* noto dalle tavolette cerate ercolanesi.

La *gens Varia* è raramente, ma con sicurezza, attestata a *Puteoli*; un *C. Varius Cartus* negli anni 40 (TPSulp. 1bis del 41; TPSulp. 32 del 48); *Varia L. l. Ephesia* (CIL X 3078), *Varia Dionysias* (CIL X 3042), forse *Varia Tertulla* (CIL X 3080). In Campania i *Varii* sono specialmente documentati a Capua, dove spiccano *L. Varius Ambibulus, procurator Augusti* (AE 1971, 85; CIL X 4390) e suo figlio il senatore *Q. Planius Sardus L. Varius Ambibulus*, console del 133/4, che avevano strette relazioni anche a Nola. Ad Abellinum *Varii* sono magistrati e cavalieri in epoca giulio-claudia (Camodeca 2008, p. 35 e 55); anche a Pompei un *L. Varius* è candidato alle elezioni cittadine in età neronianoflavia (CIL IV 162).

I *L. Marii* sono invece ampiamente attestati a *Puteoli* negli anni 40 e 50 con personaggi libertini, impegnati in attività di commercio, nei documenti dell'archivio dei Sulpicii (TPSulp. 1, 8, 53, 79, 83, 84). Altri *L. Marii* puteolani di epoca più tarda in CIL X 2710, 2713, 2057; cfr. anche 2719. Si ricordi anche *Marius Sedatus*, augure a *Puteoli* nel II sec. d. C. (EE VIII 372). I *Marii* sono comunque testimoniati nella città flegrea già dal 12 d. C. (iscrizione inedita) con un *M. Marius M. l. Pothus*.

Il nostro *L. Marius Iunianus*, a giudicare dal *cognomen*, potrebbe essere stato figlio di una *Iunia*, una *gens* ben testimoniata a *Puteoli*.

19. AE 2001, 846 (= B. Sgherzi, in *BArch.* 39-40, 1996, p. 72)

Lastra di marmo bianco fratta a destra; misure h. 22 x +43 cm; alt. lettere 2,5/3 cm.; punti triangolari regolarmente usati. Ora depositi SSBANP.

L'iscrizione fu rinvenuta nel 1993 durante saggi della SSBANP, preliminari alla costruzione di un deposito della Sepsa in via Casalanno - via Seitol-

la, e precisamente all'esterno di un mausoleo ipogeo a pianta quadrata in *opus reticulatum* sito lungo la via Campana, della quale si è individuato un tratto di basolato; del monumento funerario, datato agli inizi del I sec. d. C., si conserva l'alzato solo fino a 0,80 m.; l'interno, decorato molto semplicemente, è organizzato come un triclinio funerario (*klinai* e *trapeza* centrale in muratura) (v. sito n. 32).

T(itus) Vestorius T(iti) l(ibertus) Pe[lops]
sibì et Vestoriae Chry[seidi? -sidi?]

Datazione: I sec. d. C. (forse ancora età giulio-claudia)

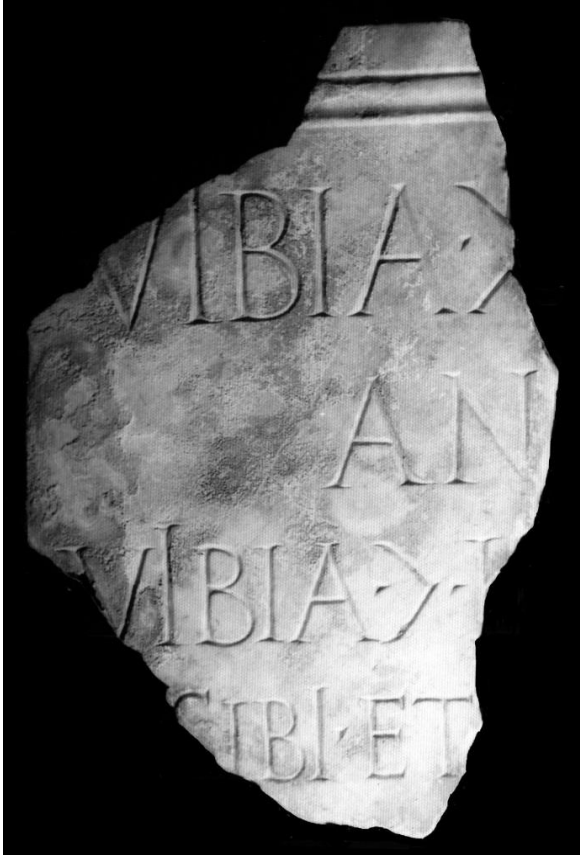


Lo stesso personaggio ritorna quasi certamente in CIL X 3092 (ora al Museo di Firenze): *Vestoria (H)elpis / iussu / T(iti) Vestori Alexandri et / T(iti) Vestori Pelopis [- -]*.

Il cognomen grecanico della donna, una colliberata di *Pelops*, può essere stato *Chryseis*, come affermato dall'editore, ma anche *Chrysis*, o altri inizianti in *Chry-*. La data proposta, la fine del I sec. d. C., sembra troppo tarda; sebbene di incisione trascurata, il formulario usato e la mancanza del *D. M.* sembrano rimandare ad una datazione ancora giulio-claudia.

Notissima è la *gens Vestoria* a Puteoli, specie per il famoso finanziere e imprenditore *C. Vestorius*, produttore del *ceruleum* alessandrino e uomo di fiducia di Cicerone nella città flegrea, dove esisteva anche un *vicus Vestorianus* (CIL X 1631). *T(iti) Vestorii*, come il nostro, ricorrono a Puteoli già nell'archivio dei *Sulpicii* con due personaggi (*Phoenix* e *Arpocra*) in una compravendita di schiavi, datata 21 ag. 38 (TPSulp. 43, letta da Camodeca, 1992, p. 141 ss.), ove (p. 148) anche altre indicazioni sui *Vestorii* e sui persistenti legami con il commercio orientale e l'Egitto, ora confermati dal graffito datato al 21-22 in una grotta-rifugio lungo la carovaniere per Berenice e il Mar Rosso di un *T. Vestorius Ialysus* (AE 1999, 1732=2001, 2042). Inoltre sono anche noti un *C. Vestorius Felix* (TPSulp. 64 del 53) e un *T. Vestorius Zelotus* (CIL X 1557); finora però nessun *Vestorius* è databile con certezza dopo l'età giulio-claudia. Gli unici altri *T. Vestorii* si trovano a Roma alla fine del I secolo d. C. (CIL VI 28637).

20. Inedita



Vibia (mulieris) [(iberta)]
An[- -]
Vibia (mulieris) l(iberta) [- -]
sibi et [suis]

Datazione: I sec.

La *gens Vibia* è diffusa in tutta la Campania, specialmente a Capua fin dall'epoca tardorepubblicana, e numerosi sono anche a Pompei e ad *Herculaneum*. A *Puteoli* invece le testimonianze di sicura pertinenza sono in generale più tarde e non particolarmente significative (CIL X 2168, 2911, 3101, 3104, 3107-8, 8203; SEG 1982, 1032); in età giulio-claudia sono attestati anche a *Cumae* da AE 1990, 149 (di epoca molto posteriore CIL X 3699, IKelsey 229).

Lastra di marmo bianco, fratta da tutti i lati salvo che superiormente, dove conserva parte della cornice con listello e gola rovescia; h. +35 x +26 cm. x 3,2/4 cm; altezza lett.: lin. 1 cm. 5,8; lin. 2, cm. 5; lin. 3 cm. 4,3; lin. 4, cm. 3,6. Punti triangolari. *I longa* alla lin. 1, 3-4.

Rinvenuta il 9/6/1987 per scavi occasionali (metanodotto SNAM), a nord di via Viticella presso il Cimitero, in ambienti termali, ove probabilmente era stata reimpiegata (v. n. 119). Ora deposito SSBANP inv. 224916.

21. AE 2002, 357 (= NSc 1927, p. 333 Maiuri).

Lastra di marmo bianco, retro sbozzato, ricomposta da diversi frammenti; h. +56 x +96 x 3/1,5 cm.; lett. 7,5 cm. Linee guida; nesso *PH* alla lin. 3. Rinvenuta prima del 1927 in un sepolcro presso l'allora polveriera di Quarto, lunga l'antica via Campana (sito n. 26); ora depositi SSBANP. Già pubblicata non del tutto correttamente da A. Maiuri, in NSc 1927, p. 333.

D(is) M(anibus)
[A(uli) U]mbrici A(uli) l(iberti) Successi
[Put]eolanus Onesiphor(us)
[Ag]athangelus Acutus liberti
[patro]no b(ene) m(erenti) f(ecerunt).

Lin. 4: non *Agyus* (Maiuri); lin. 5: omissio *f(ecerunt)*.

Datazione: fine I - inizi II sec.



Il liberto *A. Umbricius A. l. Successus* riceve sepoltura da quattro suoi liberti, *Puteolanus, Onesiphorus, Agathangelus* e *Acutus*. Sul cognomen *Puteolanus* del primo v. n. 15.

A. Umbricii, che portano un gentilizio piuttosto raro e d'origine etrusca (cfr. i ceramisti aretini d'età augustea e giulio-claudia, *CVArr*² 2441-2494), sono in Campania attestati, oltre che a Pompei (v. *infra*), soltanto a *Puteoli* nel II sec.: *A. Umbricius Lupus* (CIL X 3141); *A. Umbricius Magnus* e sua figlia

Umbricia A. filia (non *Afilia!*) *Iusta* (CIL X 3142). Questi puteolani sono certo un ramo della ben nota famiglia pompeiana di età claudio-neroniana, fra cui spicca *A. Umbricius Scaurus*, il celebre produttore di *garum* (v. Curtis 1988, pp. 19-50; cfr. Curtis 1991, pp. 167-169); interessi e liberti di *Scaurus* nel grande porto flegreo, dove è anche attestata una produzione di *garum*, sono non solo presumibili, ma confermati da queste iscrizioni di *A. Umbricii*, che sono invece assenti nel resto della Campania.

22. CIL X 8373 (cfr. EE VIII 357)

Come riporta il Colonna, in NSc. 1883, 175: "si disse proveniente da Quarto, dell'agro puteolano, un altro frammento", che aveva già comunicato al Mommsen per il CIL, con piccola variante nell'ultima linea e indicando di averla vista presso la chiesa di S. Maria a Quarto. Ora irreperibile.

8373 Quarti prope Maranum ad ecclesiam S.
Mariae.



**Dedit Colonna-
Stigliano.**

Se è giusta nell'ultima linea l'abbreviazione COS con soprallineatura, ciò dovrebbe indicare una data consolare tarda (III-IV sec.; cfr. Gordon 1948).

23. NSc. 1899, p. 140 (A. Sogliano)

Nel fondo di Vincenzo Cecere, in contrada Marmolito, in ambienti termali mosaicati (forse pertinenti ad una villa), siti lungo l'antica via Campana, "si raccolsero anche due frammenti marmorei con avanzi di epigrafi" (v. pianta n. 45-46). Ora dispersi.



24. Inedito.

Frammento di lastra di marmo, che conserva in parte solo il lato superiore, h. + 22,5 x 18,5 cm.; h. lett. 4 cm.; F e T più alte del rigo; rinvenuto negli scavi condotti nei primi anni '80 nel complesso funerario della cd. Fescina (sito n. 150) in via Brindisi; attualmente irreperibile.

[- - -] M(arci) f(ilio) Pi[- - -]

[- - -] M]arcel[l- - -]

[- - -] Aug]ustor[um - - -]



Datazione: fine I - II sec.

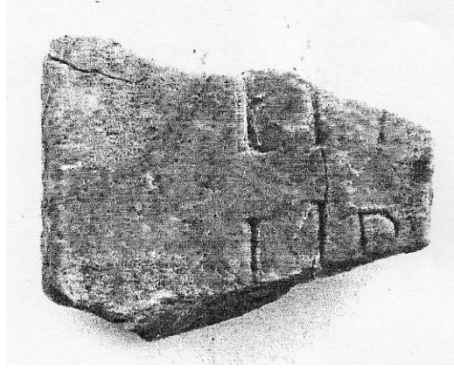
Alla lin. 3 *Augustorum* può riferirsi a *procurator* oppure più probabilmente a *veteranus* o *evocatus*; sembra escluso *libertus*, essendo almeno il defunto persona ingenua; inoltre il plurale di *Augusti* non è determinante per una datazione dopo la metà del II secolo; sul punto vd. E. Meyer, *Augusti*, in *Chiron* 5, 1975, p. 393 ss.; in part. sull'espressione *veteranus Augustorum*, M.P. Speidel, in *ZPE* 22, 1976, p. 231 s.

25. Inedito.

Frammento di lastra marmorea, che conserva in parte solo il lato sinistro; h. +10,3 x +14 cm.; h. lett: cm. +2,5. *I longa* alla lin. 2. Rinvenuto negli scavi condotti nei primi anni '80 nel complesso funerario della cd. Fescina (sito n. 150) in via Brindisi; attualmente irreperibile.

et +[- - -]

lib[ert- - -]



Datazione: II-III sec.

Di questa iscrizione funeraria resta solo parte della formula di concessione del sepolcro anche ai liberti della famiglia.

26. AE 1971, 117 cfr. AE 2002, 352

DNIMP
 MAV RVAI
 MIXENIO
 PLO FELICI
 INVIGIO
 AVC
 XV

Miliario su semicolonna, di trachite locale, a superficie scabra, spezzato in due parti; h. 195 cm., largh 58 cm.; l'iscrizione è rozzamente incisa sulla faccia convessa in un riquadro alto cm. 135. Alt. lett. molto irregolare tra 5,5 e 9 cm.

Recuperato nel marzo 1970 (Guzzo, in *NSc.* 1971, p. 377) in località Cupa Orlando lungo il percorso dell'antica *via Puteolis Capuam* nei pressi di un sepolcro (v. pianta n. 47), all'interno del quale era stato già visto nel 1938 dal Chianese (Chianese 1938, 51). Conservato ora nel *lapidarium* dell'anfiteatro di Pozzuoli.

D(omino) n(ostro) Imp(eratori)
M(arco) Aur(elio) Val(erio)
Maxentio
Pio Felici
invicto
Aug(usto).
 XV

Datazione: 307 – 312 ott.



Il miliario indica la distanza di XV miglia a partire da Capua, città che nell'ordinamento provinciale introdotto in Italia da Diocleziano era il capoluogo della provincia di Campania e luogo di residenza principale del governatore (all'epoca *corrector Campaniae*). La forma semicilindrica si spiega forse con la necessità di addossare il miliario

ad un fianco della via che in quel tratto procede molto ripida.

Il miliario è stato recuperato all'incirca ancora *in situ*; esso indica XV miglia da Capua, che equivalgono, calcolando sul totale di XXI miglia fra *Puteoli* e Capua, riportato dalla Tab. Peutingeriana, a VI miglia da *Puteoli*; questa distanza corrisponde a quella reale, sia pure con una leggera approssimazione. Per altri miliari della *via Puteolis-Capuam*, di epoca precedente e di cui alcuni sono di tradizione sospetta, v. Chianese 1938, p. 59 s.; Guzzo 1971, p. 378.

Significativamente numerosi (più di una quarantina) sono in Italia i miliari di Massenzio, espressione sia di motivi propagandistici che strategici; per una lista recente v. in *Epigraphica* 52, 1990, 129 ss.; se ne devono ora aggiungere altri cinque (AE 1990, 224; AE 1991, 411; AE 1996, 458; AE 2003, 650; AE 2003, 712). Oltre il nostro, sono finora noti in Campania quattro miliari di Massenzio: CIL X 6869 (*Sinuessa*) *Imp(eratori) M(arco) A(urelio) V(alerio) / Maxentio [- -]*; CIL X 6937 (Resina) *D(omino) n(ostro) Imp(eratoris) Caes(aris) / M(arci) Aureli Valeri / Maxenti invicti / Aug(usti) / VI*; CIL X 6952 (Nola): *I / D(omini) [n(ostri)] / Maxenti / invicti ac / perpetui / Aug(usti)*; NSc.

1894, 315-6 (*Surrentum*): XXV / Imp(eratori) [Caes(ari)] / M(arco) Aur(elio) [Val(erio) M]/axen[tio] / Pio [Felici] / Inv[ictio] / A[ugusto].

27. Inedita

La prima iscrizione in greco, finora rinvenuta a Quarto, è una funeraria piuttosto tarda, non precedente specie su base paleografica al tardo II secolo d. C. Lastra di marmo, venato, con lati lisci e retro a gradina; h. 38 x 40 cm.; h. lett., linn. 1-2, cm. 5/5,6; lin. 3-4, cm. 5; lin. 5 cm. 4,3; lin. 6, cm. 4,9; lin. 7, cm. 1,3/1,5.

Fu ritrovata il 16 maggio 1987 a nord di via Viticella, durante lavori SNAM, reimpiegata in una tomba 'alla cappuccina' di epoca tarda insieme alla n. 5 (sito n. 119). Ora depositi Sopr. Arch.

Κυρίων καὶ Εἰ-
 ρῆνα γονεῖς
 ἐποίησαν τέ-
 κνω Ἀγαπήτῳ
 ἔζησεν ἔτη ζ' μ[ῆ]-
 νες ἡ' ἡμέρας [-] (sic)
 Ἐποίησε Α[-]+Ω[- -]+++[- - -].

Datazione: grosso modo tardo II – inizi III sec.



Lin. 2: Non raro in luogo di Ειρήνη (ad es. IG XIV 1563). - lin. 6: dal II secolo in poi ha diversi confronti in analoghi contesti l'uso della desinenza -ες in luogo di -ας per l'accusativo plurale.

Traduz.: I genitori Curion e Irene fecero al figlio Agapito, (che) visse anni 7, mesi 8 e giorni [-]. Fece A[- - -].

L'ultima linea, in caratteri assai più piccoli e forse aggiunta in seguito, con il nome di colui che curò la sepoltura, non si è potuta decifrare per la forte corrosione del marmo.

Curion e Irene, originari dell'Oriente e grecoquanti, erano due servi, o forse anche due *peregrini* (sebbene privi dell'indicazione dell'*origo*); essi pongono la dedica funeraria al loro figlio *Agapitus*, morto a neppure 8 anni.

28-30. Segnalo per completezza tre iscrizioni di tipo diverso che si spera trovino presto adeguata pubblicazione; una (n. 28), ancora inedita, rinvenuta a Quarto nel 1987, che non è qui possibile presentare, non disponendo chi scrive, non solo della foto, ma neppure del testo completo; delle ultime due (n. 29-30), un'iscrizione su mosaico e un graffito cristiano, rinvenute in scavi del 2003, è noto solo il testo, riportato nelle rapide notizie sull'attività della Soprintendenza, apparse negli ACSMG 2004, ma corredate fortunatamente da fotografie, che qui si riproducono.

28. Diploma militare del 7 gen. 224, rilasciato ad un urbaniciano della *cohors XI Severiana*, originario di *Puteoli*, *L. Camelius L. f. Pal. Severus*, che evidentemente dopo il congedo si era ritirato a vivere nelle sue proprietà fondiarie a Quarto. Si tratta senza dubbio della più importante fra le iscrizioni di Quarto, rinvenuta nel 1987 in uno scavo occasionale della SSBANP di una villa rustica con lunga continuità d'uso, sita presso la provinciale Santa Maria, ora Corso Italia (sito n. 119). Purtroppo resta tuttora inedita nei depositi SSBANP, ma se ne prevede a breve una edizione ad opera di chi scrive e di P. Caputo, curatore dello scavo, che portò alla luce il diploma.

Il gentilizio *Camelius*, molto raro, è ben attestato ancora in età tardorepubblicana a Praeneste con un nugolo di personaggi con prenomi *Lucius* e *Caius* (CIL I², 104-107=XIV 3081-4; I² 2856), e più tardi (I sec.) a Roma (CIL VI 6612; 37506-7: prenomi *Aulus* e *Publius*); ricorre altrove soltanto in area flegrea, dove è documentato a *Puteoli* già nel 30 d. C. (iscr. inedita, *L. Camelius L. (et mulieris) l. Cladus*) e poi a *Cumae* fra i *dendrophori* alla metà del III sec. (CIL X 3699: *A. Camelius*).

29. Nella succinta relazione (ACSMG 2004, p. 899) sugli scavi di una villa, rinvenuta nel 2003 in via Cimarosa (sito n. 120), restata in uso dal I sec. a. C. fino al IV d. C., si dà notizia di due ambienti mosaicati della *pars urbana*, datati probabilmente al I sec. d. C., nel secondo dei quali, contraddistinto da resti di affreschi a candelabri e prospettive architettoniche, il pavimento in *opus signinum* recava in corrispondenza della soglia un motivo decorativo a triangoli contrapposti con tessere in calcare bianco e alle spalle di essa altre tessere componevano una *tabula ansata* racchiudente l'iscrizione: OPV / PARI (non scorgo dalla foto i segni di interpunzione OPV. / PA.RI riportati nella relazione); è probabile si tratti della firma dell'artigiano, da sciogliere *opu(s) Pari(dis)*.



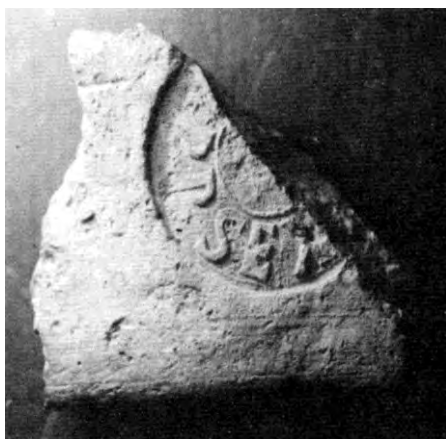
30. Un graffito di ambiente cristiano, rarissimo in area flegrea, è stato rinvenuto inciso 'su un rappizzo dell'intonaco che chiudeva una delle adduzioni della cisterna' (ACSMG 2004, p. 902) di un interessante complesso termale (sito n. 65), impiantato fra fine II e inizi III secolo e da tempo in disuso all'epoca del graffito (V secolo): PAS DOMI / SEMPER / BOBISCV (*sic*), cioè il ben noto versetto della liturgia del messale romano, *pax domini (sit) semper vobiscum*.



31. Bolli laterizi

Infine elenco qui i non pochi bolli laterizi su tegole rinvenuti nel territorio di Quarto e a me noti; essi sono tutti di età augustea o giulio-claudia e comunque di I secolo:

1) *Q. Aemili Philotae*; ne conosco 8 da *Herculaneum* (Pagano 1990, p. 167, che cita anche un esemplare inedito dal deposito SSBANP di Cuma, che potrebbe però essere quello di Quarto); 1 da Stabiae.



2) *C. Caesoni* (CIL X 8042, ³⁰), finora noto solo dal teatro di Pompei, dove era impiegato in vari esemplari.

3) *Diogenes P. P. Sex.*, due exx. con varianti, dalla località Paratino (Camodeca 1980, p. 99, n. 17; Pagano 1980-81, p. 262 s.) di CIL X 8042, ⁴² (dalle catacombe di Napoli).

4) *Stab(ilionis?) Appi*, quattro esemplari (CIL X 8042, ⁹⁸); è fra i più diffusi in tutta la Campania costiera.

5) *Faeni Rufi*, bollo circolare di una figlina di *L. Faenius Rufus*, il

praef. annonae e *praef. praet.* di Nerone, ucciso nel 65; questi bolli mi risultano finora attestati, oltre che a Roma e Ostia (CIL XV 1137), solo a Pompei (Steinby 1979, p. 267).

6) *L. L. L.*, bollo in cartiglio a tabula ansata in 2 ex.; finora mi è noto solo dal monumento funerario d'età protoaugustea dei *Fuficii*, rinvenuto nel 1925 a Chiaia (via C. Poerio) lungo l'antica *via Puteolana* (Sgobbo, in NSc. 1926, 234 s.).

7) *Q. Muci Asclep.* (CIL X 8042, ⁷⁶), molto diffuso in Campania (area fle-grea, Capua, Ercolano, *Stabiae*, Napoli) e anche nel Lazio meridionale.

8) *Fortunati Vinici*, 4 ex. (CIL X 8042, ⁵³), diffusissimo in tutto il golfo di Napoli.

9) *Nepos Volumni*, bollo rettangolare; mi è noto solo un altro ex. dalle catacombe di Napoli (con bollo però circolare). Probabilmente da collegare all'officina laterizia *Volumni* (CIL X 8042 ¹¹⁰), con rari esemplari attestati a Pompei ed Ercolano

Giuseppe Camodeca

CAPITOLO 4

IL MAUSOLEO A CUSPIDE PIRAMIDALE DI QUARTO

La forma del mausoleo romano di Via Brindisi sarà stata suggerita da una delle tante varietà di terminazione tumulare adottate per sepoltura, sia nel tipo a semplice tumulo di terra, sia in quello che traduce il tumulo stesso con elementi costruttivi. D'altro canto, specie nel mondo microasiatico era diffuso il tipo con piramide quadrata sovrapposta al basamento. Ma nel nostro caso, gli accostamenti che si possono fare sono solo di carattere tipologico. L'originalità della tomba puteolana consiste nella maniera con la quale è stata elaborata attraverso la creazione di nuovi rapporti volumetrici tra base e piramide, sicché quest'ultima viene concepita estremamente allungata ed a pianta esagonale⁴⁶. Essa rappresenta, altresì, il punto di arrivo nello sviluppo dell'architettura funeraria romana dello schema "a pila", cioè di volumi sovrapposti con tendenza alla verticalità, noti nella prima età imperiale⁴⁷.

Nel suo insieme, dunque, il monumento è caratterizzato da tre volumi sovrapposti, di cui quello ipogeo di forma quadrangolare, e quelli emergenti a forma di tamburo circolare l'inferiore, a piramide, in questo caso esagonale, il superiore.

A giudicare dalla muratura, del circostante recinto, sembrerebbe che una parte dell'ipogeo emergesse dal suolo, come per gli altri due colombari vicini, l'intenzione del committente e dell'esecutore sarà stata di lasciare a vista solo i due elementi superiori, servendo quello inferiore come camera sepolcrale e per i rituali funebri.

I due volumi così composti si possono confrontare con la tomba a "tholos" di Cuma, databile ad età sannitica (IV sec. a. C.) o secondo altri⁴⁸ al III sec. a. C. Realizzata con grossi blocchi squadri di tufo, in realtà la forma a "tholos" si scinde in un corpo cilindrico inferiore ed in una pseudocupola troncoconica. E' tuttavia paragonabile solo la tipologia architettonica, già variata rispetto a quella della "tholos" tradizionale, in quanto, a parte la tecnica di realizzazione ed il diverso rituale, la tomba di Cuma non era a vista, ma

⁴⁶ De Franciscis – Pane 1957, p. 14-16; von Hesberg 1992, p. 137, che erroneamente lo considera con cuspidale piramidale ottagonale e lo colloca, insieme alla cd. tomba di Cicerone a Formia, in epoca tardo repubblicana. La datazione dell'edificio, viceversa, lo fa pienamente rientrare tra quei monumenti che a partire dall'età augustea prevedono l'uso, come meta, della piramide.

⁴⁷ Crema 1959, p. 255

⁴⁸ Crema 1959, p. 125; Pellegrini 1903; Caputo 1996, pp. 164-166

sepolta nel terreno, con un corridoio di accesso verosimilmente ipogeo, non pervenutoci.

E' interessante, invece, il tipo del sepolcro di Servio Sulpicio Galba, presso la Via Ostiense a Roma, attribuibile alla metà-fine del II sec. a. C. Si tratta di un monumento quadrangolare a grossi blocchi di peperino; la parte superiore, ora mancante, era verosimilmente una piramide a gradini⁴⁹.

Non estranea tipologicamente, specialmente per la forma a tamburo circolare della base, è la forma del sepolcro a tumulo di tradizione romana, che si sviluppa specie nel corso del I sec. a. C..

Il tumulo fu adottato specie in età augustea nella sua forma tipica. La sua forma si evolve subito in schemi, in cui il podio, sviluppandosi in altezza, assume una netta prevalenza, mentre l'organismo interno assume un più definito carattere architettonico, con la prevalenza degli ambienti accessibili su quelli occupati dal terrapieno, unitamente al tumulo superiore. Si veda come esempio, per tutti, il mausoleo eretto da Augusto nel 28 a. C.⁵⁰. Lo sviluppo in senso verticale e nel suo organismo interno si manifesta più chiaramente nei mausolei a corpo cilindrico su basamento quadrato. L'esempio più tipico e noto è la tomba di Cecilia Metella, monumento di poco posteriore alla metà del I sec. a. C.

Alla stessa tipologia appartiene pure la c. d. tomba di Virgilio, a Napoli. Questo tipo di monumento godrà grande favore ancora nel II sec. d. C. presentandosi in esemplari molto diversi fra loro⁵¹.

Questo schema dell'architettura funeraria si diffuse al punto da essere adottato in forme grandiose, come nel monumento onorario, detto il "trofeo", innalzato nel 7 - 6 d. C. a La Turbie (Alpi Marittime), a commemorazione delle vittorie di Augusto sui popoli alpini⁵². Particolarmente significativo ai fini di un confronto tipologico col mausoleo di Quarto mi sembra l'uso del coronamento conico al di sopra di un tamburo colonnato circolare (elemento quest'ultimo di origine ellenistica). Questo stesso tipo di composizione architettonica, produce, all'interno dell'architettura romana, alcuni sepolcri a corpo rotondo e coronamento superiore, posti su basamento quadrato, aventi rapporti con la architetture ellenistiche.

⁴⁹ Crema 1959, p. 126

⁵⁰ Crema 1959, pp. 243-247

⁵¹ Crema 1959, pp. 248-250

⁵² Formigé 1949; Lamboglia 1955b



È questo il caso della tomba degli Istacidi a Pompei⁵³ e del grande mausoleo di Aquileia⁵⁴. Quest'ultimo, in particolare, riunisce caratteristiche riportabili a quelle del mausoleo di Quarto. Infatti il dado inferiore, vera e propria tomba a camera, sembra corrispondere alla parte ipogea; quella superiore può paragonarsi al tamburo circolare sormontato dal coronamento, in questo caso conico, come a La Turbie.

Lo sviluppo architettonico di forme diverse sovrapposte in armoniche composizioni in verticale si ritrova nel monumento dei *Giulii* a Saint - Remy - de - Provence⁵⁵, imitato in altri simili in Provenza, come la "Tour d'Horloge" a Aix en Provence.

Tipo analogo era un mausoleo presso Nettuno, con basamento quadrangolare, su cui poggia il tamburo circolare sormontato da monoptero con coronamento conico.

Tra i sepolcri a volumi sovrapposti è da ricordare la tomba di Assalonne a Gerusalemme, della metà del I sec. d. C. La camera quadrangolare, decorata esternamente da pilastri e semicolonne ioniche e trabeazione dorica, regge un tamburo rotondo con cuspidi curvilinea⁵⁶. Interessanti soprattutto per il tipo di

coronamento, a piramide tetragona o trigona, sono il mausoleo di Kalat Fakra (Siria), databile alla metà del I sec. d. C., e, nel tipo a "pila", però aperto ad edicola, già presente tra la fine della Repubblica e l'inizio dell'Impero, quello di A. Marcio Obulacco a Sarsina (Forlì)⁵⁷ ed il sepolcro dei *Curii* ad Aquileia (I sec. d. C.). La cuspidi di questo ultimo, d'altra parte, prelude a manifestazioni architettoniche tarde, specie in ambiente africano. Alla metà del I sec. d. C. il tumulo è ancora presente nei sepolcri fuori d'Italia, ma in

⁵³ De Franciscis - Pane 1957

⁵⁴ Brusin 1956

⁵⁵ Rolland 1934

⁵⁶ Vincent 1912

⁵⁷ Aurigemma 1937, p. 41 sgg.

Italia centrale e specialmente nel Lazio e nella Campania, esso continua a dar luogo a forme architettoniche in monumenti, non sempre cronologicamente individuabili.

In area puteolana, prossima a Quarto, si possono accostare il mausoleo di S. Vito (che si confronta a sua volta con quello probabilmente più tardo di Marano), col corpo inferiore cubico e tamburo circolare superiore, forse terminante con un coronamento. Nella stessa Quarto si confrontano con quello di S. Vito e con la soluzione del basamento quadrangolare interrato e superiore coronamento circolare un mausoleo in località S. Petrillo, lungo la Via Campana antica, databile al I sec. d. C. ed un analogo esempio in località Poggio Spinelli⁵⁸. Il tamburo circolare si ritrova invece in soluzione architettonica apparentemente unitaria (manca la parte superiore), databile anch'essa, al I sec. d. C. in un colombario di Via Viticella⁵⁹.

Il Crema cita una tomba ad Avella⁶⁰ (Avellino) che mostra un corpo cubico un altro superiore ottagonale molto slanciato realizzato in opera incerta e laterizia. Qui il confronto con la cuspide di Quarto poggia sull'elemento poligonale del coronamento, più che sulla forma. Questo elemento architettonico, paragonabile alla soluzione della cuspide esagonale adottata a Quarto, si ritrova nella "Tour Magne" di Nimes, già in precedenza citata, ma l'idea della cuspide o piramide esagonale, si può confrontare solo col tipo della tomba a piramide (mausoleo di Caio Cestio) o negli altri esempi di coronamento a piramide tetragona o trigona dei colombari già sopra citati.

Un confronto più diretto si pone con un monumento nel comune di Raviscanina (CE). È realizzato in opera cementizia con pietra calcarea locale: pochi sono i resti del rivestimento in opera vittata con ammorsature d'angolo. Attualmente il rudere presenta le fondamenta emergenti per ca. 1.50 m. dal piano di campagna. Al di sopra del basamento quadrato, si imposta un tamburo, al centro del quale è una struttura a pianta esagonale. A giudicare dalla inclinazione delle pareti ancora *in situ*, si può verosimilmente ipotizzare che il coronamento sia stato costituito da una cuspide esagonale. Quest'ultima è cava al suo interno, espediente tecnico già realizzato a Quarto. Mancano tracce delle nicchie parietali, poste forse sulle pareti della camera ipogea, di cui non è visibile l'accesso. Tamburo circolare e presumibile cuspide costituiscono nel loro insieme il coronamento del mausoleo, ubicato sulla via ex-

⁵⁸ vd. siti 26 e 172.

⁵⁹ vd. sito 81.

⁶⁰ Per la necropoli romana di Abella: Palmentieri 2011, con bibliografia precedente.

traurbana che da Alife si dirige verso il "criptoportico". Nell'insieme i resti del mausoleo (la cui base misura 10 m. di lato) si sviluppa per 8 di altezza.

Si osservi però che mentre a Quarto la sovrapposizione di tamburo circolare e cuspide esagonale costituisce una armonica composizione architettonica, a Raviscanina tamburo e cuspide sono sovrapposti come elementi separati e pertanto di diverse dimensioni. Probabilmente anche questo mausoleo può datarsi al I sec. d.C..

Per quanto riguarda il nostro caso, il dato archeologico e le tecniche edilizie adoperate confermano la costruzione all'inizio dell'età giulio-claudia con uso fino a tutto il I sec. d. C..

Paolo Caputo

CAPITOLO 5

CONSIDERAZIONI SULLA TOPOGRAFIA DELLE NECROPOLI

Fino al 1980 quel che si sapeva delle aree sepolcrali di Quarto non si allontanava molto dalla conoscenza dei mausolei lungo il tracciato della *Puteolis-Capuam* e dei suoi diverticoli⁶¹. Oggi, al contrario, siamo consapevoli che le aree destinate a sepoltura in antico erano numerose ed estese e si dislocavano non solo lungo il tracciato della *Puteolis-Capuam* e dei suoi diverticoli ma anche in aree alquanto distanti da questi.

Esaminiamo dunque le singole zone.

Poggio Spinelli

Lungo la scarpata della Circumflegrea si conservano i sepolcri siti nn. 173, 174 e 175 che costituiscono i resti monumentali di una necropoli alla quale sono anche pertinenti tombe alla cappuccina rinvenute nel terrazzo superiore posto ad Ovest di essi. Oggi queste tombe sono documentate da un'area di frammenti fittili (v. sito n. 174) e dalle testimonianze dei contadini che ci hanno assicurato di aver rinvenuto più di una tomba antica. La ceramica rinvenuta si data tra III-II a.C. e IV-V d. C.

Poggio Spinelli-masseria Brindisi

Nell'area compresa tra il mausoleo n. 172 e la masseria Brindisi posta a Nord di questo, i contadini testimoniano il rinvenimento di numerose tombe a cassa e alla cappuccina. In fase di ricognizione si sono raccolti moltissimi frammenti ceramici; occorre tuttavia ricordare che quest'area è immediatamente sottoposta a quella più ad Ovest, di Spinelli e Maranese da cui, di certo, è dilavato molto di questo materiale. Non siamo quindi in grado di stabilire quanta parte della ceramica rinvenuta sia pertinente alle ville e alla necropoli che insistevano nelle zone più alte e quanto, invece, vada associato a questa necropoli⁶², testimoniata anche da alcune tombe da cui proviene una *lekythos* datata al III secolo a.C. (alta 12 cm. con decorazione a rete databile al III-II secolo a.C.). I materiali raccolti in ricognizione vanno dal III-II a.C. al VI-VII d.C.

⁶¹ v. già Quarto 1980, p. 3 e s.

⁶² Al sito n. 169 è stato associato anche il materiale rinvenuto presso il mausoleo sito n. 172 e a questa necropoli quello rinvenuto nei dintorni di masseria Brindisi.

Spinelli-Maranese

L'area occupata oggi dalle cave di tufo, un tempo, come pure testimoniano i contadini, era coperta da un fitto castagneto sotto cui si snodavano vari cunicoli e camere ipogee con nicchie alle pareti. Un contadino ci parlò di un cunicolo, presso la masseria Fiore, formato da quattro bracci a croce con fondo absidato. Un altro contadino ricordava un piccolo vano con un arco e vari pozzi intonacati (v. sito n. 165).

Siamo convinti che anche questa zona prevedesse un utilizzo sepolcrale; mancando però quelle garanzie che solo dei saggi condotti con metodo scientifico potrebbero produrre, si è preferito accorpare i frammenti ceramici rinvenuti (tra cui alcuni di ceramica ad impasto steccati ed uno di ceramica attica databile al V-IV a.C.) alla scheda del sito n. 166.

Pantaleo-S. Severino

Lungo la via S. Severino si conservavano, fino all'ottobre del 1989, tre colombari (siti nn. 155, 160) e due cisterne (siti nn. 156, 159) sfiorati ad Ovest dalle cave di tufo e ad Est da moderne abitazioni le quali, espandendosi, ne hanno determinato la distruzione.

In fase di ricognizione si rinvennero molti frammenti ceramici databili tra III a.C. e VI-VII d.C.⁶³

Pantaleo-via Brindisi

Nei terrazzi compresi tra via Pantaleo a Nord e via Brindisi a Sud si attesta una necropoli monumentale con recinti funerari e mausolei (v. sito n. 150).

Nell'area in leggero pendio posta ad Est di questi monumenti, si è rinvenuto numeroso materiale ceramico; a Sud di via Brindisi i rinvenimenti risultavano meno frequenti.

Evidentemente sono pertinenti a questa necropoli anche i siti nn. 143 e 144 posti lungo la via Pantaleo subito a Nord di quest'area.

In ricognizione si sono raccolti frammenti ceramici databili fra III-II secolo a.C. e V-VI d.C.⁶⁴

Pantaleo-via S. Nullo Licola

All'incrocio tra via Pantaleo e la via S. Nullo - Licola si conserva, isolato, un mausoleo (sito n. 133); tutt'intorno si sono rinvenuti frammenti ceramici,

⁶³ Per altri rinvenimenti in zona, v. sito n. 160.

⁶⁴ Per i numerosi reperti rinvenuti nello scavo del mausoleo a cuspidi v. Quarto 1980, pp. 103-112.

tegole e coppi senza una particolare concentrazione, ininterrottamente sino al limite Est della contrada Pantaleo, dove corre il tratto superiore dell'attuale via Campana. I reperti si datano fra IV-III a.C. e V d.C.

Chiarano-Pozzillo

Nella zona prospiciente la masseria Sciccone-Madonna del Carmine (v. sito n. 125-128) numerose volte ci fu segnalata dai contadini, l'esistenza di una vasta area di tombe estesa sino alla via Viticaglia ed oltre. Nel corso dei lavori agricoli spesso si rinvenivano tombe a cassa in lastroni di tufo e alla cappuccina con corredi solitamente limitati a qualche unguentario vitreo. Il Gruppo Archeologico Napoletano (Quarto 1980, p. 60, n. 78) individuò i resti di una tomba alla cappuccina con tracce di scavi clandestini.

In ricognizione si sono rinvenuti frammenti di ceramica databile tra III-II a.C. e V-VI d.C.

Cupa Orlando-Piana di Quarto

La necropoli di Cupa Orlando, per quanto si è potuto appurare, è limitata a tre mausolei (nn. 47, 49 e 53) ma scendendo lungo la cupa, in via Sciccone e lungo tutto il percorso dell'antica Consolare, fino alla contrada Viticella, è un continuo di monumenti funerari (da Nord a Sud siti nn. 42, 41, 43, 40, 36, 26, 22, 21, 20, 13, 9, 7). Questi monumenti, uniti alle testimonianze dei contadini⁶⁵, ci consentono di situare qui, sui lati dell'antica via *Puteolis-Capuam*, una delle più vaste aree sepolcrali del territorio da noi indagato.

Il materiale rinvenuto in ricognizione si data fra III a.C. e VII d.C.

Via Viticella

La via Viticella conserva sui lati una serie di monumenti funerari (siti nn. 66, 67, 64, 68, 71, 76, 82, 83). Da bibliografia apprendiamo di alcuni rinvenimenti di tombe alla cappuccina (sito n. 69) e di tombe a cassa in lastroni di tufo (sito n. 79 con bibliografia) che ci confermano, anche in questa zona, la presenza di una vasta area di necropoli che, come sembra dai monumenti conservati (siti nn. 96, 99) può essere prolungata sino all'incrocio con la via Pietrabanca ed oltre. E' il caso di ricordare che questa via deve il nome ad un'epigrafe funeraria ivi rinvenuta che è stata datata intorno alla metà del I secolo d.C.⁶⁶

⁶⁵ v. sito n. 121.

⁶⁶ Camodeca 1980, p. 96, n. 12 (v. sez. epigr. n. 18).

Anche in questa zona i contadini affermano che più volte i tombaroli avevano individuato e saccheggiato tombe a cassa e alla cappuccina, soprattutto nell'area circostante la masseria Goliuso (v. sito n. 158). Lungo la via Pietrabianna (sito n. 97) si rinvenne una tomba alla cappuccina ad una profondità di circa due metri; all'interno furono recuperati due balsamari vitrei a collo lungo e ventre conico, datati al I-II secolo d.C.

Indubbiamente i risultati che emergono da un simile studio, limitato ai dati "raccolti" in superficie, vanno analizzati con la massima accortezza essendo, per intrinseca natura, parziali e di difficile interpretazione. Non si può distinguere, infatti, in un'area di cocciame, il materiale affiorato in seguito alle arature ripetutesi nel tempo da quello magari dilavato da una quota superiore. Appaiono dunque subito chiari i limiti e le difficoltà di una ricerca di ricognizione territoriale; tuttavia, vagliando con cura i reperti, la bibliografia e la morfologia dei luoghi, è possibile, con ragionevole sicurezza, riconoscere un'area di necropoli da un semplice accumulo di materiali determinatosi per dilavamento.

Possiamo quindi affermare di aver individuato estese aree, altrimenti ignote, che in antico furono destinate ad un uso funerario.

Un elemento degno di nota è certamente l'apparente longevità di queste necropoli: i frammenti ceramici raccolti testimoniano, infatti, una frequentazione pressoché costante che si distende dal III a.C. al V, VI, talvolta VII secolo d.C.

L'aver rinvenuto una gran quantità di ceramica pertinente ad un periodo così tardo è un elemento importante che testimonia, in definitiva, la longevità di quelle ville che un tempo rappresentarono un buon investimento per taluni facoltosi puteolani; e se *Puteoli* nel III d.C. vede diminuire sempre più il suo prestigio di polo commerciale⁶⁷, le ville suburbane, di cui il territorio nei dintorni del quarto miglio della *Puteolis-Capuan* era costellato, continuarono a sopravvivere e a produrre, pur subendo notevoli modifiche strutturali e forse anche produttive. Ancora in questo periodo, come nei primi anni dell'impero, gli appartenenti alla *familia* vengono sepolti in povere tombe con scarso corredo, poste in aree sepolcrali che col tempo registrarono un allargamento notevole dei primitivi confini.

Nicolai Lombardo

⁶⁷ Tuttavia per quest'epoca i segni di questo declino sono relativi, cfr. Camodeca 1980-81, p. 59 ss. (per la fine III-IV secolo); Camodeca 1990, p. 163 ss. (per il II-III secolo).

CAPITOLO 6

LA VIABILITÀ ANTICA

Ancora oggi si può percorrere la principale arteria, la *Puteolis-Capuam* che qui attraversava tutta la piana, ma il suo antico basolato giace sotto alcuni decimetri di moderno asfalto.

La linea ferroviaria Circumflegrea, nella zona di Poggio Spinelli, ugualmente ricalca il percorso di un antico diverticolo.



Spesso oggi a Quarto anche la moderna viabilità è affiancata, su uno o entrambi i lati, da mausolei ed antiche costruzioni che ancora testimoniano la traccia degli antichi percorsi. Casi rappresentativi sono le vie S. Petrillo, Viti-cella, Pantaleo.

Il ramo principale della *Puteolis-Capuam*⁶⁸ partendo da Pozzuoli, in Piazza dell'Annunziata⁶⁹

s'insinuava verso Nord tra due file di sepolcri; dopo circa tre miglia lo sbarramento della Montagna Spaccata marcava l'ingresso nella conca di Quarto. Superato questo punto la via, in leggero pendio, diversamente dall'attuale Via

Campana che punta a NNW, dirigeva verso NNE.

Oggi l'antico percorso è perfettamente ricalcato dalla via S. Petrillo come testimoniano gli (ormai pochi) edifici funerari, sopravvissuti all'incalzante urbanizzazione, che la fiancheggiano⁷⁰.

⁶⁸ La *Tabula Peutingeriana* non riporta il tracciato di questa arteria ma si limita a citare la distanza fra i due vertici in ventuno miglia, ossia 31 Km. ca.. V. anche Plinio, *N. H.*, XVIII, 29, 3; Levi-Levi 1967.

⁶⁹ Cfr. Dubois 1907, p. 242.

⁷⁰ Cfr. Chianese 1938, p. 48 s.

Nel 1991 alcuni basoli pertinenti a questo tratto della *Puteolis-Capuum* erano ancora visibili nel cortile di masseria Crisci (sito n. 24) e sul luogo dove sorgeva la masseria Iaccarino (sito n. 20). Inoltre, nella primavera dello stesso anno la Soprintendenza Archeologica eseguì uno scavo intorno al mausoleo sito n. 26 rivelando, a Nord e ad Est di esso, a circa tre metri sotto l'attuale via S. Petrillo, alcuni ambienti e, poco più a Nord, all'incrocio con la Via Nuova, un tratto dell'antica Consolare (sottoposto di circa un metro). Procedendo oltre, l'antica via, nella sua corsa verso Capua, si dirigeva, piegando ancora a NNE, a villa Caleo-Caianello. Purtroppo quei mausolei che il Chianese notò sul lato sinistro della moderna via prima di giungere alla masseria non son più visibili. Essi un tempo si succedevano: "allineati, alquanto distanti l'uno dall'altro [...] di modesta mole e di costruzione di età imperiale"⁷¹.

Superata la bella masseria Caleo, la via antica, seguita dall'attuale tracciato, piegava un poco verso Est fino a raggiungere, dopo circa un chilometro masseria Sciccone e masseria Di Falco. La costruzione è recente ma il Chianese ricorda che: "scavandosene le fondamenta affiorò un tratto del piano selciato dell'antica via"⁷².

Poco oltre masseria Di Falco il percorso riprende l'andamento precedente a NNE fino al fondo Sogliano dove si individuano i resti di quattro strutture identificabili come mausolei. Uno a destra (sito n. 43) è il più leggibile, conservando, della struttura originaria, anche l'accento di un vano superiore. A sinistra della via due nuclei cementizi (siti nn. 41 e 42) ed un vano inglobato in un vecchio casolare abbandonato (sito n. 40) è quanto resta della necropoli monumentale che fiancheggiava, anche lungo questo tratto, la *Puteolis-Capuum*. A questo punto la via si dirige in modo rettilineo verso Cupa Orlando dove, purtroppo, non si individuano più le antiche costruzioni menzionate dal Chianese⁷³. Nei dintorni doveva trovarsi la masseria Iaccarino nel cui fondo, sempre il Chianese notò che: "il piano selciato dell'antica consolare affiora in vari punti [...] a quasi m. 0,80 di profondità"⁷⁴.

La Cupa Orlando si presenta profondamente incassata nel tufo e di tanto in tanto mostra le tracce dell'antica sistemazione: sepolcri, resti di ville e cisterne sono una testimonianza eloquente di come anche questo tratto, nono-

⁷¹ Chianese 1938, p. 49.

⁷² Chianese 1938, p. 50.

⁷³ Chianese 1938, p. 50, nt. 5.

⁷⁴ Chianese 1938, p. 50, nt. 6.

stante la notevole pendenza, non rappresentò un problema per gli antichi ingegneri né per quei *domini* che qui scelsero di posare le proprie dimore.⁷⁵

Inoltre a testimoniare qui il passaggio dell'antica via si pone quel miliario di Massenzio recuperato nel 1970⁷⁶. Giunta alla contrada San Rocco la *Consularis* puntava su Qualiano e con andamento grosso modo costante a NNE, verso Capua dove, infine, si congiungeva con l'Appia.⁷⁷

Oltre al tracciato della Puteolis-Capuam la piana di Quarto è attraversata da alcune diramazioni dell'asse stradale principale.

Percorsa la Montagna spaccata, dopo alcune decine di metri, sulla destra, c'è l'incrocio con le vie S. Petrillo e Viticella; ancora nel 1980 il Gruppo Archeologico Napoletano lungo quest'ultima arteria individuava quindici monumenti⁷⁸ ma ormai non se ne conservano che cinque⁷⁹. L'urbanizzazione recente e recentissima ha mutato non poco l'assetto antico; di conseguenza occorre basarsi soprattutto sulle ricerche precedenti.



⁷⁵ Sono pertinenti a ville i siti nn. 51, 56, 52, 48 e 50.

⁷⁶ V. sito n. 31 con relativa bibliografia e sez. epigr. n. 26.

⁷⁷ V. Chianese 1938, p. 54 ss. Per l'Appia, Sterpos 1966.

⁷⁸ Quarto 1980, da n. 43 a n. 57

⁷⁹ Si tratta dei siti nn. 66, 63, 82, 83 e 86.

A giudicare dalla disposizione delle evidenze segnalate dal Gruppo Archeologico Napoletano e dai rinvenimenti fatti in anni recenti l'attuale Via Viticella ricalca, in gran parte, un antico tracciato. Ancora nel 1980 gli antichi edifici si distribuivano sui due lati per tutta la sua lunghezza, con una maggiore concentrazione sul lato Nord. Due sono le segnalazioni di basoli in zona nei pressi della masseria Goliuso (sito n. 87) e intorno le masserie del sito n. 85. Diversamente da quanto supposto nel 1980, che nella parte orientale di via Viticella, proprio dove si segnala la presenza di basoli, si presumeva una deviazione, riteniamo che l'antico tracciato seguiva il percorso moderno fino ai siti nn. 82 e 83 passando non a Nord ma a Sud di essi. Giunto poi alla grande svolta verso Nord che si percorre anche oggi, proseguiva con andamento quasi rettilineo, sino al sito n. 84 che bordava subito a Nord, giungendo al sito n. 157. Oltrepassatolo, sempre sul lato Nord, giungeva al sito n. 87 (masseria Goliuso) e qui si congiungeva con un altro diverticolo che, tagliando obliquamente tutta la conca, si dirigeva sino a via Pantaleo e, dalla parte opposta, a Val di Pecora. In questo luogo, nell'angolo Sud-Orientale del cratere, si nota un taglio lungo circa 130 metri, dove oggi passa il tratto meridionale di via Pietrabianca. Difficile stabilire se sia di natura naturale o artificiale, tant'è che anch'esso presenta la forma ad imbuto che caratterizza il taglio della Montagna Spaccata. In epoca romana il taglio fu sfruttato per farvi passare quella strada che univa Quarto (e quindi Capua) con la via Antiniana per Napoli⁸⁰.

Verso Ovest la via raggiungeva, dopo aver percorso tutta la piana, le località Pantaleo e Maranese per poi uscire dall'odierno comune, puntando verso i Camaldoli in località Pagliarone⁸¹.

Partendo dall'incrocio col primo diverticolo, grosso modo all'altezza del sito n. 86 notiamo che le testimonianze del passaggio dell'antica via spariscono subito; siamo, non a caso, a ridosso del moderno centro abitato dove pressoché nulla resta ormai dell'assetto antico.

Seguendo un percorso rettilineo con direzione NNW sin oltre la stazione della Circumflegrea, si giunge alla masseria Caleo-Caianiello, dove l'antico percorso s'incrociava con il ramo principale della Consolare. Oggi questo percorso si presenta rialzato di qualche metro rispetto all'attuale piano di campagna; con buona probabilità il basolato antico giace poco sotto di esso. In località Pantaleo la quota ritorna uniforme e riprendono gli antichi edifici.

⁸⁰ Il percorso da Port'Alba a Quarto è in Johannowsky 1952.

⁸¹ Il Camodeca (Quarto 1980, p. 3) ritiene che poteva congiungersi con la più antica Cuma-Capua.

Cinque monumenti (siti nn. 143, 144, 145, 135, 133) grossomodo allineati lungo la direttrice fin qui seguita, ci confortano sulla bontà di quest'ipotesi. Le tracce si perdono di nuovo dopo il sito n. 42 dove la via Pantaleo s'incrocia con la linea ferrata Roma-Formia-Napoli tuttavia è plausibile che non mutasse il suo orientamento e puntasse verso la contrada Pagliarone nel Comune di Giugliano.

Un altro diverticolo è ipotizzabile che avesse inizio dalla Consolare nel punto in cui la via S. Petrillo e la Via Nuova s'incrociano. Probabilmente l'antica via si insinuava tra i siti nn. 24 (masseria Crisci) e 23.

Purtroppo la contrada Masullo, dove nell'edizione del 1980 si ipotizzò il prolungarsi di questo diverticolo, è assai povera di presenze; secondo la ricostruzione del 1980 l'antico tracciato seguiva fedelmente la linea percorsa dalla via moderna Grotta del Sole fino a Cuma⁸². Ad avvalorare questa ipotesi vi sono, nei pressi della Torre S. Chiara, a NE dell'insediamento di Monte Ruscello, alcuni monumenti fra cui un bell'esempio di mausoleo con copertura a cono⁸³.

Riteniamo sia probabile che questo diverticolo, raggiunto l'incrocio tra via Grotta del Sole e il tratto più meridionale di via Spinelli, si sdoppiasse e che un ramo seguisse la via Grotta del Sole fino alla Torre S. Chiara ed oltre verso Cuma ed un secondo, bordando i siti nn. 6, 178 e 132, continuasse verso la masseria Spinelli. Non è azzardato supporre che subito prima di questa masseria poteva esserci un altro bivio con un ramo che, deviando verso Ovest, si insinuava nel taglio tufaceo dove si segnalano i mausolei rupestri nn. 173, 174 e 175 ed un altro che, bordando le strutture sulle quali s'imposta la masseria Spinelli (sito n. 169), il mausoleo n. 172 ed i siti nn. 155/159, piegava in direzione SE passando presso la necropoli monumentale (sito nn. 150) per incrociarsi poi col ramo ricalcato oggi dalla via Pantaleo. In via ipotetica si può allungare questo tracciato sin oltre l'incrocio con l'attuale via Campana, in via Viticaglia e farlo giungere là dove inizia la Cupa Orlando. Giocherebbe a favore di quest'ipotesi il rinvenimento di numeroso materiale ceramico pertinente ad una necropoli⁸⁴ nella zona tra Chiarano e Marmolite a Nord e a Sud di via Viticaglia ed alcuni basoli stradali trovati nei campi tra le masserie Sciccone Piccola e Gianusso⁸⁵.

⁸² Su questa porzione di territorio, Quilici 1969, p. 224-240.

⁸³ Quilici 1970, p. 184 ss. e nt. 2. dove a fianco della strada attuale si individua l'antico selciato alla profondità media di 4 o 5 metri. V anche Quilici 1969, p. 232 s. e fig. 1.

⁸⁴ V. sito n. 124

⁸⁵ V. sito n. 34.

Altri diverticoli sono individuati dal Gruppo Archeologico Napoletano anche sulla base dell'analisi della cartografia storica⁸⁶; uno di questi è in località Masullo, lungo il tratto meridionale di via Grotta del Sole, fin quasi alla Montagna Spaccata in una zona in cui dalle ricognizioni degli anni settanta non è emerso nulla⁸⁷.

Un altro diverticolo si individua, invece, lungo la via Pietrabianca dove un'ara funeraria, una tomba alla cappuccina e un mausoleo (sito n. 96) potrebbero avvalorare la presenza di un'antica via. Resta dubbio il punto dove essa sboccasse; il Gruppo Archeologico Napoletano pone la fine in via Vaiani (angolo via Crocille) nella masseria sito n. 111 che oggi risulta l'unica testimonianza di un antico "tessuto abitativo" certo più denso di quanto l'incremento edilizio moderno non lasci trasparire.

Per concludere dobbiamo ricordare un ultimo tratto che il Gruppo Archeologico Napoletano traccia lungo il percorso seguito oggi dalla via campestre che da S. Rocco mena al castello di Monteleone, piega verso SW, sfiora il mausoleo sito n. 133 e scende verso Maranese, la zona di Spinelli, sino alla Grotta del Sole per congiungersi, poco ad Ovest dei mausolei nn. 173, 174 e 175, col diverticolo che un tempo in mezzo ad essi penetrava. L'esistenza di quest'asse viario, che nella parte NW ed Ovest ricalca il limite comunale, potrebbe essere avvalorato dalla presenza di un'area di necropoli nella zona di Spinelli e da alcuni resti, pertinenti ad antiche ville, a Maranese⁸⁸.

Non sappiamo quando realmente fu creato il tratto viario che passando nella conca di Quarto menava a Capua; forse in principio dovette essere un braccio secondario dell'antica via Cuma-Capua⁸⁹.

Con la creazione di Puteoli ed il suo irrefrenabile sviluppo che la portò a diventare il porto di Roma, occorre rinnovare e potenziare gli antichi tracciati. In epoca repubblicana dunque si provvide a regolarizzare la linea e a creare la più confortevole *Puteolis-Capuam*⁹⁰, lungo la quale si addensarono *tabernae*, mausolei e certo, in prossimità del miliario che segnava la distanza di quattro miglia da Puteoli, una *mansio* per la sosta e per l'organizzazione del servizio postale⁹¹. Tanto efficiente dovette essere l'organizzazione di

⁸⁶ Quarto 1980, Appendice III, p. 119 ss.

⁸⁷ Cfr. anche Dubois 1907, p. 244.

⁸⁸ V. siti nn. 98, 99 e 144 dove nell'aia della masseria Pastano Grande ancora si conserva un grosso basolo certo pertinente alla via.

⁸⁹ Ce ne parla Plinio, *N.H.*, 18. 111.

⁹⁰ Sulla direzione della numerazione della miglia, Guzzo 1971, p. 378 ss.

⁹¹ In generale sulle *mutationes* e *mansiones*, Radke 1981, p. 58 ss., con fonti.

quest'arteria che la sua importanza non venne meno neppure quando, nel 95 d. C., si costruì la via Domiziana che da Puteoli dirigeva a Capua unendosi alla via Appia nei pressi di Sinuessa⁹².

Ancora sotto l'imperatore Massenzio, la via doveva assolvere egregiamente il suo compito come testimonia il miliario rinvenuto a Cupa Orlando⁹³.

Nicolai Lombardo

⁹² Stat., *Silvae*, IV, 3.

⁹³ V. sito n. 47. In generale sui miliari, Radke 1981, p. 61 ss.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- AAVV 2002 AA.VV., *Ager Campanus*, Napoli 2002.
- ACSMG *Atti Convegni di Studi Magna Grecia*, Taranto.
- Albore Livadie 1986 Albore Livadie C., *Considérations sur l'homme préhistorique et son environnement dans le territoire phlégréen*, in *Tremblements de terre, éruptions volcaniques et vie des homes dans la Campanie antique*, Naples 1986, pp. 189-205.
- Ambrasi - D'Ambrosio 1990 Ambrasi D. - D'Ambrosio A., *La Diocesi e i vescovi di Pozzuoli*, Pozzuoli 1990.
- Arthur 1982 Arthur P., *Roman Amphorae and the Ager Falernus under the Empire*, in *PBSR*, 1982, pp. 22 ss.
- Aurigemma 1937 Aurigemma S., in *Pall. I*, 1937, p. 41 s.
- Beloch 1890 (1988) Beloch J., *Campanien*, 2a ed., Breslau 1890, (tr. it. Napoli 1988).
- Beltran-Lloris 1970 Beltran-Lloris M., *Las Anforas Romanas en Espana*, Zaragoza, 1970.
- Boenzi 1994 Boenzi G., De Carolis E., Giglio M., Guarino A., *Rinvenimenti di superficie nell'area «La Contessa», Campi Flegrei (NA)*, in *AUT* 13, 1994, pp. 65-86.
- Boenzi 1995 Boenzi G., *Quarto Flegreo (NA), Loc. Le Coste-Paratino. Materiale protostorico*, in *AUT* 14, 1995, pp. 237-239.
- Boenzi et al. 1995 Boenzi G., Mattozzi S., Petacco L., Troisi G., *Rinvenimenti di superficie nell'area denominata «Faragnano» (Marano, NA)*, in *AUT* 14, 1995, 31-58.
- Bugno 2007 Bugno M., *Un sorso di Gauro*, in *Oebalus* 2, 2007, pp. 153-165.
- Brun 2003 Brun J. P., *Le vin et l'huile dans le Méditerranée antique*, Paris 2003.
- Brun 2004 Brun J.-P., *Archeologie du vin et de l'huile dans l'Empire romain*, Paris 2004
- Brusin 1956 Brusin G., De Grassi V., *Il mausoleo di Aquileia*, 1956

- Camodeca 1977 Camodeca G., *L'ordinamento in regiones e i vici di Puteoli*, in *Puteoli* 1, 1977, pp. 62-98.
- Camodeca 1979 Camodeca G., *La gens Annia puteolana in età giulio-claudia: potere politico e interessi commerciali*, in *Puteoli* 3, 1979, pp. 17-34.
- Camodeca 1980 Camodeca G., *Le iscrizioni di Quarto*, in *Quarto Flegreo*, Napoli 1980, 87-99.
- Camodeca 1980-1 Camodeca G., *Ricerche su Puteoli tardoromana (fine III-IV secolo)*, in *Puteoli* 4-5, 1980-1, pp. 59-128.
- Camodeca 1990 Camodeca G., *Per una storia economica e sociale di Puteoli*, in *Civiltà dei Campi Flegrei*, Napoli 1992, pp. 137-172.
- Camodeca 1992 Camodeca G., *L'archivio puteolano dei Sulpicii*, I, Napoli 1992
- Camodeca 1995 Camodeca G., *Nuovi documenti dell'archivio puteolano dei Sulpicii*, in *SDHI* 61, 1995, pp. 693-705.
- Camodeca 1996 Camodeca G., *L'élite municipale di Puteoli fra la tarda repubblica e Nerone*, in *Les élites municipales de l'Italie péninsulaire des Gracques à Néron*, Naples-Rome 1996, pp. 91 – 110
- Camodeca 2006 Camodeca G., *Sulle proprietà imperiali in Campania*, in *Le proprietà imperiali in Italia*, Firenze 2007, pp. 143-167
- Camodeca 2007 Camodeca G., *Nuove testimonianze sull'élite puteolana di tardo II secolo: Manlii Egnatii, Nemonii, Sempronii*, in *Oebalus* 2, 2007, pp. 217-238.
- Camodeca 2008 Camodeca G., *I ceti dirigenti di rango senatorio, equestre e decurionale della Campania romana I*, Napoli 2008
- Camodeca 2008b Camodeca G., *Un decretum decurionum del 129 de decernendis ornamentis decurionalibus*, in *Index* 36, 2008, pp. 585-591
- Capasso 1892 Capasso B., *Regesta Neapolitani Ducatus*, Napoli 1892.
- Caputo 1996 Caputo P., Morichi R., Paone R., Rispoli P., *Cuma e il suo Parco Archeologico. Un territorio e le sue testimonianze*, Roma, 1996

- Castagnoli 1946-48 Castagnoli F., in *Bull. Com.* 72, 1946-8, pp. 50 ss.
- Castrén 1975 Castrén P., *Ordo populusque pompeianus*, Roma 1975
- Chantraine 1967 Chantraine H., *Freigelassene und Sklaven im Dienst der röm. Kaiser*, Wiesbaden 1967
- Chianese 1938 Chianese G., *Ricognizione della Consolare Campana lungo il suo tracciato meno noto*, in *Campania Romana* 1, Napoli 1938, pp. 47-63.
- Cotton 1979 Cotton M. A., *The Late Republican Villa at Posto, Francolise*, London 1979.
- Cotton - Metraux 1985 Cotton M. A. - Metraux G.P.R., *The San Rocco villa at Francolise*, Hertford 1985.
- Crema 1959 Crema L., *Architettura romana*, Enciclopedia Classica, XII, Torino 1959
- Curtis 1988 Curtis R. I., *A. Umbricius Scaurus of Pompeii*, in *Studia Pompeiana in hon. W. Jashemski*, New York 1988, pp. 19-50
- Curtis 1991 Curtis R., *Garum and salsamenta*, Leiden 1991
- De Blasiis 1915 De Blasiis G., *Un castello svevo-angioino nel Gualdo di Napoli*, in *Arch. stor. Prov. Napol.* 40 (n. s. 1), 1915, pp. 101 ss.
- De Franciscis 1972 De Franciscis A., *Due ritratti di Marco Aurelio*, in *RM*, 79, 1972, pp. 331 ss.
- De Franciscis - Pane 1957 De Franciscis A. - Pane R., *Mausolei romani in Campania*, Napoli 1957.
- Di Giovanni 1996 Di Giovanni V., *Quarto (Napoli). Via Casalano, via Seitolla. Strutture romane e il praedium di T. Vestorius Pelops. Relazione preliminare*, in *BArch.*, 39, 1996, pp. 70-74.
- Dubois 1907 Dubois Ch., *Pouzzoles antique*, Paris 1907
- Duncan 1964 Duncan G.C., *A Roman Pottery near Sutri*, in *PBSR* 32, 1964, pp. 38-88.
- Dyson 1976 Dyson S.D., *Cosa: the Utilitarian Pottery*, in *M.A.A.Rome*, XXXIII, 1976.
- Felletti Maj 1953 B. M. Felletti Maj, *Museo nazionale romano. I ritratti*, Roma 1953
- Formigé 1949 J. Formigé, "Le trophée des Alpes (La Turbie)", suppl a *Gallia*, II, Centre Nat. De la Rech. Scient., Paris, 1949

- Frederiksen 1959 Frederiksen M., sv. *Puteoli*, in *PWRE* 23.2, 1959, pp. 2036 ss.
- Frova 1973 Frova A., *Scavi di Luni*, Roma, 1973.
- Gasperetti 1987 Gasperetti G., *Un fermaglio di bronzo da Quarto Flegreo*, in *Puteoli* 11, 1987, pp. 123-126.
- Gordon 1948 Gordon A. E., *Suprallineate Abbreviations in latin Inscriptions*, Los Angeles 1948.
- Gordon – Gordon 1957 Gordon J. S. - A. E., *Contributions to the Paleography of latin Inscriptions*, 1957.
- Goudineau 1968 Goudineau C., *La Ceramique Aretine Lisse*, Paris, 1968.
- Graillot 1912 Graillot H., *Le culte de Cybèle, Mère des dieux à Rome et dans l'Occident Romain*, Paris 1912.
- Guzzo 1971 Guzzo P.G., *Quarto Flegreo, Località Cupa Orlando, Miliario di Massenzio*, in *NSc*, 1971, pp. 377-378.
- Hayes 1972 Hayes J.W., *Late Roman Pottery*, London, 1972.
- Johannowsky 1952 Johannowsky W., *Contributi alla topografia della Campania antica. I. La via Puteolis-Neapolim*, in *RAAN* 27, 1952, pp. 83-146.
- Jucker 1961 H. Jucker, *Bildnisbüste einer Vestalin*, in *RM* 68, 1961, pp. 93-113
- Kajanto 1965 Kajanto I., *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965
- Keay 1984 Keay S.J., *Late Roman Amphorae in the Western Mediterranean*, Oxford, 1984.
- Lamboglia 1955 Lamboglia N., *Sulla cronologia della Anfore Romane di età repubblicana*, in *RivStLig.*, 21, 1955, pp. 243 ss.
- Lamboglia 1955b Lamboglia N., *Le trophée d'Auguste à la Turbie (Guida)*, 1955
- Levi 1921-2 Levi M.A., *Sui confini dell'agro campano*, in *Atti Accad. Sc. Torino* 57, 1921-2), pp. 604 ss
- Levi - Levi 1967 Levi A. - Levi M., *Itineraria Picta*, Roma, 1967.
- Lombardo 1991 Lombardo N., *Quarto Flegreo. Ricognizione territoriale ed analisi storica*, tesi di laurea Università degli Studi di Napoli L'Orientale, A.A. 1990-1991

- Marabini 1973 Marabini M., *The Roman thin Walled Pottery from Cosa*, in *M.A.A.Rome*, XXXII, 1973.
- Morel 1981 Morel J.P., *Céramique Campanienne: les formes*, 1981.
- Moritz 1958 Moritz L. A., *Grain-Mills and Flour in Classical Antiquity*, Oxford 1958.
- Nicolet 1974 Nicolet Cl., *L'ordre équestre à l'époque républicaine 2*, Paris 1974.
- Nicotera - Lucini 1967 Nicotera P. - Lucini P., *Il sottosuolo di Napoli*, relaz. della Commissione di studio, Napoli 1967.
- Orlando 1970 Orlando P., *Storia di Marano*, Napoli 1970.
- Pagano 1980-1 Pagano M., *Sulla carta archeologica del comune di Quarto Flegreo*, in *Puteoli 4-5*, 1980-81, pp. 257-264
- Pagano 1984 Pagano M., in *RAAN 59*, 1984, pp. 184-186
- Pagano 1990 Pagano M., *Tegulae Campanae ad Ercolano*, in *Cron. Erc.* 20, 1990, pp. 157-176
- Palmentieri 2011 Palmentieri A., *La necropoli romana monumentale di Abella, diffusione del tipo di tomba 'a Conocchia' in Campania*, in Nogales T., Rodà I., *Roma y las provincias: modelo y difusión*, II, Roma 2011, pp. 239-244
- Pancierera 1977 Panciera S., *Pozzuoli romana*, in *Atti Conv. Intern. Lincei sui Campi Flegrei*, Roma 1977, pp. 204 ss.
- Panella 1983 Panella C., *Le Anfore di Cartagine*, in *Opus*, II, 1983, pp. 53 ss.
- Peacock - Williams 1986 Peacock D.P.S. - Williams D.F., *Amphorae and the Roman Economy*, 1986.
- Pellegrini 1903 G. Pellegrini, *Tombe greche arcaiche e tomba greco-sannitica a tholos della necropoli di Cuma*, *Mon. Antichi Linc.*, vol. XIII, 1903.
- Pratilli 1745 Pratilli F., *Della via Appia*, Napoli 1745.
- Quarto 1980 Gruppo Archeologico Napoletano, *Quarto Flegreo*, Napoli, 1980.
- Quilici 1969 Quilici L., *Il problema culturale archeologico dei Campi Flegrei*, in *PdP*, 126, 1969, pp. 224-240.
- Quilici 1970 Quilici L., *Cuma: Due monumenti sulla via per Capua*, in *Arch. Class.* 22, 1970, pp. 184 ss.

- Quilici 1974 Quilici L., *Collatia*, Forma Italia, Firenze 1974
- Radke 1981 Radke G., *Viae Publicae Romanae*, Bologna, 1981.
- Ricci 1985 Ricci A., *Settefinestre, una villa schiavistica nell'Etruria romana, 2, la villa e I suoi reperti*, 1985.
- Rocco 1954a Rocco A., IV. – S. Rocco di Marano (Napoli). – *Ricognizione archeologica nella frazione di S. Rocco*, in *Not. Sc.* 1954, pp. 33-38.
- Rocco 1954b Rocco A., V. – Qualiano (Napoli). – *Sepolcreto di età preromana (III-II secolo av. Cr.)*, in *Not. Sc.* 1954, pp. 38-45
- Rolland 1934 Rolland H., *Saint-Remy-de-Provence*, 1934
- Rossiter 1981 Rossiter J. J., *Wine and oil processing at roman farms in Italy*, in *Phoenix* 35, 1981, pp. 345-361
- Rucco – Tagliamonte 2007 Rucco G. - G. Tagliamonte G., *Stenio Pupidio, ceramografo campano*, in *Oebalus* 2, 2007, pp. 135-151.
- Rumpf 1939 Rumpf A., *Die Meerwesen auf den antiken Sarkophagreliefs*, (Die Antiken Sarkophagreliefs) V,1, Berlin 1939
- Scherillo 1967 Scherillo A., *Suolo e sottosuolo di Napoli*, in *Storia di Napoli*, I, Napoli 1967, pp. 15-54.
- Scherillo 1859 Scherillo G., *Della venuta di S. Pietro Apostolo in Napoli*, Napoli 1859.
- Sogliano 1899 Sogliano A., in *Not. Sc.* 1899, pp. 140-141
- Solin-Salomies 1994 Solin H. – Salomies O., *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, 2 ed., Hildesheim 1994
- Steinby 1979 Steinby M., *La produzione laterizia*, in *Pompei* 79, Napoli 1979, pp. 265 -271.
- Sterpos 1966 Sterpos D., *Comunicazioni stradali attraverso i tempi*, Roma Capua, Novara, 1966.
- Tortorella 1986 Tortorella S., *la ceramica fine da mensa africana dal IV al VII d.C.*, in *Società Romana e Impero Tardoantico*, III, 1986, 211 ss.
- TPSulp. Camodeca G., *Tabulae Pompeianae Sulpiciorum (TPSulp.)*. Edizione critica dell'archivio puteolano dei Sulpicii, I-II, Roma 1999
- Tran Tam Tinh 1972 Tran Tam Tinh, *Le culte des divinités orientales en Campanie*, Leiden 1972.

-
- Tuck 2005 Tuck St. L., *Latin Inscriptions in the Kelsey Museum*, Ann Arbor 2005.
- Vegas 1973 Vegas M. *Ceramica Comun Romanadel Mediterraneo occidental*, Barcelona 1973.
- Vermaseren 1978 Vermaseren M. J., *Corpus Cultus Cybelae Attidisque*, 4, Leiden 1978.
- Vincent 1912 Vincent H., *Jerusalem antique*, I, Paris, 1912
- Von Hesberg 1992 Von Hesberg H. *Monumenta. I sepolcri romani e la loro architettura*, Milano 1992
- White 1975 K. D. White, *Farm equipment of the Roman World*, Cambridge 1975.

INDICE ANALITICO SITI

a cura di Marco Giglio

Area di cocciame	36, 37, 38, 102, 104;
Asse viario	2, 54, 55, 75, 84, 168, 180;
Basolato	28-29, 34, 35, 59;
Cappella	5;
Cava di tufo	140, 163, 168;
Cisterna	6, 8, 10, 50, 56, 57, 58, 67, 75, 85, 105, 108-109, 128, 135, 156, 167, 170;
Condotto idrico - pozzo	112, 115, 159, 164, 165, 168;
Edificio	6, 7, 9, 11, 14, 23, 26, 28-29, 31, 33, 40, 41, 42, 44, 48, 51, 59, 61, 63, 71, 81, 86, 88, 89, 92, 95, 98, 100, 106, 117, 122, 125, 127, 136, 137, 144, 145-146, 177, 181;
Epigrafi	26, 32, 45-46, 65, 81, 87, 96, 101, 119, 120, 132, 171;
Magazzini	24;
Materiali architettonici	39, 91, 116, 154;
Materiale preistorico	3, 11, 15, 45-46, 72, 80, 86, 102, 103, 104, 107, 108-109, 113, 123, 130, 131, 134, 139, 142, 152, 166;
Mausoleo	4, 7, 13, 19, 20, 21, 22, 25, 32, 43, 47, 66, 68, 76, 82, 83, 94, 99, 133, 135, 143, 150, 160, 161, 162, 172;
Necropoli	12, 15, 17, 60, 62, 69, 70, 73, 74, 76, 77, 78, 119, 121, 168;
Necropoli a cappuccina	90, 97, 126, 151;
Necropoli a cassa	16, 75, 79;
Sepolcro rupestre	49, 53, 155, 173, 174, 175;
Villa	1, 18, 27, 52, 101, 110, 111, 118, 124, 134, 141, 147, 153, 158, 168, 169, 176, 178;
Villa con ambienti termali	45-46, 65, 119, 129, 148-149;
Villa produttiva	30, 87, 93, 114, 120, 138, 157, 166, 179, 182.

APPENDICE

Tabella di concordanza dei numeri dei siti

Numero edizione 1980	Numero nuova edizione
1	7
2	5
3	6
4	8
5	9
6	11
7	13
8	14
9	16
10	20
11	21
12	22
13	26
14	24
15	27
16	29
17	31
18	33
19	33
20	39
21	38
22	37
23	36
24	40
25	44
26	41

27	42
28	43
29	45
30	46
31	47
32	49
33	50
34	51
35	52
36	53
37	54
38	55
39	56
40	57
41	58
42	59
43	60
44	61
45	65
46	66
47	67
48	68
49	63
50	63
51	70
52	78
53	80
54	81
55	82

56	83
57	84
58	88
59	89
60	90
61	95
61 bis	97
62	96
63	93
64	92
65	94
66	98
67	100
68	111
69	101
70	110
71	108
72	106
73	105
74	116
75	122
76	121
77	125
78	126
79	127
80	128
81	138
82	150
83	143
84	146

85	145
86	134
87	134
88	137
89	136
90	134
91	133
92	155
93	156
94	157
95	158
96	159
97	167
98	165
99	166
100	164
101	172
102	171
103	170
104	169
105	169
106	173
107	174
108	175
109	177
110	178
111	132
112	154
113	182
114	181



Prodotto da

IL TORCOLIERE • *Officine Grafico-Editoriali d'Ateneo*
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI "L'Orientale"
finito di stampare nel mese di Dicembre 2013

